

Anche in Francia è primavera per i poeti

Da ieri e per una settimana, la Francia intera sarà invasa dalla poesia, sia essa sotto forma di letture pubbliche, affissioni in strada e metrò, ed addirittura sotto l'audace forma di lettere distribuite gratuitamente nelle buche delle lettere, assieme (e idealmente contro) alla pubblicità. Ha difatti preso il via lunedì il secondo «Printemps des Poètes», ultima invenzione in ordine di tempo dell'ex ministro alla cultura - ma sempre idealmente «in carica», nonché futuro candidato a sindaco di Parigi - Jack Lang, che dopo la Festa della Musica e la Techno Parade (nonché l'avallo fin dagli inizi ai festeggia-



menti del Gay Pride) rimane sicuramente il ministro della cultura più propositivo d'oltralpe. Circa 16.000 eventi quindi (perlopiù reading ed incontri con i poeti) attraverseranno la Francia in quest'inizio di primavera, una marea di versi che inonderanno caffè e scuole, librerie, piazze dei centri storici e periferie, metropolitane e autobus, alcuni dei quali con a bordo autori che allietano il tragitto ai passeggeri con le loro rime.

Tutto ciò per una popolazione che, secondo un recentissimo sondaggio elaborato dalla Sofres a fine febbraio scorso, per il 39% conosce almeno un poema a memoria, e di cui oltre il



54% pensa che la poesia aiuti a rendere gli esseri umani più felici. Grazie all'aiuto di tre ministeri congiunti quindi (Educazione, Cultura, Agricoltura), la seconda edizione del «PdP» ha triplicato i suoi eventi, sempre totalmente gratuiti, che copriranno circa 1.100 città, cittadine e villaggi francesi, ai quali parteciperanno tutte le più note piume francesi, e che saranno idealmente dedicate alla ricorrenza dei cent'anni (purtroppo non raggiunti) di Robert Desnos e Jacques Prevert, quest'ultimo festeggiato in gran pompa ieri nel suo quartiere natale delle «Abesses», nel diciottesimo Arrondissement.

GINO RIMONT LULLI

Cultura @

SOCIETÀ SCIENZA SPETTACOLI

IL TEMA ■ FESTA OGGI A ROMA: L'UNESCO HA PROCLAMATO UNA «GIORNATA MONDIALE»

Politica in crisi? Arriva la Poesia

È stato l'Unesco, nello scorso ottobre, a proclamare il 21 marzo Prima giornata mondiale della poesia. Auspicando «la diffusione della poesia possa contribuire a riempire quel vuoto di ideali e quella mancanza di radici che le società contemporanee, e in particolare le generazioni più giovani, lamentano». Invito che è stato accolto dal ministro dei Beni culturali che, di concerto con l'assessorato alle Politiche culturali del Comune di Roma, dell'Istituto internazionale per l'Opera e la Poesia e dello stesso Unesco, ha allestito la Prima festa della Poesia. Che oggi, sarà ospitata al Classico Village di Roma, nel quartiere Ostiense, per una kermesse che prenderà il via alle 18. Il programma prevede: alle 18, proiezioni di due documentari relativi al festival Romapoesia '99: «Laboratorio Apocalisse» e «Indiapoesia»; alle 19, presentazione del numero speciale di «Leggendaria» (di cui si parla nell'articolo a fianco); dalle 20, in contemporanea nelle due sale e nel cortile del Classico Village, letture e musiche: i Kletzoyim, il violino di Nicola Diklie, la poesia/canto dell'Albania di Silvana Licursi, le rappers Malasia e Julie; alle ore 22 la festa si concentrerà attorno ai Novissimi (gruppoformatosi negli anni Sessanta); lettura-spettacolo, accompagnata da musiche, con Nanni Balestrini, Alfredo Giuliani, Elio Pagliarani, Edoardo Sanguineti, materiali video-sonori inediti di Antonio Porta.



LA RIVISTA

«Un gesto magnifico e senza secondi fini»

■ In nome della poesia. «Perché Poesia è un'altra lingua... un altro mondo, ricco, variegato, complesso, duttile, articolato, mobile. È voce e corpo che si fanno parola, gesto, performance, arte visuale. È sconfinamento oltre ogni confine, esplorazione dei limiti, conoscenza dell'Altro». Allergioni, ed alle voci, della poesia è tutto dedicato l'ultimo numero di «Leggendaria», mensile di libri, letture, linguaggi. Con un suo specifico spazio all'interno della grande festa dedicata alla poesia e ai suoi doppi: alle 19, infatti, il programma prevede la presentazione del numero speciale della rivista, alla presenza di poeti ed autori. Rivista che si apre con una copertina che è quasi una dichiarazione programmatica del fare poesia: la riproduzione del lemma «poesia» ripreso da un dizionario. Del fare, appunto, cioè dell'elemento artigianale, umile dato tecnico, contenuto in quel «poiein» che da alcuni millenni, dalla Grecia di Platone e Aristotele, connota le multiformi esperienze che vanno sotto il nome di poesia e quel destino, non dirado caratterizzato da tragiche cuppezze, ricompresso sotto il sostantivo poeta. Poesia è l'arte di fare versi, o di rappresentare per mezzo delle aprobe cose o fatti con verità e bellezza», assicura il dizionario, che conclude il suo percorso descrittivo con l'accezione più divulgata e banalizzata: «di cose belle o nobili che ispirano». Più pra-

Un'immagine di Allen Ginsberg durante il festival di Castelporziano (1979). In alto Jacques Prevert e l'ex ministro della cultura Jack Lang

gmaticamente, la rivista mette in campo una serie di interventi critici, riflessioni e testi poetici veri e propri. Con Franca Rovigatti, citata già nell'editoriale riportato più sopra, che addita la poesia come «semovente futuro, madre di ogni idioma, esploratrice dei propri e degli altri territori linguistici». Con Luisa Ricoldone che afferma che «Forse nessuna della arti porta con sé così vivo il "favevelo da voi" quanto la poesia. A differenza della fruizione di un'opera visiva o musicale, la lettura di un testo di poesia prelude quasi sistematicamente, o comunque molto di frequente, all'imitazione e all'emulazione dello scrivere in proprio». Con Paola Mastrocola che definisce la poesia «perfettamente intatta, come sempre e da sempre, nel suo essere. Assolutamente inesistente come effetto nel mondo. Un magnifico gesto, perfetto, divino forse, ma slegato da ogni qualsivoglia "telos", autosufficiente, un magnifico "gesto in sé", lamentando come oggi sia senza lettori, «o meglio, ha lettori di una specie molto particolare: i poeti stessi (e i critici, e i critici-poeti) oppure gente seminata che scrive a sua volta poesie, o vorrebbe scriverne, o crede di scriverne». Con un inserto centrale, intitolato «Testi in un quarto», che è una miniantologia di versi quasi sempre inediti, «da assaporare a piccoli sorsi lenti, o da ingoiare tutti insieme e mescolare per poi ritrovare la voce che meglio ci suona/risuona, parole che arrivano come frecce senza sapere bene da dove provengono» e si susseguono brani di Marisa Tolve, Santa Cigliano, Angela Giannitrapani, Maria Clelia Cardona, Rita Degli Esposti, Lisabetta Serra, Robin Morgan, Franca Rovigatti, Anna Santoro, Valeria Rossella, Paola Febraro, Antonella Anedda, Paola Mastrocola, Serge Pey, Laura Guadagnin. Nel solco della promessa contenuta nell'editoriale: «Ciascuno/ciascuna riuscirà a trovare e la sua Poesia».

IL PREMIO

Il «Guggenheim» a Battiato e a Parronchi

Alessandro Parronchi, con l'antologia di poesie «Diadema», e Franco Battiato, per il complesso della sua ricerca verbale e musicale, sono i vincitori dell'edizione 2000 del premio Librex-Guggenheim «Eugenio Montale per la poesia», celebrata ieri sera al teatro San Babila di Milano.

Parronchi, fiorentino, ha esordito come poeta in pieno clima ermetico, insieme con Luzi, Bigongiari e l'intero gruppo di «Campo di Marte». Francesista, ha tradotto molti autori moderni, da Nerval a Rimbaud a Mallarmé. «Diadema», edita da Mondadori e insignita del premio Mondello '99, è un'antologia da lui stesso curata.

La targa d'oro della sezione «Versi per la musica» è andata a Battiato in quanto autore e interprete «che dallo sperimentalismo radicale degli esordi» è approdato a «esiti espressivi la cui singolare eleganza e arditezza appare sostenuta da una raffinatissima cultura filosofica-letteraria e, insieme, da una magistrale capacità di attraversamento critico delle grandi esperienze musicali della modernità» recita la motivazione.

INTERVISTA/1

Balestrini: «Liberiamo le parole dalla carta»

Con musica e immagini il verso può tornare nelle strade tra la gente

GIULIANO CAPECELATRO

«La poesia come pura parola è un'invenzione recente; nasce dopo Gutenberg, dopo la stampa. Un fenomeno che, grosso modo, dura dal '600 fino alla fine del secolo scorso; la parola si rinchiude nei piombi, nella carta, e perde quello che era aspetto fisico, la corporeità della parola pronunciata, del suono della parola, e anche del gesto di chi la dice».

Da decenni Nanni Balestrini naviga nel mare della parola, e della parola poetica. Con un passato da *enfant terrible*, insieme ad altri perturbatori della quiete, come Edoardo Sanguineti, del mondo letterario. La parola è ancora oggi il suo orizzonte; su cui si stagliano figure nuove e mutazioni, o contaminazioni, che qualche decennio fa apparivano impensabili.

«Si sono allentati - prosegue Balestrini - i confini tra la poesia e altre forme espressive che hanno in qualche modo a che fare con la parola, come la canzone. Esistono molte canzoni con testi assolutamente poetici. C'è il rap, ad esempio, che è una musica tutta fatta con le parole, e che rientra secondo me a pieno titolo nella poesia. Ci sono performance di vario tipo, col

gesto, con effetti visivi, proiezioni. E sono tutte manifestazioni che possono coinvolgere molta gente».

La prima giornata mondiale della poesia, in effetti, si innesca su un terreno già consolidato. Conferma Balestrini: «Lo abbiamo visto al festival di Romapoesia, nel novembre dell'anno scorso: c'è stato uno spettacolo all'India, con poeti africani, dove sono venute più di mille persone; al Mattatoio si è svolto un altro spettacolo per tutta la notte, davanti a tremila persone».

Un successo che ha una spiegazione semplice. «La maggior parte della gente - dice Balestrini - quando sente la parola poesia ha un ricordo scolastico, noioso, polveroso; come di una cosa che ha perso ogni attrattiva una volta usciti da quelle aule. Ma ascoltare un poeta che recita le sue poesie, può essere una cosa nuova, interessante, che smuove delle corde».

Eppure, di sperimentazione in sperimentazione, di performance in performance, qualcosa di iniziatico, una voce che sembra indirizzarsi a una ristretta conventicola, sembra sopravvivere. «Ma questo - obietta Balestrini - riguardava piuttosto gli anni Sessanta, e aveva il suo centro sempre nella poesia scritta. Al contrario, una poesia fatta per essere ascoltata, ha bisogno di un tipo di

comunicazione più diretto, più immediato. Con questo non voglio dire che deve essere semplice e banale, però non può avere quel tipo di complessità lì, che aveva la poesia degli anni Sessanta, o degli anni precedenti, fatta per essere letta. Quando si legge, ci si ferma col'occhio, si torna indietro, ci si sofferma; con l'ascolto, invece, quello che uno ha trattenuto ha trattenuto». Al centro, resta sempre la parola. La sua ancestrale dote magica, evocatrice. «Certo. Ricordiamoci però che all'origine la poesia era sempre accompagnata dalla musica e spesso dal canto. Bisogna vedere la poesia del libro come una piccola parentesi di un paio di secoli. Una costrizione che ha prodotto anche cose molto notevoli, però la poesia è molto di più di questo. Ha delle possibilità molto più ampie. Ed è interessante che oggi si stia cercando di utilizzarle in tutte le direzioni».

Con la poesia che sembra assumere una fisionomia da metallurgico. «Direi di sì. La partenza è appunto una commissione di linguaggi, dove la parola ha un ruolo centrale. Poi certo la poesia, da ultimo, finisce quasi sempre per parlare di se stessa. Il problema, comunque, è avere una comunicazione che la porta ad assomigliare, relativamente s'intende, ad altre forme di comunicazione che sono più di massa. Per cui subisce influenze sia da un certo tipo di musica, dal cinema, dalla tv. Influssi che vengono elaborati, trasformati in un percorso che è proprio della poesia. Ma non è più un ghetto che difende accanitamente le sue caratteristiche puramente linguistiche».

INTERVISTA/2

Ottonieri: «Rap e Internet le passioni vanno in scena»

Resta l'intimità del poeta ma senza torri d'avorio

«Più che della poesia, la definirei una festa della parola, di tutto quello che significa la parola legata alla dimensione dell'esecuzione. La festa, infatti, conta moltissimo su questo carattere pubblico, di condivisione della parola poetica. E ha una grande importanza l'aspetto musicale della parola ritmata. Si crea una dimensione molto più allargata della parola poetica, non più confinata nella pagina, e il momento dell'esecuzione, della contaminazione con altre forme di linguaggio, con altri ritmi, diventa fondamentale».

Quarantadue anni, napoletano con ascendenze abruzzesi, Tommaso Ottonieri, *nom de plume* di un figlio d'arte, ha pubblicato il suo primo libro nell'80 con Feltrinelli («Delle memorie di un piccolo ipertrofico»); ha scritto su riviste, lavorato alla radio, sta per pubblicare una raccolta di saggi («La plastica della lingua») scritti dalla metà degli anni Novanta «sulla scena contemporanea della parola». Per la Festa della poesia ha indicato «alcuni giovani performer».

Lo spettro che si intravede dietro le contaminazioni è un universo tecnologizzato in cui la poesia sia residuo, ornamento. Ottonieri non è d'accordo: «Direi che la linea di tendenza degli ultimi anni, al li-

mite, sia stata piuttosto antitecnologica. E nell'ultimo decennio, tra i linguaggi giovanili, il rap ha rappresentato una sorta di rinascenza della parola poetica in forma non tecnologica, anzi rivendicando il valore del corpo, dell'esecuzione, della presenza, con una tecnologia di basso profilo. E la parola poetica, proprio attraverso questi esperimenti, è venuta a contatto con la vita quotidiana. In fondo, devo dire che non credo che adesso ci siano enormi elementi di novità rispetto a quanto si è visto nel Novecento in tema di contaminazione, di sincretismi tra le arti».

Ma anche la poesia deve fare i conti l'informatica, il virtuale. «Certo, adesso c'è questa possibilità in più che è la scrittura ipertestuale e multimediale. In cui effettivamente la poesia ha la possibilità di svilupparsi attraverso scrittura, suoni, immagini. Ecco, su Internet, non in Italia per ora, si muovono alcuni scrittori a metà tra narrativa e poesia, come ad esempio Mark America, che hanno sviluppato una forma d'arte specifica di poesia narrativa pensata proprio per Internet, che gira su Internet e non su carta».

E dovrebbe contribuire a relegare in soffitta il vecchio cliché romantico, ma tuttora in vigore, del poeta isolato dal mondo. «La poesia resta

comunque una forma di arte, molto, come dire?, introiettiva, anche se c'è questo momento dinamico, di contaminazione. È un gesto forte per il poeta leggere, decidere di mettere in pubblico in questa forma leggera, volatile, un lavoro che magari è nato in prima battuta sulla pagina, frutto di lunghe riflessioni, di un lungo soppesare le parole, i concetti, quindi che è l'alchimia del verbo. Quindi si assiste a questo doppio movimento, una poesia più legata alla forma pubblica in una sorta di tensione con una scena, che è quella interiore, delle passioni, su cui si basa il mito del poeta come entità un po' a parte, isolato, incommunicabile per antonomasia. Una mitologia sostanzialmente romantica, ma che paradossalmente ci deriva da una comprensione romantica di un antiromantico come Leopardi».

Retaggi che sono come incrostazioni. «C'è un'attualità del silenzio - riprende Ottonieri - che vede la poesia come qualcosa di legato al silenzio, un'eredità che ci portiamo soprattutto noi italiani, dal silenzio all'incommunicabilità, allo scacco, allo smacco, e poi, nel gelo del ventennio, la poesia della torre d'avorio. Ma questo silenzio introiettato è una specie di autofiaccenza della parola, un'orgogliosa resistenza della parola a tutto quello che in fondo l'attacca; in questo caso la sfera comunicativa, mediatica. E tuttora resiste un atteggiamento del genere, per cui eventi come Romapoesia e la festa della poesia agiscono in coraggiosa e necessaria controtendenza rispetto a questo paludamento».

GIU. CA.





◆ Nel pomeriggio di ieri dall'Inghilterra il portavoce di Tony Blair ha precisato: «Non è un'elaborazione di economisti»

◆ Una indiretta polemica con Roma che aveva preso le distanze dallo studio in vista del vertice di Lisbona

◆ E contro le proposte del piano Guterres si schiera anche il premier spagnolo «Bisogna limitare gli aiuti pubblici»

Londra insiste: «Quel testo è ufficiale»

Downing Street rilancia la polemica sul documento anti-disoccupazione

DALLA REDAZIONE
PAOLO SOLDINI

BRUXELLES Il documento sulle politiche per il lavoro sottoscritto da Massimo D'Alema e Tony Blair «opera dei due primi ministri» e «non il risultato di contributi di economisti», esso perciò ha «tutta l'autorità derivante dalla firma dei due capi di governo». Amen. Arriva da Londra, secca secca, l'ultima complicazione della vigilia, già abbastanza confusa di suo, del vertice dei Quindici che a Lisbona, giovedì e venerdì, dovrà definire l'iniziativa dell'Unione europea per la ripresa economica e l'occupazione.

La precisazione di Downing Street è implicitamente polemica con il governo di Roma, il quale da quando la lettera è diventata pubblica, sul Financial Times, con il seguito di polemiche che si è portato dietro, ha sottolineato in tutti i modi che il rapporto non impegna la posizione che l'Italia sosterrà al summit. La strategia anti-disoccupazione dell'Italia, ha sottolineato Palazzo Chigi, è invece quella delineata nel «contributo» fatto avere, secondo tradizione, alla Commissione portoghese. E a giudicare da quanto ne è stato reso pubblico, si articola su indicazioni meno controverse di quelle contenute nel rapporto della polemica, certamente più in sintonia con gli orientamenti della stessa presidenza Guterres. L'incertezza che deriva dal contrasto di interpretazioni tra Londra e Roma non ha avuto solo l'effetto di rinfocolare le polemiche, provocando fra l'altro una dura presa di posizione

nella delegazione Ds in seno all'euro-gruppo socialista, contraria alle tesi sostenute nel rapporto e soprattutto preoccupata per il fatto che esso «indebolisca la posizione» del presidente di turno («compagno di partito») Guterres, ma ha scomossato il quadro degli schieramenti con cui i diversi paesi, la stessa presidenza e la Commissione Ue si presentano al vertice. I contenuti del rapporto infatti collocerebbero la Gran Bretagna e l'Italia (sempre che, come sostiene Downing Street, siano proprio quelle le posizioni del governo di Roma) tra le file dei critici della linea della presidenza, così com'essa è stata resa pubblica nel documento su «Occupazione, riforme economiche e coesione sociale; per un'Europa dell'innovazione e della conoscenza» il quale riprende, a sua volta, oltre al contributo offerto dalla Commissione, anche molti spunti offerti dalla elaborazione politica del gruppo socialista sul modo di «rinnovare il modello sociale europeo» realizzando nello stesso tempo «più occupazione e più coesione sociale». Le «grandi priorità per l'occupazione» - afferma il piano della presidenza - variano individuate nella «creazione di posti di lavoro nel settore dei servizi», nel «rovesciamento decisivo della tendenza all'anticipo del

pensionamento», nell'aumento «dell'occupazione femminile». Il tutto con «una strategia positiva di rinnovamento del modello sociale europeo» volta a «creare possibilità di lavoro per tutti» e tale da «combinare i principi di iniziativa e di responsabilità» con «la giustizia sociale e la solidarietà». Toni e contenuti, insomma, decisamente diversi da quelli del rapporto e più corrispondenti alle idee che circolano nella sinistra di quasi tutti i paesi europei.

Britannici e (sempre che...) italiani si troverebbero, insomma, sulla sponda opposta alla formazione politica della quale sono espressione i loro capi di governo. Per Blair, che sui temi sociali e sulle politiche del lavoro ha avuto sempre posizioni poco allineate su quelle della «famiglia socialista», questa non sarebbe una novità assoluta, ma per D'Alema potrebbe essere motivo di un notevole imbarazzo, non solo in Italia ma anche nella capitale portoghese.

Tanto più che, con una scelta dei tempi certo casuale ma che pareva studiata a tavolino, proprio mentre a Roma, Londra e Bruxelles si riaccendevano le polemiche sul rapporto, da Madrid si è fatto vivo, e con un certo fracasso, quello che si prepara ad assumere la leadership dello schieramento anti-presidenza a Lisbona: José María Aznar.

Il documento «Obiettivo 2010: un progetto di riforme in tre fasi per l'occupazione» che il sottosegretario all'Economia Cristóbal Montoro ha presentato ieri alla stampa è, infatti, una specie di «contro-piano» rispetto al docu-



Il premier inglese Tony Blair

Butler/ Ap

mento della presidenza portoghese, alla quale Aznar rimprovera di non aver voluto sottolineare «la necessità di riformare in senso radicale il mercato del lavoro» e di non aver fissato «un calendario per limitare gli aiuti pubblici». Le politiche per l'occupazione, secondo il progetto di Aznar, dovrebbero puntare tutto su «una maggiore flessibilità del mercato del lavoro», sullo sviluppo tecno-

logico e sulla «riduzione dello stato sociale per renderlo sostenibile». Secondo i sindacati spagnoli, le misure previste in «Obiettivo 2010» avrebbero come effetto un peggioramento della qualità del lavoro e un aumento dell'esclusione sociale. Si tratta, e non è certo una coincidenza, delle stesse critiche che sono state rivolte al rapporto anglo-italiano, specialmente da parte della Francia.

IL DOCUMENTO UFFICIALE

«Crescita economica, pieno impiego e coesione»

ROMA Crescita economica, lavoro per tutti, coesione sociale: su questi grandi e centrali obiettivi di tutta la politica dell'Europa unita si innesta il progetto della rincorsa italiana all'Ue che il premier D'Alema ha messo nero su bianco per presentarlo tra qualche giorno a Lisbona. L'azione italiana, è scritto sui documenti preparatori, punterà perciò su welfare e innovazione, facilitazione dell'accesso a Internet, sulle politiche dell'occupazione nelle regioni arretrate (Mezzogiorno), il coordinamento degli investimenti per le infrastrutture e miglioramento dell'educazione e del funzionamento della pubblica amministrazione oltre che il sostegno alle Piccole e medie imprese.

Una strategia, quindi, tutta improntata alla new economy, l'apertura di «una nuova fase basata sul rafforzamento del dialogo con le parti sociali e gli obiettivi dell'azione che deve essere portata avanti dall'Unione». Questi, si legge ancora, «saranno raggiunti meglio se verranno fissate esplicitamente scadenze e parametri di riferimento per valutare l'azione nelle aree dove è necessario agire». Inoltre «la via principale per incrementare la crescita e il contenuto occupazionale della crescita è pro-

muovere un'economia basata sulla conoscenza» mentre «le politiche specifiche per migliorare adattabilità, flessibilità e capacità di inclusione dei mercati del lavoro dovrebbero essere strettamente integrate con politiche miranti a stimolare l'innovazione e soprattutto ad accelerare la diffusione e l'adozione dei risultati dell'innovazione in tutti i paesi e regioni d'Europa».

Europa che per lo sviluppo investe in rapporto al pil meno degli Usa (1,9 contro 2,5% nel '95), un gap che dovrebbe essere eliminato sia dell'Ue che a livello nazionale con maggiori sforzi rivolti all'innovazione. Un capitolo è dedicato a Internet dove «un accesso a basso costo per tutti è fondamentale per evitare discriminazioni».

Sono quattro i testi che arriveranno a Lisbona: il documento ufficiale del Governo (5 cartelle) di cui abbiamo scritto; i documenti dei ministri del Lavoro francese, italiano e belga su pieno impiego e coesione sociale; un documento italo-olandese sull'educazione e il fantomatico studio di 36 pagine, contributo di tre economisti (l'italiano Tito Boeri e gli inglesi Robert Layard e Simon Nickell) accompagnato dalla lettera D'Alema-Blair inviata a Guterres.

Duisenberg: «La flessibilità è la ricetta per il lavoro»

Il presidente della Bce ai governi: «Vi martelliamo perché facciate le riforme»

DALLA REDAZIONE
SERGIO SERGI

BRUXELLES Wim Duisenberg scuote la testa bianca, guarda la sala sopra i suoi occhiali da prete e butta lì, in pillole, la ricetta della flessibilità. Anche il presidente della Banca centrale, appena reduce - giovedì scorso - dal nuovo aumento del tasso di sconto, dà il suo particolare benvenuto al summit di Lisbona. Spiega perché è stato deciso di portare il livello del tasso al 3,50%. «È il pericolo di inflazione che si vuole scongiurare e prevenire» - ma approfitta per ricantare, davanti alla commissione economica e monetaria del Parlamento europeo, il ri-

tornello delle riforme strutturali. Incalza i governi, rimprovera quelli che può, la Francia in primo luogo, per il fatto che utilizzano le risorse liberate dalla crescita per l'alleggerimento delle tasse invece che per la riduzione del deficit di bilancio, e al tempo stesso, mette le mani in pasta sui compiti dei governi. «Sarebbe molto meglio incalzare - che si risparmi oggi per i costi che i governi dovranno sopportare in futuro per fronteggiare l'invecchiamento della popolazione, cioè il costo delle pensioni». Per carità, sembra dire, sono consigli e ciascuno faccia come meglio creda. Però, tanto per dirne un'altra, guardiamo alla flessibilità del mercato del lavoro. Il ban-

chiere dell'euro dice: «Adesso è difficile dire quali riforme sarebbero necessarie per questo o quel paese. Bisogna che siano tagliate su misura. In ogni caso è necessario rendere elastico il mercato del lavoro». Si ferma e poi pronuncia la frase chiave: «Bisogna rendere più facili le assunzioni e i licenziamenti». Ecco altro pane per i denti dei leader europei in partenza per la capitale portoghese.

Il grande banchiere dell'euro insiste nel «raccomandare» ai governi di applicarsi nella ricerca delle rispettive strade di riforma strutturale. Sostiene Duisenberg: «Noi continuiamo a martellare perché i governi realizzino delle riforme ulteriori». Riconosce che «già mol-

to si sta facendo» ma non basta. Dalla torre di Francoforte, i banchieri, come dice il loro capo, martellano. Fanno pressione: «Bisogna fare di più», perché è l'alto tasso di disoccupazione che lo richiede. E ce n'è anche per i sindacati. L'invito è alla «moderazione» nei negoziati di rinnovo dei contratti. Specie di fronte all'occasione di una riduzione del tasso di disoccupazione e dell'aumento dell'occupazione dovute al clima di «robusta e duratura crescita» (anche sopra il 3% nel 2000 e nel 2001) che si profila nell'Unione e nell'area dell'euro. L'ammonizione di Duisenberg: «È importante che le attese di un miglioramento economico e le prospettive

del mercato del lavoro non vengano danneggiate dagli accordi salariali». Per la Bce, la moderazione contrattuale «aiuterà a contenere l'inflazione e porterà ad ulteriori progressi nella creazione di posti di lavoro». Non c'è ragione per rivendicare aumenti di una certa rilevanza. Nemmeno la corsa in alto del prezzo del petrolio «dovrebbe costituire lo spunto per una richiesta di più alti salari».

La preoccupazione maggiore della Banca centrale riguarda l'inflazione. «Il nostro obiettivo primario è la stabilità dei prezzi. Ce lo impone lo statuto». È il nemico numero uno. Duisenberg ricorda che l'intervento sui tassi, di natura «preventiva» e frutto di «sen-



Willem Duisenberg, presidente della Banca Centrale Europea

Eckel/ Reuters

bilità», è stato deciso perché si stima che l'inflazione possa arrivare alla soglia di allarme, il 2%. «In alcuni paesi, come Italia, Spagna e Irlanda - avverte - siamo oltre questo limite massimo ma noi apprezziamo le misure che i governi hanno preso per fronteggiare il fe-

nomeno». Palazzo Chigi incassa. Conforta, però, il fatto che ci si trovi di fronte ad aumenti dei prezzi a «carattere alternato».

Il presidente della Banca dell'euro scommette anche sulla ripresa della moneta unica. Premesso che l'aumento del tasso d'interesse non è stato «provocato dall'andamento dei cambi», Duisenberg dice che «il potenziale dell'euro è in forte aumento» e annuncia che, prima o poi, la differenza di crescita tra Usa e Ue si ridurrà. Poi rivela che la Banca di Francoforte non è sinora mai intervenuta a sostegno dell'euro ma lo ha fatto, su richiesta, per conto della Banca centrale giapponese e «a sue spese».

Per avere 5 anni di garanzia scegli Toyota Avensis.



Per la supervalutazione del tuo usato scegli Autotech.

Toyota Avensis da L. 34.900.000*.

Fino al 31 marzo, per passare ad Avensis, solo da Autotech ritiriamo il tuo usato secondo la valutazione di Quattroruote.

In più, se hai un usato da rottamare Avensis può essere tua da L. 31.500.000*.

Avensis Berlina - Station Wagon.
• Motori: 1.6 16v - 110 CV • 2.0 16v - 128 CV
• 2.0 turbodiesel - 90 CV • 2.0 D4-D Common Rail - 110 CV
• Equipaggiamento full optional

Autotech

Roma
Via Mario Chiri, 29/35
tel. 062 158 080

Colleverde di Guidonia
Via Nomentana, km 16
tel. 0774 570 066

Rieti
Via M. Ricci, 111
tel. 0746 205 511

Per prove ed informazioni
Chiamata Gratuita
800-019708



TOYOTA
PROVATE LA DIFFERENZA.



◆ Verrà eletta al congresso di aprile
A lei spetterà il compito di
superare l'onda degli scandali

◆ La signora ha 46 anni. Nata ad
Amburgo è cresciuta nella
Repubblica democratica tedesca

Sarà Angela Merkel il futuro della Cdu Candidata a prendere la guida del partito

BERLINO Il vertice del Cdu ha approvato all'unanimità la candidatura di Angela Merkel a futuro presidente del partito. «È la persona giusta», ha detto il vicepresidente dell'Unione cristiana-democratica, Volker Ruehe ha commentato. La Merkel succederà a Wolfgang Schäuble, dimissionario dopo lo scandalo dei fondi neri del partito. La sua nomina dovrà essere approvata dal congresso della Cdu che si terrà a Essen tra il 9 e l'11 aprile.

«Il fatto che una donna della Germania dell'Est diventi presidente è un grande passo nell'unità tedesca», è stato il primo commento di Kurt Biedenkopf, ministro-presidente della Sassonia e rivale della Merkel nella corsa alla guida della Cdu. E per Angela Merkel, essere donna e avere vissuto oltre il Muro sono stati motivi di dure battaglie. Dopo le dimissioni di Schäuble, l'ala conservatrice della Cdu avrebbe voluto eleggere un successore più ortodosso: la carriera della Merkel non dava sufficienti garanzie e in particolare

la Csu, l'ala bavarese dei cristiano-democratici, avrebbe preferito un veterano di comprovata esperienza come Biedenkopf. Ma la Merkel è riuscita a raccogliere consensi crescenti dalla base: la sua intransigenza nell'affare fondi neri alla fine ha pagato. Fino a questa mattina, la Merkel ha mantenuto uno silenzio discreto sulla sua probabile candidatura. Solo dopo la riunione della presidenza della Cdu, ha dichiarato di essere disposta a presentarsi come candidata alla guida del partito durante il prossimo congresso. E tutti i 44 membri del vertice cristiano-democratico l'hanno sostenuta.

Nata ad Amburgo nel 1954, Angela Merkel è cresciuta poi nella Repubblica democratica tedesca dove il padre, pastore protestante, si era trasferito pochi mesi dopo la sua nascita. Studentessa modello, laureata in fisica, la Merkel iniziò la carriera politica poco prima della caduta del Muro di Berlino, nel 1989, aderendo al movimento «Risveglio demo-

cratico». Pochi mesi dopo, entrò nella Cdu e divenne portavoce dell'ultimo governo della Ddr, guidato dal cristiano-democratico Lothar de Maiziere: fu durante le trattative per la riunificazione che l'allora cancelliere Helmut Kohl la notò. Fu lui a volerla nel primo governo della Germania unita: nel 1991 la Merkel divenne ministro per la Gioventù e le pari opportunità, e nel 1994 le fu affidato il dicastero dell'Ambiente. Dal '91 al '98 è stata vicepresidente della Cdu, poi fu nominata segretaria generale. Fu Kohl a definirla subito «das Maedchen», la bambina, senza immaginare che nel futuro sarebbe diventata una delle sue più dure oppositrici. Ora la «bambina» si prepara a raccogliere l'eredità del grande padre della riunificazione e a ricostruire l'immagine di un partito che negli ultimi mesi ha affrontato l'onta dello scandalo più umiliante della storia della politica tedesca del Dopoguerra. L'annuncio della sua candidatura, unanimemente appoggiata, è stato dato ufficialmente da

Wolfgang Schäuble durante una conferenza stampa. Al fianco del presidente uscente c'era anche la Merkel, che ha confermato di essere pronta ad assumere l'incarico per lavorare a «un nuovo inizio» nel partito. Sulla sua decisione, ha aggiunto, ha pesato «il grande appoggio ricevuto dalla base del partito». Quanto alle sue radici nella Germania orientale, la Merkel ha spiegato che la candidatura rappresenta «un frammento dell'unità tedesca». E sul fatto di essere donna, ha puntualizzato, il lavoro che l'aspetta non ha nulla a che fare con il suo genere. La Merkel ha poi reso un omaggio, sebbene parziale, a Kohl, spiegando che gli errori commessi nella vicenda fondi neri vanno separati dal contributo dell'ex cancelliere alla riunificazione tedesca e alla coesione dell'Europa. Il prossimo presidente della Cdu ha vestito immediatamente i panni del capo dell'opposizione: il cancelliere Gerhard Schröder, ha annunciato la Merkel, dovrà aspettarsi una battaglia dura.



Angela Merkel
in basso Chelsea
Clinton durante
il viaggio
con il padre in India

Bill Clinton annulla i debiti del Bangladesh Visita blindata del presidente. Test atomici e Kashmir, l'agenda con l'India

GABRIEL BERTINETTO

Primi incontri ufficiali, primi risultati e prime difficoltà per Bill Clinton, nell'itinerario asiatico, che dopo la tappa di ieri in Bangladesh, prevede ben quattro giorni di colloqui in India ed una fugace ma non meno significativa apparizione in Pakistan. Per non meglio precisate ragioni di sicurezza sono stati cancellati due appuntamenti cui sia Washington che Dacca, per diverse ragioni, attribuivano grande importanza simbolica. Il capo della Casa Bianca ha dovuto rinunciare all'ultimo istante alla visita nel villaggio di Joypura, uno dei tanti in cui viene sperimentata la nuova economia basata sul microcredito a tassi agevolatissimi, varata da un professore universitario bengalese, trasformatosi in banchiere dei poveri. Parte degli abitanti sono comunque stati ricevuti da Clinton presso l'ambasciata americana a Dacca. Il presidente Usa ha saltato anche il tradizionale omaggio al monumento in onore dei caduti per l'indipendenza, e questo episodio ha suscitato polemiche, perché a Dacca nessuno dimentica che nel 1971, quando il Bangladesh si separò dal Pakistan, gli Stati Uniti rimasero sino all'ultimo schierati a fianco di Islamabad.

Ma nell'incontro con il capo di governo, signora Sheikh Hasina Wajed, sono stati messi in cantiere importanti progetti. Clinton ha annunciato aiuti alimentari per 97 milioni di dollari, un prestito di 84 milioni di dollari per promuovere l'utilizzo di risorse energetiche non inquinanti, e altri 14 per attività volte a fermare il dramma dello sfruttamento minorile. È stata anche annunciata la cancellazione di un debito dello Stato bengalese pari a sei milioni di dollari. Il presidente Usa ha lodato la «vigorosa» democrazia del Bangladesh, un paese che «ha un grande futuro», anche se attualmente occupa gli ultimi posti nella classifica mondiale della ricchezza. L'interesse statunitense per il Bangladesh è relativamente recente ed è in buona parte legato alla scoperta di ricchi giacimenti di gas naturale nel Golfo del Bengala. Le compagnie petrolifere non hanno perso tempo nel farsi avanti e gli investimenti degli Usa nel paese sono rapidamente passati dai 25 milioni di dollari del 1996 ai circa 700 milioni dell'anno scorso. Al termine dei colloqui Sheikh Hasina ha detto che i due paesi «hanno riconosciuto l'enorme potenziale della cooperazione in campo energetico». Il primo ministro ha aggiunto però che il Bangladesh non esporterà il gas naturale fino a quando non saranno state costituite scorte sufficienti a garantire i consumi interni per almeno cinquanta anni. Sheikh Hasina ha inoltre attirato l'attenzione del suo ospite su di un problema che le sta personalmente a cuore: tre delle quindici persone condannate per l'assassinio di suo padre, il fondatore del Bangladesh, Mujibur Rahman, vivono negli Usa e il primo ministro vorrebbe che fossero consegnate alla magistratura locale. Clinton ha risposto che la firma di un trattato di estradizione tra i due paesi potrebbe facilitare il procedimento.

In serata Bill Clinton ha lasciato Dacca alla volta di New Delhi. Tra gli argomenti che discuterà oggi e nei prossimi giorni con le autorità locali, avranno una parte di rilievo sia i modi per porre termine all'endemico conflitto fra India e Pakistan in Kashmir, sia l'auspicata firma del trattato sul bando dei test atomici da parte di New Delhi e di Islamabad.



L'ANALISI

La variabile nucleare e la diplomazia Usa dell'«ultima ora»

DALLA REDAZIONE
ANTONIO POLLIO SALIMBENI

WASHINGTON Nell'affannoso tentativo di raggiungere uno o due risultati concreti in politica estera nel momento in cui il suo mandato si avvicina alla scadenza, con il suo viaggio in India e in Pakistan, quattro giorni e mezzo da una parte e quattro ore e mezzo dall'altra, Clinton cerca di reagire a qualcuna delle frustrazioni accumulate negli ultimi due anni, frustrazioni che si chiamano Medio Oriente, Irlanda del Nord, conflitto indiano-pakistano. È significativo che non appaia sbarcato in Bangladesh per una tappa nell'ignominia della povertà assoluta invece di dedicarsi, appunto, all'India e al Pakistan abbia annunciato un altro appuntamento della sua diplomazia all'ultimo respiro, domenica a Ginevra con il presidente siriano Hafez al-Assad. E che abbia dovuto occuparsi non di spiegare perché non riuscirà a convincere il premier indiano a firmare il trattato sullo stop ai test nucleari, ma di quali carte giocare nelle prossime ore con Pechino dopo la vittoria del leader dell'opposi-

zione taiwanese Chen Shui-bian. Per una serie di misteriose ragioni è come se lui, il presidente degli Stati Uniti, si trovasse nel posto sbagliato tanto più che se c'è una cosa certa di questo viaggio asiatico di Clinton ormai anatra-zoppa è che non raggiungerà obiettivi diplomatici concreti, non ha una chiara linea da affermare ed è segnato fin dall'inizio da sostanziosi contrasti. «È solo l'occasione per un corteggiamento, non aspettatevi matrimoni improvvisi», sostiene George Perkovich, autore di un famoso libro sulla bomba nucleare indiana. «È importante che India e Pakistan non abbiano ancora dispiegato le testate nucleari», ha raccontato il consigliere per la sicurezza nazionale Samuel Berger. Ma resta il fatto che i due paesi si rifiutano di firmare il trattato di messa al bando dei test nucleari. Dopo essersi incontrato ben dodici volte con i partner indiani prima del viaggio presidenziale senza riuscire a trovare un solo elemento comune fra Usa e India sulla sicurezza strategica, Samuel Berger non aspetta altro che lasciare il sud per volare a Pechino e consegnare al presidente Jiang Ze-

Il presidente americano Bill Clinton



min e al premier Zhu Rongji l'estratto del Clinton-pensiero: in questa fase è meglio che i dirigenti cinesi non dicano niente in pubblico e stendano la mano al neopresidente taiwanese piuttosto che fornire buoni argomenti ai falchi.

Improvvisamente è cambiato lo scenario nel quale la politica asiatica Usa si è mossa abbastanza agevolmente dalla fine della guerra fredda: alleanza di ferro con il Giappone, l'«ambiguità positiva» con la Cina per cui la «one China policy» (la Re-

pubblica Popolare) procedeva di pari passo con il sostegno militare di Taiwan, il contenimento dell'escalation nucleare nel continente asiatico. Tokyo sta esercitando forti pressioni politiche per «asiatizzare» l'intero sistema di cooperazione economica e di sicurezza contro le crisi finanziarie in totale contrapposizione con il G7. Una mossa sbagliata di Pechino o Taipei può mettere gli Usa nella scomoda situazione di dover assumere decisioni politico-diplomatiche molto difficili. A Washington circola uno

Bosnia, processo agli stupratori di Foca

ROMA Lo stupro quale vile arma di guerra, per umiliare il nemico colpendo la sua donna, è una delle pagine più atroci della guerra in Bosnia. Ma da ieri mattina gli stupratori devono rispondere delle loro azioni davanti alla giustizia Onu. Dopo 5 anni di istruttoria si è aperto all'Aja il processo contro la gang degli stupratori di Foca, un gruppo di miliziani serbo-bosniaci accusati di avere organizzato nel 1992 lo stupro sistematico di civili musulmane, donne e bambine, in questa cittadina della Bosnia sud-orientale. Alla sbarra sono tre imputati, Dragoljub Kunarac, Radomir Kovac e Zoran Vukovic, perché gli altri sono ancora latitanti. Ma il processo ai tre di Foca, volutamente puntato dal Tpi contro la violenza sessuale, ha già una valenza storica: nell'atto d'accusa il tribunale Onu ha già proclamato per la prima volta nella storia «crimine contro l'umanità» lo stupro in guerra. Se saranno riconosciuti colpevoli, i tre, incriminati anche per crimini di guerra e tortura, rischiano l'ergastolo, la pena massima prevista dal tribunale. Kunarac, Kovac e Vukovic stando all'accusa hanno violentato decine di donne e di bambine musulmane detenute a Foca, usandole come «schiave sessuali», vendendole in «case degli stupri» e in bordelli, o gettandole in premio, per violenze stupri di gruppo, alloro camerati. A Foca, ha accusato in apertura del processo il procuratore del Tpi Dirk Rynveld, «donne e bambine, alcune avevano solo 12 anni, hanno subito inimmaginabili orrori, mentre il mondo crollava allora addosso». L'atto d'accusa ripercorre il momento, il 3 luglio 1992, in cui la vita normale di decine di mamme, mogli, quasi bambine, è diventato un inferno: il 3 luglio 1992 quando Foca (Bosnia sud-orientale) cade nelle mani delle forze serbe.

studio preparato da un gruppo di accademici, ex alti funzionari governativi e funzionari attualmente al lavoro al Dipartimento della Difesa, che consiglia di prendere in considerazione l'ipotesi che in futuro la Cina possa persuadere Corea del Sud e Giappone a chiudere le basi americane e spartirsi con l'India tre quarti del continente. Ma chiunque arrivi alla Casa Bianca non vorrebbe trovarsi nella stessa situazione di quattro anni fa quando vennero inviate due portaerei nello Stretto dopo che la Cina aveva lanciato dei missili nelle acque vicino a Taiwan giusto prima delle elezioni.

Infine, il rompicapo indo-pakistano. Per un verso, mai momento per il viaggio di un presidente americano (l'ultimo è stato 22 anni fa) sarebbe così opportuno: il 60% dei ricavi da esportazione dell'India proviene dagli Usa, la nuova generazione della New Economy indiana emigra negli States e non più in Gran Bretagna, la popolazione indiana-americana dall'epoca di Carter è triplicata e oggi nella Camera dei Rappresentanti conta quasi un quarto dei membri. Sul piano politico, però, il momento è dei peggiori non solo e non tanto per il passato, visto che l'India ha fatto parte dello schieramento nemico nella guerra fredda, ma per la scelta di rompere il silenzio nucleare nella primavera del 1998.

Da allora le tensioni con il Pakistan sono aumentate pericolosamente. Secondo Gary Samore, che fa parte dello staff del Consiglio di Sicurezza Nazionale, né l'India né il Pakistan hanno effettivamente compreso il rischio di instabilità per tutta la regione: «Tanto per peggiorare le cose entrambi i paesi stanno cercando lo scontro nel Kashmir, ma un altro conflitto su un territorio per il quale ci sono già state tre guerre lancerebbe scintille di un confronto nucleare». La segretaria di Stato Madeleine Albright ha dato un colpo al cerchio e uno alla botte: ha sostenuto che il test nucleare indiano è stato «un errore storico», ma che il Pakistan deve prendere misure «per gestire gli effetti del terrore tra i vicini, segnatamente in India». Gli Usa hanno chiesto al Pakistan di mettere al bando i gruppi fondamentalisti islamici accusati di terrorismo ed è improbabile che il generale Musharraf gli dia pubblicamente soddisfazione. Anche Musharraf vede il Kashmir come il teatro di una guerra santa, una guerra contro il terrorismo indiano in una provincia a maggioranza musulmana.

Nonostante tutto, Clinton deve convincerlo che la seduzione dell'India non cancella i legami storici con il Pakistan.





◆ **Il Superprocuratore: «Mandai una nota a Palazzo dei Marescialli ma poi non ho più saputo nulla»**

◆ **Il vicepresidente del Plenum: «Il capo della Dna non ci avvisò delle inchieste su Lembo»**

Caso Messina, scontro tra il Csm e Vigna

Verde: attenti ai pentiti che delegittimano i giudici

NINNI ANDRIOLO

ROMA Vigna contro Csm. Csm contro Vigna. Il caso Lembo rimbalza dalla Sicilia a Roma e le polemiche investono anche il procuratore generale presso la Cassazione e il ministro Guardasigilli, titolari dell'azione disciplinare. Come mai il magistrato finito in manette l'altro ieri è rimasto al suo posto di sostituto procuratore nazionale antimafia malgrado l'esposto presentato contro di lui nel 1997 dall'avvocato messinese Ugo Colonna, malgrado le accuse dei pentiti, malgrado gli sviluppi dell'inchiesta catanese aperta due anni fa, malgrado la richiesta d'arresto che risale al dicembre del 1999? Il capo della Dda, Pierluigi Vigna: «Mi rivolsi al Csm e parlai con il vicepresidente Grosso... Mandai a Palazzo dei Marescialli una nota scritta... Poi non ne ho saputo più nulla». Il vicepresidente del Csm, Giovanni Verde: «C'è il rischio che si pronuncino condanne a carico del Csm per il solo fatto che è l'ultimo anello della catena. E questo non lo posso accettare. L'esposto dell'avvocato Colonna arriva al Csm l'11 marzo del 1997, con una semplice nota d'accompagnamento del procuratore Vigna, che dopo di allora non ha segnalato altro. Il Consiglio nulla sa del procedimento penale iniziato a Catania e ciò fino alla fine del 1998. Pertanto fino a quel momento non c'era ragione per ritenere insufficiente la cautela disposta dal dottor Vigna e consistente nell'assegnare il dottor Lembo a zone diverse da quelle siciliane».

Domanda: ma l'avvocato Colonna non aveva inviato il suo esposto al Csm e solo per conoscenza anche alla Dna? Perché il Consiglio aveva bisogno delle richieste di Vigna per intervenire? E che fine fece il procedimento per «incompatibilità ambientale» avviato a suo tempo a carico di Lembo e del quale non si è saputo più nulla? Diamo un occhio al calendario, visto che la polemica si gioca a colpi di date che scorrono mentre Lembo continua, nel frattempo, a ricoprire lo stesso delicato incarico assegnatogli da Sicliari.

L'esposto che chiama in causa Lembo per i trattamenti di favore

riservati al pentito Sparacio risale a tre anni fa. Vigna ne parla con l'allora vice presidente Grosso che oggi, però, non ricorda la circostanza anche se non mette in dubbio le affermazioni del superprocuratore antimafia. Dopo il colloquio il capo della Dna invia «la semplice nota di accompagnamento», della quale ha parlato ieri polemicamente Verde, a Palazzo dei Marescialli. «Non conteneva richieste e non si menzionavano reati», dicono al Csm. «Da allora non ho saputo più nulla», ribatte a sua volta Vigna.

Si arriva così al marzo del 1998 e alle notizie dell'inchiesta catanese che rimbalzano sulla stampa nazionale. A quel punto, ricostruiscono alla procura nazionale antimafia, il capo della Dna revoca a Lembo l'applicazione alle indagini che riguardano Sparacio. Poi, in

nota ufficiale giunta da Catania». Una considerazione: il salto temporale tra una tappa e l'altra di questa ingarbugliata vicenda lascia intatto il sospetto che il caso non sia stato considerato con l'attenzione che meritava. Anche dal Csm, se è vero che soltanto il 22 febbraio scorso è stato avviato il procedimento per incompatibilità funzionale a carico del magistrato finito in manette l'altro ieri.

«Siamo stati informati del procedimento penale in corso a Catania, dalla procura e dallo stesso Lembo, ma non da Vigna. Anche se sino a qualche tempo fa sapevamo che veniva contestato solo l'abuso d'ufficio», ribatte Verde. E continua: «Nel momento in cui abbiamo avuto notizia del procedimento penale abbiamo dato inizio a una procedura di trasferimento d'ufficio. Di più non si poteva fare visto che il Csm non ha il potere di sospendere dal servizio i magistrati e che la sospensione può essere disposta su iniziativa del titolare dell'azione disciplinare e nell'ambito dell'apposito procedimento» (cioè del ministro e del procuratore generale presso la Cassazione).

Ritardi del Csm? Verde nega e ricorda che per la procedura di trasferimento d'ufficio «il sospetto non basta».

Poi un invito alla cautela: «Non è un caso - dice - che oggi vicende delittuose che riguardano magistrati non si stiano verificando perché c'è una maniera più semplice per ottenere lo stesso scopo: delegittimarli attraverso le dichiarazioni incrociate dei pentiti». Cioè: prima si usava il tritolo oggi la delazione. Questo anche nel caso di Lembo? «Non ho elementi per dirlo», risponde il vice presidente del Csm.

Poi altre frecciate al procuratore Vigna accusato di non aver avvertito per tempo Palazzo dei Marescialli: «Il problema è se nel periodo 1998-2000 il dottor Lembo ha avuto modo di interferire nelle indagini messinesi. Se così fosse qualcosa nel sistema non avrebbe funzionato e bisognerebbe accettare cosa c'è che non è andato e che non va. Ma soprattutto ciò bisognerebbe chiederlo al dottor Vigna sotto la cui direzione il dottor Lembo lavorava e lavora».

Collaboratori di giustizia Il ddl fermo da 3 anni

È ferma da tre anni in Parlamento la legge di riforma della gestione dei pentiti che dovrebbe mettere ordine sul cosiddetto pentitismo di comodo. Ecco in sintesi l'iter: varato nel febbraio '97 dal Consiglio dei Ministri (con la firma a quattro mani degli allora ministri della Giustizia, Flick e dell'Interno Napolitano), il ddl aveva ottenuto un primo via libera dalla Commissione Giustizia di Palazzo Madama il 7 ottobre 1999. Dopo qualche settimana nel clima di generale concordia che si respirava tra Polo e maggioranza a seguito del sì al giusto processo - s'era deciso di rassegnarlo alla Commissione Giustizia in sede di delibera per poterlo consegnare rapidamente alla Camera, evitando il passaggio in aula. Poi, un nuovo stop, con la raccolta di firme da parte del Polo per riassegnare il provvedimento in sede referentaria. E da allora è stallo.



L'entrata e sotto l'esterno del Palazzo di Giustizia di Messina

Villa/Ap

E Catania indaga su altri due magistrati Il boss Sparacio parla e aggrava la posizione dell'ex pm Lembo

ROMA Altri due magistrati sono indagati dalla Procura di Catania nella stessa inchiesta che ha portato all'arresto del sostituto procuratore della Dna Giovanni Lembo e dell'ex capo dei gip, Marcello Mondello. Nel registro degli indagati sono stati iscritti i nomi di Carmelo Marino, presidente della sezione misure di prevenzione del Tribunale di Messina, e di Domenico Mollace, gip di Reggio Calabria. Secondo il pentito Antonio Cariolo Marino non avrebbe dato alcun peso alle dichiarazioni sui contatti tra Lembo e esponenti mafiosi messinesi. Dagli atti dell'inchiesta catanese risulta intanto che lo stesso Sparacio ha fornito conferme e nuovi particolari utili alle indagini. Il «boss del boss» messinese ha dichiarato che per intervenire a favore di un proprio affiliato in un processo per omicidio, si rivolse, attraverso il presunto capomafia Santo Sfameni, «in virtù dell'appartenenza massonica», al giudice Marcello Mondello che gli suggerì «di procurare dei falsi testimoni per fornirgli un alibi». Sparacio sostiene anche di non aver accusato Mondello davanti al pm di Reggio Calabria,

Francesco Mollace - che stava indagando su di lui - su «suggerimento», anche se non esplicito, di Lembo. «Mi risulta - afferma il collaboratore - che sulla base della mia dichiarazione il processo a carico del Mondello venne archiviato». Il «pentito» rivela di avere incontrato Lembo, il primo aprile del 1998, negli uffici della Procura nazionale antimafia dove andava «spesso a trovarlo». Quel giorno, a suo dire, Sparacio parlò con il pm - che lo tranquillizzò - delle accuse lanciate nei suoi confronti dall'avvocato Ugo Colonna. «Mi ha detto di non telefonargli più - aggiunge - solo dopo l'inizio delle indagini della Procura di Catania». Un capitolo centrale del provvedimento dei magistrati catanesi ruota attorno a Michelangelo Alfano, presunto uomo d'onore di Bagheria trasferitosi a Messina, ex presidente del Messina Calcio e ricco imprenditore. Se Lembo afferma di «non avere avuto rapporti con lui negli ultimi 10 anni», Sparacio sostiene il contrario: «Nell'ottobre del 1990 l'ho visto, con la famiglia, nella villa di Rodia dell'Alfano». Sparacio sostiene anche che ancora prima dell'inizio della sua

collaborazione Alfano gli aveva confidato di potere arrivare a Lembo e spiega che Alfano gli chiese di «non gambizzare» un imprenditore, che non pagava il pizzo, «perché amico suo e di Lembo». Sempre da Alfano, Sparacio sostiene di avere appreso che «il dottore Lembo investiva nell'attività di Travia», il costruttore messinese arrestato l'altro ieri: «Tuttavia - aggiunge lo stesso Sparacio - posso dire che i soldi da investire per il dott. Lembo venivano materialmente sborsati dall'Alfano». Ed è sempre Alfano a rivelare a Sparacio che Lembo era massone, garantendogli anche di «stare tranquillo» perché non appena si fosse «pentito» avrebbe ottenuto «in tempi brevi la restituzione della libertà e dei beni» sequestratigli. Ma ad una condizione: non avrebbe dovuto coinvolgere né Alfano né Lembo.

«In effetti - ricorda Sparacio - io non li ho coinvolti ed ho avuto in breve tempo patrimonio e libertà». L'atto di accusa del pm contro Giovanni Lembo è molto duro: «coincidenze economiche» con Michelangelo Alfano; comportamenti tali da consentire al pentito Luigi Sparacio di poter dire di «averlo in pugno»; avere permesso che le «verità» di Sparacio diventassero «linee guida» per gli altri pentiti che dovevano «adeguarsi». Santi Timpani, cognato di Sparacio, riferisce che il Rolex e i «10 milioni di lire dati al legale di Lembo, quando era indagato dalla Procura di Catania per la gestione Sparacio», uscirono dalle tasche di quest'ultimo. Sparacio, dice Timpani, «accusava tutte le persone che gli interessavano e ne salvava altre». Agli «amici» Sparacio era in grado di «garantire» persino brevi periodi di detenzione grazie a Lembo. «Sparacio - continua Timpani - parlava sempre con Lembo che poi si rivolgeva agli altri magistrati». Un rapporto privilegiato che il boss pentito voleva tutelare ad ogni costo tanto da dire al cognato: «Lembo e altri magistrati non si toccano».

I NUOVI INDAGATI
Sono i giudici Marino (di Messina) e Mollace (di Reggio Calabria)

PRIMO PIANO

Ma la città dello Stretto è ancora un «verminaio»?

MARIO CENTORRINO

Da più anni, dopo cioè l'intervento della Commissione parlamentare antimafia al quale seguirono un immediato avviamento di vertici (Procura, Università) e la defenestrazione di un sottosegretario, Messina vive immersa in questo dubbio permanente: c'è un riscatto in corso visibile o magari solo sommerso (anche se non meno efficace) rispetto all'immagine del «verminaio» con la quale fu contrassegnata appunto dalla Commissione antimafia? Una domanda che, per quanto possa apparire paradossale, trova risposte alterne quasi a secondo dei giorni. Incoraggia l'alto profilo di alcune nuove cariche (Procura, Università), scoraggia il permanere di fenomeni che fanno definire Messina città «scartata» dal punto di vista dell'interesse posto in atto dagli organi istituzionali nei confronti dell'amministrazione della giustizia ovvero la ricostruzione di infiltrazioni mafiose in alcuni luoghi eletti del sapere (facoltà di medicina) che evidentemente nessuno in passato ha avuto la

capacità (o l'interesse) a reprimere. Percorrere questa sorta di «montagne russe» innalza o deforma l'umore della città ed ha come risultato finale una passività complessiva a livello politico, economico, sociale. Vale la pena giusto per comprendere il contesto che fa da sfondo agli avvenimenti di cui parliamo passare in rapida rassegna le dinamiche della città nei livelli prima ricordati.

La politica è contrassegnata da una fortissima instabilità, dal permanere di un modello clientelare per la cattura del consenso, dalla mancanza di una classe dirigente «forte» capace di governare senza aver l'occhio a futuri posizionamenti o al ricatto delle forze che la esprimono.

L'economia è in ristagno anche se due sollecitazioni sembrano da qualche tempo sottoporla a fibrillazione: da un lato



leanze, dividono aree di influenza, stabiliscono regole di non interferenza.

Quanto per la ghettizzazione di alcuni quartieri ormai definitivamente perduti alla sovranità dello stato e governati da organizzazioni malavitate. Un dualismo all'interno della stessa città che esalta il ruolo dei mediatori, dei soggetti in grado cioè nella politica, nell'economia, nel sociale di interloquire con il centro e con la periferia, di sapere volta per volta orientare la seconda al servizio del primo o viceversa.

Muovendosi in una sorta di zona grigia ma al tempo stesso risultando indispensabili ed insostituibili fattori di coesione, una chiave di lettura assai utile questa per capire tentazioni e degenerazioni.

Né modelli di regolazione del plebismo né tentativi di ricostruire identità ed orgoglio comune come a Palermo o a Catania: Messina attende ancora rispetto a queste due città siciliane la sua primavera politica. Che a leggere le cronache almeno per quest'anno non sembra possa coincidere con la stagione climatica.

la progressiva perdita di aree di influenza ad opera di altri sistemi urbani dell'isola assai più attivi (Palermo e Catania). Dall'altro l'effetto-annuncio di grandi opere: il ponte ovvero in caso di decisione negativa un secondo porto ed altre infrastrutture collegate ai trasporti. Nel sociale c'è impegno e parte-

I PRECEDENTI

In venti in manette dal 1993 Quattro anni fa il caso Squillante

Sono oltre 20 gli arresti eseguiti negli ultimi sette anni a carico di magistrati. Ecco la cronologia: 1993, maggio: giudice Alfonso Lamberti, per le accuse del pentito della camorra Pasquale Galasso; luglio: Giuseppe Recupero, gip del tribunale di Messina, per il ferimento di Giuseppe Penrice, corruzione in atti d'ufficio; settembre: Diego Curtò, presidente vicario del tribunale di Milano, per corruzione in atti giudiziari (vicenda Enimont). 1994, marzo: Armando Cono Lancuba, procuratore della Repubblica di Meli, per associazione per delinquere di tipo mafioso e corruzione continuata e aggravata in atti giudiziari. Vito Masi, giudice del tribunale di Napoli, per corruzione. Antonio La Torre, ex presidente del Tribunale di Messina, e Francesco Mancuso, presidente del Tribunale di sorveglianza, per corruzione aggravata e falso; maggio: Romano Dolce, procuratore di Brescia, per associazione per delinquere; giugno: il procuratore della Repubblica di Vallo della Lucania, Nicola Boccassini, e il suo sostituto, Anacleto Dolce, per corruzione; novembre: il giudice civile

Mauro Drassich, per corruzione e abuso d'ufficio. 1995, gennaio: Ciro Demma, consigliere di Corte d'Appello di Ancona, per concorso esterno in associazione camorristica, corruzione e calunnia; Antonio Esti, consigliere della Corte d'Appello di Bologna, per associazione camorristica; marzo: Raffaele Sapienza, gip del Tribunale di Potenza, per concussione; luglio: Giacomo Foti, presidente della Corte d'Assise di R. Calabria, per concorso esterno in associazione mafiosa e abuso d'ufficio. 1996, marzo: il capo dei Gip di Roma, Renato Squillante, per concorso in corruzione; maggio: Filippo Verde, presidente della commissione tributaria di Roma per corruzione aggravata in atti giudiziari; luglio: Antonio Pelaggi, del tribunale civile di Roma, per corruzione; settembre: i procuratori della Repubblica di Grosseto, Roberto Napolitano, e di Cassino, Orazio Savia, per corruzione e per atti contrari ai doveri d'ufficio. 1997, maggio: il magistrato Orazio Savia, per corruzione. 1998, febbraio: il magistrato Giorgio Castellucci, nell'ambito dell'inchiesta sull'alta velocità.





◆ Presentato a Napoli il «manifesto di Eboli» per un'alleanza meridionalista e federalista

◆ Assieme al candidato campano, Fava (Calabria), Di Stasi (Molise), Bubbico (Basilicata), Sinisi (Puglia)

Bassolino: un patto per il Sud così batteremo Polo e Lega

I candidati presidenti: basta ingerenze dei partiti

DALL'INVIATA
NATALIA LOMBARDO

NAPOLI Nasce un'Alleanza meridionale federalista e autonomista. Che cos'è? È un «patto per il Sud», fra i candidati del centrosinistra alla presidenza delle regioni meridionali, creato per contrastare l'asse Polo-Lega del Nord e le alleanze con l'Ms-Fiamma tricolore al Sud. Il «patto» va oltre le elezioni, si propone come alleanza permanente di chi governa il territorio, marcando la sua indipendenza dai partiti. Un vero e proprio «Manifesto» sarà messo a punto dai cinque candidati che ieri si sono riuniti a Napoli, invitati dal «padrone di casa» in corsa per la Campania, Antonio Bassolino: Nuccio Fava per la Calabria (Ppi), Giannicola Sinisi per la Puglia (indipenden-

te), Gianni Di Stasi per il Molise (Ds), Filippo Bubbico per la Basilicata (Ds). Lunedì sarà presentato il «Manifesto» a Eboli. Dalla città simbolo di «confine» segnato nel libro di Carlo Levi «Cristo si è fermato a Eboli», per «andare più a Sud», per ribaltare l'immagine pietistica del Meridione, e «farlo contare di più in Italia e a livello internazionale» con tanto di una sua «politica estera». E per venerdì 31 marzo un'intera giornata per il Meridione a Reggio Calabria, alla quale è invitato Massimo D'Alema.

L'idea del «Manifesto di Eboli» è venuta due giorni fa a Bassolino: l'ha proposta ai partner delle altre regioni che ne hanno discusso ieri due ore: tutti d'accordo. Fino alle elezioni il «fronte» del centrosinistra meridionale

dovrà fare muro: al Nord, secondo Bassolino, «si rischia che la Lega riacquisti un ruolo di primo piano», dove dovesse vincere il Polo, «e c'è il pericolo che conquisti la presidenza delle assemblee regionali», condizione implicita dell'intesa fra Bossi e Berlusconi. Tanto più che dopo le elezioni si apre la partita della fase costituente. E se Bassolino non sottovaluta gli appelli separatisti del leghista Mario Borghese, («la Padania è un'invenzione. Il Meridione ha una storia»), al Sud allarmano le alleanze fra il Polo e Rauti: «È difficile immaginare che si tratti solo di fatti locali, sarebbe offensivo per i cittadini».

Ma l'insistenza sulla parola «autonomia», oltre che una volontà di valorizzare il ruolo di Comuni, Province e Regioni, ri-

vela un'esigenza comune fra i candidati del centrosinistra: l'autonomia dai partiti. Bassolino porta un «esempio astratto»: «Sarà difficile che possa avvenire in futuro che D'Alema o Veltroni chiamino uno di noi, magari a casa loro, e gli dicano: dimmettiti. Se qualcuno si deve dimettere lo decidiamo noi in modo autonomo». Resta aperta, naturalmente, tutta la disponibilità «al confronto e al dialogo con Roma» e con la coalizione. E' ancora più esplicito Bubbico: «Non prenderemo ordini dai partiti né

in sede locale, né nazionale». Insomma, sta nascendo il «partito dei Governatori del Meridione»? Di partito non se ne vuole sentire parlare, nella conferenza stampa di ieri mattina all'Hotel Vesuvio: «Ce ne sono già troppi, non ne serve un altro», chiarisce Bassolino, «noi vogliamo fare qualcosa di più che un partito, più ambizioso: un'alleanza meridionale federalista e autonomista, perché la politica è più ampia dei partiti». Un patto concreto, sotto forma di coordinamento dei presidenti regionali del centrosinistra con tanto di sedi stabili, che rafforzi il ruolo delle istituzioni radicate sul territorio: «Perché le Regioni devono governare di più e gestire di meno», aggiunge Di Stasi. Per contare di più i primi obiettivi sono due: utilizzare pienamente i fon-

di dell'Unione Europea; completare il meccanismo di deleghe ai Comuni. Creare inoltre una rete dei centri minori, e dare vita a progetti interregionali su acqua, energia, cultura e turismo.

E anche se il centrosinistra dovesse perdere in qualche regione del Sud, il coordinamento andrà avanti lo stesso, assicurano i cinque candidati. Bassolino è consapevole della sua forza, ed è anche convinto che «ci sarebbe sicuramente il rischio di astensionismo più alto se non fossi io il candidato».

Certo è che il «travaglio» della sua candidatura e di quella di Nuccio Fava in Calabria (che ha chiesto «scusa ai calabresi» per i litigi della coalizione) ha pesato sulla nascita del «Manifesto di Empoli». Però «O' Sindaco» non nasconde la sua insofferenza

verso i partiti: «E basta, non se ne può più, lasciateci lavorare...». Così, da una parte, è stata raccolta l'indicazione di contrastare al Sud l'accordo Polo-Lega mosso da Walter Veltroni («nel Sud chi vota Polo vota Bossi», ha detto ieri) e da Massimo D'Alema; d'altra parte però, anche se il presidente del Consiglio è invitato all'appuntamento di Reggio Calabria, l'idea del «Manifesto» è un'ultima sorpresa di Bassolino: «Sono un candidato, avrò la mia autonomia, non posso mica fare la campagna elettorale via fax», commenta nella hall del «Vesuvio».

Comunque, tanti auguri, «ma solo per il compleanno», precisa lo scaramantico sindaco, che ieri sera ha festeggiato i suoi 53 anni in un cena-kermesse di sottoscrizione elettorale al «Gallo nero».



I candidati: Stasi, Bassolino, Bubbico, Sinisi e Fava

Fusco/Ansa

ROMA Il colmo, oggi? Premiari i clandestini di Gladio, davvero all'impudenza non c'è fine e al tentativo di cancellare la memoria storica. Ci hanno provato, gli è andata male. Ma la storia merita d'essere raccontata.

Dunque, tutti ricordano la oscura vicenda di Gladio, la struttura segretissima alle dipendenze del governo italiano e della Nato che negli anni della guerra fredda (forse nel '56, o anche prima) fu messa in piedi, con il sostegno dei servizi segreti devianti, per preparare uno strumento, ufficialmente di difesa, nella eventualità di un'invasione sovietica o dello scoppio di una nuova guerra mondiale.

Dell'esistenza di Gladio si seppe nel

IL CASO

Taradash chiede la pensione per gli ex di Gladio

1990: fu l'allora presidente del Consiglio Giulio Andreotti a rivelarne struttura, nomi degli appartenenti, luoghi in cui si esercitavano, depositi di armi, e ad annunciarne lo scioglimento. La decisione di Andreotti, in cui giocò con tutta evidenza anche un calcolo politico, fu determinata (meglio: obbligata) dal fatto che il sostituto procuratore di Venezia Felice Casson, nel riprendere le fila dell'indagine sulla strage nera di Peteano (una

trappola assassina per una pattuglia di carabinieri), scoprì ad Aurisina un deposito di armi ed esplosivi.

Molti ricorderanno la furibonda reazione del presidente della Repubblica di allora, Francesco Cossiga, alla rottura andreottiana del silenzio. Nell'imbarazzo della Dc e tra le proteste dell'opposizione di sinistra, solo la destra e Cossiga presero le difese di Gladio e dei gladiatori: almeno ufficialmente un'accozzaglia di 622 tra

uomini e donne attempati, acciaccati, in molti casi ex militari, che rivendicavano come un onore quello di essersi mobilitati contro i fantasmi. Comunque quei gladiatori, per quanto acciaccati (e ammesso e mai provato che fossero proprio e solo quei 622), avevano la piena disponibilità di molti depositi di armi e di esplosivi.

Storia chiusa? Macché. Siamo o non siamo in campagna elettorale? Ed ecco allora il deputato Marco Tar-

dash, ex radicale, ex forzista ed ora tra i riformatori-liberaldemocratici del Patto Segni, farsi portavoce delle istanze avanzate da alcuni ex gladiatori e intervenire alla Camera per sollecitare nientemeno che il riconoscimento dello stato giuridico di militari per gli appartenenti a Gladio: «Hanno agito in clandestinità perché questo era il loro compito istituzionale, ma nella legalità di disposizioni decise a livello di governo e di alleanze inter-

nazionali». Dunque, «Al di là delle valutazioni che ciascuno di noi può esprimere sull'utilità di questo strumento, il governo deve adempiere all'obbligo di riconoscere ai gladiatori lo stato giuridico di militari anziché «maltrattarli».

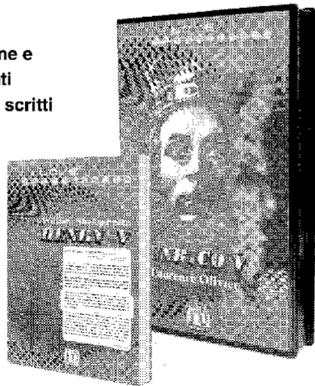
La risposta del sottosegretario alla Difesa Gianni Rivera (dei Democratici) è stata sin troppo cortese. Intanto «la loro era una mera prestazione personale e volontaria, non subordinata

ad eventuali controprestazioni». Poi «l'estrema saltuarietà e aleatorietà dell'incarico non è in alcun modo assimilabile ad un vero e proprio atto di arruolamento indispensabile per l'assunzione dello status militare». Infine «l'esiguità e l'inadeguatezza degli elementi di riscontro non consentono di aderire alle richieste degli interessati». Insomma, niente da fare. Marco Taradash ha replicato tra l'indignato e il disgustato: «Altro che risposta negativa alla mia interpellanza: dico che non vi è proprio sensibilità». Insensibile questo governo che, «al di là delle valutazioni» su Gladio, vive ancora su quelli che l'ex radicalforzista ha definito «pregiudizi»... G.F.P.

Foto: P. P.

William Shakespeare maestro del cinema.

Amori e tradimenti, lacrime e sangue: i più sorprendenti effetti speciali inventati e scritti da William Shakespeare, il primo e il più grande sceneggiatore della storia del cinema. Dall'«*Enrico V*» a «*Romeo + Juliet*», da Marlon Brando



a Leonardo Di Caprio, da Kurosawa a Laurence Olivier, oggi Elle U Multimedia presenta «*I love Shakespeare*» la collana dei film e dei libri scritti dal maestro del cinema. 10 film capolavoro e 10 libri in lingua originale con traduzioni in «ipertesto».



**E' in edicola
Enrico V.
Il film più il libro
a 17.900 lire.**

I LOVE

LA COLLANA DEI FILM E DEI LIBRI SCRITTI DA SHAKESPEARE

elle U
multimedia



NELLE SALE E POI IN TV

Gesù diventa un cartone animato

Storia di Gesù a cartoni animati: il film è costato diecimiliardi di costo, quattro anni di lavorazione, un'inedita collaborazione tra gli esperti russi dell'animazione, capeggiati da Stanislav Sokolov e una squadra di esperti disegnatrici inglesi guidata dal regista Derek Hayes. Nelle 700 sale del circuito cattolico cinematografico il film *The miracle maker* uscirà il 24 marzo. «Si tratta di un impegno importante, il primo che il cinema abbia affrontato in questo campo - ha detto Giuliano Montaldo, presidente di Raicinema, che presenta il film in Italia - per raccontare la storia di Gesù destinandola soprattutto al pubblico dei giovanissimi. Ciascuno nella sua mente ha un diverso volto di Cristo e un diverso retaggio di esperienze culturali e artistiche. Il Gesù di questo film si ispira a un capo beduino dei nostri giorni. Nulla di trasgressivo, comunque: *The miracle maker* ha già ricevuto l'approvazione dello studioso benedettino Dominic Millroy.



Oscar rubati: erano nella spazzatura

Los Angeles, ritrovate le preziose statuette nei bidoni dei rifiuti

LOS ANGELES Colpo di scena. A poche ore dalla consegna degli Oscar (domenica), rispuntano fuori le preziose statuette rubate lo scorso 10 marzo in California, quasi al termine del viaggio dalla fabbrica di Chicago dove sono state fuse: erano nella spazzatura, più precisamente in due grossi bidoni sistemati in un parcheggio alla periferia di Los Angeles. La polizia di Los Angeles ritiene di aver individuato i ladri, ma non ha voluto anticipare i particolari che saranno rivelati oggi in un'appendice conferenziale stampa.

Le statuette risulterebbero in buone condizioni, ma ci sono un paio di problemi: si tratta di 53 statuette ritrovate su un totale di 55 mancanti; inoltre, non è detto che saranno restituite in tempo per la cerimonia di consegna alla American Academy of Motion Pictures Arts and Sciences, giacché prima dovranno essere espletate le formalità di polizia.

A fare la fortunata scoperta è stato un certo Willie Fulgear che mentre rovistava nella spazzatura alla ricerca di cartone da riciclare, si è visto sotto gli occhi gli Oscar scomparsi. Ha notato alcuni grossi sacchi pieni, una statuetta aperta, sono saltate fuori le statuette ancora avvolte nel cellophane,

ciascuna inserita in scatole di polistirolo più piccole. Fulgear le ha immediatamente caricate nel bagagliaio della propria auto, quindi ha dato l'allarme avvertendo il network «Cbs Tv» e naturalmente le forze dell'ordine. «C'era tutta quella roba bianca dentro, ho aperto ed ecco lì, gli Oscar!», ha raccontato. Gli agenti hanno prima fatto un controllo chiamando la sede della Academy a Beverly Hills, poi hanno scoperchiato un contenitore e verificato che le statuette recavano la stampigliatura di fabbricazione che ne comprovava l'autenticità. Un portavoce degli inquirenti ha inoltre avverti-

to che da ora a domenica sera potrebbe non esserci tempo sufficiente per sistemare tutto (tra l'altro occorrerà effettuare le incisioni relative alla categoria premiata): «Se si trattasse semplicemente di recuperare gli Oscar nessun problema, io stesso direi di aprire subito tutte le scatole», ha spiegato l'ufficiale. «Qui però c'è stato un furto, è in corso un'inchiesta a carattere penale ed è nostro dovere procedere con ogni precauzione». La polizia ha peraltro assicurato che Fulgear non è in alcun modo sospettato del furto. «Misono beccato più Oscar di che qualsiasi stelladel cinema», ha detto.

MICHELE ANSELMINI

ROMA Viene da un verso di Dino Campana - «Fabbricare, fabbricare, fabbricare... Preferisco il rumore del mare» - il titolo del nuovo film di Mimmo Calopresti, cineasta nato in Calabria e cresciuto a Torino, in bilico tra i riflessi del Mediterraneo e i clangori della Fiat. «Di *Preferisco il rumore del mare* soprattutto il "preferisco", spiega il quarantatreenne regista: «È un verbo insolente, che indica il coraggio di decidere, la non rassegnazione, il piacere di scegliere le cose giuste da fare. Perché non c'è niente di peggio che di farsi schiantare dalla vita rinunciando a viverla».

Nelle sale venerdì prossimo, distribuito dalla Mikado, il film di Calopresti non è poetizzante come pure quel titolo indurrebbe a credere. Tanto è vero che all'inizio doveva chiamarsi *Testa storta*, dal modo in cui il calabrese «torizzato» interpretato da Silvio Orlando chiama uno dei due ragazzi protagonisti della storia. L'uno, Rosario, nato e cresciuto in Calabria, ha visto il padre finire in carcere e la madre uccisa in una faida malavitoso: è silenzioso, dignitoso, pervaso da sentimenti religiosi, poco incline a fare gruppo. L'altro, Matteo, nato e cresciuto a Torino, è figlio appunto del dirigente d'azienda Orlando: viziato, scostante, pronto a stordirsi di musica, sembra un decrebato, ma in realtà custodisce una sensibilità artistica e una gran voglia di ribellarsi. Quando Rosario arriva a Torino dietro suggerimento del manager, accolto in una comunità per ragazzi «a

Ragazzi di Calabria

Calopresti: «Il mio cinema in bilico tra il Sud e Torino»

rischio» gestita da un giovane prete alla Don Ciotti, i destini dei due ragazzi finiscono con l'intracciarsi: sulle prime Matteo mal sopporta la semplicità e il rigore di quel «terrone», poi qualcosa cambia, e sarà un riflesso positivo anche sulla vita degli adulti.

«Ho una grande, ottimistica convinzione: che ogni momento della nostra vita sia quello giusto per cambiare, per crescere, per ricominciare. In questa storia l'occasione del cambiamento è l'incontro tra due adolescenti diversi tra loro per cultura e origini so-

ciali, ma capaci di rispettarci e di volersi bene». Così Mimmo Calopresti sulle note di regia. E aggiunge: «È una storia che non pretende di insegnare niente a nessuno, che semina molti dubbi e una certezza: perché non bastano le buone intenzioni e le grandi parole per aiutare gli altri».

Circondato dai suoi attori (Silvio Orlando, Fabrizio Sacchi, i debuttanti Michele Raso e Paolo Cirio nonché Palma Valentina Di Nunno) e affiancato dal coreografo Francesco Bruni, il regista è più loquace del solito. Di

nuovo si è ritagliato una parte d'attore, quella tutt'altro che marginale del fattivito e generoso Don Lorenzo: «Lo faccio per compromettermi, per stare con gli altri interpreti dentro il film. E un po' anche perché sento una profonda ammirazione per certi preti impegnati nel sociale, per l'ambiente del volontariato».

In *Preferisco il rumore del mare* tornano, variamente mischiati, i temi cari al regista di *La seconda volta* e *La parola amore esiste*: il rapporto nord-sud, la fascinazione nei confronti della borghesia, gli echi della corruzione, l'irrisolutezza sentimentale, il valore della sconfitta. «Vero, ho un'alta considerazione morale della sconfitta. In questo film rivendico il diritto individuale, per

chiunque, di essere padrone del proprio destino. Anche a costo di sbagliare o di perdere, come alla fine succede al prete», spiega Calopresti. Un certo pessimismo traspare dalle sue parole, specie nei confronti della politica: «Non riesce più a svolgere quel ruolo centrale che ricopriva un tempo. Forse perché nessuno ha più cose forti da dire. Si moltiplicano i mezzi di comunicazione, ma difettano le cose da comunicare. Ormai è più importante il postino (penso a Internet, ad esempio) della lettera d'amore che ti deve recapitare».

Annunciano Francesco Bruni e Silvio Orlando. Il primo, fedele sceneggiatore di Paolo Virzi, ha cercato di introdurre nel film «una narrazione più ricca e compiuta», dialogando tal-

volta in modo serrato con Calopresti, che invece «mi tirava dall'altra parte», cioè verso una scrittura più rarefatta, meno piena; il secondo confessa di essere stanco di fare «personaggi simpatici a tutti i costi», per questo, come già un po' in *Fuori dal mondo*, ha accettato volentieri di interpretare questo manager affilato e autoritario, depresso, a un passo dalla crisi. «Quando accetto una parte penso in italiano, non in napoletano», sorride l'attore: «del resto, se sto troppo al sole mi viene il cervello di burro. Sono un napoletano di collina, mi sento più vicino a Pavese che a De Crescenzo». Quel Pavese che Calopresti, insieme al Fabrizio De André affettuosamente ricordato nel film, ama da sempre e cita volentieri. Così: «Al mondo non si è mai del tutto soli. Alla peggio si ha la compagnia di un ragazzo, di un adolescente e via di un uomo fatto - Quello che siamo stati noi» (da *Il mestiere di vivere*).

LA POLEMICA

E sugli incassi: «Basta con quelle liste infamanti»

ROMA Suanano a morto le campane del cinema italiano, e Mimmo Calopresti non ci sta. «Non ne posso più di questo clima funereo, di questo continuo parlare di morte del nostro cinema sui giornali. Un gioco al massacro che non serve a niente e a nessuno, solo a fare qualche titolo a effetto», silenziosamente il regista. E raddoppia: «Che ha senso pubblicare periodicamente quelle liste infamanti, con tanto di foto segnalatiche, che mettono a confronto incassi nelle sale e cifre del finanziamento pubblico? Le trovo scandalistiche e anche ingiuste. Io ci sono finito per *La parola amore esiste*. Eppure abbiamo restituito tutti i soldi allo Stato, fino all'ultima lira. È giusto confrontarsi con il pubblico, ma nessuno ha la ricetta in tasca. Magari c'è chi fa la cresta su quei fondi pubblici, e se lo fa deve essere punito, ma ricordiamoci che senza di essi molti film belli e importanti sarebbero rimasti nel cassetto».

La polemica scoppia alla fine della conferenza stampa per il lancio di *Preferisco il rumore del mare*. Sono mesi che i film italiani incassano poco, anche quelli comici (l'insuccesso di Verdone insegna): una brutta aria grava sull'ambiente, ormai ci si aspetta il peggio, produttori, distributori e registi appaiono rassegnati. «Io invece no», reagisce Calopresti. «Smettiamo di avere paura dei nostri film, finiamola di essere terrorizzati dai giornalisti, dai critici, dalle sparate dei tuttologi. Se le cose stanno così, preferisco che non si parli più di cinema italiano».

Realizzato senza contributo statale, al quale pure poteva accedere, *Preferisco il rumore del mare* è stato prodotto dalla Biancofilm in collaborazione con Rai, Regione Piemonte e Comune di Torino. «Ovviamente spero che il film vada bene, che si costruisca un suo pubblico, ma è una battaglia dura. Devi confrontarti con una sfiducia diffusa, con lo stesso pessimismo delle tv, alle quali pure siamo legati mani e piedi. Perché la Rai non trasmette mai un film italiano in prima serata? Perché il mio *La seconda volta*, che è di cinque anni fa, non è ancora mai andato in onda?». MI. AN.

Qui accanto
Anthony Hopkins
nei panni
di Titus
Andronicus



ALBERTO CRESPI

ROMA Una maschera ferrigna - un lupo con zanne paurose - sta popolando le nostre città. È la pubblicità di *Titus*, filmone (per durata, 155 minuti, e per cast) ispirato al *Tito Andronico* di Shakespeare e girato interamente a Roma, a Cinecittà e nelle strade dell'Eur. È un film che schiera un bel numero di premi Oscar o comunque di grandi nomi: dagli attori (Anthony Hopkins che è Tito, Jessica Lange che è la regina dei Goti Tamora) ai tecnici (come lo scenografo Dante Ferretti, la costumista Milena Canonero, il direttore della fotografia Luciano Tovoli). Eppure la regista è un'esordiente: Julie Taymor, una signora minuta ed energica che ieri è tornata sul luogo del delitto, ovvero a Roma, per promuovere il film. Ma

sarà bene dire che Julie Taymor è una debuttante per modo di dire: in America è un'apprezzata regista teatrale, oltre a Shakespeare ha affrontato con successo anche l'opera lirica (un *Olandese volante* di Wagner, una *Salomè* di Strauss e un *Flauto magi-*

co di Mozart al Maggio di Firenze nel suo curriculum) e il musical (ha diretto, pensate un po', il musical tratto dal film Disney *Il re Leone*: regia, per inciso, premiata con un Tony Award).

Titus nasce da uno spettacolo teatrale del '94 e la primissima

idea di Julie Taymor, per trarne un film, era di girarlo a Las Vegas, nel famoso Caesar's Palace: l'antica Roma secondo Hollywood... «Ma sarebbe stata una cosa del tutto artificiale e molto camp, di un cattivo gusto programmatico e un po' intellettualistico», spiega. Il film è cambiato, ed è divenuto quel che è, nella Roma vera: «Dante Ferretti mi ha portato a visitare l'Eur, che non conoscevo. E si è accesa la scintilla».

«Tito Andronico» è una tragedia giovanile di Shakespeare: è molto violenta, con toni da Grand Guignol, e non è particolarmente celebre. Perché l'ha scelto?

«Sostanzialmente per tre motivi. Perché è molto sottovalutato, molto moderno, molto comprensibile. È scritta in un linguaggio assai diretto, diverso dalle opere della maturità. È piena di humour nero, grazie soprattutto al personag-

gio di Aronne (il primo nero nella storia del teatro in lingua inglese, e l'unico, assieme ovviamente ad Otello, in tutta l'opera di Shakespeare): un nichilista assoluto, la sconfessione totale del «politicamente corretto». È una dissertazione sulla violenza, analizzata in tutte le forme possibili: la guerra, il rituale dei sacrifici umani, il delitto d'onore, la lussuria, la vendetta, il cannibalismo, le mutilazioni. Sono cose che avvengono ancora, e non solo in Rwanda o in Kosovo o a Timor Est, ma anche nei civilissimi Stati Uniti d'America. Su questo tema, Shakespeare va molto in profondità, pur avendo scritto il testo a soli 24 anni. Racconta le motivazioni e soprattutto le conseguenze della violenza. Cispinge a una riflessione morale».

Scusi l'ovvietà della domanda: è uno Shakespeare «pulp»?

«No, perché pur cosciente che la violenza è spettacolo, Shakespea-

re la rappresenta fuori scena - e la stessa cosa ho fatto io, nel film - e ci mostra, invece, il dolore delle vittime. Non la rende un cartoon, non la sfrutta, non la rende divertente né - cosa fondamentale - improvvisabile. Non discute il valore di un film come *Pulp Fiction*, ma trovo lievemente irresponsabile mostrare due tizi che chiacchierano o mangiano un hamburger e all'improvviso, senza un motivo, fanno saltare la cervella a qualcuno. In Shakespeare questa gratuità non c'è mai».

Alla storia del generale romano Tito, della lotta per l'impero e della detenzione della regina dei Goti, con il massacro dei suoi figli, lei ha aggiunto un solo personaggio: il bambino che apre e chiude il film. Perché?

«All'inizio il bimbo gioca con i soldatini: per lui gli antichi romani, i marines e i robot di *Guerre stellari* sono la stessa cosa, e ciò stabili-

sce il tono generale del film: che è un "pastiche" di epoche, di culture, di suggestioni visive diversissime. Alla fine libera il neonato in catene - il figlio di Aronne e di Tamora - e si avvia con lui verso il mare: solo spezzando la catena della violenza si potrà interrompere la faida. Volevo chiudere il film su una nota di speranza. Anche perché doveva pur sempre uscire a Natale!».

E la scelta della Roma moderna, con gli esterrigiti all'Eur?

«La tragedia è antica e moderna al tempo stesso. Farla tutta in abiti contemporanei sarebbe sbagliato. Ma anche lasciarla nella Roma classica la distanzerebbe troppo. L'unica via era mescolare la Roma di Mussolini con la Roma delle rovine e dei Fori. È una stratificazione che rende il film molto stilizzato, ma che esalta tutte le potenzialità del testo».



Calcio, lo spot diventa virtuale

Programmi Rai per l'estero: pubblicità inserita dalla tv

ROMA La pubblicità virtuale, ovvero quella che non esiste sul campo da gioco ma che invece si vede dalla tv, arriverà per la prima volta nel Campionato italiano di serie A, per chi lo guarda dall'estero a partire dalla prossima stagione. Rai Trade, Sport+ e SciDel technologies sono entrate insieme nel più grande programma unico per offrire la sponsorizzazione della pubblicità virtuale nel mondo. Si tratta appunto di quella pubblicità che utilizza un metodo elettronico che consente di sovrapporre ai cartelloni ai margini del campo di gioco altre scritte che nella realtà non esistono o anche di crearle dove non ci sono. Le regole

della Fifa, a cui ovviamente l'accordo si attiene, escludono però dalla possibilità di pubblicità virtuale il terreno del campo da gioco e i giocatori, compresi i marchi degli sponsor che compaiono sulle loro maglie. I primi programmi nati dall'accordo richiedono dei pacchetti per il mondo intero da offrire ad un gruppo selezionato di società di alto livello che possono beneficiare di questa opportunità, la prima nel suo genere. Il Campionato italiano di serie A diventerà così il primo campionato degli sport di maggior rilievo che offre un'esposizione globale per utilizz-

zare il segnale virtuale per la maggior parte delle partite di campionato. Gli accordi già sottoscritti con le squadre assicurano piena copertura settimanale alla maggior parte delle partite più importanti, e sono in corso intese per la copertura totale che partirà a pieno regime dal prossimo campionato, mentre sono già iniziate le prime sperimentazioni. Per il presidente di Rai Trade, Roberto Di Russo, «l'alleanza Rai Trade-Sport+, continua a dare buoni frutti. Il Campionato italiano di calcio di serie A è atteso, distribuito e visto in tutto il mondo. L'accordo con SciDel per il nuovo sistema avanzato di

pubblicità è un valore aggiunto sia per Rai Trade e Sport+, oltre che naturalmente per i club e per gli sponsor, che possono constatare l'importanza ed il valore dell'esposizione dei loro marchi grazie alla diffusione del calcio italiano». È infatti SciDel la società che offre il segnale, mentre il programma è stato progettato da RaiTrade e Sport+ che hanno già portato sport professionali televisivi di prim'ordine all'audience mondiale. Per Kobi Bendel, presidente di SciDel, dall'accordo nasce «la più grande associazione mai creata nel campo della pubblicità virtuale e SciDel è orgogliosa di essere una punta di questo importante passo avanti nel programma di sponsorizzazione».

Il consigliere delegato di Sport+, Jerome Valcke, ha spiegato che il progetto è di «fare di questo programma lo standard per questo nuovo mezzo dal quale si svilupperanno molti altri rapporti».

Scudetto, soldi e calma

È il modello Juventus

Ancelotti: «Così ho vinto la scommessa»

STEFANO BOLDRINI

Il solito gruppetto di spettatori a seguire l'allenamento, nessun coro, nessuna sarabanda, anzi, qualcuno (gli ultras Irriudicibili) ha pure la faccia tosta di dire «Ancelotti ancora non ci convince»: ecco perché la Juve è la Juve: la vittoria nel derby come normalità, lo scudetto ormai prossimo come evento al quale si è abituati (25 in un secolo sono un buon modo per prendere confidenza), una città che il giorno dopo è rimessa al lavoro e a pensare al profitto. Il primo lunedì di quiete dopo mesi di «complotti», di «sospetti», di «polemiche» è anche il lunedì delle statistiche, dei confronti, delle analisi. La Juventus è un modello da imitare? La storia di questa stagione insegna che anche nell'era del turn over e delle rose superaffollate si può puntare sulla formazione-base. Il fatto che sia accaduto nella Juventus, che ha giocato più di tutti (44 gare ufficiali, di cui 26 campionato, 8 coppa Uefa, 6 Intertoto e 4 Coppa Italia), è un segnale importante: certe volte la sicurezza del posto e ruoli ben definiti (titolari/riserve) possono limitare i danni della fatica. Sono appena 21 i giocatori utilizzati in campionato e la forza è il centrocampo: Zidane 25 presenze, Zambrotta 24, Tacchinardi 23, Davids 19. La Juventus è una squadra di carattere e, all'occorrenza, persino cattiva: ancora in campionato ha commesso qualcosa come 637 falli, media-partita di 23,7. Ben 7 gli espulsi, ma in inferiorità numerica la Juventus ha sempre fatto risultato. Nell'unica sconfitta del torneo, il 25 settembre 1999



La gioia dei giocatori juventini. In alto la delusione dei laziali

a Lecce (0-2), la Juve chiuse infatti 11 contro 11 e un solo ammonito (Birindelli). Una Juve così è amica della fortuna (nel giorno in cui le vengono fischiate contro due rigori incassa il benefit di due autorettili) e dei soldi. Nel 1999 è stata la società di calcio che ha registrato il più elevato incremento finanziario in Europa (10,1 miliardi l'attivo del bilancio presentato il 30 giugno 1999), superiore anche a quello del Manchester United, cioè il club più ricco del mondo e quotato in Borsa. Piazza Affari non ha mai esordito la Juventus, ma gli affari si: in materia di sponsor, co-partners, mer-

chandising e marchio in concessione è all'avanguardia in Italia. L'amministratore delegato, Antonio Giraudo, personaggio in chiacchierato, potrebbe passare dalla Juve alla Ferrari. Giraudo non è entusiasta, ma per uno che tifava Torino e ha risanato la Juventus con i modi del caterpillar, niente è impossibile. Intanto, in questo lunedì di quiete, altri sassolini che vengono tolti dalle scarpe. Dice Alessandro Del Piero: «Le polemiche e i sospetti ci hanno dato una carica in più. Da sempre la squadra in testa da fastidio, ma quest'anno si è esagerato». Ed ecco Ancelotti: «A inizio anno la mia avventura era

una scommessa, anche rischiosa. In campionato abbiamo scelto la linea di una formazione base il più possibile, mentre altri hanno preferito il turn over, ma l'anno prossimo, se disputeremo la Champions League, saremo costretti anche noi ad adottarla. Del Piero? Non ho mai pensato di toglierlo. Ho pensato, invece, di inserire di più Kovacevic in campionato, ma non ci sono riuscito. La Juventus è concreta, pratica, determinata, affidabile. Le partite chiave della stagione sono state due: quella con la Venezia all'andata e quella con la Roma al ritorno». Fiato alle trombe.

SERIE B

Ai rossoblu il derby. In coma giovane caduto dalle tribune

Il Genoa ha battuto la Sampdoria nel posticipo di serie B, disputato ieri sera a Marassi. La rete realizzata da Carparelli al quarantesimo della ripresa. Esaurito il Ferraris, per questo ottantanesimo derby della Lanterna. Sugli spalti, un giovane è rimasto ferito. È un tifoso sampdoriano di 32 anni, Daniele Bordo, in coma dopo essere caduto, poco dopo l'inizio della partita, nella buca tra la gradinata sud e il campo di gioco. Il giovane è caduto sembra accidentalmente, secondo quanto hanno riferito alla polizia i suoi amici. Il tifoso è stato immediatamente trasportato all'ospedale «San Martino», dove i medici del pronto soccorso ne hanno immediatamente disposto il ricovero. La prognosi è riservata e il giovane è stato sottoposto ad una tac.

A Marassi «Creuzza de Mà» diventa l'inno di Genova

I tifosi cantano De André prima del derby. Dori Ghezzi: «Un'emozione». Ma dai doriani molti fischi

ALDO QUAGLIERINI

ROMA Un derby antico, due squadre che incarnano la storia del calcio, il loro triste declino. Un manto da vecchie glorie, da nomi altisonanti, da match in cui i ricordi si mischiano ai rimpianti. Ma Sampdoria-Genova di ieri sera non è stato un match deludente, uno malinconico scontro tra due blasoni logori e impolverati. Le due tifoserie si sono affrontate nella consueta e vivace battaglia di coreografie e di striscioni colorati, ma si sono unite nel ricordo di Fabrizio De André. Migliaia di voci hanno cantato «Creuzza de Mà», in onore del cantautore scomparso un anno fa (e ricordato recentemente, ma anche in onore della città, della sua storia, dei suoi rappresentanti sportivi imbrigliati ora in una umiliante serie B. Ma non tutti i

tifosi si sono uniti alla festa: dal settore degli ultras doriani si sono alzati anche dei fischi. Anche se non abbastanza da far naufragare l'iniziativa. Così, il Ferraris di Marassi, teatro di trionfi e tragedie, di scudetti, di coppe e di tifosi accollati, si può dire che ha battezzato ieri (nonostante qualche defezione) l'inno di Genova e di uno dei suoi figli più cari, e si leggeva in quelle migliaia di voci un desiderio di riscatto per una condizione di crisi, non solo sportiva, che sembra aver segnato una città affascinante e misteriosa. I caruggi, le lotte operaie e portuali, i cammali, la crisi industriale, l'immigrazione extracomunitaria, mille immagini di una storia che ha lentamente cambiato il volto della città ma non il carattere dei suoi abitanti. Fiero, orgoglioso anche se apparentemente chiuso. «Creuzza de Mà», che canta i vi-

coli liguri, la misteriosa atmosfera dei luoghi e lo spirito della gente che li anima, metafora della peculiarità genovese, è diventata una bandiera non dei rossoblu, non dei blucerchiati. Di Genova. «Ombre di muri, muri di mai, dunde ne veni, dunde lè chainé (Fantasmi di facce, facce di marinai da dove venite, dov'è che andate?)», era scritto ieri su un lunghissimo striscione esposto all'interno dello stadio di Marassi a ricordare le parole in dialetto della canzone di De André. Poche sillabe, per descrivere una realtà di città di mare, di gente avvezzo all'avventura e all'accoglienza. Forse De André non aveva concepito Creuzza de Mà come inno, ma quanto poesie, quante canzoni, quanti versi sono stati presi e utilizzati come bandiere, come simboli, come riferimenti? È un processo spontaneo, non può essere pilotato.

Così, «Creuzza de Mà» è diventato l'inno della città, nell'ottantunesimo derby della Lanterna. E per una volta il calcio è riuscito a fare da collante, da cemento per un sentire comune. Canzone della città. «Lo sta diventando per forza di cose» dice Dori Ghezzi. Ci siamo accorti che il brano di Fabrizio veniva usato come colonna sonora per i documentari sulla città, che la gente lo associava a Genova». E così, piano piano, l'identificazione è diventata completa. «A noi familiari - prosegue Dori Ghezzi - fa particolarmente piacere sapere che due gruppi antagonisti si sono trovati uniti in queste parole». Poi, parla dell'associazione creata in ricordo di De André per aiutare ragazzi in difficoltà, giovani musicisti e non. Ma il pensiero torna a «Creuzza de Mà» cantata da uno stadio intero, da una città intera. E confessa: «Mi emoziona».

AVVISO DI GARA

Cooperativa Edilizia FARNESINA DUE a r.l.
È indetta una licitazione privata da esportarsi con le modalità di cui all'art. 1, lettera a) della legge 2/2/1973 n. 14 per l'aggiudicazione al miglior offerente dell'aggetto riguardante la costruzione dell'edificio sociale di n. 12 alloggi e servizi comuni nel comune di Roma, località P.z. c/6 ter Tor Pignattola comparto n. 1/P. L'importo a base di appalto, e di Lire 1.365.040.000. Iscrizione ANC categoria G1 classifica non inferiore a Lire 1.500.000.000. I termini e le modalità per le domande di partecipazione che dovranno pervenire entro e non oltre la data del 10 aprile 2000 sono riportate nel bando di gara pubblicato sul BUR Lazio n. 8 del 20 marzo 2000. Le domande di partecipazione non vincolano la cooperativa all'invito.
IL PRESIDENTE: Parthena

ACCETTAZIONE NOTIZIE LIETE

Nozze, culle, compleanni, anniversari, lauree...
Per pubblicare i vostri eventi felici

DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ dalle ore 9 alle 17,	numero verde 800-865021
	fax 06/69922588
IL SABATO, E I FESTIVI dalle ore 15 alle 18,	numero verde 800-865020
LA DOMENICA dalle 17 alle 19	fax 06/69996465

TARIFFE: L. 6.000 a parola. Diritto prenotazione spazio: L. 10.000.
I PAGAMENTI: Si possono effettuare tramite conto corrente postale (il bollettino sarà spedito al vostro indirizzo) oppure tramite le seguenti carte di credito: American Express, Diners Club, Carta Si, Mastercard, Visa, Eurocard.
AVVERTENZE: Per le prenotazioni tramite fax, oltre al testo da pubblicare, indicare: Nome/ Cognome/ Indirizzo/ Numero civico Cap/ Località/ Telefono. Chi desidera effettuare il pagamento con carta di credito dovrà indicare: il nome della carta, il numero e la data di scadenza.
N.B. Le prenotazioni devono pervenire tassativamente 48 ore prima della data di pubblicazione.



IN BREVE

Coppe, stasera Fiorentina-Bordeaux

Stasera (diretta su Italia 1, 20.45) la Fiorentina si gioca la qualificazione alla seconda fase di Champions League contro i francesi del Bordeaux. Ai viola però non basterà vincere la gara di casa: la formazione del Trap, per passare alla seconda fase, dovrà sperare nell'impresa del Valencia. Gli spagnoli - in contemporanea con la gara della Fiorentina - giocheranno contro i già qualificati inglesi del Manchester United. Per tutti parla il capitano della Fiorentina: «Forse sto per giocare i miei ultimi novanta minuti in Champions League - dice Batistuta -, ma preferisco non pensarci: la miglior cosa è cercare di vincere per uscire a testa alta».

Pantani si ferma Giro d'Italia a rischio

Pantani si ferma di nuovo. Il fisico va bene, dice, ma la testatena. Non è la prima volta che il Pirata parla di stress, di problemi psicologici, di pressione formidabile. L'illusione era durata solo 337 km: quelli delle uniche due tappe della Vuelta Valenciana di febbraio dove s'era rimesso il numero sulla schiena. Il ritorno tanto atteso di Pantani alle corse, dopo otto mesi, s'era arenato di nuovo al termine di quei due giorni spagnoli. Doveva rientrare ad Almeria, poi alla Vuelta Murcia. Maniente, il Pirata era rientrato in Italia alla ricerca di se stesso, lasciando intendere di voler riaraffrontare le corse in Italia.

Vertice in Lega Moratti da Guariniello

Oggi in Lega Calcio il vertice informale dei presidenti di serie A e B convocati dal presidente Franco Carraro. Ordine del giorno, fare il punto sulla situazione delle competizioni nella Lega nazionale Professionisti. Si discuterà della raffica di accuse lanciate da Massimo Moratti (sentito ieri da Guariniello) contro il sistema arbitrale e i vertici federali. Carraro sembra deciso a fare la voce grossa con i presidenti, forse addirittura a minacciare di andarsene se l'unità della Lega venisse messa a repentaglio.

Boxe, anche la figlia di Frazier sale sul ring

Un'altra figlia famosa della boxe è salita sul ring: è Jacqui Frazier-Lyde, figlia di Joe Frazier, che sabato sera ha mandato ko in tre riprese un avversario di 10 anni più giovane di lei. Il papà ha amorevolmente seguito passo passo mentre tirava pugni tra le corde. Tolti i guantoni, la Frazier-Lyde, che di mestiere fa l'avvocato, si è messa la toga e ha accompagnato il padre in tribuna per difenderlo in una causa contro la polizia di Filadelfia perché guidava in stato d'ebbrezza.

Coppa America Nuova sfida nel 2002

Ottobre del 2002 è la data fatale per gli sfidanti della prossima Coppa America. Il Comitato della Louis Vuitton Cup ha comunicato che i Round Robin per la selezione degli sfidanti si disputeranno ancora nelle acque del golfo di Hauraki, di fronte ad Auckland. Novità rispetto all'ultima edizione: i Round Robin saranno due e non tre ed in ogni sfida il vincitore guadagnerà un punteggio che sarà lo stesso in tutte le regate, mentre finora i punteggi erano differenziati.



SUPPLEMENTO
DE L'UNITÀ
ANNO 2 - NUMERO 12
MARTEDÌ 21 MARZO 2000

**Sicurezza
Adempimenti
e scadenze d'aprile**

F. AMENDOLA - D. VERDESCA

A PAGINA 2

**Bellei
Il rilancio
si chiama St. James**

GIAMPIERO ROSSI

A PAGINA 3

**Handicap
Il computer, un aiuto
all'integrazione**

DAVIDE CERVELLIN

A PAGINA 5

**Il documento
Le nuove norme
sui Lsu**

A PAGINA 6

«SE ALLEANZA DOVEVA
ESSERE, MEGLIO AVERLA
FATTA CON IL GRUPPO PIÙ
GROSSO». «MA IL NOSTRO
CUORE BATTE QUI, NON A
DETROIT»

Visto dal basso, con gli occhi di chi ne subirà le conseguenze, l'intesa Fiat-Gm è un bivio che decide il futuro. La strada intrapresa porterà salute alla casa torinese, ma prevedere se per l'occupazione recherà benefici oppure sacrifici, questo lo si potrà capire quando sarà noto il piano industriale, dicono in coro gli operai, da Mirafiori ad Arese a Pomigliano. E guardingo perfino Bonaventura Alfano, neo pensionato Fiat che tre giorni fa ha ricevuto la targa-ricordo dalla Quinta lega Fiom per l'impegno profuso in 35 anni, sempre alla testa del sindacato: «È assodato che a livello mondiale è in atto la tendenza ad accorparsi. Altrettanto certo è che la Fiat era alla

Quotidiano di politica, economia e cultura

L'Unità

Lavoro.it

COME TROVARLO, COME DIFENDERLO

22

Erano le persone - italiani ed extracomunitari - al lavoro in un laboratorio clandestino di confezioni sequestrato a Martina Franca (Ta)

100

Sono i lavoratori stranieri (soprattutto cinesi) "in nero" scoperti nel corso di una serie di controlli in diverse aziende dell'area vesuviana

159

Sono le persone denunciate dopo una serie di controlli eseguiti nei cantieri edili di Napoli. L'accusa: mancata adozione di misure di sicurezza

2mila

Sono i miliardi di evasione contributiva derivante dalla pratica del lavoro nero nei cantieri edili di Napoli. La denuncia è della Fillea-Cgil

5mila

Sono gli operai edili che lavorano nei cantieri napoletani senza tutele e senza diritti. Anche questa denuncia è della Fillea-Cgil

40

Sono i morti sul lavoro nei cantieri edili campani registrati nel corso del 1999. Nei primi due mesi del 2000 se ne sono già aggiunti altri sei



Fiat - GM

Nessun preconcetto. All'intesa tra il Lingotto e il colosso Usa i lavoratori chiedono «solo» sviluppo e occupazione. Anche se preoccupano gli eccessi liberistici d'oltreoceano

«Yankees o tedeschi conta il piano industriale»

GIOVANNI LACCABÒ

ALL'INTERNO

L'ANALISI/1
Trent'anni di relazioni industriali in Fiat

CESARE DAMIANO - PIERO PESSA A PAGINA 4

L'ANALISI/2
General Motors, la svolta nei rapporti sindacali

MASSIMO CAVALLINI A PAGINA 5

questi americani tagliano 20-30mila posti al colpo. Però quello che conta è il piano industriale e la sua ricaduta sull'occupazione. Perché importante? Perché già in Meccanica parlano di 700 esuberi. E allora meglio verificare, prima di sbilanciarsi.

E poi in Fiat non tutti i gatti sono grigi. La spinta alla terziarizzazione lascia tracce anche nei giudizi. Antonio Isaia, da Rivalta: «Noi dello stampaggio saremo terziarizzati presso la Stola Group di Rivoli, che acquisterà le Presse di Rivalta: il nostro cuore non batte a Detroit, ma a Rivoli accanto all'accordo dal quale dipende il nostro futuro. Il 30 c'è la trattativa. Noi già dal primo ottobre siamo ramo d'azienda».

A Mirafiori invece la cautela si sposa con un pizzico d'ottimismo, come spiega Tonino Ferrante, delle Meccaniche: «A noi interessa che ci sia sviluppo, occupazione, che ci siano le produzioni che ci tirino fuori dalla situazione critica. Gli americani? Io avrei preferito i tedeschi, perché saremmo rimasti in Europa. Verso gli americani ho dubbi dal punto di vista del liberismo». Ma c'è anche il timore che, dietro l'angolo, come sempre accade con i grandi abbracci finanziari, sia in agguato la solita potatura di posti: «Dipende dal piano industriale. È tutto da verificare». Ed è una preoccupazione reale, alle Meccaniche, dove si fa cassa integrazione a tutto andare: «Lavoriamo questa settimana, ma saremo a casa le prossime due o, per alcuni pezzi, saranno addirittura tre. Noi speriamo che da questo piano esca la garanzia di occupazione per il Piemonte e, anzi, per l'Italia». Anche Claudio Melis lavora alle Meccaniche: «Se avremo investimenti e sviluppo, allora va bene e non importa chi sia il partner. Il timore è il futuro: sarà meglio o peggio? Senza sapere i veri obiettivi, siamo tutti quanti perplessi».

Rosario Scavo invece è alle Verniciature: «Penso di parlare anche a nome di tanti compagni: dal momento che la Fiat era obbligata, questo era il miglior patto possibi-

le, sia dal punto di vista della tecnologia che possiede Gm, sia per i nostri modelli, come l'Alfa, che noi possiamo lanciare sul mercato americano. Poi si tratterà di conoscere i particolari, anche i motori, la meccanica, i cambi. Secondo me Fiat è arrivata in ritardo, un ritardo in qualche misura compensato dal fatto che Gm è il gruppo più grande».

Stesso «polso» alle Carrozzerie, come dice Attilio Longo: «Il problema non è tra americani o tedeschi. Certo i tedeschi avevano un settore di auto che non è lo stesso della Fiat. Invece con la Gm si fanno le Opel che sono, in qualche modo, i modelli che produciamo noi. Ma a prescindere da tutto ciò, il problema è verificare il piano in-

di, il dirigente ha spiegato che a suo avviso, per quanto riguarda i costi standard, Gm-Europa è più competitiva, mentre Fiat è più forte sui prezzi dei componenti specifici per le vetture. Ma tutta questa materia è da sottoporre a verifica congiunta, allo scopo di creare risparmi, visto che le tre voci - produzione motori, cambi e acquisti - compongono l'80 per cento del costo di un'auto».

Ad Arese, dove tutt'ora impera la cassa integrazione e dove la produzione va a rilento, l'ingresso di Gm accende la speranza che finisca il tunnel della crisi, speranza che, per Luigi Banfi, la reazione della Borsa ha riacceso: «Di solito in Borsa ci vanno gli speculatori, ai quali non gliene frega nulla se poi le aziende nell'immediato lasciano a casa ventimila persone. Con questo scambio di azioni, e con l'opzione anche alla cessione delle azioni di Fiat Auto nei 9 anni, la Fiat ha avuto attenzione al management, da Cantarella in giù, e soprattutto ai lavoratori i quali hanno tempo per esaminare il da farsi, nella malaugurata ipotesi che emerge qualche sovrapposizione di stabilimenti. Certo, molto più interessante sarebbe stato se il sindacato fosse stato informato preventivamente. La partecipazione

avrebbe giovato».

Pochi dubbi a Pomigliano dove, secondo il segretario Fiom, Luigi Nuzzi, i lavoratori preferiscono il partner d'oltreoceano: «Già nell'86, quand'era in discussione la cessione dell'Alfa a Ford o alla Fiat, c'era stata amarezza quando il governo aveva scelto la Fiat, in quanto la Ford aveva i motori che erano prodotti a Pomigliano».

Nel giudizio a favore gioca, naturalmente la prospettiva di un mercato ben disposto verso il marchio del Biscione.

Ma per Valeria Cielo, delegata Fiom degli impiegati, il dilemma «di chi acquista» non turba i sonni dei lavoratori: «Qui prevale la paura, perché noi siamo già stati oggetto di vendite, ed abbiamo tribolato molto a recuperare un buon nome: con il sacrificio di tutti, oggi Pomigliano è un bello stabilimento. Ma ora c'è il timore che una vendita possa incrinare questo risultato e che si debba ricominciare tutto da capo. Però il fatto che sia stata una vendita solo parziale ci ha rincuorati. Ci sentiamo più garantiti. Tuttavia il fatto che l'America sia liberista, ci fa stare in guardia: abbiamo davanti agli occhi l'esempio della Good Years».

INFO

Proroga a luglio per i mille interinali

Saranno prorogati fino a fine luglio i contratti di lavoro dei mille interinali assunti in Fiat. Intanto è cominciata l'attività dei gruppi di lavoro misti Fiat-GM che entro 3-6 mesi dovranno definire le due joint venture che opereranno nel campo di motori e cambi nell'area degli acquisti.

L'ARTICOLO

Sulla 626 impegni e ritardi E il dato infortuni resta gravissimo

CARLO SMURAGLIA

La situazione degli infortuni e delle malattie da lavoro, nel nostro Paese, rimane grave e sostanzialmente immutata. Gravissimo, in particolare, è il dato relativo agli infortuni mortali, la cui media resta sostanzialmente attorno ai 3 al giorno. E' quanto emerge dai dati forniti dall'INAIL per l'anno 1999. La Commissione lavoro del Senato ha voluto approfondire - attraverso un'indagine conoscitiva - le ragioni di questa sorta di "stallo" nell'andamento degli infortuni e delle malattie da lavoro e nello stesso tempo verificare quali e quante delle indicazioni formulate al termine dell'indagine svolta nel 1997, con la Commissione lavoro della Camera, siano state nel frattempo recepite. Dall'indagine è emerso un quadro di luci ed ombre, che spiega ampiamente le ragioni del perdurare della gravità del fenomeno. Tra gli aspetti positivi si registrano: il maggior impegno del Ministro del lavoro per integrare il quadro normativo e intensificare la battaglia per la sicurezza e contro il lavoro nero; la destinazione di risorse e di attività, anche da parte dell'INAIL, in favore della prevenzione; l'adozione di misure legislative e amministrative per la ristrutturazione dei Dipartimenti di prevenzione e per una più adeguata destinazione del personale sanitario alle attività di vigilanza e di prevenzione; la decisione, da parte delle Regioni, di compiere un'opera di monitoraggio, al livello nazionale, sull'attuazione del D.Lgs. n. 626/94; un'accentuazione dell'impegno delle parti sociali per la sicurezza; l'approvazione del documento che va sotto il nome di "Carta 2000", che contiene gli impegni congiunti - per il breve e medio periodo - del Governo, delle parti sociali e delle Regioni, per raggiungere già entro l'anno un decisivo miglioramento delle condizioni di sicurezza sul lavoro. A questi aspetti - che non hanno potuto ancora produrre effetti sensibili ed evidenti - si contrappongono peraltro una serie di lacune, inadempienze e ritardi, di tale entità da porre a repentaglio gli stessi effetti potenzialmente positivi dei comportamenti e delle misure innovative pure adottati in questo periodo. In termini altrettanto schematici: sono ancora da emanare molti provvedimenti integrativi del D.Lgs. n. 626 del 1994 e perfino del D.Lgs. n. 277 del 1991; il processo di aziendalizzazione delle ASL ha avuto effetti negativi per la prevenzione: nel complesso, meno dell'1% del personale sanitario è stato destinato alla vigilanza ed alla prevenzione; gli stessi organismi di ispezione del lavoro, per la parte di loro competenza (controllo sul rispetto delle norme in materia di lavoro, repressione del lavoro irregolare o sommerso, tutela della sicurezza nell'edilizia) sono largamente sotto-dimensionati; il coordinamento fra i vari organismi preposti alla prevenzione e alla vigilanza è ancora molto carente, al punto da non consentire un'efficace programmazione degli interventi; il livello di osservanza delle norme di sicurezza è molto basso, soprattutto per le imprese di piccole dimensioni. In particolare, fonte di rischi gravissimi è il sistema degli appalti conferiti da società di maggiori dimensioni a imprese minori; serie fonti di rischio derivano tuttora dal sommerso; nonostante gli sforzi di repressione e gli incentivi per l'emersione, il fenomeno continua a restare grave; le stesse misure già introdotte incontrano forti difficoltà e resistenze; la realizzazione della "filosofia partecipativa" che è alla base del D.Lgs. n. 626/94 e dei successivi provvedimenti è ancora lontana da una efficacia sostanziale. Deve essere ancora completato, soprattutto al Sud, il reticolo dei rappresentanti dei lavoratori per la sicurezza e spesso, anche là dove esistono, essi incontrano notevoli difficoltà nello svolgimento delle loro funzioni. Inoltre, i Comitati partecipi previsti dall'articolo 20 del D.Lgs. n. 626/94 funzionano solo in parte o, in qualche caso, esistono soltanto sulla carta; sulla formazione degli addetti alla sicurezza c'è ancora molto da fare; seppure esistono iniziative positive, esse sono spesso frammentate e non

segue a pagina 5



Giornale fondato da Antonio Gramsci

L'Unità



Quotidiano di politica, economia e cultura

LIRE 1.700 - EURO 0,88 MARTEDÌ 21 MARZO 2000
 ARRETRATI LIRE 3.400 - EURO 1,76 ANNO 77 N. 79
 SPEDIZ. IN ABBON. POST. 45%
 ART. 2 COMMA 20/B LEGGE 662/96 - FILIALE DI ROMA

Il premier: non esiste un piano Blair-D'Alema

C'è solo un documento italiano per Lisbona e punta al Sud. Sindacati soddisfatti. Inflazione, verso altre misure. I sindaci meridionali del centrosinistra lanciano un appello: alleanza contro l'asse Berlusconi-Bossi-Rauti

IN PRIMO PIANO

Papa Giovanni Paolo II ad Amman: «Qui c'è bisogno di giustizia»

Il viaggio del Pontefice è iniziato sulle orme di Mosè



DE GIOVANNANGELI

A PAGINA 13

MESSAGGERO DI PACE IN TERRE DIFFICILI

ALCESTE SANTINI
 INVIATO AD AMMAN

Le prime parole sono sulla pace, esuli diritti dei popoli violati. La prima tappa del pellegrinaggio di Giovanni Paolo II in Terra Santa, dopo il Sinai, non poteva che essere la Giordania, con la preghiera di pace e di giustizia per i popoli dell'area recitata sul Monte Nebo, dove Mosè vide la terra promessa e poi morì. Ed è da questa terra, che evoca sofferenze e tensioni di ieri e di oggi che, con molta forza, ha detto appena arriva-

SEGUE A PAGINA 13

ROMA D'Alema rintuzza le polemiche sul documento elaborato dagli esperti in vista del vertice di Lisbona. E consegna ai sindacati un testo che punta allo sviluppo del Sud. In una conferenza stampa dichiara: «C'è solo un documento italiano, con Blair abbiamo sottoscritto una lettera di accompagnamento a un saggio che non impegna il governo italiano. Trovo singolare che questo materiale preparatorio del summit europeo sia usato a fini scandalistici».

Intanto sale ancora l'inflazione e sono pronte altre misure. Non si placa la polemica per le alleanze del Polo con l'estrema destra e con i leghisti: da Napoli i sindaci meridionali del centrosinistra lanciano un appello contro l'asse Berlusconi-Bossi-Rauti.

I SERVIZI

DA PAGINA 2 A PAGINA 6

IL COMMENTO

IL NOSTRO OBIETTIVO: CREARE LAVORO

PIER CARLO PADOAN

Nelle ultime settimane è cresciuto il tono del dibattito sulle prospettive dell'Economia Europea, sulle opportunità offerte dalla «new economy» e sulle nuove proposte che potranno scaturire dal Consiglio straordinario di Lisbona del 23 e 24 prossimi. Si è discusso molto su cosa effettivamente volesse dire per una economia a crescita lenta come la nostra (e di altri paesi europei) lo sfruttamento dell'economia dell'informazione e, in molti casi, sono emerse idee e proposte concrete sulle quali è senz'altro utile riflettere. Nelle ultime ore il dibattito ha invece preso una strada diversa, in gran parte distorta dal desiderio di molti commentatori (e certamente non solo italiani) di identificare strategie di contrapposizione,

schieramenti tra gruppi paesi dell'Unione «contro» altri paesi membri o, addirittura, schieramenti contrapposti all'interno dei Governi. Il dibattito sulle strategie di politica economica per l'Europa del dopo euro è qualcosa certamente da incoraggiare e che deve coinvolgere tutte le forze sociali e politiche che hanno a cuore il futuro dell'Unione e del nostro paese. Ciò che non serve è un dibattito basato sulla informazione incompleta o, spesso, errata. Non esiste un «piano Blair-D'Alema sull'occupazione», ma una lettera di accompagnamento di uno studio redatto da tre economisti indipendenti sulla efficacia delle «nuove politiche per il lavoro» in due

SEGUE A PAGINA 11

Fuoco a un rifugio d'immigrati

Roma, 4 ultrà tentano di bruciare un gruppo di stranieri

ROMA Quattro estremisti di destra, ultrà romanisti di «Opposta fazione», hanno cercato la scorsa notte di dare fuoco ad una decina di immigrati che di solito trovano ricovero in un sottopassaggio nei pressi dello scalo di San Lorenzo, a Roma. La polizia ha individuato i quattro, grazie alla descrizione di un uomo appena uscito da un pub. Due degli ultrà - Gino Vasselli e Simone Santini, di 21 anni, entrambi con precedenti - sono stati sottoposti a fermo di polizia. Il terzo è un ragazzo di 17 anni, riamato ai genitori che sarà indagato insieme al quarto, un detenuto in permesso premio. Tutti sono accusati di tentato omicidio, danneggiamento, con l'aggravante della discriminazione razziale. Nelle abitazioni dei due fermati la polizia ha sequestrato croci celtiche e drappi consvastiche.

TARQUINI

A PAGINA 8

L'ARTICOLO

INFLESSIBILI CONTRO IL NUOVO RAZZISMO

MARY ROBINSON
 ALTA COMMISSARIA DELL'ONU PER I DIRITTI UMANI

L'arrivo in Europa di una ventata nostalgia di estrema destra a favore del nazismo, i recenti attacchi contro gli immigrati nella Spagna meridionale, gli atteggiamenti xenofobi in alcuni dei paesi africani economicamente agiati, il razzismo istituzionalizzato all'interno di certe forze di polizia e in alcuni sistemi di prigionia: questo sinistro (e purtroppo incompleto elenco) ci ricorda, in modo piuttosto duro, che il fanatismo e il pregiudizio sono ancora vivi, proprio nel momento in cui ci prepariamo a vivere la prima Giornata Internazionale contro la Discriminazione Razziale del nuovo secolo. Contrastare il razzismo e la xenofobia deve essere una delle nostre principali priorità. È evidente che l'affermazione

contenuta nel primo articolo della Dichiarazione dei Diritti Umani - «ognuno nasce libero ed eguale per dignità e diritti» non è diventata una realtà. Il luogo in cui si nasce e il proprio status sociale spesso determinano i diritti e la dignità di cui si gode. Sono stati stabiliti degli standard internazionali per prevenire ed eliminare la discriminazione, ma la realtà politica e quella sociale insidiano la promessa della legge sui diritti umani. Nel settembre 2001 i governi e i rappresentanti della società civile si riuniranno nella Conferenza Mondiale contro il Razzismo per affrontare e tentare di correggere questi difetti. I delegati si incontreran-

SEGUE A PAGINA 8

La ruspa nella Valle dei Templi

Cominciate le demolizioni. Altri eco-mostri nel mirino

CHE TEMPO FA
 di MICHELE SERRA

Il meglio di sé

Con la consueta, malvagia franchezza, il professor Colletti esprime, in un'intervista al «Corriere», le sue perplessità sulla classe dirigente del centrodestra. «Altrimenti non saremmo ridotti a candidare i Galan e gli Storace». Curioso, però. La destra aziendalista ha allestito, negli ultimi anni, gragnuole di convention, stage, supercorsi e altri raduni incravattati, con dovizia di insegnamenti su come si diventa capi. Ben oltre l'arcalco «che fare» leninista, ci si è diffusi, in quelle sontuose sedi, anche nel «che dire», «come pettinarsi», e «come vestirsi», forti della certezza che attraverso le tecniche di reclutamento e sgrezzamento aziendale una qualunque truppa potesse mutarsi in corpo scelto. Che tanto sforzo non abbia prodotto, infine, molto di meglio di quanto potesse produrre, sul fronte opposto, il mortificato «rompete le righe» dei quadri dirigenti della sinistra, è una magnifica notizia. Significa che non esiste una via «tecnica» alla leadership, e che la sola scuola che davvero forma alla politica, così come ad ogni altra cosa, è la vita: le amicizie, le esperienze, le letture. Spesso è in pigiama e con i capelli in disordine che vengono le idee migliori. Il pettine e il blazer arrivano quando ormai, infilte le mutande e lavati i denti, si è già dato il meglio di sé.

AGRIGENTO Un presidio massiccio di polizia, carabinieri e vigili urbani, la presenza di due ministri (degli interni Bianco e dei lavori pubblici Bordon) a sottolineare l'impegno del governo. E una sola ruspa, che in una decina di minuti ha demolito il primo edificio abusivo, un magazzino. È cominciata così, ieri mattina, la «bonifica» della Valle dei Templi, una delle zone archeologiche più importanti del Paese deturpata da centinaia di costruzioni abusive. «È un segnale forte per il ripristino della legalità», ha dichiarato Bianco. Con questo intervento «è stata ripristinata la legalità sotto un duplice aspetto: dal punto di vista ambientale, perché si tratta del primo atto per il recupero più complessivo della Valle dei Templi, e dal punto di vista della lotta alla mafia».

BADUEL

A PAGINA 10

ALL'INTERNO

POLITICA

Polo-Rauti, intervista a Mussi
 FRASCA POLARA A PAGINA 6

ESTERI

Merkel, nuovo leader Cdu
 SERVIZIO A PAGINA 12

ECONOMIA

Inflazione, le misure
 WITTENBERG A PAGINA 14

ECONOMIA

Esordio in Borsa di e.Biscom
 DI GIOVANNI A PAGINA 15

ECONOMIA

Il rilancio dell'Enel
 CAMPESATO A PAGINA 15

CULTURA

È il giorno della poesia
 CAPECELATRO A PAGINA 17

SPETTACOLI

Ragazzi di Calabria
 ANSELMI A PAGINA 19

Mafia, è polemica Csm-Vigna

«Il Superprocuratore gioca allo scaricabarile»

ROMA Un rovente scambio di accuse tra il superprocuratore antimafia, Piero Luigi Vigna, e il Csm: l'organo di autogoverno dei magistrati si difende dall'accusa di aver sottovalutato le segnalazioni dello stesso Vigna sul suo sostituto Giovanni Lembo. Il vicepresidente, Giovanni Verde: «Attenzione a non delegittimare i pentiti».

Altri due magistrati sono indagati per abuso a Messina. Emerge una pista massonica sui legami che univano giudici e mafiosi. Gli interrogatori mirano ad accertare gli scambi di favori e regali accertati tra mafiosi, pentiti e magistrati, mentre riesplode la polemica politica sulla riforma della legge sui pentiti: il capogruppo ds al Senato Gavino Angius accusa il Polo di aver bloccato il provvedimento.

ANDRIOLO

A PAGINA 7

ACCORDO STATO-CHIESE

Sì a Buddisti e Testimoni di Geova



ROMA È stata firmata ieri mattina a Palazzo Chigi l'intesa tra lo Stato italiano, l'Unione dei buddisti italiani e i Testimoni di Geova. Tante le novità previste dall'accordo: a chi segue queste due religioni sarà consentito di avere l'assistenza spirituale in ospedale, in carcere e nelle case, l'istituzione di una festa per la propria fede, il trattamento dei defunti secondo le proprie regole. Importanti cambiamenti anche a livello pratico:

sarà possibile partecipare alla ripartizione dell'8 per mille del gettito Irpef già previsto oggi, oltre che per i cattolici, anche per i valdesi e l'Unione delle comunità ebraiche. L'intesa firmata ieri non è immediatamente operativa. Il provvedimento dovrà tornare nuovamente a Palazzo Chigi, questa volta sotto forma di disegno di legge, per poi passare all'esame del Parlamento.

MONTEFORTE SETTIMELLI
 A PAGINA 11



ROSSELLA BATTISTI

Sono il miglior scrittore scozzese», dice David Harrower, trentacinquenne di Glasgow, che finora ha prodotto un paio di testi per il teatro, un libretto d'opera e una commedia radiofonica. La modestia può metterla da parte, almeno sul palco del Quirino, dove è stato coccolato ospite, con altri tre giovani autori, di una giornata dedicata dall'Etì alla nuova drammaturgia inglese, con interventi e letture dal vivo con la partecipazione di Luca Barbareschi, Maddalena Crippa, Maurizio Donadoni e Chiara Noschese.

Omaggio d'obbligo, vista l'inclinante presenza sulle nostre scene di testi d'oltre Manica e dunque tendenza da ufficializzare, complice un sotterraneo «promo» per lo spettacolo «La

grande truffa» di Nigel Williams, di stanza in questi giorni proprio al Quirino con Luca Barbareschi (che è stato anche il coordinatore dell'incontro assieme al commissario dell'Etì, Renzo Tian). I nuovi «arrabbiati» hanno già fatto notizia, dal «compra e scopa» di Mark Ravenhill («Shopping and Fucking») che, solo in Italia, è stato già proposto con tre regie diverse nel giro di pochi mesi, agli «scoppiati» di Sarah Kane («Blasted»), morta suicida a ventisei anni. E della potenza dirompente di questa gioventù rovente si è accorto già qualche anno fa il festival fiorentino Inter-

ty, seguito da altre esplorazioni più o meno concentriche (solo in questa stagione, ricordiamo almeno la rassegna XS al Teatro Colosseo di Roma, le ospitalità del Festival d'Autunno, quelle irlandesi dello Stabile di Genova).

Una stagione creativa che ha avuto risonanza in tutta Europa e, senza toglier meriti, un concorso determinante in questa fioritura ce l'ha l'attività di promozione del British Council all'estero e, in patria, il Royal Court Theatre, vivace centro di produzione. «Venti novità all'anno con due miliardi, un decimo del bilancio del Piccolo di Milano»,

sottolinea mefistofelico Barbareschi, lasciando aleggiare la polemica nell'aria. Gli fa eco, soffiando ignaro sul fuoco, proprio uno dei manager del Royal Court, Graham Whybrow, dicendo: «Noi ospiteremo volentieri delle novità italiane, se solo avessimo un bacino di riferimento dove trovarle. La nostra idea è semplice da esportare: gli artisti sanno che c'è un posto dove possono mandare le loro opere e che verranno allestite rispettando le loro intenzioni». Del resto, anche da loro capita che autori e spettacoli trovino altre strade: è il caso, stranamente, degli ospiti

interventuti per l'occasione, il citato David Harrower, il nordirlandese Owen McCafferty, il gallese Edward Thomas e l'irlandese Enda Walsh. «Esistono piccole compagnie - spiega Whybrow - che svolgono un lavoro molto vitale nel lanciare la nuova drammaturgia attraverso delle tournée che il Royal Court non prevede, limitandosi alla produzione». È il caso di «Disco Pigs» di Enda Walsh, scritto per la sua compagnia «Corcadora», storia cruda di due adolescenti e della loro iniziazione alla vita tra periferia e discoteca, così come Thomas, protagonista del monologo

«Misterman», del quale è stato proposto un estratto, è un altro anti-eroe sopra le righe.

La difficoltà di vivere torna anche nella storia selvaggia e ombrosa di David Harrower, «Knives in Hens» («coltelli nelle galline»), ambientata nel Cinquecento, in cui una giovane contadina cerca il riscatto da una vita miserevole e oppressiva attraverso un faticoso recupero delle parole per dirlo. Quasi un'epopea rurale alla Ugo Chihi, scarna, ruvidissima e fatta di una lingua senza aggettivi, secca e nuda come un sasso. «Non mi piaceva quel tono sentimentale, nostalgico e populista che ascoltavo a teatro - racconta Harrower -, volevo raccontare qualcosa di diverso». A suo modo «inventore» si considera anche Edward Thomas: «Scrivere opere in Galles - dice - è come scrivere graffiti e dimostrare la propria esistenza. I gallesi sono invisibili: non abbiamo tradizione, stile. Qualsiasi forma deve essere immaginata in un posto meno misero di quello dove sono nato...». Ecco dunque «Gas Station Angel», dove il suo Galles resta sospeso fra sogno e realtà, dove le montagne diventano spiagge e gli aeroporti supermercati. Microcosmo semifiato agli antipodi quasi del nord Irlanda di Owen McCafferty e del suo «Mojo Mickybo», altra storia dolorosa di iniziazione alla vita di due ragazzi, uno cattolico e l'altro protestante, travolti dalle lacerazioni politico-religiose degli anni di piombo a Belfast.

Il Sud riscopre i meriti dei Borbone

Da maggio settanta occasioni di arte e cultura
E la Marina recupera il primo battello a vapore

GABRIELLA MECUCCI

ROMA Era il regno più grande d'Italia e la sua capitale era la terza città d'Europa. Parliamo di Napoli e della monarchia borbonica fra il 1734 e il 1861, anno dell'unità. Su quei 125 anni spesso sono stati espressi giudizi liquidatori. Ma ora il Meridione torna a «rileggere» la storia del «regno delle due Sicilie». Non si tratta di fare una improponibile riabilitazione dei Borbone con tanto di maledizione contro i Savoia. Si tratta piuttosto di fare i conti con quella vicenda: di indagarne i segni, i monumenti, di riscoprirne le caratteristiche e di mettere tutto questo a disposizione della «memoria collettiva».

Ed è così che, approfittando del Giubileo, con la collaborazione di sei Regioni meridionali, in testa ovviamente la Campania, delle Sovrintendenze, di 18 Province e di cento Comuni, è nata l'iniziativa dal titolo: «I Borbone, viaggio nella memoria 1734 - 1861». Da maggio a dicembre potranno essere visitati ben settanta siti storici, spesso aperti al pubblico per la prima volta, e 10 musei, nonché numerose mostre che racconteranno della vita economica, sociale, culturale, militare del Regno delle due Sicilie.

Di questo grande progetto itinerario, una sorta di «cantiere

aperto», hanno parlato ieri a Roma nella splendida «Villa Madama» che fu dei Borbone, il vicepresidente della Regione Campania, Gaetano Daniele, i Sovrintendenti di Napoli, di Pompei e di Caserta, Giuseppe Zampino, Giovanni Guzzo e Livio Ricciardi, e, fatto sorprendente, il capo di stato maggiore della Marina, Umberto Guarnieri.

A Napoli si potranno visitare luoghi straordinari come il Palazzo reale, la Reggia, l'Osservatorio astronomico, la Scuola militare della Nunziatella, l'Orto Botanico, le Officine Meccaniche di Pietrarsa, il Conservatorio di Musica, il Teatro San Carlo. Accanto a questi, nei pressi di Caserta, saranno aperte le seterie di San Leucio, fra le più importanti d'Europa, il Ponte di ferro sul Garigliano, la fabbrica d'armi di Torre Annunziata e tanti monumenti, peraltro di grande

bellezza, che testimoniano della vivacità economica del «regno delle due Sicilie». Accanto allo sviluppo artigianale industriale c'era anche, in epoca borbonica, una notevole attenzione verso la cultura e verso il recupero delle vestigia del passato. Non è certo un caso che i primi scavi ad Ercolano, Pompei e Stabia iniziarono nell'ordine nel 1738, nel 1748 e nel 1749. Durante l'iniziativa «I Borbone, viaggio nella memoria 1734 - 1861» verranno aperti al pubblico ben sette siti archeo-

logici: la Casa di Apollo, la Casa del poeta Tragico, Casa del Chirurgo, la Villa di Diomede, la Palestra Sannitica, il Tempio di Giove Melichio, il Tempio di Iside.

Ma che ci faceva ieri mattina un ammiraglio alla conferenza stampa dove venivano presentate mostre e restauri? La Marina Militare ripesccherà nelle acque dell'Abruzzo la pirofregata «Torquato Tasso», che fu la prima nave a vapore costruita in Italia, nei cantieri navali di Castellammare di Stabia. Ieri mattina Umberto Guarnieri, capo di stato maggiore, ha ricordato come la Marina italiana sia figlia di quella borbonica che aveva raggiunto un elevato livello tecnico e militare. Insomma, se non è una riabilitazione dei Borbone, quantomeno è una riconciliazione.

E per rendere più visibile la fine della diffidenza fra Napoli e i Borbone per l'inaugurazione dell'intera iniziativa dovrebbe visitare il capoluogo campano il re di Spagna Juan Carlos, erede appunto del caso borbonico.

In occasione del Giubileo, insomma, il Meridione d'Italia si mette a festa e riporta alla luce un pezzo della sua storia. Monumenti restaurati, monumenti la cui sistemazione non è ancora completata, mostre, siti archeologici finalmente resi agibili verranno offerti ai visitatori. Il tutto sarà collegato da un sistema di navette che renderanno i «luoghi borbonici» più facilmente raggiungibili.



Un ritratto di Federico II di Borbone

Leonardo: restaurata l'Annunciazione

Il dipinto propone nuovi misteri

FIRENZE Apre nuovi interrogativi il restauro dell'Annunciazione di Leonardo da Vinci conservata agli Uffizi. La tavola, (olio di cm 98 per 217), realizzata nel 1472-3 dall'artista a Firenze quando era poco più che ventenne e di cui non si sa quasi nulla, è stata infatti restaurata per le sofferenze che denunciava il supporto ligneo e per alcune cadute di colore ma anche ripulita dalle alterazioni dei precedenti interventi che l'avevano per certi aspetti deturpata oltre che fortemente alterata nella tonalità.

Sono così ancora più visibili quei particolari, molti, su cui si concentrano le attenzioni degli studiosi consapevoli che, soprattutto nel Quattrocento, nessun aspetto di un'opera d'arte era lasciato al caso. A cominciare, ha spiegato ieri mattina alla stampa lo storico dell'arte Antonio Natali che ha assistito al restauratore Alfio Del Serra nel delicato intervento, dal paesaggio marino che è posto al centro della tavola e che ora risulta di maggiore nitidezza e su cui convergono tutte le direttrici prospettiche tanto da superare, nell'attenzione dell'osservatore, le figure di Maria e dell'arcangelo Gabriele.

Questa fuga di barche e la città turrita che si affaccia sul mare devono avere, secondo Natali, un significato ben più profondo di quello che appare ad un primo sguardo tanto che ritenere che «le ragioni di una scelta espressiva così originale si possono trovare solo da un supporto teologico e nei testi sacri».

Nuove risposte lo studio, che scriverà un libro su questa appassionante ricerca, le sta cercando per altri particolari apparentemente secondari. Ad esempio il palazzo regale che sta alle spalle della Vergine, il preziosissimo leggio verrocchiesco lavorato di cesello nel marmo su cui è poggiato il libro che Maria sta sfogliando al momento dell'annuncio, il letto che si intravede, dalla porta socchiusa, nella camera appena rischiarata da una tenue luce.

Natali, che è direttore del dipartimento della pittura del Rinascimento e del manierismo degli Uffizi, ha poi evidenziato la sproporzione delle gambe di Maria e l'assetto errato del suo braccio destro, come se tutta l'immagine fosse stata concepita per essere vista non certamente di fronte, come invece è ora nella sala degli Uffizi. Ne consegue che l'opera, giunta al museo nel 1867 proveniente dal complesso di San Bartolomeo a Montoliveto, alla periferia di Firenze, potesse avere una collocazione tale da richiedere questa lettura «sbilanciata».

Il restauro dell'Annunciazione, sponsorizzato dal gruppo Vegè e costato ottanta milioni di lire, era stato programmato nell'ambito del progetto di revisione delle tavole leonardesche degli Uffizi. Il lavoro è stato presentato alla stampa dal soprintendente ai beni artistici e storici Antonio Paolucci e dalla direttrice degli Uffizi Anna Maria Petrioli. Il dipinto è stato già collocato nel percorso museale degli Uffizi.

l'Unità

Un quotidiano utile di Politica, Economia e Cultura

ABBONARSI ...È COMODO

Perché ogni giorno ti sarà consegnato il giornale a domicilio e se vorrai anche in vacanza.

...È FACILE

Perché basta telefonare al numero verde 800.254188 o spedire la scheda di adesione pubblicata tutti i giorni sul giornale.

...È CONVIENE

ABBONAMENTO ANNUALE

7 numeri	510.000	(Euro 263,4)
6 numeri	460.000	(Euro 237,6)
5 numeri	410.000	(Euro 211,7)
1 numero	85.000	(Euro 43,9)

ABBONAMENTO SEMESTRALE

7 numeri	280.000	(Euro 144,6)
6 numeri	260.000	(Euro 134,3)
5 numeri	215.000	(Euro 111,1)
1 numero	45.000	(Euro 23,2)





◆ **Il premier smorza la querelle innescata dalla diffusione del rapporto sul «workfare» firmato da Boeri, Layard e Nickell**

◆ **E diffonde il «vero» documento che punta su coesione sociale pieno impiego e crescita economica**

◆ **Soddisfatti i sindacati Cgil, Cisl e Uil. Ma Palazzo Chigi deve poi rispondere alle diverse interpretazioni di Londra**

D'Alema: «Il nostro piano è per il Sud»

Il programma italiano per Lisbona parla di formazione e qualità

FERNANDA ALVARO

ROMA Se l'Italia riuscirà a portare a casa, dal vertice di Lisbona sull'occupazione, il via libera a politiche differenziate per le «aree disaggiate del Paese», leggi Mezzogiorno, avrà avuto un senso una vigilia infuocata nella quale è stata placata l'ira dei sindacati ed è stato necessario anche tranquillizzare «Downing Street». Si è chiusa con una conferenza stampa del premier e con una gran confusione di documenti «ufficiali» e di «studi interessanti», la giornata degli equivoci sulla strategia che il Governo italiano seguirà giovedì a Lisbona. Mezzogiorno, piccole e medie imprese, innovazione, formazione, efficienza della pubblica amministrazione, sono alla base del testo ufficiale, firmato da Palazzo Chigi che ieri mattina è stato consegnato ai sindacati e poi distribuito ai media e diffuso via internet. Tutto il resto, tutto quello che ha generato equivoci, reazioni sindacali, precisazioni dall'Inghilterra, è frutto di uno studio «di saggi che contiene proposte interessanti, ma che non impegna il Governo».

Ma per arrivare alla fine bisogna cominciare almeno da mezzogiorno di ieri, quando i tre segretari generali di Cgil Cisl e Uil sono arrivati a Palazzo Chigi perché convocati a discutere una strategia anti-inflazione dopo le misure varate dal consiglio dei ministri di ve-

nerdi. Sulla riunione pesava un macigno: un documento che sabato era stato pubblicato sul «Financial Times» e che era arrivato domenica sui quotidiani italiani. Un documento sull'occupazione realizzato da un professore italiano e due inglesi, accompagnato da una lettera del premier D'Alema e Blair. Un «contributo» alla discussione di Lisbona che affrontava il tema della disoccupazione, ma soprattutto delle politiche attive del lavoro in modo che non era piaciuto ai sindacati. «Se questo è il piano del Governo italiano sul lavoro, sarà rottura», aveva reagito il leader della Cgil.

GIORNATA CONVULSA
Bocciato da Cofferati il rapporto diventa solo «uno studio interessante»

Con queste premesse è cominciato l'incontro sull'inflazione dal quale il premier ha voluto tirar fuori ogni altro argomento: di occupazione e sviluppo si parlerà al ritorno dal vertice di Lisbona.

Quello di cui si è letto sui giornali è uno studio di economisti, eccovi il documento ufficiale dell'Italia.

Una rapida scorsa al testo in inglese, sei pagine, nelle quali si legge di «economia basata sulla conoscenza», di «crescita economica, pieno impiego e coesione sociale» che «devono essere strettamente collegate», di una «nuova

fase che richiede una forte guida politica». Di tre scadenze «un anno, cinque anni e 10 anni» l'interno delle quali devono essere raggiunti una serie di obiettivi: «di sconfini delle aree dove le azioni devono essere intraprese» e di «risorse Ue per le specifiche azioni». È bastato questo e qualcosa in più a far dire al leader Cgil: «Il documento inviato dal Governo italiano al presidente di turno del

l'Ue è un documento diverso da quello che il professor Boeri e i suoi colleghi hanno proposto. Non c'è dunque il problema che si poteva creare, con tutte le conseguenze negative del caso, se quel documento fosse diventato la posizione del Governo italiano». L'importante, per Cofferati è che i contenuti del documento ufficiale inviato a Guterres «è corrispondente alle cose che il governo

italiano sta facendo in attuazione del Patto dello sviluppo che abbiamo firmato insieme nel 1998». Quindi, sul fronte sindacale, polemica chiusa.

Ma qualcosa non deve aver funzionato lontano da Roma. Un'agenzia Ansa arrivata da Londra sembrava rimettere tutto in discussione: nessun testo di economisti, è opera dei capi di Stato. Chiudere la questione era neces-

sario, anche perché nel dispaccio d'Ansa era l'ufficio stampa del premier inglese a parlare.

La convocazione per un incontro-stampa con il presidente del Consiglio arriva a fine giornata. Dopo i vertici coi sindacati e con i commercianti sull'inflazione, dopo uno scatenarsi di polemiche politiche sul fantomatico asse Blair-D'Alema, dopo il plauso di Confindustria.

Su tutto le parole del premier che, dopo aver mostrato ottimismo sul futuro dell'inflazione, torna sulla polemica del giorno. E spiega che non esiste un patto Blair-D'Alema, che un vertice, come quello di Lisbona, si prepara con più documenti. L'Italia ne porta quattro, ma soprattutto ne presenta uno ufficiale. Nel quale chiede che l'Europa ci consenta «di fare politiche più differenziate in grado di sostenere l'occupazione nelle aree meno avvantaggiate. Questo è uno dei temi che porrò a Lisbona con molta forza». E insiste «Mi sta a cuore la tematica di un mercato del lavoro più dinamico in grado di creare occupazione. Nello stesso tempo mi sta a cuore che il Consiglio europeo di Lisbona consenta di fare una politica differenziata per le aree più arretrate dove c'è maggiore disoccupazione».

E il testo Boeri-Layard-Nickell? «Uno studio interessante», nel quale per la parte che riguarda l'Italia si sostengono cose «che già stiamo facendo». E le polemiche, le reazioni, quella di Sergio Cofferati? «Si è discusso di qualcosa che non si sapeva - chiude il premier - di testi che non erano ancora conosciuti». Palazzo Chigi distribuisce i documenti per il consiglio di Lisbona, tutti, con date e firme. Sperando che la polemica sia chiusa e aspettando il vero e utile documento. Quello che venerdì sera i premier europei sottoscriveranno.



Il ministro del Lavoro Salvi, il presidente del Consiglio D'Alema e il ministro del Tesoro Amato a Palazzo Chigi poco prima dell'incontro con i sindacati

Giglia/Ansa

Boeri: «Lo studio? Proposte ideate in piena autonomia»

I tre economisti chiariscono: i due governi non hanno toccato una virgola

RAUL WITTENBERG

ROMA «Palazzo Chigi e Downing Street ci hanno chiesto un contributo sulla politica per l'occupazione in Europa, noi abbiamo preteso la garanzia di indipendenza che è stata rispettata perché né il governo italiano né quello inglese hanno cambiato una virgola di quanto abbiamo scritto». In questi termini si risolve il giallo sulla paternità delle analisi compiute e soprattutto delle ricette suggerite che almeno in Italia ha provocato il terremoto nei rapporti fra governo e sindacati. La soluzione del giallo viene proprio dai tre protagonisti, Layard e Nickell per l'Inghilterra, Tito Boeri per l'Italia, dopo una rapida inchiesta negli ambienti in cui operano.

Come conferma anche una prima lettura del documento incriminato, esso tiene ben separate l'esperienza inglese e quella italiana alla cui stesura si è dedicato Tito Boeri. Il quale, dopo aver descritto la situazione italiana a cominciare da quella del Mezzogiorno, la rete di protezione esistente, le contraddizioni del sistema, ha formulato alcune proposte. Il

primo obiettivo è quello di aumentare i posti di lavoro nel Sud. Boeri sostiene di non proporre l'abolizione del contratto nazionale, e parla di una sorta di reddito minimo nazionale stabilito per legge. Egli invece vuole potenziare la contrattazione decentrata a livello territoriale aumentando la quota di salario di competenza, ora limitata al 3%.

Sotto questo profilo, relativamente alle zone in cui più elevata è la disoccupazione, Boeri evita un approccio territoriale, e preferisce riferirsi al livello dei salari in modo da incentivare l'assunzione a basso costo del lavoro. La proposta è infatti quella di introdurre sussidi o forme di decontribuzioni per le basse retribuzioni, fino a un certo livello. Si tratterebbe di una forma di fiscalizzazione degli oneri sociali, evitandone la generalizzazione in certe zone del paese che incontrerebbe l'opposizione dell'Unione europea.

Inoltre Boeri propone una riforma dei trattamenti di disoccupazione in modo che siano accessibili a tutti in base alle stesse regole. Gli assegni sarebbero così attribuibili senza alcuna discriminazione tra imprese grandi, medie o piccole, tra aziende industriali e dei

servizi. L'ammortizzatore sociale contro la disoccupazione dovrebbe essere esteso anche ai lavoratori a tempo parziale, senza alcuna differenza rispetto ai lavoratori a tempo indeterminato.

Così in Italia. E in Europa? Dopo aver constatato che la disoccupazione è principalmente di lungo periodo e che l'obiettivo dell'Unione deve essere «la piena occupazione», i tre economisti individuano alcune proposte per una strategia di riforme europee. Per evitare che gli individui cadano nella disoccupazione di lunga durata si chiedono «politiche attive del lavoro per assicurare ai disoccupati di poter ricevere, entro un anno dall'inizio della disoccupazione, una proposta di lavoro o una opportunità di formazione professionale» (possibilmente con datori privati) e un moderno e adeguatamente finanziato servizio pubblico dell'impiego in competizione con le agenzie private. E necessario però un sistema di diritti e responsabilità reciproche. Il cittadino deve aspettarsi un aiuto qualificato nella ricerca di lavoro ma, in cambio, deve accettare i posti che gli vengono offerti «o cessare di ricevere il sussidio».

Confindustria: «La lettera? Condivisibile»

■ La posizione del presidente del Consiglio Massimo D'Alema, espressa nella lettera insieme al premier inglese Tony Blair «del tutto condivisibile». Per Innocenzo Cipolletta (Confindustria), «bisognerebbe che il governo D'Alema, la sua maggioranza fossero d'accordo, mentre dalla levata di scudi sembra invece che la tendenza sia opposta. Nel Parlamento italiano le leggi sul mercato del lavoro vanno totalmente all'opposto di quello che è contenuto in questa lettera di D'Alema e Blair».

IL CASO

E sui prepensionamenti si inceppa la vertenza Telecom

FELICIA MASOCCO

ROMA La lettera D'Alema-Blair produce i primi, concreti effetti sui rapporti tra governo e sindacati. E sulla scia di quel documento che per la trattativa Telecom si è imposta una breve interruzione e un passaggio al ministero del Lavoro. Questa mattina alle 8.45 il ministro Salvi incontrerà Cgil, Cisl e Uil per un chiarimento che i sindacati hanno chiesto non sul merito del negoziato, ma sulla possibilità per il mondo del lavoro tutto di poter continuare a utilizzare gli strumenti previsti nella legge 223 sulla mobilità e i pensionamenti anticipati. Strumenti che nel caso Telecom coinvolgerebbero - stando alle richieste dell'azienda - qualcosa come 10 mila dipendenti sui 13.500 esuberanti contati dagli uomini di Roberto Colaninno.

Spetta dunque a Cesare Salvi dire a nome del governo se mobilità e prepensionamenti hanno ancora un futuro nella rete di «protezione» sociale del Paese o se invece - come si legge nello «studio» anglo-italiano - sono già da considerarsi obsoleti. Avuta questa sorta di «interpretazione autentica» Cgil, Cisl e Uil riprenderanno alle 14 il negoziato che proseguirà nella sede naturale e che dovrebbe portare ad una rapida svolta, conclusione o rottura che sia.

Ad annunciare la richiesta di una verifica in sede ministeriale era stato ieri il segretario confederale della Cgil Walter Cerfeda, non nascondendo l'impatto in cui si trovava il sindacato nel procedere in una trattativa sulla quale - ha detto - pendeva il rischio di una «bocciatura» da parte del governo. «Dall'incontro col ministro ci aspettiamo un chiarimento politico», ha spiegato Cerfeda.

Telecom ha proposto un ricorso massiccio alla legge 223, ovvero la messa in mobilità di 10 mila lavoratori portandoli alla pensione di anzianità con 32 anni di contributi versati (nel Centro-nord) e con 31 anni di contributi (al Sud). La proposta, che peserebbe sulle casse statali per 800 miliardi, è rigettata dai sindacati che contestano peraltro l'intera cifra di 13.500 di esube-

ri. «Telecom non è un'azienda in crisi - sottolinea il segretario generale della Sic-Cgil, Fulvio Fammioni - e il sindacato ha sempre rivendicato non forme di espulsione anticipata dal lavoro, ma forme che salvaguardino l'occupazione».

Nuovi investimenti nel Mezzogiorno, il ritiro di alcune esternalizzazioni (nella manutenzione e l'assistenza tecnica) avrebbero ricadute certe sull'occupazione e le minori eccedenze vanno gestite, dicono Cgil, Cisl e Uil, ricorrendo alla formazione, ai contratti di solidarietà, alla riduzione dell'orario di lavoro. Diversa la ricetta dell'azienda: oltre ai 10 mila prepensionamenti, ci sarebbero altri 600 esodi incentivati già utilizzati nel '99, 100 esuberanti sarebbero gestiti con il part time e il job sharing, altri 700 con mobilità all'interno del gruppo Telecom, 1.000-1.200 sarebbero gli esodi incentivati per il 2000, mentre altri 700 sarebbero i lavoratori avviati a formazione per poi lasciare il gruppo.

«Nonostante le grandi distanze di merito c'è la volontà di chiudere» aggiunge il segretario confederale della Uil, Paolo Pirani. Ed è allo snodo conclusivo anche il confronto per il rinnovo del contratto dei lavoratori delle telecomunicazioni: un incontro decisivo è previsto questa mattina in Confindustria.

LE REAZIONI

Veltroni: «Bisogna far convivere flessibilità e diritti»

ROMA Sconcerto e anche qualcosa di più. La lettera di D'Alema e di Blair, insomma, qualche problema l'ha creato lo stesso. Soprattutto a sinistra, soprattutto fra le fila dei disesse. Meno visibile, magari, nelle parole del leader di Botteghe Oscure. Ieri Veltroni era a Cosenza, ad un convegno all'università e qui è stato circondato dai giornalisti che gli hanno chiesto un commento sul documento italo-inglese e sulle reazioni negative che aveva suscitato nella Cgil. La risposta è stata diplomatica: «È difficile commentare un documento che ho letto sull'Unità e che da parte di Palazzo Chigi viene considerato non impegnativo». Ed allora - ha aggiunto - «meglio vedere i risultati del vertice di Lisbona e poi commentare quelli». Risposta che a qualcuno è sembrata un po' defilata, anche se poi il segretario ha aggiunto qualcosa. Questo: «Per quanto riguarda i disesse, su questo argomento abbiamo discusso e concordato al congresso sull'esigenza di far con-

vivere flessibilità e diritti». E visto che appena 24 ore prima Cofferati aveva detto che il documento italo-inglese gli sembrava troppo, drammaticamente sbilanciato sulla flessibilità, a scapito dei diritti, molti hanno interpretato le parole di Veltroni come una dissociazione dal contenuto dell'ormai famosa lettera. Chi, invece, ha preso posizione molto più nettamente sul testo Blair-D'Alema è una parte significativa del gruppo della Quercia a Bruxelles. Tre eurodeputati, Pasqualina Napoli, che è anche capodelegazione dei disesse al parlamento europeo, Bruno Trentin e Fiorella Ghilardotti - tre dirigenti con storie e sensibilità politiche differenti - appena letto il documento hanno preso carta e penna per esprimere il loro «disappunto» e la loro «preoccupazione».

In un documento ufficiale - ma anche in una lettera personale inviata a D'Alema - i tre contestano il documento sia sul metodo («getta un'ombra sulla credibilità del no-

PROTESTA DEI DIESSE
Ghilardotti, Napoli e Trentin: «Un testo che getta ombra sul governo»



stro governo»), sia soprattutto nel merito. Scrivono: «Così si punta esclusivamente sulle politiche dell'offerta, enfatizzando la flessibilità del mercato del lavoro e dei salari come unica panacea per il rilancio dell'occupazione (ma quale occupazione?)...». Senza contare

menti, l'innovazione dei prodotti. Non è tutto. Anche Gloria Buffo, della sinistra Ds e responsabile Lavoro di Botteghe Oscure ha bocciato, quasi senza appello, le proposte contenute nel documento italo-inglese: «Se l'idea è quella di codificare le gabbie salariali e diversi

mercato del lavoro con diritti disuguali, si deve dire che non è un'idea condivisibile». Fin qui i disesse. Resta da dire che durissimi, sull'argomento, sono stati anche i comunisti italiani di

Cossutta. «Posizioni inaccettabili» e sull'argomento hanno anche annunciato un'interpellanza urgente a D'Alema. Di «scelte aberranti», di «estremismo neoliberalista» parla invece il segretario di Rifondazione. Bertinotti. Che si appella a tutte le forze democratiche per scongiurare questa linea.

È le destre? Bossi si limita a parlare, in tv, di «trombata elettorale» ma rivendica una sorta di primogenitura sul contenuto della lettera: «Ora sostengono che il salario va legato alla produttività. Sono 20 anni che noi lo diciamo...». Più politico, come sempre, Fini. Il leader di An non sembra avere molte obiezioni nel merito. Dice però che quella riforma del welfare «non sarà possibile fin tanto che ci sono le sinistre al governo». Ed aggiunge: «Se vuole essere credibile, la prossima volta D'Alema faccia controfirmare il lodevole documento anche da Cofferati e Gloria Buffo...».

S.B.



◆ **L'aggressione domenica sera a Roma** ◆ **Per 4 romanisti di Opposta fazione**
nel quartiere di San Lorenzo
In cinque salvati per miracolo ◆ **l'accusa è tentato omicidio**
con l'aggravante dell'odio razziale

La notte brava degli ultrà «Fuoco agli immigrati» Incendiata una baracca: «Volevamo divertirci»

ANNA TARQUINI

ROMA Una serata diversa, volevano passare una serata diversa, domenica sera. Erano in quattro in macchina, una vecchia Peugeot con la fiancata sfondata e il portabagagli colmo. Avevano tutto l'occorrente: la benzina, le molotov già preparate e carta da bruciare. Si sono fermati davanti al sottopasso di Largo Passamonti, nel popoloso quartiere di San Lorenzo, a Roma, verso le dieci. Due di loro hanno bloccato un'uscita, gli altri due l'altra. E si sono avvicinati alla baracca di cartone dove a quell'ora dormivano cinque persone, con le armi incendiarie ben strette. Ha preso fuoco quasi subito, e mentre la coppia di moldavi e i tre barboni addormentati per terra si svegliavano tra il fumo e le fiamme, gridando, loro hanno bloccato l'altra uscita. È stata solo la coscienza civica di un cittadino che era appena uscito da un pub per fumarsi una sigaretta e che vista la scena ha cominciato a gridare, a scongiurare la tragedia. I quattro, vecchie conoscenze della polizia, ultra romanisti del gruppo di destra "Opposta fazione" sono stati identificati e fermati dagli agenti della squadra investigativa del commissariato San Lorenzo. Uno di loro era in permesso premio, uscito dal carcere dove sta

scontando una condanna per rapina, per un solo giorno. Ora sono accusati di tentato omicidio, danneggiamento aggravato con l'aggravante della discriminazione razziale, in base alla legge Mancino.

Un cunicolo lungo quindici metri dove il Comune di Roma ha autorizzato una decina di immigrati dell'est a ripararsi la notte dal freddo. Sulla matrice razzista e l'intenzione di uccidere, alla ricostruzione dei fatti, non ci sono assolutamente dubbi. A circa 24 ore dall'attentato è ancora forte l'odore acre di fumo e il soffitto del sottopasso è completamente annerito dalle fiamme. A pochi metri di distanza sono bruciati anche i bagni chimici che il comune aveva installato. Li hanno bruciati per primi, prima di lanciare le molotov contro la baracca, in modo che nessuno avesse scampo. Il racconto dei sopravvissuti è drammatico: «Li ho sentiti gridare e incitarsi a vicenda. "Passami l'accendino" - gridava uno - "corri dalla l'altra parte che così fanno la fine dei serci". Anna e Edin, moldavi, 30 anni. Da otto mesi vivono nel tunnel insieme a un marocchino di 35 anni e ad alcuni barboni. Sono gli unici a testimoniare. La baracca andata in fumo era fatta di legni, cartoni e pochi arredi essenziali per vivere: tre brandine, un piccolo fornello da cucina, due vaschette per lavarsi di cui sono rimasti solo gli

scheletri bruciati. «Eravamo da poco andati a dormire - racconta Edin - quando dallo specchio ho visto un uomo dai capelli bianchi che si è avvicinato a noi e ha lanciato una bottiglia. Subito la piccola protezione in legno ha preso fuoco e le fiamme hanno invaso la nostra casa». Anna e Edin hanno cercato dell'acqua per spegnere le fiamme. Inutile. Allora sono scappati verso il lato opposto del tunnel, l'unica via di fuga, ma si sono trovati davanti gli altri ultrà a parargli l'uscita. Una trappola per topi. Poi, miracolosamente, si è sentito quel grido e i passi di un uomo che inseguiva gli aggressori.

Gino Vasselli e Simone Santini. Così si chiamano i razzisti che volevano ucciderli. Hanno 21 anni, tutti e due. Con loro c'era il fratello di Santini, appena diciassettenne che è stato rifiutato ai genitori e il pregiudicato, di cui non è stato ancora reso noto il nome. Abitano tutti a San Lorenzo.

In casa la polizia ha sequestrato croci celtiche, drappi con svastiche, foto con saluti marziali e altro materiale che fa chiaramente riferimento all'estremismo di destra. «Hanno una silfa di precedenti da far paura - ha detto il dirigente del commissariato Bruno Gentili - che vanno dai reati contro il patrimonio, allo spaccio di stupefacenti, alle aggressioni».



Dufoto

L'INTERVISTA

Marinelli (polizia): la politica non c'entra È la violenza che non ha più sfogo in curva

ROMA «Oggi non c'è più un grande scontro tra tifoserie, perché i rapporti sono costanti tra loro. Ma nello stesso tempo ci sono all'interno delle tifoserie dei gruppi che è più difficile individuare». È un allarme quello di Maurizio Marinelli, responsabile centro studi della polizia: la violenza degli ultrà si sta trasferendo fuori dagli stadi. Ed è per questo che oggi più di ieri è importante un'attività di controllo e prevenzione dei gruppi. «Se c'è un focolaio che scappa dalla curva - dice - dobbiamo e possiamo prevenirlo. E qualcosa è stato fatto negli ultimi tempi».

Dottor Marinelli, la violenza ultrà-stafaggio dal controllo? «Con molta sincerità, al di fuori degli scontri di domenica per Torino-Juve, oggi non esiste più una spaccatura tra le tifoserie perché ci sono rapporti costanti tra loro. All'interno delle stesse tifoserie convengono opposte fazioni politiche o ideologicamente orientate. Questo fa sì che allo stesso tempo si creino all'interno dei gruppi che è più difficile individuare e che si staccano

per azioni dimostrative. È la volontà di dimostrare che esistono. Cioè più sono le azioni dimostrative, più dimostrano di avere un ruolo. È il principio: "Io esisto perché sono violento". Ovviamente l'obiettivo è sempre il diverso, tutto quello che non appartiene alla loro ideologia, al loro mondo: quindi gli extracomunitari, i diversi, gli emarginati, i poliziotti che sono il nemico numero uno».

Lei vuol dire che queste azioni non hanno una matrice politica? «In curva, nonostante lo spezzamento, nonostante il frazionamento, non c'è un'ideologia politica. È soprattutto l'idea, la voglia di dare addosso al diverso, a chi è contro di te, quindi contro le forze di polizia, le marginarie. Oggi poi c'è un altro grosso problema che nessuno vuol capire: il cambiamento repentino della tifoseria. La gran parte dei gruppi dirigenti sono stati tutti spazzati via perché diffidati. C'è un ricambio generazionale anche nella curva. È un processo avvenuto negli anni, da quando è nato il divieto d'accesso agli stadi».

Quindi i nuovi ultrà sono sempre meno politicizzati e sempre più pericolosi?

«Sì, perché secondo me nelle grandi tifoserie c'è la volontà di essere meno etichettati. L'ultra emergente è soprattutto uno che desidera non essere identificato, non essere connotato. Ma si vuole diffondere nelle curve, tanto che adesso hanno cambiato anche la postazione nelle curve. C'è una tendenza nuova: l'ultra sta puntando ad avere la presenza su Internet per lo scambio delle magliette, per vendere, per guadagnare. E poi foraggiare la presenza viva, cioè gli striscioni, i fumogeni, per pagarsi le trasferte. È un cambiamento di quest'ultimo anno».

Chissà i nuovi avversari? «Soprattutto le forze di polizia. Ecco perché ero contrario a che la polizia andasse nelle curve a togliere gli striscioni. Dobbiamo evitare il più possibile di avere una polizia che va a fare a botte con la tifoseria nelle curve. Invece è importante prevenire. E qualche volta si è arrivati in tempo».

An.T.

LA SCHEDA

Il gruppo partecipò agli incidenti di Brescia nel '93

■ Opposta fazione nasce tra il '92 e il '93. Quando i più giovani, i più radicali e soprattutto i più vicini all'estrema destra si staccano da due gruppi, «Vecchia Guardia» e «Commando Ultras Curva Sud», in cui predomina l'ideologia di sinistra. Originariamente non hanno un nome, spiegano gli investigatori della Digos, ed è la stampa involontariamente a trovarlo. In quell'epoca avvengono alcune intemperanze e i mass-mediale attribuiscono ad un gruppo di «fazione opposta», contrapposto proprio ai due gruppi storici. Da allora si diedero il nome Opposta fazione e si ispirarono ad ideologie neonaziste. Il loro quartier generale all'inizio fu Monteverde, in seguito le zone della capitale connotate a destra, come San Giovanni e Prati. Il loro simbolo era un striscione nero con disegnato uno scudo e dentro una ruota, simbolo fascista. Il loro è un tifo all'inglese, ovvero senza sventolio di bandiere e stendardi, ma fatto solo di canti. Infatti tutti gli aderenti a Opposta fazione, circa 150, partecipano al tifocantando, mentre negli altri gruppi solo una minoranza che lo fa. Nel novembre del '93, secondo gli investigatori della Digos, vengono alla ribalta per i fatti di Brescia-Roma, quando organizzarono una spedizione punitiva contro le forze dell'ordine e ferirono il vice-questore Giovanni Selmin. Tra i venticondannati, moltissimi di Opposta fazione. Altro episodio eclatante avvenne il 12 settembre del '99 durante la partita Roma-Inter allo Stadio Olimpico: il Commando Ultras Curva Sud (Cucs) viene cacciato dalla curva. Il suo posto, al centro della curva, viene preso dal gruppo Asr Roma Ultras e contemporaneamente sparisce lo striscione di Opposta fazione che vi confluiva. L'obiettivo del nuovo gruppo, secondo la Digos, è unire tutti il tifo sotto l'ideologia di estrema destra.

Evasione dalle Vallette di Torino Caselli rimuove il direttore

ROMA Nomina di un reggente alla direzione del carcere di Torino Le Vallette e avvicendamento del comandante del reparto di polizia penitenziaria. Questi i primi urgenti provvedimenti presi dal direttore del Dipartimento Amministrazione Penitenziaria (Dap) Giancarlo Caselli, dopo l'avvio dell'inchiesta amministrativa disposta a seguito della fuga di Vincenzo Curcio, l'ergastolano siciliano fuggito nella notte tra giovedì e venerdì scorsi dopo avere segato le sbarre della propria cella ed essersi calato con una scala fatta con manici di scopa e pezzi di fune, con la quale scalo anche il muro di cinta.

La reggenza del carcere di Torino sarà assunta sin dai prossimi giorni da Armida Misere, attuale

direttore del carcere di Sulmona. È stata accelerata la procedura che prevedeva l'avvicendamento del comandante del reparto di polizia penitenziaria, l'ispettore superiore Salvatore Guadagni, destinato ad altro incarico non di comando.

Antonino Nastasia, segretario nazionale aggiunto del Sidipe, il sindacato dei direttori delle carceri che venerdì, proprio quando Curcio fuggì, aveva proclamato uno sciopero, ha criticato il provvedimento: «Non siamo d'accordo sui giri di danza. Sembra che basti cambiare il direttore per far andare a posto le cose, ma non è così». Armida Misere sostituirà Onilde Guidi, direttrice del carcere di Alessandria, che a metà febbraio era stata inviata a Torino in sostituzione di Vincenzo Casto-

ria, a Roma per un corso. «L'atteggiamento nei confronti della dottoressa Guidi - prosegue Nastasia - dimostra la scorrettezza con cui avviene l'amministrazione. La direttiva di rimuovere le sentinelle nelle ore notturne non proveniva dal funzionario, le responsabilità si cercano altrove».

Intanto proseguono senza esito le ricerche di Vincenzo Curcio. Due ispettori della sezione catturati della Squadra Mobile di Torino hanno avuto ieri un lungo colloquio con il magistrato che sta seguendo le indagini, Eugenia Ghi. Nella fuga Curcio ha avuto complicità all'esterno e (forse) anche all'interno del carcere. Per ora sarebbe indagato di favoreggiamento solo il suo compagno di cella.

Per la Cassazione il nudo maschile è ancora reato, anche in spiaggia

ROMA Mostrare l'organo genitale maschile, anche se in «stato di quiete», è un atto lesivo dell'attuale comune sentimento di riserbo e costumezza». Parola della Cassazione che ha annullato l'assoluzione comandata dal Tribunale di Massa a un tedesco che, innanzi al sole della frequentatissima Versilia, si mostrava come natura l'aveva fatto. Secondo il Tribunale toscano, infatti, il denudamento compiuto da Herbert H. (42 anni, di Bietighem) non costituiva reato, perché «la persona nuda in stato di quiete non costituisce, in base ai moderni costumi di vita, atto contrario alla pubblica decenza». E contro questa sentenza pronuncia era insorto - presentando ricorso alla Suprema Corte - il Procuratore generale di Genova che riteneva l'esibizione di Herbert, per

quanto quieto fosse il suo organo, comunque «in contrasto con le più elementari regole di educazione». E la Cassazione (III penale, massimata 3557, estensore Carlo Grillo) gli ha dato ragione: Herbert non può restare impunito, sarà di nuovo processato, anche se la prescrizione è vicina. Rilevano i supremi giudici che «per quanto concerne il nudo integrale, ovviamente non accompagnato da atteggiamenti erotici pruriginosi, esso si presta a diverse valutazioni». Tutte da compiersi con riferimento «al sentimento medio della comunità, ai valori corretti nella coscienza sociale ed alle reazioni dell'uomo medio normale». Ciò premesso la Cassazione sottolinea: «È evidente che non può considerarsi indecente, ad esempio, la nudità integrale di un modello o di

un artista a teatro e al cinema, o in un contesto scientifico o didattico; oppure quella «di un naturalista in una spiaggia riservata ai nudisti o da essi solitamente frequentata». Invece - e qui arriva l'affondo dei giudici di Piazza Cavour - «uscita certamente disagiata, fastidiosa, riprovaione chi fa mostra di sé, compresi gli organi genitali, in un tram, in strada, in un locale pubblico e anche in una spiaggia frequentata da persone comunemente abbigliate». In particolare, prosegue la sentenza, «l'esibizione su una spiaggia non appartata degli organi genitali, benché in stato di "quiete", diversamente dal seno nudo femminile, che ormai da vari lustri è comportamento comunemente accettato, costituisce sicuramente un atto lesivo».

CIVITAVECCHIA

Rissa tra comitive Kosovari contro giovani del posto

■ Avevano offeso un amico della loro comitiva. Per questo motivo, una decina di giovani di Civitavecchia ha organizzato una spedizione punitiva contro alcuni giovani kosovari ospitati a darsi in città insieme alle loro famiglie. È stata questa, secondo una ricostruzione, la miccia che ha fatto scoppiare, alle 20 di ieri, una violenta rissa tra un gruppo di ragazzi di Civitavecchia e di giovani kosovari. Gli equipaggi delle due volanti intervenute hanno faticato per riportare la calma. Non c'è stato ferito ma tutti i coinvolti nella rissa sono stati interrogati al commissariato. I kosovari risiedono a spese del Comune in alcuni appartamenti del quartiere Campo dell'Oro. Sinora non si erano registrati episodi di intolleranza.

SEQUE DALLA PRIMA

INFLESSIBILI CONTRO...

no, opportunamente, in Sud Africa, e analizzeranno le azioni intraprese per combattere la discriminazione sin dalla fine della Seconda Guerra Mondiale, quando la reazione contro il razzismo e la xenofobia condusse la maggior parte dell'umanità ad unirsi, fondare l'Onu e adottare la Dichiarazione Universale. Una conclusione che sicuramente si trarrà è che 50 anni dopo quel periodo pieno di speranza, il razzismo e la xenofobia sono di nuovo in crescita. Soltanto nel decennio scorso abbiamo assistito al genocidio in Ruanda e alla pulizia etnica nella ex Jugoslavia. E oggi continuano a divampare una serie di crisi che sfidano i principi di un trattamento di tipo egualitario. I popoli indigeni sono stati emarginati e spinti nelle parti più inospitali dei loro territori. I loro diritti sulla terra e le risorse naturali sono esigui o non riconosciuti

affatto. Gli organismi per i diritti umani dell'Onu stanno elaborando degli standard per proteggerli e dei rimedi contro le violazioni, ma si dovrà percorrere ancora molta strada. Spesso i lavoratori emigrati sono oggetto di sfruttamento e vittime di atteggiamenti xenofobi. Sono bene accolti quando c'è scarsità di manodopera, ma sono i primi a pagare quando c'è bisogno di licenziare.

Lo strumento internazionale messo a punto per assicurare i loro diritti - la Convenzione sulla Protezione dei Diritti di tutti i lavoratori emigrati e dei Membri delle loro Famiglie - non è stato ratificato da un solo paese industrializzato e non è entrato in vigore. I lavoratori privi di documenti, fatti uscire clandestinamente o attirati in un paese straniero con false promesse, vengono colpiti in modo particolarmente duro a causa del loro status «illegale». Molte donne finiscono nel giro della prostituzione forzata e non osano denunciare i propri sfruttatori perché così facendo rischierrebbero di essere respinti nel loro paese di origine ad

affrontare la vergogna, il disonore o peggio.

Le diffuse violazioni dei diritti umani hanno dato origine ad una massiccia ondata di rifugiati. Molte violenze e conflitti armati degli anni recenti avrebbero potuto essere evitati prendendo un'iniziativa a livello nazionale per far cessare la discriminazione. La comunità internazionale deve rendersi conto del fatto che alcuni gruppi, totalmente vulnerabili, spesso si trovano di fronte a condizioni che non lasciano altra scelta se non la fuga, e dovrebbe correre in aiuto quando ci accade. Il diritto all'asilo è diventato sempre più difficile da esercitare a causa della adozione di politiche di "non ammissione" da parte di molti paesi industrializzati. I requisiti per i visti, le sanzioni contro le linee aeree, l'isolamento dei richiedenti e la difficoltà dei moduli per le domande hanno condotto ad una significativa diminuzione del numero di coloro che fanno domanda di asilo.

Di conseguenza, a molti potenziali rifugiati si impedisce di

sfuggire alla persecuzione nei loro paesi d'origine. La comunità dei rom è soggetta a discriminazione razziale in molti paesi. L'Europa in particolare, è ancora indietro nella risoluzione di questo problema. Gli sforzi - ben intenzionati ma paternalistici - di integrarli nelle culture dominanti occidentali, sono falliti. I discorsi sull'odio razziale sono in aumento. I razzisti hanno scoperto un nuovo strumento con il quale diffondere i loro pregiudizi distruttivi e virulenti.

I Discorsi sull'odio razziale vengono diffusi tramite Internet a basso costo e in alcuni stati senza alcun rischio di conseguenze penali. In Europa si teme in modo particolare questo nuovo canale di propaganda razzista e si sta tentando di tenerlo sotto controllo. Ma i razzisti possono ora diffondere il loro materiale attraverso siti con base negli Usa, protetti dal Primo Emendamento alla Carta dei Diritti.

Il mondo spera che i delegati che si incontreranno in Sudafrica il prossimo anno vadano oltre le condanne scontate e

superficiali del razzismo. La conferenza mondiale dovrà assumere un impegno serio e concreto per applicare quanto promesso negli anni dell'immediato dopoguerra. Il risultato dovrebbe essere un piano d'azione concreto per promuovere e incoraggiare il rispetto universale dei diritti umani per tutti. Senza distinzioni di razza, colore, genere, origine etnica o nazionale.

MARY ROBINSON

Venerdì

Territorio

COLOGNA

In edicola con
I'Unità

Tutti i colleghi del Consorzio Cooperative Costruzioni angosciati dalla improvvisa scomparsa ricordano con affetto l'amico

RICCARDO RINALDI

è unisce con il dolore dei familiari.

I soci di Manutencoop si stringono in un affettuoso abbraccio a Claudia, Valentina e Simonetta nel momento del dolore per la scomparsa di

MARIO BORTOLOTTI

e lo ricordano per il suo instancabile lavoro e per la passione con cui, in anni difficili, ha guidato dal Presidente la ripresa e lo sviluppo della cooperativa.

Il giorno 20 marzo 2000 è scomparso un grande compagno

ROCCO MARCHETTI

Caro Rocco il tuo ricordo sarà sempre vivo nei nostri cuori e nelle nostre menti, ci accompagnerai in ogni nostra lotta. Un grosso abbraccio alla moglie e ai figli. Sezione Ds Giardinietti/Torrevona.

Le compagne e i compagni della Cgil Scuola Nazionale e della Cgil Scuola del Trentino ricordano con affetto la compagna

SERENA TIELLA

dirigente sindacale da sempre impegnata con tenacia e passione nella difesa dei diritti delle minoranze etniche e linguistiche.

NICOLETTA PERNA
Il 21 marzo 1994 ci ha lasciato, oggi sentiamo la tua mancanza sempre di più. Clara, Pina, Emma, Franca, Silva, non ti dimenticheremo.

Nel primo anniversario della scomparsa di
LIDIA MAIORELLI MORANDI
I figli Milia e Marco i familiari e parenti compagni ed amici la ricordano con grande commozione.
Roma, 21 marzo 2000

ACCETTAZIONE NECROLOGIE

DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ

dalle ore 9 alle 17
TELEFONANDO AL NUMERO VERDE
800-865021

OPPURE INVIANDO UN FAX AL NUMERO

06/69922588

IL SABATO, E I FESTIVI

dalle ore 15 alle 18,

LA DOMENICA

dalle 17 alle 19

TELEFONANDO AL NUMERO VERDE

800-865020

OPPURE INVIANDO UN FAX AL NUMERO

06/69996465





♦ Nella giornata calabrese, il segretario dei Ds fa visita a Giacomo Mancini: un confronto tra attualità politica e vecchi ricordi

Veltroni: il Meridione laboratorio di sviluppo dell'intero Paese

Il leader della Quercia incontra in Calabria studenti, intellettuali, volontari e immigrati

DALL'INVIATO
ALDO VARANO

CATANZARO È molto grande l'aula magna dell'università di Arcavacata dove Walter Veltroni inizia una giornata calabrese densa d'incontri simbolici e di massa. Il cronista - che qui c'è stato tante volte - costiipata non l'aveva vista mai. Posti a sedere, nessuno. Tutt'intorno, una corona fitta di persone che occupano fin la scala centrale. Sono professori (non soltanto di questa università), studenti, sociologi, economisti, storici, archeologi. Sono qui per discutere col capo dei Ds, per scandagliare in chiave meridionalista il «Progetto per la sinistra del 2000» lanciato dai Ds a Torino e pubblicato da Donzelli che insieme all'università ha voluto quest'incontro.

Viste da qui le cose, è difficile dar torto al Cavaliere quando s'arrabbia perché gli intellettuali sono per lo più orientati, magari in contrasto tra loro, a sinistra. Ma è ancor più difficile, anzi impossibile, immaginare una platea così tesa, viva, critica e a tratti polemica, appassionati al modello teorico della strategia berlusconiana della mentina, a quella che Veltroni denuncia «co-

me una politica di plastica, intesa come il modo migliore per vendere un prodotto». È la politica che ha una funzione «alta» quella di scena oggi qui, una politica che «non è finita con la fine del mondo delle ideologie che non c'è più», assicura Veltroni. Si parla di mafie e fondamentalismi come nemici del Mediterraneo; dell'identità delle donne ancora in bilico

(per la sociologa Renate Siebert) tra tradizione e modernità; del patto irrisolto tra vecchie e nuove generazioni meridionali, su cui si sofferma Carmen Leccardi dell'università di Milano; di globalizzazione e flessibilità da non disgiungere mai ai diritti; della necessità di «prendere finalmente coscienza che il problema della disoccupazione è il Sud. E punto», come garantisce l'economista Mimmo Cersosimo. E c'è spazio anche per chi dissente in modo radicale, come Elisabetta Della Corte che per conto dei suoi rumorosi compagni stu-

denti chiede disponibilità a discutere di «reddito di cittadinanza» e polemizza sulla guerra in Kosovo. Impossibile dar conto delle mille sfumature e dei veri e propri arricchimenti al «Progetto 2000».

Veltroni ritorna su tutto, premettendo - un gesto forte, perché fuori da qui è campagna elettorale - che «la sinistra non deve cercare di conquistare consenso contro la sua identità». «Nessuna riduzione dell'orizzonte», scandisce tra gli applausi. Del resto, argomenti e programmi forti non mancano. «Il Mezzogiorno è il laboratorio dello sviluppo dell'intero paese», argomenta Veltroni. Vanno colte in pieno le possibilità inedite che offre la rivoluzione della nuova economia. È, sarà possibile, perché per la prima volta la sinistra al governo ha significato contemporaneamente crescita economica, risanamento dei conti pubblici e del paese, equità sociale.

Da Arcavacata a palazzo dei Bruzi, Giacomo Mancini e la giunta ricevono il segretario della Quercia. Col vecchio leone del socialismo calabrese c'è una discussione fitta: l'attualità politica s'intreccia ai ricordi: si parla della candidatura di Nuccio Fava e di Fausto Gullo, della

Il segretario dei Democratici di sinistra
Walter Veltroni

Monteforte/
Ansa



Calabria di Mario Alicata e del teatro cosentino centro di una vita culturale cittadina su cui Veltroni s'informa fin nei dettagli. «In Calabria c'è un buon centrosinistra - dice Nuccio Iovene, segretario regionale ds - ora dobbiamo sconfiggere il partito calabrese di maggioranza relativa: l'astenismo. Qui ci sono problemi ma anche risorse».

Tappa successiva Pian del Duca di Nicastro dove in mezzo agli uliveti e alle vigne ci sono i sei ettari della cooperativa «Malgrado tutto». Sono i volontari di mille emergenze: Kosovo, Kosovo, Umbria, Turchia, Tirana, Burrel e centro altri posti in cui hanno improvvisato risposte alla fame e al dolore provocati dagli uomini o dalla natura. La «Malgrado tutto» arriva e come per incanto spuntano cucine e cibo caldo. Fu

così anche a Kukës per migliaia di kosovari affamati: ogni giorno, tre volte al giorno, i «calabresi» fecero da mangiare sotto lo sguardo stupefatto di mezzo mondo. In più, c'è l'assistenza a disabili, tossici, emarginati. Il terreno su cui si sono installati appartiene al demanio comunale di Lamezia Terme. Ma da anni se ne erano impadroniti gruppi di mafia. Quelli della «Malgrado tutto» sono andati lì e non si sono più schiodati fin quando non l'hanno avuto in concessione. Si vantano di essere laici. Dicono, ma senza polemica: nel volontariato non ci sono solo i cattolici. Ora ospitano 171 persone e 57 bambini: curdi, albanesi, turchi, afgani. In gran parte erano sull'ultima nave arrivata in Calabria. Gli ospiti fanno festa a Veltroni. Gurbet Epedem, una ragazza curda

con gli occhi di carbone, gli si pianta davanti: «Il governo turco ci spinge fuori. Non possiamo parlare la nostra lingua, né scriverla». E Veltroni: «Noi difendiamo il principio che possiate stare nella vostra terra con la vostra identità». E quando gli raccontano che non pensavano di essere accolti così bene, spiega: «Accade perché gli italiani sono stati un popolo di emigranti andati a trovare fortuna fuori. Mi auguro che anche voi, tra non molto, possiate ospitare altri uomini». Per salutarlo iniziano un gran girotondo cantando nella loro lingua. Un salto e c'è Catanzaro. Veltroni apre la campagna elettorale dei Ds nel teatro comunale strapieno e chiede un voto per un grande balzo della Calabria moderna.

REFERENDUM

«Lo strumento è inidoneo», il Ppi rinvia la scelta

Ortensio Zecchino ha provato a prendere le distanze dall'intervista in cui aveva detto che il Ppi è finito. Ma ciò nonostante ha dovuto subire gli attacchi di tutti i membri della direzione riuniti ieri, per oltre sei ore, a piazza del Gesù. Il segretario Pierluigi Castagnetti aveva convocato la direzione all'improvviso sabato, si era detto per stoppare gli attacchi che dall'interno del partito stavano arrivando alla sua leadership. Ma in realtà per fare il punto sulle posizioni diverse che si stanno coagulando intorno alla possibile riforma elettorale. Da un lato c'è Zecchino e la sua iniziativa per una nuova legge proporzionalista: dall'altra Bodrato, Marini e Cocilovo che hanno già aderito al comitato del No al referendum. E poi gli altri e la proposta ufficiale del partito per applicare l'attuale norma per eleggere il Senato anche alla Camera. Questo è stato alla fine il fulcro della discussione e nel documento finale ha avuto questa formulazione: «Lo strumento referendario è inidoneo a realizzare un ordinamento organico capace di evitare gli effetti distortivi che nel merito questo referendum produrrebbe». Quindi è convocato un consiglio nazionale per il 19 aprile, per fare il punto sul risultato elettorale e per definire ufficialmente la posizione del Ppi sui quesiti referendari.

Marini, che ha avuto parole di totale sostegno all'operato del segretario nella tribolatisima vicenda campana, avrebbe voluto che già in questo documento si dicesse una chiara No al quesito elettorale. Ma non è stato così. Tuttavia Marini è stato chiaro: sono per il No - ha detto - esattamente come lo ero l'anno scorso. E ha aggiunto, perché fosse chiaro a tutti: «La collocazione del Ppi è nel centrosinistra. Chi vuole andare con Berlusconi ci vada, ogni altra cosa è improponibile». Anche Bodrato tiene a sottolineare la differenza tra l'adesione al comitato del No e la firma alla proposta di legge proporzionalista, che ha come obiettivo finale lo scardinamento delle coalizioni attuali. «A queste strumentalizzazioni non ci sto».

MILANO

Processo Sme, i giudici danno torto al Cavaliere

Mezzora in aula e sette ore in camera di consiglio. Con questi ritmi, si sta svolgendo a Milano il processo Sme: imputati principali Silvio Berlusconi e Cesare Previti, accusa, corruzione giudiziaria. Il processo segnala il passo perché ogni argomento, anche il più paradossale, può essere utilizzato per inceppare la macchina. Ieri ad esempio, il problema era il seguente: la presidenza del Consiglio è costituita da parte civile contro gli imputati, perché un giudice corrotto, palesemente, provoca un danno alla collettività. Il tribunale e prima ancora la cassazione, hanno stabilito che il cittadino di palazzo Chigi è il rappresentante dello Stato che deve sobbarcarsi questo onere e la costituzione di parte civile è stata accolta. Contromossa della difesa Berlusconi: gli avvocati del cavaliere hanno chiesto invece che D'Alema sia citato in giudizio come responsabile civile, insomma, come indiretto responsabile dei comportamenti illeciti di un magistrato. La richiesta, già nell'udienza della scorsa settimana, era stata respinta, ma, sorpresa, in un altro processo, quello per il Lodo Mondadori, stesse accuse e stessi imputati, un altro giudice, il gip Rosario Lupo, accoglie questa richiesta e paradossalmente, la presidenza del consiglio si trova ad essere nella duplice veste di chi, come parte civile, può chiedere all'imputato il risarcimento del danno e come responsabile civile deve risarcire all'imputato il danno. Insomma, con una mano prende e con l'altra restituisce i quattrini che teoricamente gli imputati potrebbero essere condannati a pagare. Problema: se la legge è uguale per tutti, come può accadere che un giudice la applichi in un senso e un altro, in senso diametralmente opposto? Uno dei due sbaglia, dicono gli avvocati e dunque, forti della decisione del giudice Lupo, i difensori di Berlusconi hanno riproposto ieri, al processo Sme, la stessa eccezione e conseguentemente, lo stesso paradosso. E di nuovo, il tribunale l'ha respinta: D'Alema sarà parte civile contro Berlusconi e in caso di condanna ovviamente, non dovrà risarcirlo.

L'Asinello fa marcia indietro sul simbolo: «L'Ulivo è di tutti»

Accolte le richieste degli alleati in un vertice del centrosinistra con Minniti

ROMA Alla fine del confronto L'Asinello ha dovuto fare marcia indietro. Un po' recalcitrante, com'è nella sua natura, ma i Democratici hanno dovuto riconoscere che il ramoscello d'ulivo messo nel proprio simbolo elettorale costituiva una forzatura nei confronti degli altri partiti della coalizione. Che i Popolari in testa avevano protestato non appena era stato reso noto il simbolo scelto dai Democratici per la prossima consultazione elettorale. Immediata la minaccia di un ricorso, ora rientrata. Anche se ora resta il problema giuridico se è possibile ritirare un simbolo già depositato e affisso sui muri. Se non fosse possibile i Democratici dovranno spendere parte del loro tempo che quell'Ulivo sta a significare l'intera coalizione e non rappresenta solo loro stessi.

È stata una riunione faticosa e quella durata oltre tre ore, ieri sera, nella sede dei Democratici. Invece di portar pace il ramoscello

d'ulivo ha rischiato di far inciampare la coalizione di centrosinistra, fin dalle prime battute delle campagne elettorali per le regionali. L'uso personalizzato del simbolo che L'Asinello avrebbe inteso fare su tutto il territorio nazionale ma che in alcune regioni, Marche in testa, ha già fatto le prime apparizioni, non era piaciuto agli altri partner. Tanto più che è stabilito nell'atto costitutivo della vittoriosa alleanza del '96, che per farlo ci vuole l'assenso dei due terzi delle forze parlamentari che l'hanno fondata. E nessuno di quei partiti ha dato ai Democratici via libera per mettere nel loro simbolo, oltre all'asinello, anche la scritta «Si al maggioritario, sì all'Ulivo». I Popolari hanno dato per primi l'alt, infastiditi dalla possibilità che i Democratici possano apparire i depositari dell'ulivismo. I Ds hanno scelto di sostenere il partito di Castagnet-

ti. L'Asinello ha gridato allo scandalo poiché l'Ulivo, sostengono, fa parte del loro Dna.

Con questo spirito ieri sera, nella sede dei Democratici, si sono riuniti i numeri 2 dei partiti della coalizione per un

segretari di maggioranza ed il presidente del Consiglio reduce da Lisbona. Ma inevitabilmente il dibattito si è spostato sulla questione simbolo. Presente il sottosegretario alla presidenza del Consiglio, Marco Minniti con Pietro Folena per i Ds, Lapo Pistelli per i Popolari, Rino Piscicchio dei Democratici, Marco Rizzo dei Comunisti Italiani, il Verde Marco Leon e Pino Piscicchio di Rinnovamenti Italiani, assente per scelta l'Udeur, il confronto è andato avanti per tre ore.

A lungo la situazione è apparsa di stallo. Da una parte la posizione dei Popolari, elaborata nel corso della direzione della mattinata, ed illustrata poi dal segretario Pierluigi Castagnetti che ha riconfermato come «il simbolo dell'Ulivo non appartiene ad una sola forza politica. Se avessimo saputo che c'era l'intenzione di fare un riferimento a questa

esperienza l'avremmo messo anche noi nel simbolo. Comunque è un problema che si risolverà come si deve fare da alleati». A dar man forte al segretario dei Popolari ci ha pensato il diessino Pietro Folena, sicuro anche lui che si troverà una soluzione, ma pronto a «condividere le posizioni che i Popolari hanno espresso. Non si tratta di una questione politica, ma tecnico-giuridica: i titolari del simbolo e della denominazione dell'Ulivo con quella grafica sono tutte le forze fondatrici. Penso, quindi, che si possa trovare una soluzione comune e concordata».

Meravigliati i Democratici davanti alla tensione creata dall'uso dell'Ulivo nel simbolo. «Incredula e stupefatta» si è detta Marina Magistrelli, dell'esecutivo nazionale dell'Asinello. Ma alla fine, come auspica, anche la questione ramoscello è rientrata. M.Ci.

I NUMERI
DUE
Con Minniti
i vice
responsabili
dei partiti
Assente
l'Udeur



confronto, fissato da tempo per cominciare a studiare la strategia della campagna elettorale e per mettere a punto l'agenda dell'incontro di sonderi prossimi, in serata, tra i

IL CASO

«Berlusconi è un rischio». E Il Polo insorge contro Amato

ROMA Giuliano Amato a "La Repubblica": «Se in Italia vincessimo un progetto di politica economica come quello di Berlusconi il nostro diventerebbe un Paese ad alto rischio in Europa. E io non credo che si riuscirebbe a rispettare il patto di stabilità». Queste parole del ministro del Tesoro hanno fatto insorgere il centrodestra che accusa Amato di aver fatto un mega spot al centrosinistra, ricordandogli al contempo che il piano economico del cavaliere, applicato da Aznar in Spagna, ha dato buoni risultati, a differenza della ricetta D'Alema-Amato in Italia. Come se il premier iberico avesse davvero «copiato» il Berlusconi pensiero.

Il fuoco di fila è stato aperto dal

numero due del Ccd. Dice, infatti, Marco Folini, che «l'accusa di Amato non sta né in cielo né in terra. Noi siamo un'alleanza che ha salde radici in Europa e questo terrorismo verso l'opposizione è assai poco liberale. Che poi un ministro entri a gamba tesa nella campagna elettorale dicendo una cosa non vera e dicendola in un modo così biecamente propagandistico è doppiamente grave». «Ma mica Amato è una personalità super partes. È un ministro del governo D'Alema che dà così il suo contributo alla campagna elettorale allineandosi a quanto già dichiarato dal presidente del Consiglio», aggiunge il presidente dei senatori di An, Giulio Macerati.

Nel merito delle dichiarazioni del

ministro interviene il responsabile economico di Forza Italia, Antonio Marzano, il quale osserva che Amato sbaglia a tal punto «da suscitare la più viva preoccupazione sulla sua idoneità a gestire larga parte della politica economica in Italia. Tutti gli organismi tecnici nazionali e internazionali raccomandano l'applicazione degli indirizzi di politica economica enunciati dal programma del Polo. Nell'insieme si tratta di quella supply-side che Amato considera pericolosa, quando invece è indispensabile». Dopo l'elogio della supply-side, cioè della politica economica reaganiana, Marzano conclude: «Un ministro tecnico, non votato dal popolo, dovrebbe astenersi soprattutto in campagna elet-

torale dall'esprimere critiche altrettanto generiche, immotivate e sbagliate nei confronti dell'opposizione».

«Si perché - aggiunge il presidente dei deputati forzisti, Beppe Pisano - è un pessimo intervento, troppo rozzo e propagandistico per il dottor Sottile, irresponsabile per il ministro del Tesoro. Con il progetto di politica economica proposto da Berlusconi la Spagna di Aznar avanza a vele spiegate in Europa, mentre l'Italia di D'Alema e Amato annaspa gli ultimi posti».

«Quella di Giuliano Amato è una battuta da comizio - è l'opinione del coordinatore di Forza Italia, Claudio Scajola - è iniziata la campagna elettorale e la sinistra terrorizzata di

perdere mette in campo addirittura il governo, il suo presidente del consiglio, i suoi ministri. È l'ennesima dimostrazione che la par condicio imposta da questa maggioranza è finta e merzognera».

Ribatte Pietro Folena, coordinatore della segreteria Ds: «Sottoscrivo parola per parola quello che ha detto Amato a cui esprimo solidarietà per gli attacchi sporadici da parte del Polo di cui è oggetto in queste ore. Amato - ha aggiunto Folena - non ha fatto altro che ribadire con grande civiltà un'opinione molto diffusa in Italia e in Europa, sul carattere della politica del Polo e sui rischi che il paese corrobberebbe se dovesse prevalere quel tipo di posizione».



Martedì 21 marzo 2000

20

GLI SPETTACOLI

L'Unità

DANZA

Tornano i Momix con la rinnovata «Passion 2000»

Uno show tridimensionale che ha per protagonisti i corpi, il colore, il movimento: il ritmo della world music di Peter Gabriel: è «Passion 2000» dei Momix, in scena stasera all'Olimpico, ospite della Filarmónica. Ideato da Moses Pendleton, anima del Pilobolus e ora del Momix, lo spettacolo, creato nel '93 e oramai rinnovato, mescola all'iconografia cristiana gli echi e le immagini di altre religioni in un caleidoscopio surreale ed evocativo. Nell' frattempo, Pendleton lavora a un nuovo progetto: «Opus cactus», ispirato a una sua esperienza nel deserto, in cui ballerini danzano sulle punte, ma avranno il busto nudo.

L'INTERVENTO

SANREMO FLOP: CAMBIAMO TUTTO E RIPARTIAMO DA LIMITI

PIERO VIVARELLI

Secondo i dati diffusi dalla «Nielsen Top», che sono generalmente considerati i più approfonditi, a poco più di due settimane dalla fine del Festival, i dischi sanremesi stanno sprofondando sempre più nelle classifiche. Si salva, in parte, solo lo «Stato di necessità» di Carmen Consoli che è al decimo posto per quanto riguarda i Cd e le cassette. Anche per singoli, ai primi cinque posti, di Sanremo non se ne parla proprio. A peggiorare ulteriormente la situazione va rilevato che neanche un giovane è stato discograficamente lanciato

nella passata edizione del Festival. La verità è che i responsabili della manifestazione hanno sbagliato quasi tutto e che pertanto, sin da adesso, faranno bene a riflettere sugli errori e a pensare al futuro. Anche ammesso (ma ne dubitiamo fortemente) che la commissione che selezionò le canzoni avesse davvero scelto per il meglio e che davvero, al di là dei nani e delle ballerine, si volesse puntare sulla musica, resta il fatto che sin dal momento della promozione prefestivaliera si fece di tutto per tradire questi inten-

dimenti. Si discuteva su Ines Sastre, si esaltava la partecipazione (rivelatasi poi per quello che doveva essere: vale a dire nulla) dell'ingombrante Pavarotti, si parlava dell'opportunità o meno dei superospiti: insomma, ancora una volta i nani e le ballerine anziché i cantanti e le canzoni. Il difetto, come dice il proverbio, sta nel manico, vale a dire nei criteri organizzativi, tutti risibili, tutti molto spesso sbagliati. Anche la cosiddetta giuria di qualità è stata impiegata male. Questo tipo di giuria, come ho già detto un'altra volta, è un'idea del sottoscritto, che la propose sette od otto anni fa dalle colonne di questo giornale e poi, attraverso un rappresentante sindacale, alla Rai. L'idea originale era però quella di abolire l'insulsa gara fra i cosiddetti big, limitandosi a dare un premio al miglior testo, alla migliore musica, al migliore arrangiamento e alla migliore esecuzione senza quelle classifiche che, per forza di cose, allontanano gli autentici supercampioni dal rischio di ritrovarsi magari ultimi. Insomma, una giuria che prendesse le mosse da quelle delle giurie dei Festival cinematografici. Questo, naturalmente, avrebbe dovuto comportare che almeno metà dei componenti del collegio giudicante non fossero italiani. Aggiungo oggi, come suggerimento alla Rai, che questa giuria potrebbe anche intervenire a parziale modifica delle classifiche riguardanti i giovani. Loro si ne avrebbero davvero bisogno. Giuria a parte, sarebbe anche opportuno diminuire il numero dei brani in gara. Uno spettacolo più agile ne avrebbe tutto da guadagnare, forse, riporterebbe davanti al video an-

che quegli acquirenti di dischi che negli ultimi anni hanno evidentemente disertato. In altre parole appare necessario cambiare tutto, a cominciare dalla conduzione che va messa in mano a chi di canzoni se ne intende davvero e che in questo caso potrebbe, anzi dovrebbe, essere presente dalla selezione al palcoscenico del Festival. Un nome esiste: a mio modesto, ma sicuro avviso è quello di Paolo Limiti. Si tratta di un personaggio competente e che, soprattutto, ha riverente rispetto (com'è necessario e come fino a oggi non è stato) delle canzoni. Tutto questo, s'intende, se la manifestazione sanremese vuole davvero essere il Festival della canzone italiana. Se poi invece si preferisce farne un evento solamente televisivo, allora si abbia almeno il pudore di cambiargli il nome.

«La tv italiana? Copia quella Usa»

Furio Colombo dopo le accuse di Variety

ADRIANA TERZO

ROMA Furio Colombo, ha letto cosa scrive «Variety», il prestigioso settimanale americano, sulla nostra tv? Che si vedono «solo giochi a premi per idioti e la prima serata è ridotta ad un unico, sterminato varietà in cui si alternano politici e soubrette seminude».

pubblica, ovvero la Pbs, la costellazione di piccole stazioni pubbliche locali che fanno capo al Public Broadcasting Service. Si tratta di programmi spesso eccellenti e di altissimo valore sia informativo che educativo che tuttavia rischiano ogni anno, ad ogni bilancio federale, di vedersi ridotti i propri fondi. La Pbs vive per metà di questi fondi per l'altra metà di contributi privati, una sorta di canone spontaneo che la gente offre per poter continuare a vedere quel tipo di trasmissioni.

ni, scientifici, di storia e di denuncia dei problemi sociali. La qualità di eccellenza che le altre tv non hanno». E in Italia? «La Rai è un arlecchino di programmi eccellenti, buoni, discreti, assolutamente modesti, imbarazzanti o pessimi in un variare continuo e con un mix disorientante. Mediaset? E libera da impegni di servizio pubblico, non miento di giudicare». Addirittura eccellenti. Per esempio? «Mediaset di Carlo Massarini, le serie di Baricco, Pierluigi. Film di valore o ancora programmi in onda nel cuore della notte».

/// In America solo la rete pubblica fa ottima tv. La Rai? Un po' arlecchino



/// Qualche titolo «Intanto il telegiornale, che dura un'ora - quelli privati, scremati dalla pubblicità, durano 18 minuti - ed è diviso in due parti: tutte le notizie e poi un approfondimento. Ha un tale prestigio che nei suoi studi si recano anche quei parlamentari che ossessivamente la antagonizzano al congresso sostenendo che si tratta di una televisione inclinata a sinistra. Datistimone, posso dire che è vero che la tv pubblica è più una televisione roosveltiana, kennediana, carteriana e clintoniana che non nixoniana o reaganiana. E anche vero che non lo nasconde e che è impossibile negare ai suoi celebri programmi per bam-

ni, scientifici, di storia e di denuncia dei problemi sociali. La qualità di eccellenza che le altre tv non hanno». E in Italia? «La Rai è un arlecchino di programmi eccellenti, buoni, discreti, assolutamente modesti, imbarazzanti o pessimi in un variare continuo e con un mix disorientante. Mediaset? E libera da impegni di servizio pubblico, non miento di giudicare». Addirittura eccellenti. Per esempio? «Mediaset di Carlo Massarini, le serie di Baricco, Pierluigi. Film di valore o ancora programmi in onda nel cuore della notte».

«Un'idea del sottoscritto, che la propose sette od otto anni fa dalle colonne di questo giornale e poi, attraverso un rappresentante sindacale, alla Rai. L'idea originale era però quella di abolire l'insulsa gara fra i cosiddetti big, limitandosi a dare un premio al miglior testo, alla migliore musica, al migliore arrangiamento e alla migliore esecuzione senza quelle classifiche che, per forza di cose, allontanano gli autentici supercampioni dal rischio di ritrovarsi magari ultimi. Insomma, una giuria che prendesse le mosse da quelle delle giurie dei Festival cinematografici. Questo, naturalmente, avrebbe dovuto comportare che almeno metà dei componenti del collegio giudicante non fossero italiani. Aggiungo oggi, come suggerimento alla Rai, che questa giuria potrebbe anche intervenire a parziale modifica delle classifiche riguardanti i giovani. Loro si ne avrebbero davvero bisogno. Giuria a parte, sarebbe anche opportuno diminuire il numero dei brani in gara. Uno spettacolo più agile ne avrebbe tutto da guadagnare, forse, riporterebbe davanti al video an-



Carlo Conti e Jocelyn protagonisti di uno dei programmi a quiz messi sotto accusa dal settimanale «Variety». A sinistra Furio Colombo esperto della realtà americana a destra Pippo Baudo

IL PERSONAGGIO

Baudo: «Ho vinto contro la volgarità»

MARIA NOVELLA OPPO

Ad aprire la polemica sulla volgarità televisiva era stato Pippo Baudo, nell'annunciare il suo programma su Raitre «Giorno dopo giorno», un interessante quiz quotidiano, con edizione serale il lunedì. Aveva sparato a zero contro le vallettine discinte, le scenografie esagerate e i lustrini inutili. E ha vinto la sua sfida. Pippo, è una vittoria di cui puoi esser orgoglioso. «Sono orgoglioso perché mi pareva che ci fosse una tendenza ad atterrare verso il basso, quasi una sorta di emulazione al contrario tra Rai e Mediaset». Allora sei d'accordo con quello che ha scritto Variety? «Variety deve stare attento, perché la televisione americana è scadentissima. Noi però avevamo altre tradizioni». Ma che cosa è davvero volgare? «La cosa incolta di per sé è volgare. E non lo dico io: lo diceva Cesare Zavattini. È volgare quando

si riempiono la scaletta con cose prive di significato, che non lasciano nulla allo spettatore». Equal è la cosa peggiore? «La cosa più scandalosa, per me, è l'uso del corpo femminile come scenografia. Si torna indietro a prima del femminismo». Ha creato polemica anche la collocazione di Flavia Vento in una gabbia di vetro, in Libero. «Nel caso di "Libero" può essere una provocazione. Io dico invece quando ci sono 12 ragazze in fila e poi con la telecamera vanno a zoommare in basso, o magari in alto, che è lo stesso». Però così si ingenera confusione tra volgarità e nudità e si lascia credere che la volgarità si limiti solo all'intrattenimento. «Hai ragione. Invece volgare, come dicevo prima, è una cosa senza senso e che non trasmette nulla. Prendiamo il programma di Morandi: quello non era volgare perché raccontava qualcosa e così penso che sarà anche il programma di Renato Zero. Ma il resto non dice nulla».

E in Francia Pivot rischia la chiusura

Potrebbe chiudere in tempi brevissimi Bouillon de culture, la trasmissione faro della cultura su France 2, condotta da Bernard Pivot. Polemiche e timori si rincorrono nei corridoi della tv pubblica francese e sui giornali. Anche se ufficialmente nulla è confermato. La stessa direzione della rete afferma che sarebbe una «decisione suicida». Unanime, poi, il mondo letterario chiede che Pivot sia confermato. Pur fra qualche critica, è un coro pro-Pivot quello che si leva da case editrici e intellettuali. «Non immagino che si commetta un errore del genere», dice il filosofo Bernard-Henry Levy, tra i più assidui ospiti del programma.

Anche dell'informazione si potrebbe parlare a lungo... «L'informazione è un po' seduta. Non c'è il coraggio di andare oltre il fatto. E poi tutto resta dentro gli studi televisivi, mentre bisognerebbe andare fuori a raccontare il paese». Allora sei un sostenitore del giornalismo alla Santoro. «In Santoro ritrovo la vecchia abitudine di andare alle viscere delle cose». Tornando al tuo programma e al giudizio che dai sul resto, si potrebbe insinuare che il tuo è l'atteggiamento della volpe con l'uva. Insomma hai dovuto rientrare in Rai con un programma defilato e non un grosso show. «Ho accettato questo ritorno perché credo nell'importanza della terza rete, nel ruolo che, nel nostro piccolo, possiamo avere sulla scacchiera televisiva. Che poi piccolo non è, perché parliamo di 3 milioni e mezzo di persone. Ormai siamo abituati a questa logica imbastardita degli share, a sentir sparare tutti questi milioni che mi ricordano i 20 milioni di baionette». Che cosa prepari ora? «Ho grandi impegni con la rete, allargando questa linea dell'intrattenimento con informazione, cronaca e storia». Hai delle idee nuove? «Grazie al cielo. E anche a basso costo».

SCHEDA DI ADESIONE

Desidero abbonarmi a l'Unità alle seguenti condizioni

Periodo: 12 mesi 6 mesi

Numero: 7 6 5 1 indicare il giorno.....

Nome..... Cognome.....

Via..... n° civico.....

Cap..... Località..... Prov.....

Tel..... Fax..... Email.....

Titolo studio..... Professione.....

Capofamiglia SI NO Data di nascita.....

Desidero pagare attraverso il bollettino di conto corrente che mi spedito all'indirizzo indicato

Desidero pagare attraverso la mia Carta di Credito:

Carta Si Diners Club Mastercard American Express

Visa Eurocard Numero Carta.....

Firma Titolare..... Scadenza.....

I dati personali che vi fornisco saranno da voi utilizzati per l'invio del giornale e delle iniziative editoriali ad esso collegate. Il trattamento dei dati sarà effettuato nel pieno rispetto della legge sulla privacy (legge n. 675 del 31/12/96) che interdice, per trattamento qualsiasi operazione svolta con o senza l'ausilio dei mezzi elettronici, la raccolta, l'elaborazione, la conservazione, la comunicazione e la diffusione dei dati personali. Potrà in base all'art. 13 della suddetta legge, esercitare il diritto di accesso, aggiornamento, rettificazione, cancellazione e opposizione al trattamento dei dati personali. Il titolare del trattamento è l'Unità Editrice Multimediale S.p.A. con sede in Roma, via Due Macelli, 23/13. Con il presente coupon esprimo il consenso al trattamento dei dati per le finalità previste.

Firma..... Data.....

Spedire per posta a: Servizio Abbonamenti - Casella Postale 427 00187 Roma, oppure inviare fax al numero: 06/69922588

l'Unità

DIRETTORE RESPONSABILE GIUSEPPE CALDAROLA
VICE DIRETTORE VICARIO PIETRO SPATARO
VICE DIRETTORE ROBERTO ROSCANI
CAPO REDATTORE CENTRALE MADDALENA TULANTI

L'UNITÀ EDITRICE MULTIMEDIALE S.P.A.
CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE
PRESIDENTE Mario Lenzi
AMMINISTRATORE DELEGATO Italo Prario
CONSIGLIERI Giampaolo Angelucci Francesco Riccio Paolo Trossani Carlo Trivelli

Direzione, Redazione, Amministrazione:
00187 Roma, Via dei Due Macelli 23/13
Tel. 06/699961, fax 06/6783555 -
20123 Milano, via Torino 48, tel. 02/802321
1041 Bruxelles, International Press Center Boulevard Charleweghe 17/67, tel. 0032 2850893
20045 Washington, D. C. National Press Building 529 14th Street N. W., tel. 0012026628907

Iscrizione al n. 243 del Registro nazionale della stampa del Tribunale di Roma. Quotidiano del Pds. Iscrizione come giornale murale nel registro del Tribunale di Roma n. 4555

Certificato n. 3408 del 10/12/1997

l'Unità

Servizio abbonamenti

Tariffe per l'Italia - Annuo: n. 7 L. 510.000 (Euro 263,4), n. 6 L. 460.000 (Euro 237,6), n. 5 L. 410.000 (Euro 211,7), n. 4 L. 360.000 (Euro 185,0), n. 3 L. 310.000 (Euro 158,3), n. 2 L. 260.000 (Euro 131,7), n. 1 L. 210.000 (Euro 105,0)

Tariffe per l'estero - Annuo: n. 7 L. 1.100.000 (Euro 568,1), n. 6 L. 1.000.000 (Euro 509,9), n. 5 L. 900.000 (Euro 461,7), n. 4 L. 800.000 (Euro 413,5), n. 3 L. 700.000 (Euro 365,3), n. 2 L. 600.000 (Euro 317,1), n. 1 L. 500.000 (Euro 268,9)

Per sottoscrivere l'abbonamento è sufficiente inoltrare la scheda di adesione pubblicata quotidianamente su l'Unità VIA FAX al n. 06/69922588, oppure per posta a L'UNITÀ EDITRICE MULTIMEDIALE S.p.A. - Servizio Abbonamenti - Casella Postale 427 - 00187 Roma - Indicando: NOME, COGNOME, VIA, NUMERO CIVICO, CAP, LOCALITÀ - TELEFONO E FAX. I titoli di carta di credito Diners Club, American Express, Carta Si, Mastercard, Visa, Eurocard dovranno invece anche barrare il nome della loro carta e indicarne il numero. Non inviare denaro. L'Unità Editrice Multimediale S.p.A. provvederà a spedire ai nuovi abbonati, non titolari di carta di credito, l'apposito bollettino postale già intestato per eseguire il pagamento.

Per informazioni: Chiamare l'Ufficio Abbonati: tel. 06/69996170-71, fax 06/69922588. Inoltre chiamando il seguente numero verde 800-254188 è possibile, 24 ore su 24, sottoscrivere nuovi abbonamenti o lasciare messaggi ed essere richiamati.

Tariffe pubblicitarie

À mod. (mm. 45x30) Commerciale feriali L. 620.000 (Euro 320,2) - Sabato e festivi L. 766.000 (Euro 395,6)

Feriale	Festivo
Finestra 1° pag. 1° fascicolo L. 5.936.000 (Euro 3.065,6)	L. 6.680.000 (Euro 3.449,9)
Finestra 1° pag. 2° fascicolo L. 4.512.000 (Euro 2.330,2)	L. 5.345.000 (Euro 2.760,4)
Marchette di test. 1° fasc. L. 4.280.000 (Euro 2.200,6)	Marchette di test. 2° fasc. L. 1.511.000 (Euro 780,3)
Redazionali: Feriali L. 1.046.000 (Euro 540,2) - Festivi L. 1.155.000 (Euro 596,5)	
Finanz. Legali/Concess. Aste/Appalti/ Feriali L. 915.000 (Euro 472,5)	Festivi L. 1.000.000 (Euro 516,4)

Concessionaria per la pubblicità nazionale PK PUBBLICOMPASS S.p.A.
Direzione Generale: Milano 20124 - Via Giuseppe Carducci, 29 - Tel. 02/24424611

Area di Vendita

Milano: via Giuseppe Carducci, 29 - Tel. 02/24424611 - Torino: corso M. D'Azeglio 60 - Tel. 011/665211 - Genova: via C.R. Ceccardi 17/14 - Tel. 010/540184 - 56-78 - Padova: via Gattamelata, 108 - Tel. 049/8073144 - Bologna: via Amendola, 13 - Tel. 051/25952 - Firenze: via Don Minzioni 46 - Tel. 055/56192 - Roma: via Barbini, 86 - Tel. 06/420891 - Bari: via Amendola, 16A/5 - Tel. 080/548511 - Catania: corso Sicilia 37/43 - Tel. 095/739311 - Palermo: via Lancini, 19 - Tel. 091/623100 - Messina: via U. Bonino, 15/C - Tel. 090/6508411 - Cagliari: via Ravenna, 24 - Tel. 070/39520

Pubblicità locale: P.I.M. PUBBLICITÀ ITALIANA MULTIMEDIA S.r.l.
Sede Legale: 20134 MILANO - Via Turicchi, 56 - Torre I - Tel. 02/748271 - Telex: 02/70001941
Divisione Generale e Operativa: 20134 MILANO - Via Turicchi, 56 - Torre I - Tel. 02/748271 - Telex: 02/70105088
09198 ROMA - Via Salaria, 226 - Tel. 06/852151 - 20134 MILANO - Via Turicchi, 56 - Torre I - Tel. 02/748271
40121 BOLOGNA - Via Carati, 8/F - Tel. 051/4210180 - 50129 FIRENZE - Via Don Minzioni, 48 - Tel. 055/561277

Stampa in facsimile:
Se. Be. Roma - Via Carlo Pesenti 130
Salim S.p.A. Padova Dagnano (MI) - S. Stabile del Gliv. 137
SIS S.p.A. 95030 Catania - Strada 5° - 35
Distribuzione: SODIP, 20092 Cinisello B. (MI), via Bettola, 18

ACCETTAZIONE NECROLOGIE

DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ dalle ore 9 alle 17, telefonando al numero verde 800-865021 oppure inviando un fax al numero 06/69922588

IL SABATO, EI FESTIVI dalle ore 15 alle 18, 800-865020 06/69996465

LADOMENICA dalle 17 alle 19 telefonando al numero verde 800-865020 06/69996465

TARIFE: Necrologie (Annuncio, Trigesimo, Ringraziamento, Anniversario): L. 6.000 a parola. Adesioni: L. 10.000 a parola. Diritto prenotazione spazio: L. 10.000.

I PAGAMENTI: Si possono effettuare tramite conto corrente postale (il bollettino sarà spedito al vostro indirizzo) oppure tramite le seguenti carte di credito: American Express, Diners Club, Carta Si, Mastercard, Visa, Eurocard.

AVVERTENZE: Per le prenotazioni tramite fax, oltre al testo da pubblicare, indicare: Nome/ Cognome/ Indirizzo/ Numero civico Cap/ Località/ Telefono. Chi desidera effettuare il pagamento con carta di credito dovrà indicare: il nome della carta, il numero e la data di scadenza. N.B. Solo questo servizio è autorizzato alla ricezione delle necrologie. Non sono previste altre forme di prenotazione degli spazi.

RICHIESTA COPIE ARRETRATE

DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ dalle ore 9 alle 17, telefonando al numero verde: 800-254188 oppure inviando un fax al numero 06/69922588

TARIFE: il doppio del prezzo di copertina per ogni copia richiesta.

I PAGAMENTI: Si possono effettuare tramite conto corrente postale (il bollettino sarà spedito al vostro indirizzo).

AVVERTENZE: Per le prenotazioni tramite fax: Nome/ Cognome/ Indirizzo/ Numero civico Cap/ Località/ Telefono.

LE CONSEGNE saranno effettuate per spedizione postale. Eventuali richieste di consegne urgenti saranno effettuate tramite corriere a totale carico del richiedente. N.B. Sono disponibili le copie dei 90 giorni precedenti il numero odierno.





2



Vibo, un monumento ai caduti sul lavoro

Un monumento per ricordare tutti i caduti sul lavoro sarà eretto a Vibo Valentia a cura dell'Amministrazione provinciale. L'annuncio è stato dato dall'assessore competente dopo l'ultimo infortunio, avvenuto a Maierato (Vv) la scorsa settimana, costato la vita al falegname Domenico Cugliari.

ai Lavori pubblici, Paolo Barbieri - alcuni dei quali purtroppo mortali, non possono non indurre tutti ad una riflessione più generale sulle condizioni in cui, molto spesso, tanti lavoratori sono costretti ad operare in provincia. È urgente che sulla questione della sicurezza sui luoghi di lavoro si avvii un attento ed assiduo controllo al fine di evitare la perdita di altre vite umane. La carenza di sicurezza, all'origine di tali luttuosi eventi, si rivela di proporzioni drammatiche e deve indurre chi di competenza ad attivarsi con la massima sollecitudine al fine di garantire, nella prestazione della propria opera lavorativa, quelle condizioni che sono previste dalla legge».

per la salute e la sicurezza nei luoghi di vita e di lavoro

prevenzione

Il decreto

Interessati il settore dell'edilizia-costruzioni e le aziende a rischio di incidente rilevante. Entro il 12 aprile i programmi d'attuazione Sgs

Sicurezza, novità in arrivo in fabbrica e nei cantieri

FRANCESCA AMENDOLA DANIELE VERDESCA

Nei prossimi giorni i lavoratori occupati nei settori lavorativi più a rischio saranno interessati da importantissime novità. In particolare quelli del settore edilizia-costruzioni e delle aziende a rischio di incidente rilevante. Per queste sono previste un maggiore impegno da parte dei datori di lavoro nel mettere in atto sistemi di monitoraggio e controllo, e maggior sicurezza.

Mentre si concludono i termini per l'applicazione del decreto 16 marzo 1998 *Modalità con le quali i fabbricanti per le attività industriali a rischio di incidente rilevante devono procedere all'informazione, all'addestramento e all'equipaggiamento di coloro che lavorano in situ* (il 30 marzo scade infatti il termine entro il quale devono essere ottemperate tutte le disposizioni del decreto anche per le aziende di classe "C", per cui l'informazione deve essere data a ciascun lavoratore), un nuovo scenario si apre per le attività a rischio di incidente rilevante: il 12 aprile è il termine limite entro il quale deve essere redatto il programma per l'attuazione del Sistema di gestione della sicurezza (Sgs).

Lo schema di decreto che definisce i contenuti delle linee guida per la redazione del sistema di gestione della sicurezza sono definite, ma sono ancora in attesa di pubblicazione sulla Gazzetta ufficiale. Ciò non esime però il gestore dall'ottemperare alla norma. Come? Il gestore redige il documento sulla politica di prevenzione degli incidenti rilevanti indicando: gli obiettivi di prevenzione e controllo degli incidenti rilevanti, la salvaguardia di lavoratori, popolazione e ambiente, i principi generali su cui intende basare la politica, l'articolazione dell'Sgs, il programma di attuazione con i tempi, l'elencazione dettagliata e descrizione singole voci.

Il sistema di gestione della sicurezza, interessa molti settori dell'attività, dall'organizzazione al personale; dall'identificazione alla valutazione dei pericoli rilevanti. Interessa il controllo operativo e le modifiche e la progettazione; la pianificazione di emergenza; il controllo delle prestazioni.

Nei mettere in atto il sistema, il gestore deve consultare e informare costantemente il rappresentante dei lavoratori. L'importanza di tale indicazione è evidente: nessuna procedura può davvero essere efficace se imposta dall'alto senza essere precedentemente testata e concordata con i lavoratori.

Il sistema (Sgs) è uno strumento che si allinea agli altri sistemi di certificazione volontari già in atto in moltissime aziende italiane ed estere, ed ha la particolarità di essere obbligatorio per tutte le aziende classificate a rischio di incidente rilevante ai sensi della cosiddetta «Seveso II». È chiaro che qualsiasi azienda, non rientrando tra quelle obbligate per legge, può mettere in atto tale sistema per garantire una migliore organizzazione del lavoro ai fini della sicurezza.

Entro la stessa data scadono poi i termini per la definizione delle linee

INFO

Bologna 29mila infurtuni all'anno

Oltre 29 mila infurtuni sul lavoro sono stati denunciati in provincia di Bologna nel 1999. Un dato quasi costante negli anni ed anzi superiore ai 25.645 del '97 quando entrò in vigore la legge 626 per la sicurezza sui luoghi di lavoro. Stessa tendenza per la denuncia delle malattie professionali. Circa un migliaio all'anno con in testa di gran lunga le perdite di udito: 906 su 1061, nel '98, seguita dalle dermatiti. «Segno» dice l'Ausl - che moltissimi lavoratori soprattutto nel comparto edilizia e metallmeccanica, quelli più a rischio, continuano a lavorare senza alcuna protezione».

GLI ADEMPIMENTI PERIODICI E LE VERIFICHE			
Tipologia	Adempimento	Frequenza	Riferimento
Antincendio	Attrezzature antincendio (estintori, nspi e idranti): verifiche personale competente	verifica semestrale	D.P.R. 547/55 art. 34 comma 1 D.M. 10/3/98 AII.VI
	Attrezzature antincendio fisse automatiche: verifiche personale competente	prove settimanali, verifica periodica	D.M. 10/3/98 AII.VI UNI 9489, UNI 9490
	Impianti di allarme: verifiche personale competente	prove settimanali, verifica periodica	D.M. 10/3/98 AII.VI
	Impianti di rilevazione e segnalazione incendio: verifiche personale competente	prove settimanali, verifica periodica	D.M. 10/3/98 AII.VI UNI 9795
	Impianti di illuminazione di emergenza: verifiche personale dipendente	prove mensili, verifica annuale	D.M. 10/3/98 AII.VI
Rinnovo CPI		secondo Allegato D.M. 16/02/80	D.M. 16/02/82
Impianti elettrici	Denuncia impianti di messa a terra: verifiche ASL	verifica biennale	D.P.R. 547/55 art. 328
	Installazioni elettriche antideflagranti, di tipo stagno e impianti di illuminazione elettrica di luoghi pericolosi: verifiche ASL	verifica almeno biennale	D.P.R. 547/55 art. 336
	Denuncia impianti di protezione dalle scariche atmosferiche: verifiche ASL	verifica almeno biennale	D.P.R. 547/55 art. 40
Esposizione a rumore	Valutazione del rischio per l'esposizione a rumore	periodica	D.Lgs. 277/91 art.40 comma 3
	Visite mediche periodiche, per controllare lo stato di salute dei lavoratori esposti a rumore ed esprimere il giudizio di idoneità	minimo biennale	D.Lgs. 277/91 art.44 comma 2,3
Esposizione al piombo metallico e ai suoi composti ionici	Valutazione del rischio per l'esposizione al piombo metallico e ai suoi composti ionici	minimo triennale	D.Lgs. 277/91 art.12 comma 4
	Visite mediche periodiche, per controllare lo stato di salute dei lavoratori esposti ed esprimere il giudizio di idoneità	annuale	D.Lgs. 277/91 art.15 comma 2
Esposizione all'amianto	Controllo dell'esposizione dei lavoratori all'amianto	minimo annuale	D.Lgs. 277/91 art.30 comma 8
	Valutazione del rischio per esposizione all'amianto	minimo triennale	D.Lgs. 277/91 art.24 comma 7
Protezione da agenti biologici	Valutazione dei rischi da agenti biologici	minimo ogni 3 anni	D.Lgs. 626/94 art.78 comma 3
	Aggiornamento formazione e informazione per i lavoratori esposti a rischio biologico	minimo ogni 5 anni	D.Lgs. 626/94 art.85 comma 3
Protezione da agenti cancerogeni	Aggiornamento formazione e informazione per i lavoratori esposti a rischio cancerogeno	minimo ogni 5 anni	D.Lgs. 626/94 art.66 comma 3
	Servizio di prevenzione e protezione	Riunione periodica per le aziende con più di 15 dipendenti	almeno una volta all'anno
Sorveglianza Sanitaria	Consegna del Registro dei lavoratori esposti ad agenti biologici (gruppo 3 e 4) all'istituto superiore per la prevenzione e sicurezza sul lavoro e all'organo di Vigilanza competente per il territorio	minimo ogni 3 anni	D.Lgs. 626/94 art.87 comma 3
	Consegna del Registro dei lavoratori esposti ad agenti cancerogeni all'organo di Vigilanza competente per il territorio	minimo ogni 3 anni	D.Lgs. 626/94 art.70 comma 2
	Sopraluogo Medico Competente	semestrale/annuale	D.Lgs. 626/94 art.17 D.M. 16/01/97 art.
	Visite periodiche dei lavoratori che svolgono attività soggette a sorveglianza sanitaria obbligatoria	trimestrale/semestrale/annuale o come previsto dal programma di sorveglianza sanitaria	D.P.R. 303/96 AII. D.P.R. 336/94 AII.
	Pronto soccorso	Formazione lavoratori designati al pronto soccorso	minimo ogni 3 anni

Alcuni degli adempimenti periodici estratti dal quadro sinottico pubblicato su: "Rischi, Fonti, Misure. Sicurezza sul lavoro" edito da Associazione Ambiente e Lavoro

P&G Infograph

LOMBARDIA

La giunta non vara il Progetto sicurezza

La giunta regionale della Lombardia «non» ha approvato il piano tecnico-finanziario e i progetti speciali e strategici definiti nel progetto per la prevenzione e la sicurezza nei luoghi di lavoro. Con una decisione «inaccettabile», come la definisce Cesare Cerea, Cgil Lombardia. Che spiega: «Il "Progetto Obiettivo" è stato conquistato dalle organizzazioni sindacali lombarde avendo dalla loro anche un ampio consenso del mondo imprenditoriale, con l'obiettivo di aumentare l'organico degli operatori della sicurezza in Lombardia (750 nuovi operatori) e di mettere in bilancio le risorse necessarie a rilanciare l'attività di prevenzione e tutela della salute nei luoghi di lavoro». Il giudizio critico della Cgil è determinato anche dal fatto che in Lombardia si verificano il 19 per cento degli infortuni e delle malattie professionali di tutto il paese, con un costo per la collettività che viene stimato in più di 10 mila miliardi. Mentre, nonostante gli impegni dichiarati dalla giunta Formigoni, la spesa per la prevenzione è di gran lunga inferiore a quella indicata dal piano sanitario nazionale (2,8 contro 5 per cento). Non solo. L'incremento di organici nel settore, dal 1997 al 1999, è stato di soli 40 operatori, e gli stessi progetti elaborati nel corso dell'ultimo anno rischiano di essere buttati a mare. La Cgil Lombardia chiede dunque all'assessore regionale di tenere fede agli impegni assunti e di approvare immediatamente il piano. E, nel contempo, sostiene l'appello lanciato dalla Società nazionale operatori della prevenzione per chiedere a tutte le forze politiche e ai gruppi consiliari regionali di impedire questo epilogo. «Invitiamo pertanto tutti i soggetti che in questi anni si sono battuti per compiere un salto nell'attività di prevenzione, e in primo luogo i responsabili dei lavoratori per la sicurezza - conclude Cerea - a sostenere le iniziative del sindacato se la decisione, sciagurata e irresponsabile, non sarà modificata».

guida per il controllo dell'urbanizzazione in tutti i siti a rischio di incidente rilevante. Ai sensi dell'articolo 14 del D.Lgs. 334/99 (Controllo dell'urbanizzazione), il ministro dei Lavori pubblici, d'intesa con quelli dell'Interno, dell'Ambiente, dell'Industria e con la Conferenza Stato-Regioni, definisce i requisiti minimi di sicurezza in materia di pianificazione territoriale, con riferimento alla destinazione e utilizzazione dei suoli che tengano conto della necessità di mantenere le opportune distanze tra

gli stabilimenti e zone residenziali nonché degli obiettivi di prevenire gli incidenti rilevanti e di limitarne le conseguenze. Il decreto pertanto dovrà definire i criteri per la localizzazione di stabilimenti nuovi; in caso di modifiche di stabilimenti esistenti o di costruzione di nuovi insediamenti di natura diversa o di infrastrutture attorno a stabilimenti esistenti. Decorso inutilmente il termine, all'emanazione del decreto provvede il presidente del Consiglio.

Per quanto riguarda il settore edilizia-costruzioni, il 18 aprile entrerà in vigore la «Cantieri II». Il campo di applicazione non subisce sostanziali modifiche, si escludono, oltre alle attività che già non rientravano nella precedente normativa, tutte quelle attività attinenti alle produzioni teatrali, televisive e cinematografiche che non comportino l'implementazione di un cantiere edile o di ingegneria civile (ad esempio il montaggio e lo smontaggio di strutture prefabbricate per l'installazione delle luci o degli impianti sonori e di diffusione).

Molte e di particolare rilevanza sono le modifiche apportate al secondo articolo del D.Lgs. 494/96, interamente dedicato alla definizione giuridica dei soggetti coinvolti e degli aspetti tecnici della sicurezza nei cantieri. Si modifica la definizione tecnica di quello che deve intendersi per «cantiere temporaneo o mobile», definito all'allegato I. Una forte novità consiste nell'aggiunta al quadro della prevenzione progettuale il *Piano Operativo di Sicurezza* che ciascuna impresa deve redigere ogni qual volta si apre un nuovo cantiere. Successivamente alla data di entrata in vigore del nuovo decreto di modifica, si configurano due ipotesi, a seconda che sia stata conclusa o meno la fase di progettazione: - cantieri a cui devono essere applicate le disposizioni del D.Lgs. n.494/96 nella versione originaria; - cantieri soggetti alle disposizioni del D.Lgs. n.494/96 modificato ed integrato. Infatti l'articolo 25 del nuovo decreto di modifica stabilisce che le disposizioni in esso contenute devono essere applicate nei casi in cui, alla data di entrata in vigore, non si sia conclusa la fase di progettazione. Lo stesso articolo, inoltre, fornisce le coordinate per individuare i cantieri non ancora soggetti alle norme del D.Lgs. n.494/96, precisando che se l'incarico di progettazione esecutiva è stato affidato prima del 24 marzo 1997, data di entrata in vigore del D.Lgs. n.494/96, ed alla data di entrata in vigore del nuovo decreto è stata conclusa la fase di progettazione, deve essere applicata la normativa vigente al momento dell'incarico. Per individuare le condizioni di applicabilità delle normative viene stabilito che la fase di progettazione si intende conclusa: a) nel caso di appalti pubblici, con l'approvazione del progetto esecutivo; b) negli altri casi, con la presentazione alle autorità competenti delle prescritte istanze per l'esecuzione dei lavori; c) per i lavori di manutenzione, alla data dell'atto di affidamento dei lavori stessi.

Lavoro.it

Supplemento settimanale diffuso sul territorio nazionale unitamente al giornale l'Unità
Direttore responsabile Giuseppe Caldara
Iscrizione al n. 205 del 28/04/1999 registro stampa del Tribunale di Roma
Direzione, Redazione, Amministrazione: 00187 Roma, via Due Macelli 23/13
Tel. 06/699961, fax 06/6783555
20123 Milano, via Torino 48
Per prendere contatto con Lavoro.it telefonare al numero 02/802321 o inviare fax al 02/80232225 presso la redazione milanese dell'Unità e-mail: lavoro@unita.it per la pubblicità su queste pagine: Publikompass - 02/24424611
Stampa in fac simile
Se.Bc. - Roma, via Carlo Pesenti 130
Satim S.p.A.
Paderno Dugnano (MI)
S. Statale dei Giovi 137
STS S.p.A. 95030
Catania - Strada 5, 35
Distribuzione: SODIP
20092 CiniselloB. (MI), via Bettola 18

GARE • BILANCI • ASTE • APPALTI

LA LEGGE È UGUALE PER TUTTI.

(SU L'UNITÀ PERÒ COSTA MENO)

Se la pubblicità è un obbligo per legge, il risparmio è un diritto. Con l'Unità potete acquistare spazi per gare, bilanci, aste ed appalti (legge n°67/87 e D.L.vo n°402 del 20/10/98) ad un prezzo decisamente promozionale, certi di essere letti dalle persone che contano. Il prestigio di una grande visibilità alla portata di tutti gli Enti e Ministeri.

Per informazioni e preventivi telefonare allo 06 • 69996414 o allo 02 • 80232239

l'Unità
Quotidiano di politica, economia e cultura



MIBTEL (-1,27%) 33237,00 	FISE (+1,01%) 6624,50 	DOW JONES (+0,81%) 10680,00 	XETRA DAX (+2,09%) 7872,38 	chiusa (0,00%) 19566,32 	PIAZZA AFFARI Milano chiude in calo dell'1,27 per cento FRANCO BRIZZO In controtendenza con l'Europa, Piazza Affari ha chiuso in ribasso, con il Mibtel in calo dell'1,27 per cento, con scambi per 4 miliardi di euro nettamente inferiori alla scorsa settimana. La correzione era prevedibile dopo i recenti record. Molti dei valori protagonisti del «boom» ieri sono scesi, ma il calo ha coinvolto anche la «old economy», con Fiat (-3,11), Generali (-3,10), Enel (-1,90) nel giorno del suo ingresso nell'indice Euro Stoxx 50. In calo anche Aem (-2,24) mentre salgono, controcorrente, Finmeccanica, Montepaschi, Pirelli e migliorano Olivetti.
--	-------------------------------------	---	--	--------------------------------	--

€ c o n o m i a RISPARMIO

Inflazione, primo round sindacati-governo Il caro vita sale al 2,4 a febbraio e si teme una rincorsa dei salari

LA BORSA	
MIB-R	32.714 0
MIBTEL	33.237 -1,271
MIB30	48.768 -1,173

LE VALUTE	
DOLLARO USA	0,971 -0,004 0,967
LIRA STERLINA	0,620 +0,006 0,614
FRANCO SVIZZERO	1,612 0,000 1,612
YEN GIAPPONESE	103,710 +1,400 102,310
CORONA DANESE	7,446 +0,001 7,445
CORONA SVEDESE	8,422 +0,005 8,417
DRACMA GRECA	333,880 +0,180 333,700
CORONA NORVEGESE	8,170 +0,016 8,154
CORONA CECA	35,558 +0,005 35,563
TALLERO SLOVENO	202,893 +0,095 202,708
FIORINO UNGHERESE	256,000 -0,940 256,940
SZLOTY POLACCO	3,947 +0,005 3,942
CORONA ESTONE	15,646 0,000 15,646
LIRA CIPRIOTA	0,575 0,000 0,575
DOLLARO CANADESE	1,428 +0,001 1,427
DOLL. NEOZELANDESE	2,012 -0,020 1,992
DOLLARO AUSTRALIANO	1,603 +0,015 1,588
RAND SUDAFRICANO	6,305 +0,049 6,255

I cambi sono espressi in euro.
1 euro = Lire 1.936,27

RAUL WITTENBERG

ROMA Ad accendere ulteriormente gli animi dei partner sociali, arrivano i dati dell'Istat sull'inflazione di febbraio. I prezzi sono saliti del 2,4% (su base annua) al livello più elevato degli ultimi tre anni. Rispetto a gennaio il mese scorso l'indice è aumentato dello 0,4%. Gli incrementi annui più elevati si sono avuti per abitazione, acqua, energia elettrica e combustibili (+4,6%), trasporti (+4,1%), altri beni e servizi (+3,4%). Variazione tendenziale negativa, invece, per le comunicazioni (-3%).

I dati dell'Istat sono pienamente confermati da Bruxelles, che rileva come l'inflazione in Italia al 2,4% cresce più della media europea pari al 2%. Tra gli altri paesi vediamo al punto più alto l'Irlanda con il 4,6%, e a quello più basso la Svezia con l'1,4%. La Francia sta sull'1,5, la Germania è balzata dallo 0,1 al 2,1 per cento.

Assieme ai prezzi lievita la tensione tra governo e sindacati, anche se il summit di ieri a Palazzo Chigi con i leader delle confederazioni Cgil Cisl Uil si è risolto con una relativa soddisfazione di questi ultimi per il pacchetto anti-inflazione adottato venerdì dal governo. Il problema sta soprattutto nei contratti del pubblico impiego, per i quali giovedì si apre la prima fase del confronto con l'Anan. Per il resto, sulle misure del governo il più critico fra i tre leader è stato D'Antoni della Cisl: «Meglio tardi che mai», ha detto aggiungendo che la delegazione sindacale ha chiesto «un piano più stabile e strutturale, e in particolare sulla necessità di una sterilizzazione dell'Iva più duratura». Comunque «il governo, se il fenomeno dell'inflazione prosegue, è disponibile a valutare una prosecuzione degli interventi per evitare ulte-

FISCO

Le Finanze: 7 milioni di rimborsi nel 2000



notiziario - sarà «positivo e parziale»: bisognerà attendere infatti il 2001 perché con la verifica delle ultime posizioni riguardanti l'anno 1997 (dal 1998 è possibile effettuare la compensazione) si porti a conclusione il piano di smaltimento di circa 3 milioni di rimborsi residui.

L'operazione rimborsi nel 2000 si dividerà in tre parti. La prima riguarda i rimborsi d'imposta di «piccola taglia», non superiori a 5 milioni richiesti fino al 31 dicembre 1993. La loro liquidazione è prevista dall'articolo 14 della Finanziaria che stanza per questo 1000 miliardi. Per il loro pagamento sono previste due tranches di taglia: 800mila saranno spediti nel primo semestre dell'anno, 700mila nel secondo.

A questo si aggiunge l'invio di 422mila vaglia - già effettuato - riguardanti i rimborsi delle imposte sui redditi del '92 e la tassa sulle concessioni governative per i rimborsi fiscali, spesso considerati il simbolo dei costi della burocrazia. Anche perché scomparirà il tetto dei 500 milioni che ora limita la possibilità di compensazione tra crediti e debiti fiscali. Ad anticipare i particolari di quello che viene definito «il più grande piano di smaltimento dell'arretrato mai realizzato dall'amministrazione finanziaria» è il ministero delle Finanze nell'ultimo numero del Notiziario Fiscale. Entro l'anno - è scritto - saranno 6.822.000 i rimborsi di varia natura liquidati: un numero capace di ridurre di oltre il 50% lo stock di giacenze e di restituire ai contribuenti diverse migliaia di miliardi. Il risultato - si legge nel

LATINA
Slitta al 31 marzo la chiusura della Goodyear

Doveva essere ieri ma è stata rinviata a venerdì 31 marzo la chiusura dello stabilimento della Goodyear di Cisterna di Latina. La nuova proroga dovrebbe servire a cercare l'azienda che subentrerà nello stabilimento al posto della multinazionale americana. Già domani le parti potrebbero essere convocate al ministero dell'Industria. Allo stato le possibilità maggiori di rilevare l'impianto lo dovrebbe avere la Marangoni, azienda veneta di ricostruzione pneumatici. Se entro il 31 marzo si troverà una soluzione per i dipendenti dell'azienda (560 gli addetti a cui si aggiungono gli oltre 400 lavoratori dell'indotto) la cassa integrazione per i dipendenti partirà da ieri (in modo retroattivo quindi). Se non si troverà una soluzione la Goodyear pagherà i lavoratori per tutto il mese e le lettere di cassa partiranno il 31.

Pirelli si lancia nelle vendite on line Tronchetti Provera: «Internet rivoluzionerà il gruppo»

MILANO Anche per Pirelli il futuro si chiama Internet. Il consiglio di amministrazione ha deciso ieri la creazione di e-Pirelli, che si occuperà delle nuove iniziative sulla rete e del trasferimento online di tutti i processi aziendali. L'investimento per e-Pirelli sarà di 2.000 miliardi di lire triennio 2000-2002, mentre il fatturato online previsto già per quest'anno è di 1 miliardo di euro. «Internet - ha spiegato in un incontro con la comunità finanziaria l'amministratore delegato Marco Tronchetti Provera - rappresenta una opportunità per una trasformazione radicale di tutti i processi aziendali e questa scelta strategica conferma la precisa volontà di operare come leader nel mondo dell'hi-tech e della nuova economia, nel segno della maggiore competitività e della creazione di valore per gli azionisti».

Il progetto si realizza secondo tre direttrici: lo sviluppo e la valorizzazione delle attività nei componenti e sistemi ottici legati alla e-technology, anche attraverso spin-off e costituzione di alleanze strategiche; il pieno utilizzo della tecnologia on-line nelle attività principali del gruppo (pneumatici, cavi e sistemi), dagli approvvigionamenti fino alla commercializzazione del prodotto finito; l'avvio di una serie di nuove iniziative imprenditoriali di e-business, tra cui anche progetti di finanziamento di start-up. e-Pirelli si basa su una rete che oggi collega oltre 14.000 postazioni in 35 Paesi. Nell'arco di 24 mesi, è stato spiegato, troverà realizzazione la nuova rete e-Pirelli, che fornirà nel mondo «opportunità di collegamento a una popolazione di 90 milioni di persone, tra dipendenti, fornitori, rivenditori e consumatori».

Da ricordare, tra gli altri, l'e-commerce di pneumatici. Nei giorni scorsi al salone di Ginevra, ha ricordato Tronchetti, Pirelli ha presentato in anteprima mondiale il mini-portale del nuovo pneumatico P2500 Euro, il primo concepito per la commercializzazione in rete. Il portale consente di scegliere il prodotto online, dialogando con il rivenditore per definire la misura, il prezzo, la prenotazione e il ritiro, compilando in rete anche il coupon di acquisto. L'introduzione del commercio via Internet nella vendita di pneumatici Pirelli, ha detto ancora Tronchetti, è una realtà in forte accelerazione. «A fronte dell'attuale quota del 25% delle vendite europee online di pneumatici per vettura - ha detto - l'obiettivo è di raggiungere il 50% già entro l'anno». Complessivamente, quindi, il settore sarà in grado già nel 2000 di rea-

PREVIDENZA
Pensioni-baby, ecco gli impiegati «equivalenti» rispetto agli operai

Scarsa efficacia risulterà avere la cosiddetta terza riforma previdenziale, quella del governo Prodi alla fine del 1997, tranne che per il pubblico impiego. Nel settore privato infatti, su 8,3 milioni di lavoratori il 62% (pari a 5 milioni 153 mila persone, sono esclusi dal giro di vite sulle pensioni di anzianità che venne allora introdotto. Essi potranno chiedere la pensione anticipata a 54 anni di età (anche l'anno prossimo) invece di 55 dopo 35 anni di servizio. Il sottosegretario al Lavoro Claudio Caron ha infatti concluso l'istruttoria per la definizione dei lavoratori «equivalenti» agli operai, consegnando al suo ministro, Cesare Salvi, la bozza di decreto che finalmente definisce le mansioni del comparto impiegatizio da considerarsi «equivalenti» a quelle operaie in base al criterio di «pari gravosità». Tale definizione era attesa dal '97, quando il go-

verno Prodi concesse a Rifondazione - insieme a un disegno di legge sulle 35 ore - l'esclusione degli operai ed «equivalenti» dalla stretta sulle pensioni di anzianità. L'istruttoria ha rilevato nel settore privato 4.895.000 operai e 517.000 impiegati in categorie paragonabili: di questi, la metà (258.500 dipendenti) svolgono mansioni ritenute equivalenti. E di questi, in base al turn over medio, 77.200 saranno nella condizione di usufruire della pensione di anzianità anticipata. Nel settore pubblico invece si fanno stime più approssimative, giungendo a 19.000 lavoratori interessati. Tornando al privato, si sono individuate 40 figure «equivalenti» come gli addetti alla vendita al banco o alle spedizioni, addetti alle mense, assistenti geriatrici, dattilografi, guardie giurate, baristi camerieri o cuochi, fattorini, magazzinieri, terminalisti dei centri elaborazione dati.

R.W.





La ruspa abbatte una costruzione abusiva nella Valle dei Templi
Gentile/Reuters

Ruspe in azione nella Valle dei Templi

Agrigento, ieri prima demolizione di edifici abusivi Bianco: «Il primo passo per il ripristino della legalità»

DALL'INVIATA
ALESSANDRA BADUEL

AGRIGENTO. Ore dieci e quarantave: il martello pneumatico aggredisce il primo muro, all'angolo, dal basso. La ruspa lo affianca e parte dal basso. Due mezzi di una ditta «anonima» che sembra - ma nessuno conferma - sia venuta fin qui da Catania, provano che gli abusivi, volentieri, si possono eliminare in poche ore. Per l'esattezza, alla fine saranno quattro, tolti la pausa pranzo. Sotto i primi colpi, appare il verdino della pittura interna dell'edificio sequestrato al mafioso Gerlando Piparo. Dal tempio di Giunone, si vede salire la polvere che in breve copre l'intero drappello di autorità, scorte, ambientalisti, cronisti. Erano anni che non cadeva un muro, in questa valle: uno dei posti più belli del mondo. E tutti, ieri mattina, erano lì per sottolineare l'evento.

I ministri Enzo Bianco (Interni) e Weller Bordon (Lavori pubblici) sono venuti apposta. Il primo per ricordare: «È un segnale per il ripristino della legalità e contro ogni nuovo abusivismo: non ci saranno mai più satorie edificate in zone come questa. Mai più scempi come negli anni 60 e 70. Ora bisogna pensare allo sviluppo: al turismo e al rispetto dell'ambiente come fonte di sviluppo». Bordon intanto annuncia: «Lunedì il provvedimento alle opere pubbliche convocherà il comitato per dare il via alle procedure di abbattimento dei cosiddetti scheletri. Entro un mese, verranno demoliti. E presto si firmerà l'aggiornamento del protocollo d'intesa Stato-Regione, in cui si prevedono le altre acquisizioni ma anche provvedimenti per lo sviluppo».

Il sottosegretario ai Lavori pubblici Gianni Mattioli precisa: «La legge prevede che lo Stato non lasci nessuno sotto le stelle. Si potrà restare nella casa acquisita tre anni e poi ci saranno alloggi pubblici o comunque soldi per pagare la differenza per un eventuale alloggio privato». E Bordon insiste: «In parlamento c'è una legge collegata alla finanziaria che spero sarà approvata presto: risolve anche le questioni abitative di chi ha costruito in condizioni di necessità».

Tutti ci tengono a chiarire tre cose. Non è un episodio isolato: questa volta, si va avanti a demolire. I problemi di reale necessità degli abitanti saranno risolti. E propongono ai cittadini un'ottica diversa: sviluppo legato all'ambiente e al turismo, vere possibilità ricche della zona, come di tante parti d'Italia. Fuori dal cancello del parallelepipedo che le ruspe stanno distruggendo, accanto alla strada dove le macchine dei curiosi creano un traffico di solito inesistente, c'è la figlia di Piparo. «Mio padre ha costruito con dignità - dice - e io sono qui per sentimento». C'è un gruppetto di proprietari di case abusive, che lancia qualche insulto al passaggio dell'ambientalista Beppe Arnone. Appare anche Rosa Deleo, la portavoce del Movimento donne per la difesa della casa. La sua, di casa, è di fronte, oltre la strada. Con splendida vista sui templi. Una villetta ben messa, tra piante, orto, vigna, un portico che collega due fabbricati. Lì, ricevendo i cronisti di prima



SALERNO
Fucarini/Ap

Salerno. Anche al Parco Elea-Velia otto villini abbattuti

Otto villette abusive dal valore di oltre un miliardo sono state abbattute dalle pale meccaniche dell'esercito in provincia di Salerno. Villini erano stati costruiti a una quarantina di metri dal mare dalla cooperativa «Stabilia» di Castellammare di Stabia nei pressi di Elea-Velia, una delle più importanti aree archeologiche del Parco Nazionale del Cilento e del Vallo di Diano, inserita nella lista del patrimonio mondiale dell'Unesco. Alle demolizioni ha presenziato il ministro dell'Ambiente Edo Ronchi. «Dopo il caso Fuenti che sembrava irrisolvibile - ha commentato - e gli interventi sulla litoranea di Eboli, in provincia di Salerno si continua a far ripresentare le illegittime materia di abusivismo edilizio. Mala legalità deve valere su tutto il territorio nazionale. Questi interventi significano che la legge del Governo, degli Enti locali, della Regione e della Provincia incomincia a prevalere». Alle 9,30 a Focce, trecento metri in linea d'aria dagli scavi di Veli, sono entrate in azione le pale meccaniche dei militari del 21° reggimento di Caserta. La zona era sorvegliata da un centinaio di carabinieri e di agenti del nucleo mobile di Salerno e di Napoli, dai vigili urbani e dalla Guardia Forestale Pisciotta. Presenti anche i proprietari delle villette, che hanno voluto incontrare il ministro, ammettendo l'abusivismo, ma esprimendo dubbii sulla procedura.

«Questa è propaganda di Stato. Noi abbiamo costruito per necessità, i nostri padri anzi, trent'anni fa. È l'unica casa che abbiamo ed è qui perché ad Agrigento città ci sono vincoli assurdi di imposti dalla legge Gui Mancini. Fare 1.200 ettari di zona A, con vincolo assoluto, è assurdo. E poi, mentre noi costruivamo qui, lo Stato faceva il viadotto Morandi, mettendo i piloni dentro la necropoli». La soluzione, per Rosa Deleo, è la legge del parco archeologico. «Federico Zerri - insiste - l'ha detto: nella valle ci sono poche case sparse, andrebbero tolte solo quelle brutte. E noi qui da trent'anni abbiamo l'ansia. C'è chi c'è morto d'infarto». La sovrintendente Graziella Fiorentini, sotto la polvere delle ruspe al lavoro, si preoccupa di rispondere: «Il viadotto fu voluto dallo Stato per collegare l'abitato e il villaggio dove erano state trasferite le persone del settore frantato. È brutto, ma venne fatto saggiamente il terreno, senza distruggere le tombe». Quanto alla demolizione, inutile dire che la Fiorentini è ben contenta. E spiega come ora toccherà agli «scheletri»: nove case in costruzione bloccate anni fa. «Si pro-

derà - dice - con il ministero degli Interni, la Prefettura, il genio militare. Mentre lei parla, arriva un deputato locale di Forza Italia. Commenterà poi Beppe Arnone: «Per una volta, sono d'accordo con quell'abusivo che vedendo assistere alla demolizione di quei politici che sempre gli avevano chiesto il voto, ne ha fermato uno per chiedergli «Onorevole, ma lei ca che ci fa?». Prima dell'arrivo delle ruspe, il presidente della Regione, Angelo Capodicciola, plaudeva all'evento e ricordava: «Va trovata una soluzione per le case abitate. Nessuno vuole la sanatoria, che peraltro non è di competenza della Regione». Il sindaco di Palermo, Leoluca Orlando, sottolineava: «Questa valle è una fabbrica non utilizzata. Un bene economico per tutti, da saper sfruttare bene, per il turismo, come prevede la legge Ronchey». Ancora, la sovrintendente Fiorentini si difendeva da un'altra accusa lanciata dagli abusivi: che la sovrintendenza sta usando un mulino sequestrato in zona A invece di abbatterlo. «Abbiamo voluto dare un esempio - dice lei - Servizio a posto per le attrezzature del parco archeologico: abbiamo preso il mulino proprio per non costruirlo». La giornata proseguiva tra commenti e accuse. Perché ieri tutti erano formalmente d'accordo con quelle ruspe, ma da oggi riparte la battaglia dei rimandi. Restano le parole di Bianco e Bordon: questa volta, si va avanti. Senza crudeltà né accanimenti, ma senza pause.

TRIBUNALE DI MODENA

SEZIONE FALLIMENTI - UFFICIO ESECUZIONI IMMOBILIARI

VENDITE IMMOBILIARI

RESIDENZIALI MODENA

13/3) Via Giotto 214
Appartamento al piano sottotetto e n. 6 soffitte poste al medesimo piano e contigue. L'immobile risulta descritto alla partita 1059990 foglio 198, mappali 2011 p. T.3 Cat. A/2 Cl. 1 Cons. 5/4; 2012 p. T.3 Cat. C/2 Cl. 3 mq. 29; 2013 p. T.3 Cat. C/2 Cl. 3 mq. 31.
Prezzo base L. 235.000.000.
Esecuzione N. 158/95 E.I.

13/4) Via Nonantola 1211 (zona Ponte della Perolina)
Appartamento con balcone al 1° piano, libero al decreto di trasferimento, mq. 92 più 3 soffitte mq. 45 oltre cantina, lavanderia e sgombrino mq. 58 e area cortiliva mq. 266.
Prezzo base L. 210.000.000.
Custode Ing. Pier Paolo Martini - Tel. 059/352334. Esecuzione N. 65/92 E.I.

17/1) Viale Autodromo 190
Appartamento vani 5, 2° piano, composto da: ingresso, zona soggiorno con balcone, cucinotto non abitabile, corridoio, disimpegno, bagno, 2 camere letto, soffitta al 4° piano ed autorimessa al p. terra mq. 16.
Prezzo base L. 212.000.000.
Custode Geom. Stefano Paviani - Tel. 059/222137 - Esecuzione N. 73/92 E.I.

17/2) Via Alamanni 21
Villetta a schiera, vani 7, p.t., 1°/3°, autorimessa al p.t. mq. 40 con area cortiliva annessa.
Prezzo base L. 480.000.000.
Informazioni presso Cancelleria Esecuzioni Immobiliari. Esecuzione N. 8/85 E.I.

17/3) Via Giotto 214
Appartamento occupato dal fallito, mq. 84,60, 2° piano, composto da ingresso, 2 camere, soggiorno, cucina, servizio igienico e balcone. Autorimessa mq. 13,20.
Prezzo base L. 190.000.000.
Curatore Dott. Roberto Roncaglia - Tel. 059/236986 - Fax 059/243310. Fallimento N. 18/98 Officina Righi di Righi Gianni e N. 116/98 Petazzoni Luciana.

17/4) Via G. Zucchi 32
Appartamento occupato dai falliti, vani 4,5 al piano terra, composto da ingresso disimpegno, cucina con nicchia ripostiglio, bagno, 2 camere. Cantina al p. terra e soffitta al sottotetto.
Prezzo base L. 74.500.000.
Curatore Dott. Roberto Roncaglia - Tel. 059/236986 - Fax 059/243310. Fallimento N. 18/98 Officina Righi di Righi Gianni e N. 116/98 Petazzoni Luciana.

NOVI DI MODENA

13/7) Via Marconi 74
Lotto 1 - Immobile ad uso civile abitazione distinto al N.C.E.U. al foglio 27, mappali 35 sub 4, 53 sub 1, 54 sub 3, 54 sub 5.
Prezzo base L. 245.000.000.
Esecuzione N. 205/91 E.I.

SASSUOLO
13/10) Via Meucci
Lotto A - Immobile con sovrastanti fabbricati, identificato al N.C.E.U. al foglio 17, mappale 59/2, Via Meucci P.T. Cat. C/3 mq. 93; mappale 59/3 Via Meucci P.1.3. Cat. A/3 vani 5,5; mappale 59/5 Via Meucci P.2.3. Cat. A/3 vani 5.
Prezzo base L. 511.810.000.
Esecuzione N. 98/88 E.I.

COMPLESSI IMMOBILIARI CASTEL D'AIANO (Bo)

17/8) Strada Capolongo 1
Complesso immobiliare libero al decreto di trasferimento, parzialmente ristrutturato, da adibire a residenza socio assistenziale per anziani, con annessa area cortiliva; consistenza totale mq. 1907,18.
Prezzo base L. 985.859.567.
Curatore Dr. Giorgio Razzoli - Tel. 059/234553 - Fax 059/4393967. Fallimento N. 11/98 Immobiliare Salus s.a.s. di Folchi Lorenza.

SOLIERA
13/14) Loc. Appalto - Strada Statale Romana N. 413, al civico 240
Immobile edificato su lotto di complessivi mq. 2700, distinto al N.C.E.U. alla partita 1000986 - foglio 40 - mapp. 28 e costituito da: «Officina» laboratorio al p.t. (sub 1) - Appartamento al p.t.-1 (sub 2° A*) - Ristorante al p.t.-1 (sub 3° A*).
Prezzo base L. 1.950.000.000.
Esecuzione N. 158/88.

RESIDENZIALI + TERRENI MIRANDOLA

17/9) Fraz. Gavello
A) Via Otesia 17 - Porzione da terra a cielo di casa abbinata (p.t., 1°, 2°) con annessa area cortiliva a giardino ett. 0,07,63. Libera.
B) Via della Corte - Appezamento di terreno privo di fabbricati a destinazione residenziale di completamento (ett. 0,08,60 + ett. 0,12,70).
Prezzo base L. 330.000.000.
Curatore Avv. Alessandro Roncaglia - Tel. 059/221594 - Fax 059/221493. Fallimento N. 14/793 Albato's s.n.c. di D'Estorre Luigi, Phatet Françoise Maryse, Phatet Elizabeth.

INDUSTRIALI - ARTIGIANALI - MEDOLLA

13/13) Via Statale 12, 177
Unità immobiliare mq. 59 in un solo corpo, destinata a laboratorio artigianale, costituita da due locali collegati tra di loro e dotati di servizi igienico sanitari, posti al piano terra.
Prezzo base L. 98.850.000.
Custode Cav. Geom. Giorgio Bertoni - Tel. 059/214055 - Fax 059/239852. Esecuzione N. 25/92 E.I.

CASTELFRANCO EMILIA

17/6) Via A. Manzoni 5
Appartamento occupato senza titolo, al 1° piano, ed annessa cantina al piano terra, di complessivi vani 6,5 nonché autorimessa al piano terra di mq. 12. L'appartamento al 1° piano è composto da ingresso, cucina, pranzo soggiorno, bagno, ripostiglio, 2 camere e 2 logge-balcone.
Prezzo base L. 203.000.000.
Curatore Dott. Angelo Zanetti - Tel. 059/352950 - Fax 059/353095. Fallimento N. 70/98 Sig. d. Anselmi Luciano & C. s.n.c. nonché dei soci ilimitatamente responsabili Anselmi Luciano, Anselmi Paolo, Grenzi Tilde.

FIUMALBO

13/6) Via dell'Uccelleria 26
Appartamento vani 6, 3° piano, con cantina ed autorimessa al piano terra mq. 13.
Prezzo base L. 75.000.000.
Esecuzione N. 92/90 E.I.

17/7) MEDOLLA

Unità immobiliare ad uso civile abitazione, vani 5,5, 4° piano, posta in un ampio complesso immobiliare (partita n. 1130 - foglio 7 - mapp. 69 sub 38 cat. A/2 classe 2); diritti di proprietà di 24,41 millesimi di parti comuni e area cortiliva comune.
Prezzo base L. 70.400.000.
Informazioni presso Cancelleria Esecuzioni Immobiliari. Esecuzione N. 57/88 E.I.

BENI PER I QUALI E' Pervenuta Offerta

Per gli immobili di seguito indicati è pervenuta offerta di acquisto irrevocabile; ulteriori offerte potranno essere presentate entro le ore 12 del giorno feriale precedente l'udienza di vendita. In caso di pluralità di offerte il Giudice darà immediatamente corso a gara.

RESIDENZIALI MODENA

16/1) Fraz. Sasignana - Via Vigna Verde 41
Quota 50% di appartamento su due piani (p.t. e 1°); al p.t.: ingresso, di-

NOVI DI MODENA

simpegno, cucina abitabile e bagno; al p. 1°: 2 camere da letto, bagno, terrazzino. Inoltre ulteriore terrazzino e 2 soffitte al p. 2°, nonché garage + cantina e locale centrale termica al seminterrato. L'immobile è gravato da usufrutto.
Prezzo offerto L. 25.200.000.

Curatore Avv. Anna Morselli - Tel. 059/239794 - 218426 - Fax 059/225089. Fallimento N. 85/90 Maglierie Nettuno snc nonché dei soci illimit. responsabili Gobbi Graziana e Zanetti Mauro.
Udienza sull'offerta di acquisto il 19/4/00 ore 10,15.
G.D. Dott.ssa Emilia Salvatore

CARPI

15/5) Via S. Giacomo 13
Unità immobiliare, occupata senza titolo, costituita da cantina al p.t., abitazione di 2 vani e servizio igienico al 2° piano, un ripostiglio e soffitta al 3° piano e sottotetto.
Prezzo offerto L. 77.000.000.
Custode Geom. Fabrizio Ghirardini - Tel. 059/731636. Esecuzione N. 18/93 E.I.

Udienza sull'offerta di acquisto il 12/4/00 ore 10,30.
G.E. Dott.ssa Emilia Salvatore

MARANELLO

15/9) Via C. Monotti 44
Appartamento, libero al decreto di trasferimento, mq. 87 circa, 3° piano, composto da ingresso, soggiorno, cucina abitabile, 2 camere, bagno, balcone e soffitta al sottotetto mq. 24 circa, oltre a garage mq. 24 circa (2 posti auto) al p.t., dotato di sopralzo mq. 12 circa e locale attiguo destinato a servizio igienico mq. 4 circa (non citato nel titolo di proprietà né in planimetria catastale mentre risulta riportato nel progetto iniziale).
Prezzo offerto L. 120.000.000.
Informazioni presso Cancelleria Esecuzioni Immobiliari. Esecuzione N. 136/93 E.I.

Udienza sull'offerta di acquisto il 12/4/00 ore 10,30.
G.E. Dott.ssa Emilia Salvatore

IMMOBILI DI PREGIO CAVEZZO

17/01) Via Dossi 18
Lotto B - Costituito da fondo agricolo con sovrastanti fabbricati in parte rurali ed in parte civili (Villa 1600). Terreni a frutteto e sem. arbor. per totali Ha. 11,04,86; il tutto nello stato di fatto e di diritto in cui si trovano, come si evince da perizia depositata c/o Cancelleria Fallimentare.

COMMERCIALI SASSUOLO

15/19) Località Magreola, Via Lamastrona 14
Capannone come di seguito descritto: Catasto Terreni - C.T. Partita 1 - Mapp. 129 Ente Urbano di mq. 1.333; Catasto Urbano - N.C.E.U. - Partita N. 1002427 intestata a Barbieri Giovanni, foglio 1, mapp. 129, strada provinciale di Magreola, p.t., cat. D/7. Occupato fino al 30/6/00.
Prezzo offerto L. 362.050.000.
Curatore Dr. Claudio Freni - Tel. 059/214513 - Fax 059/218765. Fallimento N. 14/97 - Pafin srl.
Udienza sull'offerta di acquisto il 12/4/00 ore 11,00.
G.D. Dott.ssa Emilia Salvatore

ZOCCA

15/20) Fraz. Montombraro, Via Bolognese 30
Lotto 2 - Fabbricato libero al decreto di trasferimento, ad uso garage ed ufficio al piano terra, costruito su lotto di mq. 2.303 circa. L'area sulla quale insiste il fabbricato, unitamente a quella di pertinenza, di a. 4,80, è ondata a nome Grandi Silvio per 1/2 e Melli Irma per 1/2, in comunione legale.
Prezzo offerto L. 78.000.000.
Curatore Rag. Gianfranco Ferraresi - Tel. 059/216415 - Fax 059/243181. Fallimento N. 56/96 - Edigrandi di Grandi Geom. Lamberto & C. snc nonché dei soci illimit. respons. Grandi Lamberto e Grandi Silvio.
Udienza sull'offerta di acquisto il 12/4/00 ore 11,15.
G.D. Dott.ssa Emilia Salvatore

TERRENI SASSUOLO

15/15) Via Menotti angolo Via Statale 486
Lotto B - Appezamento di terreno con soprastante fabbricato da accattare, di are 6,80 identificato al N.C.T. al foglio 17, mapp. 60.
Prezzo offerto L. 680.000.000.
Esecuzione N. 98/88 E.I.

Udienza sull'offerta di acquisto il 10/5/00 ore 10,30.
G.E. Dott.ssa Emilia Salvatore

TERRENI SASSUOLO

17/11) Viale Medaglia d'oro 22
Interesenza indivisa di 3/24 della nuda proprietà di appartamento mq. 134,20, 7° piano, composto da ingresso, soggiorno, cucina, corridoio di disimpegno, ripostiglio, 3 camere, 2 servizi igienici e balcone. Autorimessa al p. terra e 2 attigue soffitte al p. 8°.
Prezzo base d'apertura dell'incanto L. 25.000.000.
offerte in aumento non inferiori a L. 1.000.000.
Custode Geom. Marco Partesotti - Tel. 059/ 374115/ 374730 - Fax 059/374119. Esecuzione N. 48/92 E.I.
Udienza di vendita il 12/4/00 ore 9,00
G.E. Dott.ssa Emilia Salvatore

CAMPOSANTO

17/12) Via Don Minzoni 6 e 8
Quota di 1/2 su villetta bifamiliare, con area cortiliva di pertinenza, costituita da: n. 2 appartamenti con relative cantine - n. 2 autorimesse; area superficie coperta mq. 220. Piano terra adibito ad autorimessa e cantine e 1° piano ad abitazione. Area giardino prevalentemente trattata a giardino. Ogni appartamento è composto da: cucina, soggiorno-pranzo, bagno, 2 camere da letto doppie.
Prezzo base d'apertura dell'incanto L. 210.000.000.
offerte in aumento non inferiori a L. 5.000.000.
Custode Ing. Eugenio Boni - Tel. 059/354431. Esecuzione N. 94/92 E.I.
Udienza di vendita il 10/5/00 ore 9,00
G.E. Dott.ssa Emilia Salvatore

ZOCCA

17/13) Loc. Montombraro - Via della Piselina (ex Via Vetturalli)
Quota di 1/2 di piccola villetta a schiera (vani 4-5), con annessa piccola area cortiliva di mq. 34.
Prezzo base d'apertura dell'incanto L. 45.120.000.
offerte in aumento non inferiori a L. 2.000.000.
Informazioni presso Cancelleria Esecuzioni Immobiliari. Esecuzione N. 38/90 E.I.
Udienza di vendita il 10/5/00 ore 9,00
G.E. Dott.ssa Emilia Salvatore

TERRENI

17/14) LAMA MOCOGNO
Appezamento di terreno in pendenza in parte recintato e delimitato da muretto e n. 2 ritagli di terreno di mq. 1 cd., il tutto in prossimità di un fabbricato residenziale fronte strada. Superficie complessiva mq. 703.
Prezzo base d'apertura dell'incanto L. 14.050.000.
offerte in aumento non inferiori a L. 1.000.000.
Informazioni presso Cancelleria Esecuzioni Immobiliari. Esecuzione N. 44/92 E.I.
Udienza di vendita il 12/4/00 ore 9,00
G.E. Dott.ssa Emilia Salvatore

RURALI MONTEFIORINO

15/26) Località La Verna
Lotto 1 - Terreno agricolo Ha. 00,24,45.
Prezzo offerto L. 733.500.
Informazioni presso Cancelleria Esecuzioni Immobiliari. Esecuzione N. 85/86 E.I.

Udienza sull'offerta di acquisto il 19/4/00 ore 10,00.
G.E. Dott.ssa Emilia Salvatore

RURALI Località Coretello

15/27) Località Coretello
Lotto 2 - Appezamento di terreno agricolo con sovrastanti fabbricati rurali in parte diricati; di Ha. 00,79,14.
Prezzo offerto L. 7.374.000.
Informazioni presso Cancelleria Esecuzioni Immobiliari. Esecuzione N. 85/86 E.I.

Udienza sull'offerta di acquisto il 19/4/00 ore 10,00.
G.E. Dott.ssa Emilia Salvatore

TERRENI SASSUOLO

15/15) Via Menotti angolo Via Statale 486
Lotto B - Appezamento di terreno con soprastante fabbricato da accattare, di are 6,80 identificato al N.C.T. al foglio 17, mapp. 60.
Prezzo offerto L. 680.000.000.
Esecuzione N. 98/88 E.I.

Udienza sull'offerta di acquisto il 10/5/00 ore 10,30.
G.E. Dott.ssa Emilia Salvatore

VENDITE CON INCANTO RESIDENZIALI MODENA

17/11) Viale Medaglia d'oro 22
Interesenza indivisa di 3/24 della nuda proprietà di appartamento mq. 134,20, 7° piano, composto da ingresso, soggiorno, cucina, corridoio di disimpegno, ripostiglio, 3 camere, 2 servizi igienici e balcone. Autorimessa al p. terra e 2 attigue soffitte al p. 8°.

IMMOBILI DI PREGIO CAVEZZO

17/01) Via Dossi 18
Lotto B - Costituito da fondo agricolo con sovrastanti fabbricati in parte rurali ed in parte civili (Villa 1600). Terreni a frutteto e sem. arbor. per totali Ha. 11,04,86; il tutto nello stato di fatto e di diritto in cui si trovano, come si evince da perizia depositata c/o Cancelleria Fallimentare.

COMMERCIALI SASSUOLO

15/19) Località Magreola, Via Lamastrona 14
Capannone come di seguito descritto: Catasto Terreni - C.T. Partita 1 - Mapp. 129 Ente Urbano di mq. 1.333; Catasto Urbano - N.C.E.U. - Partita N. 1002427 intestata a Barbieri Giovanni, foglio 1, mapp. 129, strada provinciale di Magreola, p.t., cat. D/7. Occupato fino al 30/6/00.
Prezzo offerto L. 362.050.000.
Curatore Dr. Claudio Freni - Tel. 059/214513 - Fax 059/218765. Fallimento N. 14/97 - Pafin srl.
Udienza sull'offerta di acquisto il 12/4/00 ore 11,00.
G.D. Dott.ssa Emilia Salvatore

ZOCCA

15/20) Fraz. Montombraro, Via Bolognese 30
Lotto 2 - Fabbricato libero al decreto di trasferimento, ad uso garage ed ufficio al piano terra, costruito su lotto di mq. 2.303 circa. L'area sulla quale insiste il fabbricato, unitamente a quella di pertinenza, di a. 4,80, è ondata a nome Grandi Silvio per 1/2 e Melli Irma per 1/2, in comunione legale.
Prezzo offerto L. 78.000.000.
Curatore Rag. Gianfranco Ferraresi - Tel. 059/216415 - Fax 059/243181. Fallimento N. 56/96 - Edigrandi di Grandi Geom. Lamberto & C. snc nonché dei soci illimit. respons. Grandi Lamberto e Grandi Silvio.
Udienza sull'offerta di acquisto il 12/4/00 ore 11,15.
G.D. Dott.ssa Emilia Salvatore

TERRENI SASSUOLO

15/15) Via Menotti angolo Via Statale 486
Lotto B - Appezamento di terreno con soprastante fabbricato da accattare, di are 6,80 identificato al N.C.T. al foglio 17, mapp. 60.
Prezzo offerto L. 680.000.000.
Esecuzione N. 98/88 E.I.

TERRENI SASSUOLO

17/11) Viale Medaglia d'oro 22
Interesenza indivisa di 3/24 della nuda proprietà di appartamento mq. 134,20, 7° piano, composto da ingresso, soggiorno, cucina, corridoio di disimpegno, ripostiglio, 3 camere, 2 servizi igienici e balcone. Autorimessa al p. terra e 2 attigue soffitte al p. 8°.

CAMPOSANTO

17/12) Via Don Minzoni 6 e 8
Quota di 1/2 su villetta bifamiliare, con area cortiliva di pertinenza, costituita da: n. 2 appartamenti con relative cantine - n. 2 autorimesse; area superficie coperta mq. 220. Piano terra adibito ad autorimessa e cantine e 1° piano ad abitazione. Area giardino prevalentemente trattata a giardino. Ogni appartamento è composto da: cucina, soggiorno-pranzo, bagno, 2 camere da letto doppie.
Prezzo base d'apertura dell'incanto L. 210.000.000.
offerte in aumento non inferiori a L. 5.000.000.
Custode Ing. Eugenio Boni - Tel. 059/354431. Esecuzione N. 94/92 E.I.
Udienza di vendita il 10/5/00 ore 9,00
G.E. Dott.ssa Emilia Salvatore

ZOCCA

17/13) Loc. Montombraro - Via della Piselina (ex Via Vetturalli)
Quota di 1/2 di piccola villetta a schiera (vani 4-5), con annessa piccola area cortiliva di mq. 34.
Prezzo base d'apertura dell'incanto L. 45.120.000.
offerte in aumento non inferiori a L. 2.000.000.
Informazioni presso Cancelleria Esecuzioni Immobiliari. Esecuzione N. 38/90 E.I.
Udienza di vendita il 10/5/00 ore 9,00
G.E. Dott.ssa Emilia Salvatore

TERRENI

17/14) LAMA MOCOGNO
Appezamento di terreno in pendenza in parte recintato e delimitato da muretto e n. 2 ritagli di terreno di mq. 1 cd., il tutto in prossimità di un fabbricato residenziale fronte strada. Superficie complessiva mq. 703.
Prezzo base d'apertura dell'incanto L. 14.050.000.
offerte in aumento non inferiori a L. 1.000.000.
Informazioni presso Cancelleria Esecuzioni Immobiliari. Esecuzione N. 44/92 E.I.
Udienza di vendita il 12/4/00 ore 9,00

◆ «In Israele il Cavaliere aveva negato dando la sua parola d'onore Ha detto il falso, come spesso gli capita»

◆ «È grave che uno schieramento sedicente liberale si accordi con forze dichiaratamente fasciste»

◆ «L'Europa si mobilita, dopo Haider, per frenare l'ascesa del radicalismo razzista e xenofobo. Non capisco Fini...»

L'INTERVISTA ■ FABIO MUSSI, presidente dei deputati Ds

«Nel Polo il centro è diventato marginale»

GIORGIO FRASCA POLARA

ROMA Nel suo studio alla presidenza del gruppo della Quercia a Montecitorio, Fabio Mussi scorre le penose reazioni di Buttiglione («alleanze locali...») e quelle più preoccupate di Casini («un errore politico») allo smascheramento dell'operazione che ha portato il Polo, ovunque possibile, ad allearsi con Rauti e Tilgher.

Voi avevate lanciato l'allarme per tempo...

«Già, e Berlusconi aveva negato dando la sua parola d'onore. Era in Israele, aveva appena visitato il Museo della Memoria e voleva fare bella figura con i suoi interlocutori. Allora ha detto il falso. Come spesso gli capita. Ed è molto grave, nel momento in cui dopo il caso Haider, l'Europa si mobilita per frenare l'ascesa del radicalismo di destra razzista e xenofoba, che uno schieramento sedicente liberale stipuli accordi con forze dichiaratamente fasciste. Non capisco Fini, non riesco a capire la "renovatio" di Fini. La verità è che la funzione del centro, di cui tanto si discute nel centrosinistra, è marginale e accessoria proprio nel centrodestra. D'altronde Berlusconi, con la sua "scelta di campo", punta a riattivare la macchina dell'anticomunismo in assenza del comunismo: un'operazione cupa e regressiva. Il leader del Polo non ricorda o non sa che il centro dc, nei lontani anni della guerra fredda, pose una invalicabile discriminante nei confronti della estrema destra. Questo fu De Gasperi, e per ciò fu fatta fallire l'operazione con cui don Sturzo puntava sul Msi per conquistare il comune di Roma. E forse Berlusconi non si accorge che la prima linea della lotta all'estrema destra oggi in Europa è tenuta esattamente da Aznar e Chirac, autentici moderati. Poi mettici Bossi... Come dar torto ad Amato quando dice: con Berlusconi addio Europa?»

Se Forza Italia è stata l'alfiere degli accordi con l'estrema destra, che dire della resa di Buttiglione e di Casini? «L'opinione di Buttiglione non è rilevante, costa già una enorme fatica riuscire a stabilire la posizione geografica. Diverso è il caso di Casini: ha preso uno schiaffo. Aveva detto "mai con la destra", e ora si trova alleato con Rauti e Tilgher in quattro delle cinque regioni meridionali. Ha ingoiato il rospo». Due sfide: regioni e referendum. Cominciamo dalle regionali: su-

perata la grana-Napoli per voi spunta quella dell'appropriazione del simbolo dell'Ulivo da parte dei Democratici...

«Sarebbe paradossale che i simboli dell'unità della coalizione diventassero pietra dello scandalo, una sorta di sciarapita della competizione tra alleati. Diceva quel sacerdote: "State buoni se potete...". Bisogna trovare rapidamente un accordo risolutorio perché escluda che il centrodestra possa vincere le elezioni ma non mi sentirei di escludere che possa perderle il centrosinistra».

A proposito: Vannino Chiti auspica, per evitare futuri e peggiori guai, una «carta dell'alleanza» del centrosinistra per scegliere insieme candidati e programmi.

«Condivido totalmente. Noi possiamo vincere le regionali quanto più riusciremo a parlare dei risultati dell'azione del centrosinistra. D'altronde abbiamo in campo personalità di prim'ordine in grado di affrontare i problemi e affacciare soluzioni. Dopo le regionali occorre una accelerazione bruciante verso una nuova unità della coalizione. Naturalmente non bastano le regole se non ci sono anche cervello e cuore. Ma una rapida definizione della "carta dell'alleanza" riaprirebbe la stagione di fiducia e speranza che portò al successo dell'Ulivo nel '96».

Poi verrà il referendum elettorale. Come valutare l'offensiva neoproporzionalista proprio mentre c'è da decidere l'eliminazione della residua quota proporzionale? «L'instabilità del sistema dipende da tanti fattori. La lunga transizione è ancora incompiuta. Anche perché Berlusconi ha la responsabilità storica di aver bruciato la grande occasione della Bicamerale. Se è vero dunque che siamo ancora in mezzo al guado, o si traversa il fiume o si torna alla sponda di partenza. I neoproporzionalisti scelgono di tornare, e si capisce perché: una nuova legge proporzionale riproporrebbe un centro governante e due ali di opposizione: la sinistra fuori dal governo, ad-dio bipolarismo. Il fatto che sia Forza Italia a riproporsi nel ruolo che fu della Dc dovrebbe essere un ulteriore elemento di allarme. Se la Dc veniva da una storia, Forza Italia viene da un'azienda...».

Ma c'è chi, anche a sinistra, ritiene che la liquidazione del 25% di proporzionale non risolve la instabilità del sistema.

«Non esistono fattori in assoluto risolu-



Fabio Mussi

IL PERSONAGGIO

Tilgher, la resistibile ascesa di un avanguardista



Una manifestazione a Roma del Movimento sociale - Fiamma tricolore Schiavella / Ansa

ROMA Vecchi camerati di tante «battaglie» che hanno riempito migliaia di pagine delle inchieste sull'eversione fascista, e oggi alleati alle elezioni regionali in un fronte di destra radicale, a sua volta collegato in alcune realtà con il Polo. Da un lato Pino Rauti, già ordinovista; dall'altro Adriano Tilgher, già braccio destro di Stefano Delle Chiaie in Avanguardia Nazionale e adesso capo del rinato Fronte Nazionale, sigla che evoca le pagine più buie dell'Italia delle bombe e delle collusioni tra fascisti e apparati dello Stato. Dovevano ritrovarsi. Era inevitabile. E così è stato.

«Siamo alternativi alla liberaldemocrazia, cioè a quel partito unico che va da Fini a D'Alema», aveva tuonato recentemente Tilgher in una manifestazione. Alternativo a Fini, mentre in mezzo ai ragazzotti del Fronte c'era il parlamentare di An. Gramazio, accorso a manifestare la cameratesca solidarietà. Alternativo a Fini, diventandone l'alleato in alcune regioni.

C'è da preoccuparsi? Certo, il ritorno del Fronte Nazionale nella scena politica - nel 2000 - è un fatto grottesco di per sé. Sconcertante (e non solo) è che in maniera diretta o indiretta il Fm possa trovare la sponda in partiti che pure hanno fatto profonda autocritica rispetto all'esperienza neofascista o, peggio, si richiamano ai valori del centro democratico. Grottesco e sconcertante, perché nella memoria che si affievolisce con il passare degli anni, molti hanno dimenticato chi sia Adriano Tilgher e, soprattutto, cosa

sia stata Avanguardia Nazionale, ossia l'organizzazione di cui l'attuale alleato di Rauti (e del Polo) ha militato negli anni della «notte della Repubblica».

Pugliese, ufficialmente assessore, Adriano Tilgher è nel mirino della magistratura fin dal 1975, quando venne arrestato per l'appartenenza ad Avanguardia Nazionale. Nel processo che seguì fu condannato a due anni per ricostituzione del Partito Fascista. Ma la pena fu sospesa. Sulle tracce di Tilgher tornò successivamente il giudice Mario Amato il quale, nel corso della perquisizione di un covo dei Nar a Roma, scoprì che al piano superiore c'era l'ufficio del caporione di An.

Negli anni successivi, il neo-alleato di Rauti venne inquisito nell'ambito delle principali indagini sull'eversione fascista, pur riuscendo ad essere scagionato dalle accuse. Ma solo più recentemente - nell'ambito delle inchieste del giudice Salvini e del giudice istruttore di Bologna, Grassi - le dichiarazioni di molti esponenti della destra eversiva hanno contribuito a delineare meglio la figura del leader del nuovo Fronte Nazionale e quali fossero le sue vere attività e amicizie.

A questo punto è sufficiente far parlare i documenti giudiziari, in particolare quelli relativi all'istruttoria dell'Italicus-bis. Atti processuali, dunque. Non opinioni di avversari politici. Elementi interessantissimi sono stati raccontati a verbale da Vincenzo Vinciguerra, ex esponente della destra radicale e ora il più lucido accusatore dei lega-

ti tra fascisti e servizi segreti: «(...) Il fatto che Guido Paglia fosse ritenuto informatore del Sid e avesse redatto quel documento (una relazione riservata sulla struttura di Avanguardia Nazionale, di cui Paglia è stato dirigente, ndr) l'ho appreso da Adriano Tilgher nel carcere di Rebibbia nel novembre '82. Adriano Tilgher a sua volta aveva appreso da suo padre (Mario Tilgher, iscritto alla P2 e partecipò al golpe Borghese, ndr) che a sua volta era stato informato della questione da un alto ufficiale del Sid». E ancora: «Dovendo svolgere delle azioni armate per tale fine mi rivolsi a Tilgher per chiedergli delle armi. Questi mi disse che non erano disponibili ma evidentemente mentiva, tant'è che successivamente venne rinvenuto l'arsenale di via Alessandria (...). Per converso tuttavia Tilgher manteneva contatti personali attraverso il Dimitri con Valerio Fioravanti (il terrorista fascista condannato all'ergastolo per la strage di Bologna, ndr)».

Vinciguerra ha anche spiegato i legami tra Avanguardia Nazionale e servizi segreti: «Posso aggiungere che Adriano Tilgher, entrato in latitanza per i provvedimenti restrittivi della fine del 1975, in via Sartorio mi confidò di essere stato avvertito da Sandro Saccucci in maniera da poter fuggire (Saccucci, coinvolto nel golpe Borghese, è il responsabile dei fatti di Sezze romano, ndr) Saccucci a sua volta aveva appreso dei provvedimenti da un ufficiale del Sid».

LISTE ELETTORALI

In Campania la Fiamma rischia l'esclusione

NAPOLI La lista del Movimento sociale-Fiamma Tricolore, preparata per le imminenti elezioni regionali della Campania, potrebbe rimanere esclusa dalla consultazione del prossimo 16 aprile. La lista è stata infatti esclusa nelle circoscrizioni di Napoli e Caserta a causa della riscontrata mancanza di alcuni certificati elettorali relativi ai candidati. La notizia è stata confermata ieri dal segretario regionale del Movimento sociale-Fiamma Tricolore, Raffaele Bruno. «Il Movimento sociale ha presentato ricorso contro entrambe le esclusioni ed ha fornito - ha dichiarato Bruno - una documentazione integrativa ai Tribunali. Siamo fiduciosi sull'accoglimento del nostro ricorso contro l'esclusione», ha aggiunto il segretario del Ms. Problemi con i certificati elettorali di una dozzina di candidati - secondo quanto si è appreso - si sono avuti anche, relativamente alla circoscrizione di Napoli, per la lista presentata dai Democratici. Anche in questo caso è stata fornita una documentazione integrativa per scongiurare l'esclusione dalle elezioni regionali.

Milano, rinviare le dimissioni di De Carolis

Bagarre in Consiglio comunale: Rifondazione «occupa», sospesa la seduta

MICHELE SARTORI

MILANO Aria virtuosa: «In 36 anni che mi occupo del consiglio comunale non ho mai visto uno spettacolo così sconsolante...». Ma sì: Massimo De Carolis, l'ideatore della maggioranza silenziosa, ce l'ha appena fatta ancora una volta grazie alla minoranza rumorosa. Il consiglio comunale, che avrebbe potuto discutere le dimissioni annunciate (per gli) del suo presidente, cioè De Carolis medesimo inquisito per corruzione, salta per aria sotto il boicottaggio di Rifondazione Comunista.

Sono scene turche. Due consiglieri di Rifondazione, Umberto Gay e «Atomo» Tinelli, occupano la consolle dell'impianto audio. Un altro, Gianni Occhi, si siede sulla poltroncina del presidente. «Non ci spostiamo finché il sindaco Albertini non viene a relazionare», annunciano. Figu-

rarsi: Albertini, che sta scendendo, fa subito marcia indietro. Un vicepresidente del consiglio, Diego Ferrara, apre i lavori: ma senza audio è impossibile parlare. Volano insulti, battutine e battutacce. Paolo Massari, Forza Italia, urla a Gay: «Torna al tuo posto, coglione!». Piergianni Prosperini, An, lo sfotte: «Tornatene sul Don, cosaccolo!». Gay gli ribatte: «Mezza fischetta!».

Insomma, seduta sospesa e rinviata. Dal centrosinistra - che intanto raccoglieva firme sotto una mozione tentando di ottenere le dimissioni di De Carolis prima che le desse lui - si levarono le proteste contro Rifondazione: «Bel favore ha fatto al sindaco», s'infuria la diessina Emilia De Biasi. «Prima dovevamo interrogare sindaco e presidente. Solo dopo, casomai, si sarebbe potuto occupare», rincara il verde Vasilio Rizzo. L'assessore Sergio Scalpelli ci scherza su: «La Juve vince comprando gli arbitri. Noi, com-

prando Rifondazione...».

E De Carolis, il casus belli? Osserva ironico seduto sulla poltroncina più vip: quella del raramente presente consigliere comunale Silvio Berlusconi. E nella villa di Berlusconi che la vicenda si è consumata, domenica

■ NIENTE «AUDIO» Due consiglieri del Prc bloccano l'impianto Ma gli insulti volano alti



scorsa. Albertini, il sindaco, c'è andato ad offrire le proprie dimissioni se De Carolis non mollava la carica. De Carolis c'è andato ad attaccare Albertini: ne è uscito con le dimissioni, ma la

promessa in cambio di un posto al prossimo Senato. Non male.

E adesso, nell'anticamera del consiglio comunale, continua la lite con il suo sindaco: «Non mi sono dimesso per le vicende giudiziarie ma perché Albertini aveva preannunciato che avrebbe

Albertini «peggio non potrebbe andare», la giunta lavora male, anzi «3-4 assessori non fanno niente», il sindaco «mi soffiava come un potere alternativo al suo».

Albertini replica dalla tv. Intervistato da Biagi, dice di De Carolis: «Un consiglio comunale non può essere zoppo perché il suo presidente ha patteggiato una pena per bancarotta fraudolenta e sta per essere rinviato a giudizio per atti o momenti inerenti all'attività amministrativa». Domanda - ed è quella che molti avrebbero fatto in consiglio: perché è andato da Berlusconi per risolvere la faccenda? «Perché Berlusconi mi ha sempre chiesto di fare riferimento a lui...».

A lunedì. Intanto i Ds accusano il sindaco, «ha fallito su efficienza, trasparenza, controllo», ed i popolari s'indignano: possibile che Milano debba essere governata «dal Principato di Arcore?»



media
LIBRI, GIORNALI, TV, CD, INTERNET E DINTORNI
LUNEDÌ

Lavoro.it
COME TROVARLO, COME DIFENDERLO
MARTEDÌ

Scuola & Formazione
DALL'OBBLIGO ALL'UNIVERSITÀ. CORSI, CONCORSI, RICERCA SCIENTIFICA
MERCLEDÌ

Autonomie
FEDERALISMO ED ENTI LOCALI. ISTRUZIONI PER L'USO
GIOVEDÌ

Territorio
IDEE E PROGETTI PER VIVERE MEGLIO
VENERDÌ

Metropolis
LE CENTO CITTÀ
SABATO

l'Unità Ogni giorno un supplemento utile e necessario

l'Unità Quotidiano di politica, economia e cultura





Zappin8

TELE CULI



L'AUDITEL LOGORA CHI NON CE L'HA

MARIA NOVELLA OPPO

La battaglia televisiva della domenica è stata praticamente una replica delle domeniche precedenti. L'Auditel, che ne dicano, non è un'opinione: è matematica. E, parafrasando Andreotti, si potrebbe anche dire che l'Auditel logora chi non ce l'ha. Al «Medico in famiglia», per esempio, sono toccati i 10 milioni di spettatori regolamentari. Ma questo non vuol dire che sia una produzione volgare, come ha scritto in generale della tv italiana il qualificato (in volgarità?) giornale americano «Variety».



Ritratto di Alessandro

Il «Filo di Arianna» dedica due puntate su Raidue alle 23.00, oggi e il 28 marzo, per un ritratto di Alessandro Magno. Re della Macedonia e poi dell'Asia, Alessandro si spinse fino in India, ai confini del mondo allora conosciuto.

SCELTI PER VOI

Table with 4 columns: RAIUNO, RETE 4, TMC 2, RAITRE. Contains program titles like BONGO E I TRE AVVENTURIERI, NATI CON LA CAMICIA, RISING SON, and FINESTRE.

I PROGRAMMI DI OGGI

Main program schedule table with columns for RAIUNO, RAIDUE, RAITRE, RETE 4, ITALIA 1, CANALE 5, TMC 2, TELE+bianco, and TELE+nero. Lists programs like GO CART MATTINA, STAR TREK, CHE SEGNO SEI?, and various news and entertainment shows.

LE PREVISIONI DEL TEMPO

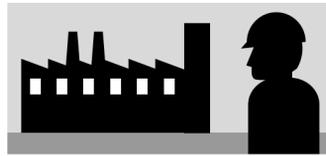
Weather forecast section including a legend for weather symbols, a wind strength scale, and temperature tables for Italy and the world. Includes maps of Italy and the Mediterranean region.



Abb, a Sesto e Milano 230 a rischio

La Abb Alstom Power, multinazionale leader nella produzione di generatori di corrente, ha presentato ai sindacati un piano che prevede la cessazione della produzione nello stabilimento di Sesto San Giovanni - con la riduzione di 170 posti di lavoro - mantenendo solo una limitata attività di service ed il taglio indiscriminato dei servizi nella sede di piazzale Lodi a Milano, con la estromissione di altri 60 addetti.

La risposta dei 2.200 lavoratori è stata la lotta: giovedì per protesta hanno portato in piazza un generatore usato per mettere in moto una centrale termoelettrica, una manifestazione che ha avuto per motto: «L'Italia non è solo mercato, vogliamo continuare a costruire il nostro futuro». Maurizio Zipponi, segretario regionale Fiom: «Chiediamo un confronto per difendere non solo i posti di lavoro, ma anche le tecnologie, la ricerca e le capacità di programmazione dimostrate dai lavoratori in un settore strategico quale è quello dell'energia». Il sindacato chiede al governo ed alle istituzioni locali di prendersi le proprie responsabilità.



3

qui Italia

OSSERVATORIO TENDENZE

FRANCIA

Con le 35 ore 152mila nuovi posti

La riduzione dell'orario di lavoro settimanale a 35 ore, avviata in Francia nel giugno del 1998 e divenuta legalmente vincolante dal 10 febbraio, ha già toccato oltre tre milioni di lavoratori del settore privato: ci sono 26.618 accordi aziendali, che comportano la creazione di 152 mila posti di lavoro e la salvaguardia di 23 mila altri. Lo indica un bilancio dell'applicazione delle 35 ore stilato dal ministro del lavoro francese Martine Aubry. La metà dei nuovi posti previsti dalle intese per la riduzione dell'orario sono già effettivi e il 62 per cento sono contratti a tempo indeterminato. Se si contano i settori che già lavoravano con le 35 ore o meno, in Francia i lavoratori a tempo pieno o parziale che «hanno» 35 ore, o meno, la settimana sono 5.738.500, oltre il 39 per cento del totale del settore privato. Per quanto riguarda gli accordi sindacali settoriali, nel cui contesto si collocano poi gli accordi aziendali, 132 sono già stati conclusi e sono, appunto, in corso di applicazione. Senza che - nota il ministro - la conflittualità sul lavoro sia aumentata. Anzi, nel 1999 la tendenza alla riduzione dei conflitti s'è rafforzata: -8,2 per cento nel 1998, -24,5 per cento nei primi otto mesi 1999.

UNIONE EUROPEA

Boom dell'hi-tech ma mancano «talenti»

Decollano la new economy e le tecnologie della società dell'informazione, ma buona parte dei lavoratori europei rischia di non prendere il volo. E quanto si deduce da uno studio - realizzato dall'Osservatorio europeo sulle tecnologie basato a Siviglia - sull'evoluzione del lavoro, dell'istruzione e della formazione professionale nell'era della società «hi-tech». Secondo la ricerca curata da James Gavigan, la «vita media» delle conoscenze dei lavoratori Ue si è drasticamente accorciata, ed è ormai di circa 3 anni e mezzo; inoltre quasi l'80 per cento delle attuali tecnologie è destinato ad essere rimpiazzato nel corso dei prossimi dieci anni, rendendo necessari nuovi cicli di formazione e nuove conoscenze. Gli esperti Ue sottolineano che una quota di lavoratori che varia da un terzo a metà dell'intera forza lavoro dell'Ue ha conoscenze meno che adeguate rispetto ai requisiti richiesti dall'attuale mercato del lavoro, e che «in media attualmente si diventa tecnologicamente obsoleti e si ha bisogno di una nuova formazione professionale ogni 5 anni». La mancanza di «talenti qualificati» nel settore delle nuove tecnologie - confermata da recenti studi secondo i quali nel 2003 in Europa mancheranno quasi due milioni di lavoratori qualificati - porterà secondo lo studio al boom dell'importazione di cervelli da altri paesi.

ITALIA/1

Bankitalia: più occupazione coi contratti a termine

Contratti a tempo determinato, part-time, lavoro interinale. Tra il 1995 ed il 1999 nove persone su dieci hanno trovato un posto di lavoro attraverso queste forme di flessibilità contrattuale. Il dato è della Banca d'Italia che nell'ultimo Bollettino economico sottolinea che l'aumento del numero di persone occupate nei quattro principali paesi dell'Euro è stimabile nell'1,5 per cento e, in particolare, in Italia l'occupazione è cresciuta di 257 mila persone, pari all'1,3 per cento. L'aumento nel quadriennio ha comunque interessato soprattutto i lavoratori dipendenti. Lo strumento al quale hanno fatto maggiormente ricorso le imprese è stato il contratto a tempo determinato che, nel 1999, ha contribuito per ben due terzi alla crescita dell'occupazione.

ITALIA/2

Microimprese serbatoio di lavoro

Le microimprese sono le protagoniste di un nuovo capitalismo dal basso, della new economy e rappresentano, nel nostro Paese, il principale serbatoio di occupazione. È quanto emerge da una ricerca di Confindustria sulle imprese fino a 9 dipendenti, che rappresentano quasi il 60 per cento del sistema imprenditoriale italiano, assorbono il 47,8 per cento del totale degli addetti e, nei prossimi due anni, assumeranno il 62 per cento dei nuovi occupati. Non solo. Le microimprese rappresentano il 92,5 per cento del sistema imprenditoriale Ue, contribuendo al 32,8 per cento dell'occupazione e al 25 per cento del fatturato complessivo.



LA CONQUISTA DEI MERCATI DI TUTTO IL MONDO DAL DOPOGUERRA AGLI ANNI NOVANTA. POI TANGENTOPOLI, UNA CLAMOROSA CRISI FINANZIARIA E LA DISMISSIONE DI STABILIMENTI E OPERAI.

Il caso

L'azienda mantovana sembra aver superato la fase più buia. I 535 lavoratori chiedono ora un vero piano industriale dopo aver garantito la credibilità sui mercati di tutto il mondo

Belleli, la "resistenza" degli operai-manager

DALL'INVIATO GIAMPIERO ROSSI

Dal Mincio si vede nitidissimo il profilo del centro storico di Mantova, talmente bello, ricco ed emozionante, da sembrare dipinto nel cielo lombardo. Di qua, sulla sponda sinistra del fiume c'è la zona industriale. Ma i mantovani lo sanno che quell'arenile dirimpetto delle antiche mura erette dai Gonzaga custodisce qualcosa che avviene solo in altri tre o quattro punti del mondo. Perché è qui e non altrove che ha sede la Belleli, azienda con mezzo secolo di storia e un lustro di dura lotta contro una serie di avversità che avrebbe sfianato molte altre volontà. Proprio per questo - per il suo glorioso passato, per il suo difficile presente e per il suo comunque promettente futuro - la storia della Belleli di Mantova merita di essere raccontata. E magari anche studiata, presa ad esempio per i lavoratori di tante altre aziende in crisi. Perché i protagonisti veri di questa vicenda sono proprio loro, gli operai (ma anche gli ingegneri, gli impiegati e persino qualche dirigente) che lavorano in rival Mincio.

L'inizio dell'attività imprenditoriale di Rodolfo Belleli portala data del 1946. Prima insieme all'Idraulico Bisi, poi con molti altri soci e dipendenti, l'imprenditore mantovano si specializza rapidamente nella produzione e nel montaggio di impianti per raffinerie e centrali elettriche, fino al salto di qualità degli anni '60, quando Belleli diventa fornitore privilegiato dell'Enel. I due decenni successivi portano l'azienda verso lidi ancora più lontani e ambiziosi: il grande mercato degli impianti petrolchimici e petroliferi di mezzo mondo: medio-oriente, soprattutto, ma anche mare del nord, Golfo del Messico. Insomma, seguendo una linea di sviluppo sempre costante, la Belleli si costruisce e consolida un marchio di prestigio e qualità suscalata planetaria. Fino a quando succede qualcosa che sembrava davvero impossibile.

Complice una stagione vissuta pericolosamente, tra le pieghe della grande Tangentopoli nazionale (chi toccava i fili dell'Enel rischiava di bruciarsi in quegli anni), al giro di boa degli anni '90 la

Belleli si presenta con una situazione finanziaria da brividi: sono una novantina le banche verso le quali l'azienda è esposta per oltre 1200 miliardi, sebbene nel portafoglio possa vantare commesse (che non sono mai venute a mancare) per almeno 300 miliardi. Una crisi che avrebbe stroncato qualsiasi impresa; ma questa volta in gioco c'è una cultura del lavoro che non appare certo incline alla resa. Complici una città e un sindacato che sostengono come una bandiera la fabbrica che si affaccia sul Mincio.

Certo, rileggendo oggi i numeri che caratterizzavano il Gruppo Belleli fino a quel fatidico 1995 (circa 6800 dipendenti divisi tra tutte le sedi italiane ed estere), si capisce a pieno quali segni profondi abbia lasciato la crisi. Ma guardando al cuore mantovano dell'azienda i danni - pur pesanti - appaiono più contenuti. Sono infatti 1500, infatti, i lavoratori della Belleli spa al momento dell'esplosione del bubble creditizio. A quel punto l'azienda passa sotto il controllo di un commissario per un anno e mezzo di febrili trattative, incontri, occupazioni per salvare il salvabile di un'azienda virtualmente fallita. Molti dipendenti, sia operai che ingegneri, iniziano la grande diaspora verso le migliori aziende del settore, alle quali non sembrano poter rastrellare cervelli e manodopera specializzata.

Nell'agosto 1997 nasce così la Belleli Energy, società alla quale vengono trasferiti gli 870 lavoratori

superstiti che, a costo di pesanti sacrifici, riescono a sostenere la credibilità dell'azienda: perché le commesse ci sono ancora, visto il prestigio e la qualità garantiti dalla Belleli, ma non sono sufficienti a coprire tutti i costi, lavoro in testa. E allora ecco che con turni pesantissimi di cassa integrazione e, soprattutto, con periodi di ritardati pagamenti dei salari lunghi anche tre mesi, gli operai di Mantova continuano a lavorare, a produrre i reattori destinati alle piattaforme petrolifere norvegesi o saudite. «Abbiamo sempre detto che la Belleli è l'azienda "del sapere e del saper fare" - spiega il segretario della Fiom mantovana Luigi Lottardi - e partendo da questo patrimonio abbiamo costruito la nostra iniziativa a difesa del lavoro».

In questo periodo in cui la Belleli è - sotto il profilo strettamente manageriale - terra di nessuno, stretta com'è tra l'amministrazione delle banche e la ricerca di un imprenditoria vera, che il principale punto di riferimento manageriale diventa il sindacato. Almeno fino a quando non nasce la nuova società, la Belleli Energy. Nel frattempo il lavoro e la sua alta qualità vengono sempre garantiti, magari chiedendo agli stessi committenti di versare acconti periodici per pagare qualche anticipo di stipendio agli operai. Ma tanto basta, mentre l'esodo continua e a Mantova resistono gli attuali 535 - per far sì che non cadano gli appetiti di un vero imprenditore, quello che può davvero salvare l'azienda. Tra gli importanti gruppi di tutto il

mondo che tengono d'occhio la Belleli c'è la Ihi, americana del Texas, che con una partecipazione al consiglio di amministrazione della Belleli Energy fino all'ottobre 1999 apre la strada all'ingresso in scena dell'attuale gruppo Saint James, sempre texano, già socio della Ihi, «che ha seguito da vicino questa azienda prima di decidere di metterci le mani - assicura il direttore del personale Adriano Giummo, attuale cotrartepate del sindacato nel confronto sul piano industriale - sicuramente non si attendono utili per i primi due anni, ma se si sono imbarcati in questa avventura è perché conoscono le potenzialità di un'azienda del livello della Belleli».

Insomma, a sentire la stessa dirigenza, l'imprenditore "vero", atteso per cinque lunghi anni, è arrivato. Davvero la partita decisiva, quindi, si gioca a partire dall'incontro con i sindacati in programma per oggi, sul terreno del piano industriale. E non sarà soltanto una questione di costi del lavoro da ridurre ulteriormente (118 operai e 62 impiegati come annuncia il management, che però assicura di essere anche alla ricerca di ingegneri e operai specializzati), ma di programmazione delle cose da fare. Perché un'azienda come la Belleli vive soprattutto grazie al lavoro dei suoi dipendenti. Non è certo svuotandola della propria stessa cultura "del fare e del saper fare" che si potranno riconquistare quei mercati che la attendono da cinque anni.

IL RACCONTO

Quando l'ambasciatore telefonò al sindacalista

«Mi raccomando, non fatela chiudere quella fabbrica». Così si rivolse il padrone all'operaio. A Mantova, la storia di questo storico faccia a faccia la conoscono soltanto quattro o cinque persone. Quella sera l'operaio Doriano Piva, leader storico dei lavoratori della Belleli venne convocato in gran segreto a casa del fondatore dell'azienda, l'ottuagenario Rodolfo Belleli, ormai fuori dai giochi per età e perché le banche avevano deciso così. Guardando fisso negli occhi quel "nemico" di sempre, l'anziano imprenditore - come sempre grintoso - aveva lanciato una delle sue invettive contro la testardaggine e l'ottusità dei lavoratori e dei loro rappresentanti. Ma poi al minuto Doriano Piva, veterano dei suoi reparti nel lavoro (33 anni di Belleli, dove è entrato quando ne aveva solo 15) quanto nella lotta, Belleli lo esortò a fare tutto il possibile per evitare che la fabbrica morisse. È un episodio, un aneddoto rimasto finora pressoché segreto. Ma è forse quell'incontro del 1996 l'unico momento in cui le due facce della storia delle Belleli si trovano riunite nella stessa stanza per dichiarare - con linguaggi assai diversi - che «vogliono bene alla fabbrica», come la Vin-

centina della canzone di Jannacci. E se il vecchio Rodolfo Belleli, oggi come sempre attento a tutto ciò che accade sulle rive del Mincio, rappresenta la storia primordiale e ufficiale dell'azienda che porta il suo nome, l'operaio Doriano Piva è diventato il simbolo della duplice vitalità dei lavoratori mantovani: da una parte la qualità del lavoro, dall'altra la compattezza, la lungimiranza e la coerenza di un sindacato che negli anni peggiori della crisi (che secondo la dirigenza attuale sono ormai alle spalle) è diventato il più solido punto di riferimento per tutti, persino per i grandi clienti stranieri. Si narra, infatti, di quella volta in cui arrivò una telefonata dall'ambasciatore norvegese: volevano sapere dai lavoratori e dai sindacalisti se la commessa attesa dalle piattaforme del Mare del Nord sarebbe arrivata in tempo e cercavano quella conferma direttamente dai lavoratori. Era il periodo di in cui non era ancora nata la Belleli Energy e l'azienda si trovava alla deriva in quella terra di nessuno, tra una proprietà bancaria e un vero imprenditore industriale che non si trovava. Naturalmente, i norvegesi furono tranquillizzati dal sindacato e quella fornitura arrivò per tempo. «Bastava alzare un

braccio per far sì che tutto la fabbrica si bloccasse all'istante - racconta con malcelato orgoglio Doriano Piva - e quando si è trattato di andare a bloccare l'autostrada per attirare l'attenzione politica sulla nostra situazione sono venuti con noi anche i dirigenti, perché a quel punto in gioco c'era proprio l'esistenza stessa dell'azienda. Che merita di vivere non soltanto perché ci sono centinaia di famiglie legate a questi posti di lavoro, ma proprio perché qui dentro c'è un patrimonio tale in qualità del lavoro e del prodotto che in un'altra situazione consentirebbe grandi ambizioni sul mercato di tutto il mondo». Diritti e orgoglio, difesa del lavoro e promozione dell'azienda. Tutto questo passa attraverso la "saletta" sindacale della Belleli. Anche per questo il dentro della Camera del lavoro di Mantova o ai piani alti della palazzina dei dirigenti dell'azienda - si ragiona sul ruolo decisivo che potrebbe ancora avere una politica industriale discussa non soltanto tra le parti ma che possa coinvolgere anche il ministero dell'Industria. Anzi, una volta raggiunto l'accordo sul piano industriale dell'azienda, sarà lo stesso sindacato a porre la questione sul tavolo del ministro Enrico Letta,

perché nel panorama italiano non ci sono poi altre aziende di grande componentistica come la Belleli - spiegano alla Fiom - e quindi la fabbrica dovrebbe rientrare tra i fornitori dell'Enel. Intanto, passeggiando per i 100 mila metri quadrati coperti (distribuiti su un milione e mezzo di metri quadrati) dello stabilimento mantovano si possono vedere operai e ingegneri al lavoro attorno a giganteschi impianti e componenti destinati all'Iran: segno che il lavoro c'è e che, adesso, nonostante quasi cinque anni di grave debolezza sul mercato.

E da questo parte il confronto tra azienda e sindacato: «Vogliamo un piano industriale vero - spiega Vanni Dian, segretario della Camera del lavoro di Mantova - e chiediamo che vengano dimensionati anche i volumi di produzione di quest'azienda, che resta una rarità mondiale nel settore della grande impiantistica». Il che non può essere tradotto in una banale riduzione del costo del lavoro come ha annunciato l'azienda, che vuole tagliare 180 tra operai a bassa qualifica e impiegati; al contrario, dicono i lavoratori, per onorare certe commesse tra non molto bisognerà pensare a nuove assunzioni.

GP. R.



L'Unità

◆ Per la prima volta si potrà aderire anche attraverso le Sim on line. Il lotto minimo sarà di 25 titoli

◆ Ai nastri di partenza anche I.Net la controllata di British Telecom. L'offerta dal 24 al 28 marzo

Sbarca in Borsa e.Biscom domani il collocamento. Prezzo massimo per azione tra i 130 e 160 euro

BIANCA DI GIOVANNI

ROMA Tutto pronto per lo sbarco sul Nuovo Mercato di una delle matricole più attese: la e.Biscom di Silvio Scaglia e Francesco Micheli. Il prezzo massimo di un'azione sarà tra 130 e 160 euro (oggi sarà comunicato quello ufficiale). Il lotto minimo è di 25 azioni, per un valore complessivo di circa 5 milioni. Domani inizierà la Ipo (Initial public offering, vale a dire il collocamento), che per la prima volta nella storia borsistica italiana si potrà effettuare anche online. «È già scoppata la febbre, molti chiedono informazioni, ma numeri non se ne possono ancora fare», dicono alla Finisco, la Sim on line che ha già predisposto il modello di adesione. L'offerta proseguirà fino a venerdì, e il prezzo effettivo delle azioni conoscerà il 30. A stretto giro di boa arriverà sul mercato anche la I.Net guidata da Roberto Galimberti, che dal'avvio al collocamento venerdì 24 per chiuderlo martedì 28. I suoi titoli saranno collocati a un prezzo tra i 138 e i 176 euro e un lotto minimo sarà pari a 20 azioni. Insomma, due nuove «web-companies» andranno ad aggiungersi a quelle che già da fine '99 stanno facendo

scintille a Piazza Affari. E già gli analisti iniziano le scommesse.

Torniamo all'offerta e.Biscom. Sul mercato arriva il 21,57% del capitale. Il resto è in mano a Scaglia e altri soci (che hanno il controllo), ed alla municipalizzata milanese Aem, titolare di una «golden share» (validità sei anni) ideata per tutelare l'attuale proprietà (in sostanza il guru Scaglia, che costringe il titolare di Omnitel) da scalate ostili.

INTERNET & BUSINESS Reti di cavi in fibra ottica per e.Biscom e servizi di applicazione per I.Net

Solo il 30% dell'offerta (in totale 9 milioni e mezzo di azioni) è destinata al pubblico indistinto, il resto va a investitori istituzionali. Dei quasi tre milioni di azioni offerte, circa 50 mila sono riservate ai dipendenti e Biscom e delle controllate FastWeb e e.Voci, oltre che della partecipata Metroweb. Altre 150 mila sono destinate ai clienti di Finisco online. Infine, 80 mila titoli sono di fatto già assegnate, essendo stati riservati a familiari e amici dei dirigenti della società. Facendo i dovuti calcoli, restano circa 125 mila lotti mini-

mi. C'è da scommettere che le richieste saranno molte di più, quindi si andrà al riparto per sottogruppo. La joint-venture con Aem per la gestione della rete in fibra ottica di Milano è la «dote» maggiore che la «net-company» porta agli investitori. Si tratta di 620 chilometri di cavodotti e di 200 di fibre, che la società gestisce attraverso Fastweb (controllata al 60%) per portare nelle case dei milanesi servizi telefonici, Internet e anche voce. Fastweb dovrebbe produrre utili a partire dal 2003. e.Biscom ha attualmente 220 dipendenti, che dovrebbero diventare 800 a fine anno. La scommessa più immediata è quella sull'Umts, il telefonino di terza generazione. Scaglia e compagni partecipano alla gara nel consorzio Dixit, con Ili, Pirelli, Bancoroma, Planetwerk e Securfin. Inoltre hanno già in tasca un accordo con la Rai per la creazione del primo videoportal a banda larga.

Diverso l'identikit di I.Net. Nata nel '94 per iniziativa dei collaboratori dell'Università di Milano, la società ha seguito passo passo l'evoluzione della «cultura Internet» in Italia. Oggi è controllata da I.NetBv, il cui azionista di controllo è British Telecom. Conta 142 dipendenti e oltre 3.500 clienti

esclusivamente nel settore business. Da settembre scorso la società ha orientato sempre più il suo core business verso il ruolo di «Nasp» (Network application service provider), ampliando i servizi di connettività di base in applicazioni dirette.

Quanto all'appeal che i nuovi titoli potranno avere per i risparmiatori, gli investitori non hanno dubbi. Il fascino di Internet non è finito in Piazza Affari, nonostante l'estrema volatilità del mercato. Quanto a e.Biscom «per adesso è difficile valutare il giusto valore delle azioni», dichiara Ferruccio Alberani, responsabile delle gestioni patrimoniali della Banca del Salento - comunque siamo molto positivi su tale società, destinata a divenire leader di mercato. «Va detto però che e.Biscom ha gettato le basi della propria iniziativa solo recentemente», ribatte Giulio Baresani Varini, direttore di Royal and Sun Alliance - Agli investitori consiglio dunque cautela. In altri termini, consiglio di rinocerare i prezzi di Borsa durante i primi giorni di quotazione, soprattutto se le azioni volassero oltre i 300 euro (le quotazioni dei grey market di ieri). Su I.Net sono fiduciosi: è già in utili, e vanta da anni un'attività consolidata».



Operatori alla Borsa di Milano

Farinacci/Ansa

NEW ECONOMY Al via Bismatica incubatore di neo-imprese

■ Nascerà a breve, per iniziativa del fondo Kiwi di Esernio Pioli, un incubatore di imprese nel business to business che si chiamerà Bismatica. Intanto il fondo Kiwi - ha dichiarato Vittorio Levi, associato di Pino Venture, la società di consulenza che è advisor di Kiwi - «ha l'obiettivo di raccogliere 350-450 milioni di euro», mentre i progetti da finanziare anche all'estero riguarderanno «più Internet che le telecomunicazioni». Il fondo Kiwi dal '98 ad oggi «ha raccolto risorse per 110 milioni di euro e finanziato 44-46 progetti di investimento».

IL CASO

Enel si lancia sul commercio elettronico. Nasce la joint-venture con l'americana Icg

ROMA Non solo elettricità ma anche commercio elettronico. La new economy ha stregato l'amministratore delegato dell'Enel, Franco Tatò, che ieri mattina ha firmato un accordo con Walter V. Buckley, Ceo di Internet Capital Group (Icg). Verrà costituita una società paritetica per la costituzione di un incubatore di applicazioni Internet per l'e-commerce elettronico business to business. La società, che parte con un capitale di 10 milioni di dollari, sarà immediatamente operativa ed è il primo obiettivo, nei progetti di Tatò, è di ottenere subito dei forti risparmi di costo mettendo on line appalti ed acquisti che per l'Enel significano un esborso annuo tra i 5.000 ed i 7.000 miliardi di lire.

Una volta rotato il meccanismo, il «portale» dell'Enel verrà aperto anche ad altri potenziali clienti e fornitori creando così una specie di «mercato» virtuale. Ad

esempio, potranno approfittare dei tagli di prezzo consentiti dalla massa critica degli acquisti Enel anche aziende terze, ovviamente pagando un ticket per l'intermediazione. Se l'annuncio dell'intesa non ha giovato particolarmente al corso del titolo in Borsa (in calo dopo alcuni giorni di rialzo), l'iniziativa dovrebbe tuttavia avere riflessi positivi per il bilancio dell'Enel sia perché da essa deriveranno tagli di costi di parecchie centinaia di miliardi l'anno, sia perché consentirà una crescita ed una diversificazione dei proventi finanziari del gruppo.

Icg è una delle maggiori società di e-commerce business to business al mondo. Basata a Wayne, in Pennsylvania, opera nel mondo attraverso 55 società associate e conta, anche grazie all'intesa con Enel, di allargare la sua posizione in Europa. Nel vecchio continente ha concentrato la sua attività

negli scambi in line legati ad industria delle costruzioni, agricoltura, carta, metalli non ferrosi. Tra gli azionisti figurano Ibm, General Electric e Compaq. L'intesa con l'Enel consente di entrare in Italia nel settore dell'energia elettrica ed in prospettiva anche in gas e acqua. In ogni caso, Enel sarà partner preferenziale di Icg per il settore delle utility in Europa.

L'Enel acquisirà una partecipazione in Icg per 25 milioni di dollari e Tatò entrerà nell'advisory board europeo. Proprio l'esperienza di Icg nel commercio elettronico all'ingrosso è stata la ragione che ha portato l'Enel al matrimonio: meglio approfittare di un know how già sperimentato, piuttosto che aspettare magari un paio d'anni prima di sviluppare una competenza in proprio. Nella era di Internet, l'uovo oggi vale più della gallina domani.

G.C.

AZIONI

Table with columns: Nome Titolo, Prezzo, Var. Rif., Min. Anno, Max. Anno, Prezzo Uff. in lire. Includes rows for A MARCIA, ACEA, ACQ NICOLAY, etc.

Table with columns: Nome Titolo, Prezzo, Var. Rif., Min. Anno, Max. Anno, Prezzo Uff. in lire. Includes rows for BROSCHI W, BUFFETTI, BULGARI, etc.

Table with columns: Nome Titolo, Prezzo, Var. Rif., Min. Anno, Max. Anno, Prezzo Uff. in lire. Includes rows for ESPRESSO, FALCK, FALCK RIS, etc.

Table with columns: Nome Titolo, Prezzo, Var. Rif., Min. Anno, Max. Anno, Prezzo Uff. in lire. Includes rows for ITALCEM RNC, ITALGAS, ITALMOB, etc.

Table with columns: Nome Titolo, Prezzo, Var. Rif., Min. Anno, Max. Anno, Prezzo Uff. in lire. Includes rows for PARMALAT, PARMALAT WPR, PERLIER, etc.

Table with columns: Nome Titolo, Prezzo, Var. Rif., Min. Anno, Max. Anno, Prezzo Uff. in lire. Includes rows for SMI MET, SMI MET RNC, SMURFIT SISA, etc.

◆ **Soddisfatti i rappresentanti delle due comunità che parteciperanno alla ripartizione dell'8 per mille. Per i fedeli in arrivo gli stessi diritti dei cattolici**

Mini-concordato fra governo, buddisti e Testimoni di Geova

Firmata l'intesa per il riconoscimento. D'Alema: presto accordo con i musulmani

ROBERTO MONTEFORTE

ROMA È stata firmata ieri mattina a Palazzo Chigi l'intesa tra lo Stato italiano, l'Unione dei buddisti italiani e i Testimoni di Geova. Riconoscimento in vista per chi nel nostro paese ha deciso di seguire il cammino del Dalai Lama tibetano o le altre numerose vie che portano al Buddha. E sono tanti e famosi i testimonial di questa «via orientale alla consapevolezza» che, delusi dalle religioni tradizionali e dai valori proposti dalla civiltà occidentale, hanno scelto il percorso indicato dalle antiche filosofie orientali. Ma questo è solo il primo passo. Il premier D'Alema ha infatti ieri annunciato: presto l'accordo anche con gli islamici.

Secondo i dati resi noti dall'Ubi (l'Unione dei buddisti italiani che raggruppa il 70% degli adepti), i buddisti italiani non sarebbero meno di 50mila.

I Testimoni di Geova, invece, non possono contare adepti famosi come Roberto Baggio o Sabina Guzzanti, per non parlare di Sting o di Richard Gere. Ma sono conosciuti per la costanza con la quale propagandano la loro rivista «La Torre di Guardia» e per la loro tenace opera di proselitismo, costruita bussando porta a porta, alle case degli italiani. Un'attività che ha eroso fedeli alla Chiesa cattolica.

Ora è ufficiale. Dopo tre anni di intensi lavori della Commissione per le intese della Presidenza del Consiglio è stata firmata la pre-intesa con lo Stato italiano. Un riconoscimento importante e non solo simbolico. Perché sono tante le novità previste dall'accordo: a chi segue queste due religioni sarà consentito, infatti, di avere l'assistenza spirituale in ospedale, in carcere e nelle caserme, l'istituzione di una festa per la propria fede, il trattamento dei defunti secondo le proprie regole. Sono cambiamenti anche a livello pratico: sarà possibile partecipare alla ripartizione dell'8 per mille del gettito Irfp già previsto oggi, oltre che per i cattolici, anche per i valdesi e l'Unione delle comunità ebraiche.

Tutti positivi i commenti dei rappresentanti delle due religioni.

«Quella di oggi è una giornata storica - ha spiegato, all'uscita da Palazzo Chigi, Elsa Bianco, presidente dell'Unione buddisti italiani - perché per la prima volta viene siglata un'intesa con una religione che non appartiene al ceppo giudaico-cristiano. È una grande novità a livello nazionale ed internazionale». Per la presidente dell'Unione Buddhista Europea, Mariangela Falà: «È un atto di civiltà quello del governo italiano che finalmente abolisce per i buddisti la legge dei culti ammessi del 1929 e dà pieni diritti ai cittadini italiani che seguono la fede buddista. Quello italiano è il primo governo europeo che prende atto di una realtà ormai consolidata in tutta Europa, dove i buddisti sono oltre tre milioni».

Grande soddisfazione anche da parte dei rappresentanti dei Testimoni di Geova. «È un passo avanti verso il pluralismo anche nel campo della fede - ha commentato Sergio Rosati, che per i Testimoni di Geova ha portato avanti le trattative con lo Stato italiano - finalmente si tiene conto di una religione che viene considerata nuova, ma che c'è da più di 100 anni. Si tratta in realtà della seconda religione d'Italia, con circa 230mila evangelizzatori e 400mila partecipanti al culto».

«Abbiamo atteso 23 anni. Ci siamo visti superare da confessioni religiose che avevano fatto richiesta dopo di noi e che erano presenti in Italia dopo di noi - aggiunge Rosati -. Ma oggi siamo felici. Ce lo siamo meritato. Siamo stati perseguitati. Sotto il nazismo siamo stata l'unica confessione religiosa deportata nei campi di sterminio: eravamo quelli con il triangolo viola». «Non confondeteci con i gruppi millenaristi - spiega l'esponente dei Testimoni di Geova -, noi crediamo in una nuova società umana da costruire sulla terra, dove le persone potranno vivere in modo pacifico e senza malattie, divisioni razziali o sociali, senza più povertà. Così come è in-

dicato dalle Sacre Scritture». Rosati che è consapevole della ferma opposizione dei cattolici alla confessione appena riconosciuta, fa appello «allo spirito di laicità dello Stato che dovrebbe valere anche per i cattolici». «Quelli che hanno fatto dichiarazioni contro di noi - conclude - o sono poco informati o sono stati informati male dai nostri denigratori».

Con la firma apposta ieri alle due intese tra governo e rappresentanti delle due religioni si è fatto un passo avanti importante per affermare la piena libertà religiosa nel nostro paese. Lo ha sottolineato anche il presidente del Consiglio, Massimo D'Alema, che ha colto l'occasione della presenza a Palazzo Chigi di buddisti e Testimoni di Geova per evidenziare «il valore della integrazione tra le diverse etnie, tradizioni, culture e religioni nelle moderne società».

Con i due accordi - osserva la Presidenza del Consiglio in una nota - viene superata la normativa del 1929 sui culti ammessi. Si riconosce l'autonomia delle due confessioni, e si introducono diversi diritti tra cui quello di fondare proprie scuole, di non avvalersi degli insegnamenti religiosi nella scuola pubblica, di prestare il servizio civile in quanto contrari all'uso delle armi. Sono riconosciuti anche gli effetti civili ai matrimoni religiosi celebrati dai ministri di culto dei Testimoni di Geova. Con la firma di queste due intese - aggiunge Palazzo Chigi - il governo fa un ulteriore passo avanti nell'attuazione dell'articolo 8 della Costituzione, sulla libertà di religione. Si allarga, infatti, il numero delle confessioni con cui lo Stato ha un rapporto «pienamente conforme al dettato costituzionale» che gli conta la Tavola Valdese, le assemblee di Dio in Italia, la Chiesa cristiana avventistica del settimo giorno, l'Unione delle comunità ebraiche italiane, l'Unione cristiana evangelica battista d'Italia e la Chiesa evangelica luterana in Italia. Ma le novità previste dall'intesa non sono immediatamente operative. Si tratta solo del primo passo di un lungo cammino. Il provvedimento dovrà tornare nuovamente a Palazzo Chigi, questa volta sotto forma di disegno di legge, per poi passare all'esame del Parlamento.

LA SCHEDA/1

Il grande popolo dei seguaci del Dalai Lama

continuando a praticare il cristianesimo. I buddisti non vogliono convertire nessuno. Il Dalai Lama dice infatti: «Se dei cristiani praticando la meditazione buddista ritornano ad essere cristiani si ottiene una cosa molto importante». L'associazione che raccoglie la maggioranza dei buddisti in Italia è l'Ubi, fondata a Milano nel 1985 dai centri buddisti di tutte le tradizioni per far fronte alle domande «sempre più numerose degli italiani interessati al buddismo e dei praticanti buddisti», oltre che per stabilire relazioni ufficiali con lo Stato italiano per arrivare alla stipula dell'Intesa. L'Ubi è stata riconosciuta come Ente religioso con personalità giuridica nel gennaio 1991. Associata all'Unione Buddhista Europea, riunisce 33 centri italiani e i loro affiliati secondo la tradizione Theravada (del sud asiatico), mahayana Zen (estremo oriente) e Vajrayana (il buddismo tibetano). Rappresenta circa il 70% della realtà buddista presente in Italia, ma sono circa 20mila i buddisti aderenti alla Soka Gakkai di ispirazione giapponese. Un censimento preciso di questa realtà è ancora difficile perché gli adepti si raccolgono attorno ai maestri, figure di riferimento e ai numerosi centri di meditazione. La «presa del rifugio» è la cerimonia più significativa, quella con la quale l'adepto in età adulta decide di seguire la via indicata dal Buddha. Ma la festività che anche lo Stato italiano ha riconosciuto è quella del Vesak, che capita nel plenilunio di maggio e che ricorda i tre momenti importanti della vita del Buddha (la nascita, l'illuminazione e la scomparsa del Buddha storico). R. M.

L'ANALISI

L'Islamismo è ancora fuori per le troppe divisioni

W. LADIMIRO SETTİMELLI

Islam, la seconda religione italiana per numero di fedeli: centocinquantamila solo a Roma e nel Lazio, più di un milione in tutta Italia. Eppure, con gli islamici, lo Stato, almeno per ora, non ha firmato nessun "concordato". Perché? Dopo gli accordi con i buddisti e i Testimoni di Geova, sono in molti a domandarsi anche tra gli stessi islamici. Se lo domandano anche le migliaia di "convertiti" italiani che, inizialmente, hanno pensato ad una assurda discriminazione.

In realtà, le cose sono più difficili e complesse. Nessuna discriminazione - si afferma negli ambienti governativi - ma tutta una serie di difficoltà oggettive. Vediamo quali. In Italia, i fedeli islamici sono rappresentati da almeno cinque diverse associa-

zioni. Ognuna di queste ha presentato, nel corso di una serie di contatti con le autorità ufficiali italiane, numerosi e diversi testi di accordo con lo Stato. Poi, subito, erano iniziate le trattative. Le organizzazioni hanno sede a Milano, a Napoli, a Bari e a Roma. Nella Capitale, migliaia di fedeli si raccolgono, ormai da qualche anno, intorno alla grande Moschea di Monte Antenne ed alla relativa associazione culturale. Sempre alla grande Moschea, fa capo (vive, ovviamente, di vita propria ed è presieduta dall'on. Virginio Rognoni) l'autorevole Associazione di amicizia Italo-Araba che organizza convegni, incontri, manifestazioni culturali e politiche di buon livello e di notevole interesse. A Milano, è molto attiva, invece, l'organizzazione del principe Pallavicini, autorevole "convertito" e imam della comunità della Lombardia.

Altra organizzazione di una certa autorevolezza è quella sorta, per ovvi motivi, a Mazara del Vallo, dove i pescatori tunisini, marocchini e algerini, sono ormai maggioranza tra coloro che escono in mare a pescare. Le divisioni all'interno dell'Islam, in Italia, continuano, nonostante tutto, ad essere molte. C'è la principale divisione che è quella religiosa tra sunniti e sciiti. Poi c'è l'altra suddivisione ed è quella tra chi vuole usare mezzi pacifici per far politica nei paesi d'origine e chi, invece, non esita ad usare le bombe e gli attentati. Poi, l'altro problema è quello dell'"integralismo". Ci sono paesi, infatti, che vedono con simpatia tutta una serie di movimenti eversivi e violenti e che non esitano a formulare minacce anche nei confronti di stati non islamici. Il governo italiano, quindi, si muove tra mille precauzioni per

evitare il fondato pericolo di ammettere ai finanziamenti e a tutta una serie di diritti, gruppi che potrebbero rivelarsi pericolosi per la sicurezza del nostro Paese. A questo, si aggiunge poi, per quanto riguarda Roma e la Moschea di Monte Antenne, il problema dei rapporti tra i diversi paesi islamici. La Moschea è stata direttamente finanziata dall'Arabia Saudita, custode dei luoghi santi di Mecca e Medina, non intende avere rapporti stretti con l'Iran, la Libia o l'Algeria. Con tutte le conseguenze che possono derivare da questa situazione. Il problema del riconoscimento in Italia da parte dello Stato, della religione islamica, è, fino a questo momento, bloccato da questa situazione. Comunque sono in corso continui contatti tra le organizzazioni islamiche e lo Stato italiano. Vedremo.

VITTORIO EMILIANI

SEGUE DALLA PRIMA

NON ESISTE UN PIANO...

contesti profondamente diversi come il mercato del lavoro del Regno Unito e quello del nostro Mezzogiorno, dove, come è noto, è concentrata gran parte della nostra disoccupazione. È sfuggito alla gran parte dei commentatori il notevole significato politico del fatto che in un documento congiunto (la lettera D'Alema-Blair) si riconoscesse anche da parte inglese la peculiarità regionale della nostra disoccupazione e la necessità di affrontare con politiche specifiche, comprese quelle volte a migliorare le opportunità di investimento delle imprese, tale problema.

Ma il contributo dell'Italia al dibattito di Lisbona è molto più ampio e articolato. Nel documento inviato dal Governo ai partner - e che da ieri è di pubblica diffusione - si mette, innanzitutto, in evidenza il ruolo di un dialogo sociale rafforzato per guidare il (complesso) mec-

canismo di coordinamento delle diverse azioni che l'Unione Europea e i governi dovranno mettere in atto per traghettare l'Europa verso la New Economy. Si considera come molto importante il «salto di qualità» suggerito dallo stesso Ecofin - riguardo alla gestione della finanza pubblica in Europa, dove, fermo restando il rispetto dei vincoli imposti dalla stabilità finanziaria - si auspica un passaggio alla qualità della spesa pubblica che privilegi gli investimenti pubblici in infrastrutture, ricerca e formazione. Si indicano poi le priorità che stanno a cuore all'Italia e che riflettono, non a caso, le peculiarità del nostro modello di sviluppo. Il sostegno alle piccole imprese e alla loro organizzazione territoriale (i distretti) che ne ha permesso il successo fino ad oggi, ma che deve trovare nuove forme e nuove strategie per sfruttare a pieno le opportunità delle nuove tecnologie. Una politica di sostegno alla ricerca e all'innovazione che sappia coinvolgere risorse pubbliche (nazionali e comunitarie) e risorse private. Una decisa azione di ammodernamento e semplificazione della pubblica amministrazione, il cui ritardo pesa come un macigno sulla nostra competitività e sulla crescita. Un forte impegno nella politica della formazione, da quella di base a quella sul posto del lavoro, se è vero come è vero che mancano, in Italia, come nel resto d'Europa centinaia di migliaia di lavoratori addestrati alle nuove tecnologie informatiche. E, in particolare, una attenzione alle problematiche specifiche del Mezzogiorno, la più estesa area arretrata dell'Unione, per la quale occorre pensare e attuare politiche specifiche che permettano finalmente di sfruttare tutte le notevoli potenzialità. La logica del contributo italiano al dibattito di Lisbona è in fondo molto semplice. Le nuove tecnologie offrono, a noi come a tutti i paesi dell'Unione, una grande opportunità di crescita e di occupazione di qualità. Ma questa opportunità deve essere resa disponibile a tutti, soprattutto a quelli che per ragioni di reddito, di formazione o di collocazione geografica, rischiano di essere esclusi dal nuovo paradigma

tecnologico. La via Europea alla New Economy si basa su questa scommessa: conciliare il massimo sfruttamento delle potenzialità delle nuove tecnologie con il massimo della inclusione dei cittadini europei nel nuovo paradigma. PIER CARLO PADOAN

INFORMAZIONE MALATA

Il sensazionalismo non conosce i limiti dell'ironia, figurarsi quelli del ridicolo. Ricordate l'estate scorsa? Le previsioni iniziarono per un estate calda, torrida, anzi tropicale. E allora assistemmo ad un terrorizzante diluvio di servizi e di articoli dedicati alla moria che la calura avrebbe provocato, specie fra gli anziani. Ora, siccome ormai ho qualche anno sulle spalle, mi sono ritrovato in mezzo a quelle fosche previsioni con qualche tremore. Vabbé fornire utili consigli per non rischiare, ma da questo a profetizzare un'estate con gli anziani e i più deboli

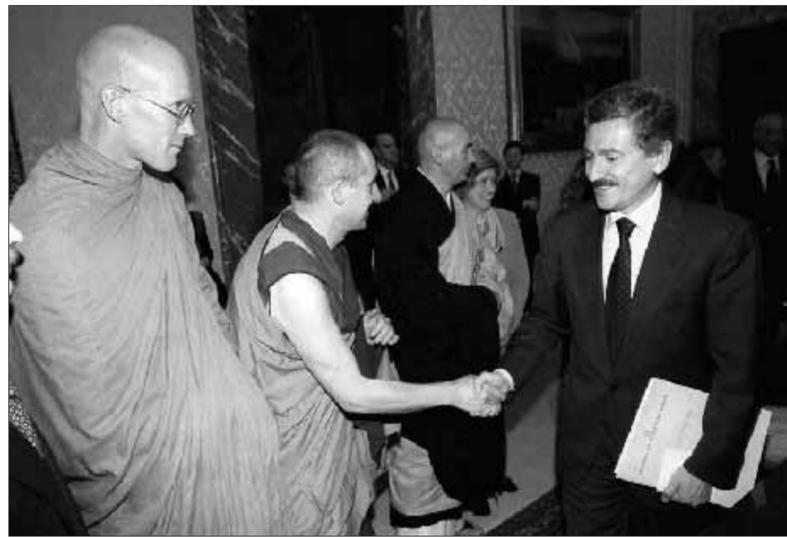
moribondi per strade e piazze ce ne corre.

Analogamente verso dicembre, quando arriva questa o quella epidemia di influenza. Quest'anno non l'avremmo scampata in molti, i pericoli erano più seri del solito, anzi drammatici. Lo tenessero a mente anziani, bambini, sofferenti. Il pericolo incombeva, anzi stava per dilagare. Badate bene - si avvertiva dal video - che siamo solamente all'inizio. I novantenni, molto vispi spesso, ricordando l'epidemia postbellica di «spagnola», facevano vaccini e scongiuri. Chi non poteva vaccinarsi, magari perché allergico, cambiava canale. Una sera intervistarono, finalmente, due dirigenti ospedalieri: al Nord le strutture, certo, scoppiavano, ma come ogni anno quando gira l'influenza e gli anziani soli, se possono, si ricoverano; a Napoli invece, dove le famiglie i vecchierelli se li tengono più volentieri in casa, non c'era emergenza di sorta.

Potrei continuare. Magari con l'allarme-pollini dovuto al «de-vastante caldo primaverile»

(che, secondo gli esperti, ogni qualche anno si verifica, non «devastante», s'intende). La pianta qui, per dire che la notizia è notizia, che è sacrosanta riportarla, ma che c'è modo e modo di raccontarla, e che gli aggettivi più «estremi», specie in tv, dovrebbero essere usati con parsimonia, poche volte l'anno. Aggiungerò che ci sono tante altre notizie di questo curioso, inventivo, sovente positivo Paese che restano sconosciute ai più. Fianiamola col sensazionale a poco prezzo. Diversamente il prezzo (alto) sarà questo: finiremo per chiuderci in casa tutti, armarci tutti, sparare tutti a prima vista, fuggire in massa all'estero, magari in Svizzera dove le strade sono quasi sempre pulite e dove però, accidenti, i furti di auto sono quasi il triplo dei nostri. Per non parlare dei reati connessi alla droga. Allora emigrammo in Svezia dove tutto funziona. Già, però, sole a parte, il tasso annuo di omicidi è pari a quello degli Stati Uniti, quasi il doppio del nostro, nonostante la mafia-camorra-'ndrangheta.

A proposito, lo sapevate che



Il presidente del Consiglio Massimo D'Alema durante la firma dell'intesa tra lo Stato italiano, l'Unione dei buddisti italiani e i Testimoni di Geova ieri a Palazzo Chigi Scattolotti

LA SCHEDA/2

La Torre di Guardia è la voce di 230mila «evangelizzatori»

1903. Da allora la loro attività di proselitismo è proseguita instancabile. Anche grazie alla diffusione di «La Torre di Guardia», la pubblicazione fondata nel 1879 da Charles Taze Russell, il biblista statunitense che fu l'iniziatore della Congregazione. Affermano di essere la seconda religione d'Italia e di contare circa 230mila evangelizzatori e 400mila partecipanti al culto, distribuiti in oltre 3.000 comunità presenti su tutto il territorio nazionale. Le regioni dove sono più presenti sono la Campania e la Lombardia dove contano circa 25mila fedeli. In tutto il mondo i Testimoni di Geova affermano di avere 14 milioni di associati, presenti in oltre 230 paesi. La sede mondiale dei «Testimoni», il «Corpo Direttivo» è a Brooklyn (New York) e la struttura è piramidale. Viso sono le «filliali», i distretti e le circoscrizioni, queste ultime comprendono venti congregazioni, ciascuna circoscrizione è a sua volta divisa in piccoli territori nei quali singoli Testimoni svolgono opera di proselitismo. La vita religiosa della circoscrizione ha il suo centro nella Sala del Regno, dove «viene proclamata la buona notizia alla comunità» (i più importanti luoghi di culto sono le Sale dell'Assemblea e le Sale del Regno dove si tengono i grandi congressi che raccolgono più comunità a livello regionale. «La Commemorazione della morte di Gesù Cristo» che quest'anno cade il 19 aprile, è la principale ricorrenza per i Testimoni di Geova. Ha creato scalpore la loro contrarietà alle trasfusioni di sangue anche in caso di interventi chirurgici. Richiedono tecniche di intervento senza l'utilizzo di sangue o l'«autotrasfusione». R. M.

La Congregazione italiana dei Testimoni di Geova non è un «nuovo culto», ma è presente nel nostro paese da circa cento anni. Su questo insistono molto gli aderenti alla confessione che ha ottenuto la pre-intesa da Palazzo Chigi. Il primo gruppo si formò a Torino nel



Giovedì
Autonomie
 In edicola con **L'Unità**

GARE • BILANCI • ASTE • APPALTI

LA LEGGE
È UGUALE
PER TUTTI.

fluida - roma

(SU L'UNITÀ PERÒ COSTA MENO)

*Se la pubblicità è un obbligo per legge, il risparmio è un diritto.
Con l'Unità potete acquistare spazi per gare, bilanci, aste ed appalti
(legge n.° 67/87 e D.L. n° 402 del 20/10/98) ad un prezzo decisamente
promozionale, certi di essere letti dalle persone che contano.
Il prestigio di una grande visibilità alla portata di tutti gli Enti e Ministeri.*

**Per informazioni
e preventivi
telefonare allo
06 • 69996414
02 • 80232239**

Giornale fondato da Antonio Gramsci

l'Unità

Quotidiano di politica, economia e cultura



4

Manager disoccupati, l'80 per cento resta senza posto

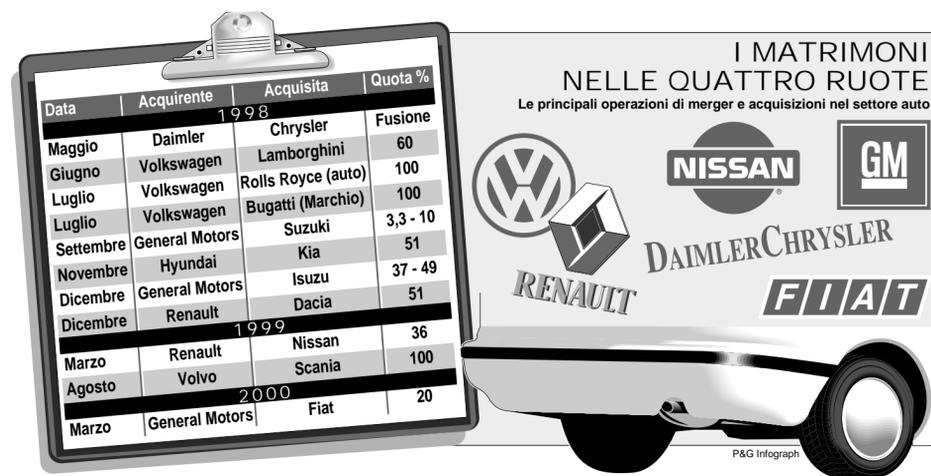
Giovane ma non più giovanissimo, laureato, abituato ad un reddito alto e ad uno status al quale fa fatica a rinunciare, ma soprattutto prostrato psicologicamente dalla ricerca di una nuova collocazione lavorativa, che nell'80 per cento dei casi è drammaticamente destinata al fallimento. È la fotografia del manager in mobilità, una categoria in preoccupante aumento, secondo uno

studio promosso dalla Fondazione Idi (Istituto dirigenti italiani) per la quale si tratta di «un vero e proprio dramma sociale». Secondo lo studio, negli ultimi sette anni sono stati licenziati 20 mila dirigenti e solo il 20 per cento è riuscito a trovare un altro lavoro, quasi sempre ad un livello inferiore. Il 45 per cento vive al Centro, il 30 al Sud, il 25 per cento al Nord. La maggior parte (42

per cento) ha tra i 50 ed i 54 anni «e sono tra l'altro quelli per i quali è in assoluto più difficile la riconversione». Ma c'è anche un 21 per cento di super giovani tra i 40 ed i 44 anni, un 30 per cento tra i 55 ed i 59, un 7 per cento tra i 45 ed i 49. Un buon 24 per cento proviene dal settore delle costruzioni, il più colpito, il 15 dai servizi e il 12 dal settore farmaceutico. Il titolo di studio più frequente (27 per cento, 95 per cento nel Lazio) è la laurea in ingegneria. Gli altri sono laureati in economia, scienze politiche, geologia, o diplomati in ragioneria. Quasi tutti provengono dalle grandi imprese, dove ricoprono ruoli super specialistici da middle management, o dalla Pubblica Amministrazione.

Dall'autunno caldo
alla svolta americana
tra scontri, lotte
e accordi innovativi.
Trent'anni di rapporti
azienda-sindacato
all'interno della casa
torinese.
E un interrogativo:
quale modello finirà
col prevalere?

qui Torino



strutturazione e degli esuberi. L'accordo del 1996 riprende la tematica del salario variabile e perfeziona il sistema partecipativo. Negli anni precedenti anche l'avvio del progetto della Fiat di "Fabbrica Integrata", un nuovo modello di organizzazione del processo produttivo mutuato dalle esperienze giapponesi, concorre a indirizzare le relazioni sindacali nella direzione partecipativa. In realtà il nuovo modello organizzativo determina alcuni cambiamenti della cultura e della struttura aziendale, ma alla fine viene sostanzialmente abbandonato in funzione di quella che viene definita la "terziarizzazione strategica", una riorganizzazione aziendale basata sul cedere a terzi parti sempre più consistenti del processo produttivo aziendale. Contemporaneamente il sistema partecipativo espresso dall'accordo sindacale del 1996 mostra i suoi limiti, proprio perché le regole non sono definite in modo preciso e sono assenti gli obblighi e i vincoli reciproci che caratterizzano i veri sistemi di partecipazione. In altre parole si può sostenere che il sistema partecipativo della Fiat è parziale e colloca le relazioni sindacali "in mezzo al guado", senza una chiara percezione del suo senso di marcia. Infatti, i cambiamenti della cultura aziendale non hanno ancora portato a una scelta definitiva per quanto riguarda il modello di relazioni sindacali. Sono gli anni più recenti, caratterizzati da una crescente competitività dei mercati mondiali, che mettono in seria difficoltà Fiat Auto, che per due anni di seguito, il 1998 e il 1999, ha dei risultati di bilancio negativi e una redditività del capitale inesistente.

L'ALLEANZA FIAT-GM PROPONE INEDITE DOMANDE SULL'EVOLUZIONE DELLE RELAZIONI INDUSTRIALI E I CONFLITTI APPAIONO PROBABILI

Fiat

Relazioni sindacali al bivio: vincerà lo stile Agnelli o GM?

CESARE DAMIANO-PIERO PESSA

L'alleanza tra Fiat e General Motors rappresenta una novità importante che, oltre alle ampie considerazioni avvenute sul terreno degli assetti produttivi e societari, propone una riflessione anche sulle relazioni sindacali. Non è la prima volta che la Fiat si trova a dover affrontare cambiamenti rilevanti, di varia natura, in questi ultimi trent'anni.

La svolta di fine anni '60

Nel 1966 si concluse l'era di Vittorio Valletta al quale subentrò Giovanni Agnelli; ma se questo significò anche il cambiamento del gruppo dirigente, tuttavia avvenne nella continuità della cultura aziendale; la vera rottura fu il conflitto operaio che si sviluppò alla fine degli anni '60 e che determinò una situazione del tutto nuova per la Fiat, mettendo in discussione la struttura organizzativa di stampo vallettiano, fortemente gerarchizzata, militare e paternalistica. Di quella fase storica si è detto e scritto molto e spesso hanno fatto testo le interpretazioni fornite dalla Fiat che accreditano un ruolo del sindacato tutto teso a svuotare e rendere inefficiente il sistema produttivo aziendale. In realtà fu una fase molto contraddittoria e segnata da un conflitto sociale elevatissimo, che assunse i caratteri di una vera e propria contestazione delle condizioni di vita e di lavoro nella fabbrica. Tale conflitto era essenzialmente determinato dalle contraddizioni di un'organizzazione produttiva improntata a un fordismo esasperato e dagli errori commessi dall'azienda nel localizzare a Torino la maggior parte delle attività produttive, creando così flussi immigratori incontrollati che costringevano i nuovi arrivati dal sud dell'Italia a vivere in condizioni sociali molto disagiate. All'inizio le stesse organizzazioni sindacali avevano difficoltà a governare questo conflitto, soprattutto per la debo-

lezza organizzativa nei luoghi di lavoro, essendo limitato il numero dei quadri sindacali per effetto dei licenziamenti e della politica antisindacale del periodo precedente. In certi momenti prevalsero le forzature dei gruppi estremisti che alimentavano un conflitto fine a se stesso, dando fiato, in questo modo, a tutte le rivendicazioni, anche quelle più corporative e insostenibili. In quell'ambito la strategia del sindacato, in particolare della Fiom, mirò a determinare una serie di regole contrattuali che limitassero gli effetti più deleteri del fordismo, a cominciare dall'intensità della prestazione lavorativa e che fossero in grado di valorizzare il ruolo dell'operaio produttore. In tal senso si collocano le grandi vertenze aziendali e i relativi accordi quadro del 1969 e del 1971 che, oltre a stabilire una serie di regole per quanto riguarda la tutela psico-fisica del lavoratore, introdussero le forme moderne di rappresentanza dei lavoratori, i delegati di gruppo omogeneo, che avevano lo scopo di controllare l'applicazione degli stessi accordi. Questa strategia si proponeva di incanalare il conflitto in modo che avesse uno sbocco contrattuale e non fosse finalizzato unica-

mente ad una logica di contestazione della produzione e fu vincente perché consentì il consolidamento delle organizzazioni sindacali nell'azienda. Alcuni elementi di quell'esperienza hanno segnato il futuro dell'azienda: da una parte le elaborazioni sindacali portarono alla formazione di una nuova leva di quadri in grado di misurarsi con i problemi della contrattazione sindacale; dall'altra, come sostiene anche Giuseppe Berta nel suo libro "Conflitto industriale e struttura d'impresa alla Fiat" (Il Mulino, Bologna 1998), quell'esperienza portò anche la Fiat a maturare la necessità di dotarsi di strumenti culturali nuovi per gestire le relazioni interne. Se esaminiamo, in sintesi, trent'anni di contrattazione alla Fiat si evidenzia, in modo emblematico, come essa si intersechi con le vittorie e le sconfitte politiche e sociali del movimento operaio, con i cicli di crisi e di espansione dell'economia, con gli alti e bassi dell'unità sindacale. Gli accordi del 1969 e 1971, che pongono al centro il controllo e l'intervento sulla condizione di lavoro, fanno scuola nel sindacato. Nel 1974 si conclude un altro accordo aziendale che ha ancora al centro le condizioni di

LA CLASSIFICA DEI PRODUTTORI

Produzione mondiale di autoveicoli nel 1998 (dati in migliaia)

Marche	Totale	Vetture	Veic. Comm.	Autocarri	Autobus
1 GM	7.582	5.090	2.418	70	4
2 Ford	6.556	3.600	2.884	72	-
3 Toyota-Daihatsu	5.210	4.200	731	245	34
4 Volkswagen	4.809	4.506	291	10	2
5 DaimlerChrysler	4.512	1.925	2.301	255	31
6 FIAT	2.696	2.303	275	97	21
7 Nissan	2.620	2.089	495	28	8
8 Honda	2.329	2.219	110	-	-
9 Renault	2.284	1.943	259	78	4
10 Psa	2.248	1.830	418	-	-
11 Mitsubishi	1.591	1.085	347	151	8
12 Suzuki Maruti	1.298	1.058	240	-	-
13 BMW Rover	1.209	1.175	34	-	-
14 Mazda	971	818	96	57	-
15 Hyundai	899	704	187	1	7
16 Daewoo	757	704	187	1	7
17 Autovaz	600	600	-	-	-
18 Fuji-Subaru	534	460	74	-	-
19 Isuzu	497	46	228	220	3
20 Volvo	494	399	-	85	10
21 Kia	365	282	77	6	-
22 Gaz	192	100	92	-	-
23 China FirstACG	168	-	168	-	-
24 Dongfeng Mc	156	-	156	-	-
25 Navistar	128	-	-	107	21

NB: La Volvo a fine '98 è stata acquistata da Ford. Quest'anno Renault ha acquisito il 35% della Nissan

P&G Infograph

lavoro e che propone la sperimentazione delle isole di montaggio negli stabilimenti di Rivalta e Termoli. Nel 1975 nasce la stagione delle "mille vertenze" che ha il suo epicentro nello stabilimento di Mirafiori e che segna l'apice di una contrattazione di reparto che dilaga rapidamente in tutta la Fiat. La vertenza del 1977 assume la tematica degli investimenti nel mezzogiorno ed evidenzia un oggettivo declino dell'interesse del sindacato sul tema dell'organizzazione del lavoro. Successivamente, la vertenza del 1980 segna uno spartiacque, con una sconfitta sindacale che peserà nel futuro delle relazioni sindacali. Gli accordi del 1981 e del 1986 si limitano ad un miglioramento della quattordicesima mensilità.

La fase della "partecipazione"

Nel 1988 la vertenza aziendale si conclude con la firma di Fim, Uilm e Fismic e con il disaccordo della Fiom, che firmerà l'anno successivo, con essa si istituisce un primo esempio di salario variabile e si introduce l'embrione di un sistema di relazioni sindacali di stampo "partecipativo". L'accordo del 1994, concluso al Ministero del Lavoro, affronta, in quel periodo di crisi, i temi della ri-

negli anni '90, la sperimentazione realizzata attraverso una joint venture con Toyota nello stabilimento Nummi (California). Sono due esempi che dimostrano la dinamicità del management statunitense, che sul terreno delle relazioni industriali ha fatto delle scelte molto nette. Inoltre la consociata europea, Adam Opel, è inserita nel sistema di codeterminazione regolato dalla legge tedesca e ulteriormente sviluppato e allargato dalla contrattazione aziendale. Se questa è la situazione dell'alleato "forte", quali sono le possibili evoluzioni della Fiat? Al momento Giovanni Agnelli e i suoi più stretti collaboratori mettono l'accento sulla continuità della gestione e non ci sono elementi per poter affermare il contrario, anche se è necessario conoscere in modo preciso gli aspetti del piano industriale e delle positive sinergie che si potranno realizzare tra i due gruppi. Tuttavia le logiche dell'ipercompetitività del mercato sono un banco di prova molto impegnativo per la Fiat e per questo è presumibile che i nodi non risolti, nel campo delle relazioni sindacali, dovranno essere affrontati contemporaneamente ai problemi economici dell'azienda.

Domani su

DALL'OBBLIGO ALL'UNIVERSITÀ.
CORSI, CONCORSI,
RICERCA SCIENTIFICA

Scuola & Formazione

Commento
**Educazione, sfida
per il riformismo europeo**

D'Alema

Paginone
**Gli editori presentano
i nuovi libri**

De Marchi

Intervista
**Mons. Nosiglia: dialogo
per la piena parità**

Santini

Dibattito
**Viaggi d'istruzione
oltre le città d'arte**

Niola



Agricoltura, l'isolamento è donna

Abilità, laboriosità, conoscenze manageriali ma allo stesso tempo isolamento e mancanza di attrezzature: questo l'identikit della «donna agricola». È quanto è emerso dallo studio «Imprenditrici agricole in Italia: uno studio etnografico» realizzato da Valerie Fournier del Centre for Social Theory and Technology della Keele University nello Staffordshire in Gran Bretagna. Le donne, si legge, hanno sempre

svolto un ruolo molto importante in agricoltura, ma i loro sforzi sono spesso rimasti invisibili. Oggi però, la loro presenza assume un significato particolare perché «in linea con attività quali la protezione dell'ambiente e delle tradizioni locali». I problemi maggiori? In primo luogo il dover acquisire per conto proprio una competenza. Ma un altro dei punti deboli è quello dell'isolamento. Molte donne infatti risentono della mancanza di cooperazione fra gli agricoltori e si sentono emarginate dalla comunità agricola. La mancanza di attrezzature nelle zone agricole crea poi alle imprenditrici agricole molte frustrazioni, che non riescono ad investire il loro tempo libero in nuove attività.



5

General Motors

SOLIDE GARANZIE PER GLI «ANZIANI» E RIORGANIZZAZIONE PRODUTTIVA ALL'INSEGNA DELLA FLESSIBILITÀ. LA RICETTA DEL GRUPPO USA

«Quel che serve alla General Motors, serve anche all'America», recita una massima che, coniata negli anni del boom dell'ultimo dopoguerra, sembra oggi evocare soltanto lontane e rugginose memorie d'una civiltà - quella industriale - da molti ritenuta ormai sepolta. E tuttavia - dovesse qualche buon tempo decidere di riapplicare letteralmente alla realtà della Nuova Economia e della «flessibilità estrema» da essa predicata - queste «parole d'altri tempi» potrebbero paradossalmente (e molto moderatamente) suonare come segue: «Quel che serve oggi alla General Motors - e di conseguenza all'America tutta - sono migliori relazioni sindacali».

Possibile? Possibilissimo. Tanto possibile, in effetti, che proprio questa è, se non l'unica, certo la più vistosa lezione che si può trarre dalla storia recente dell'industria dell'auto made in Usa. Ed in particolare di quel suo mastodontico segmento - la GM, per l'appunto - che con i suoi 394 mila dipendenti è ancor oggi tra le più popolose metropoli del pianeta industriale. Se la «flessibilità» è la condizione base del rinnovamento, la condizione base della flessibilità è a sua volta - non la sepoltura del sindacato, come qualcuno vorrebbe - ma, all'opposto, un atteggiamento il più possibile non conflittuale con le organizzazioni del lavoro.

Come non di rado accade nelle favole, anche questa storia finisce (o ricomincia) nel medesimo luogo in cui era partita. Ovvero: a Flint, Michigan, una piccola cittadina che - più ancora della grande Detroit - è nel tempo divenuta il simbolo del trauma della de-industrializzazione e della crisi dell'auto. Era stato qui che, sul finire degli anni '80, Michael Moore - un ex operaio divenuto regista ed instancabile fustigatore della cupidigia della «Corporate America» - aveva ambientato «Roger and Me», un documentario da lui girato deambulando, telecamera in spalla, tra gli esclusivi «country club» ed i lussuosi ristoranti della zona. Il tutto nel vano tentativo di chiedere ad un rinomato habitué di quei luoghi, l'allora presidente della General Motor, Roger Smith, per quale motivo avesse deciso di chiudere molte delle fabbriche che, per gli abitanti di Flint, erano l'unica fonte di sostentamento.

Ed era stato sempre qui, a Flint, che lo stesso Moore aveva un paio di anni più tardi filmato «Pet or Meat», un'altra classica, tragica ed esilarante rappresentazione della realtà post-industriale. Ovvero: la disperata vicenda d'un operaio che, forzatamente riciclosi come allevatore di conigli, vendeva la sua povera merce - in un sadico, surreale ed emblematico preludio di «flessibilità» - tanto come «pet», animale da compagnia, quanto - a piacimento - come «meat», carne da mangia-

re. La favola racconta di come, nell'estate del 1998, gli operai di uno dei pochi pezzi di General Motors sopravvissuti alle cure del reaganismo - la Flint Metal Center - fossero scesi in sciopero per reclamare la «modernizzazione» di impianti considerati tra i più obsoleti dell'impero. E di come la General Motors, più che mai matrigna, avesse risposto di fatto avviando (con il trasferimento di alcuni macchinari) lo smantellamento d'una fabbrica che riteneva, oltre che una residuale roccaforte del nemico - la UAW (United Auto Workers) - una realtà ormai economicamente a tutti gli effetti «irrecuperabile». Pareva uno scontro dagli esiti scontati, l'appendice d'una storia già di fatto conclusa o, se si preferisce, l'ultimo «colpo d'ascia» che il colosso infliggeva a se stesso per evitare di crollare sotto il proprio peso.

La GM era allora al culmine d'una crisi che aveva visto la sua quota di mercato americano - nel 1970 superiore al 50 per cento - scendere al disotto del 30. Ed era, rispetto alle sue due grandi concorrenti Usa (la Ford e la Chrysler, quest'ultima da

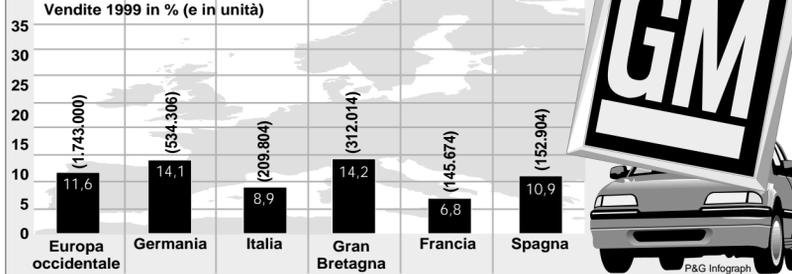
poco diventata Daimler-Chrysler), di gran lunga più indietro nel processo di ristrutturazione e modernizzazione. Ancora fondata sulle teorie di management di Alfred Sloan - l'uomo che la guidò negli anni '20 - la General Motor restava un gigante fondato su un troppo rigido sistema di comando e controllo, nonché su una sorta di «integrazione verticale» che, ormai in netto contrasto con le regole della globalizzazione dei mercati, le consentiva di produrre in proprio tutti i pezzi necessari alla fabbricazione delle sue automobili. Peter Drucker, l'inventore della teoria del management, già nel lontanissimo 1940 aveva paragonato la struttura della General Motors a quella dell'impero asburgico. E come l'impero asburgico, di fatto, la GM sembrava, ancor ieri, portare dentro di sé i germi della propria autodistruzione. Non ultimo, quello che, schiava della propria burocrazia e della propria cultura aziendale, la spingeva a replicare con le maniere forti al malessere dei suoi sudditi.

E questo fu ciò che infine successe. Iniziato a

I NUMERI DEL COLOSSO USA

Data di fondazione:	1908	Presenza nel mondo:	stabilimenti in 50 paesi
Numero complessivo dipendenti:	594.000	rapporti commerciali con 200 paesi	
Numero dipendenti settore auto:	388.000	Dal 1992 la GM ha sempre presentato conti in attivo, grazie però alla attività finanziarie dell'affiliata GMAC.	
Quota di mercato USA dell'auto:	28%		
Quota di mercato mondiale:	15,9%		

LE VENDITE IN EUROPA



mazione; manca ancora una vera e diffusa cultura della legalità, che induca al convito rispetto delle norme; manca infine una vera e diffusa cultura della prevenzione, non solo tra i soggetti privati, ma anche al livello delle strutture centrali e periferiche della pubblica amministrazione. Perché le iniziative positive recentemente adottate possano arrivare a produrre effetti concreti e duraturi bisogna recuperare, al più presto, questi aspetti negativi. Ciò che occorre fare, in sostanza, è sanare tutte le carenze indicate e ricondurre ogni sforzo ad una strategia globale e complessiva, che punti al radicamento della cultura della legalità e della prevenzione, attraverso un processo di sensibilizzazione, informazione e conoscenza che parta dalla scuola e si diffonda all'intero sistema informativo. D'altronde, è questa la ricetta che ci suggeriscono i Paesi che in Europa presentano i più bassi indici di frequenza degli infortuni e delle malattie da lavoro: Finlandia, Svezia e Danimarca. Nell'ambito della nostra indagine abbiamo visitato questi Paesi, per capire le ragioni di tanta vistosa divergenza con i nostri dati. Ed abbiamo scoperto che i loro sistemi di sicurezza e prevenzione sono caratterizzati da alcuni precisi connotati di fondo: un ampio spazio, nella valutazione

Carlo Smuraglia

PIANETA HANDICAP

Il computer, chiave dell'integrazione

DAVIDE CERVELLIN*

C'è sempre una grande resistenza al nuovo, ma questa volta, io credo, non ve ne siano proprio le ragioni, a meno che non vogliamo tutti considerarci degli autolezionisti e dei masochisti.

È fondamentale in quest'era affascinante, travolgente e, per certi versi, complessa e selettiva, disporre degli strumenti per comunicare, giacché la comunicazione è diventata l'elemento basilare dello sviluppo economico, del consenso sociale, del potere politico.

Comunicare, insomma, è la cosa più importante per tutti ed è il fattore sul quale deve radicalmente riorientarsi la scuola e con essa ogni altra struttura di formazione dei giovani o di tutte quelle persone che vogliono dinamicamente restare nel gioco della vita.

Mi pare che lo sviluppo esplosivo della rete e dei servizi, e delle attività che con essa possono essere svolte, imponga di considerare centrali della comunicazione due elementi: il fattore lingua ed il fattore mezzi.

Per quanto concerne la lingua è indiscutibile che quella universale della comunicazione sia l'inglese e, quindi, ecco l'utilità, il bisogno che questa da subito, fin dalle scuole materne, af-

fianchi la lingua madre, sedimentandosi nella nostra memoria come strumento basilare per la comunicazione planetaria.

Ed è altresì necessario ricoinvolgere tutti quegli adulti in brevi ed efficaci corsi di apprendimento linguistico, considerando questa attività essenziale oltre che per la crescita personale, per un più proficuo apporto professionale degli stessi nel contesto lavorativo.

Per quanto concerne i mezzi è fuori discussione che il computer sia diventato non più strumento per specialisti, per snob o tutt'al più per appassionati di tecnologia, ma il cardine sul quale poggia la comunicazione universale, si elaborano le informazioni, si veicolano messaggi di ogni tipo.

Il computer a differenza di altri mezzi, come la televisione o la radio, che sono mono-direzionali, consente il coinvolgimento attivo del suo fruitore: il computer a differenza del telefono, della radio, del televisore, della carta stampata, permette una comunicazione che coinvolge entrambi i sensi principali, vista e udito, e ben presto coinvolgerà anche quelli minori, olfatto e tatto.

Per queste ragioni, il computer è lo strumen-

Alla GM

il cambio di rotta nelle relazioni industriali porta il segno della lotta iniziata nel piccolo stabilimento di Flint. Ora il motto è: «Quel che ci serve oggi sono migliori rapporti sindacali»

ne aveva registrato neppure uno dal 1986. Ed entrambe erano state in grado di negoziare con la UAW momenti fondamentali della propria ristrutturazione (nel caso della Ford, ad esempio, la chiusura di una fabbrica a Lorraine, in Ohio, ed il trasferimento di mille dei suoi lavoratori in un più efficiente impianto di Louisville, in Kentucky). Ora la GM doveva fare la stessa cosa. E farla, se possibile, meglio.

Quel ch'è seguito è storia di oggi. O meglio, è la storia degli ultimi accordi sindacali che, verso la fine dello scorso settembre, tutte le "Big Three" hanno - senza una sola ora di sciopero - sottoscritto con la UAW. E che a molti hanno rammentato, per il loro «ricco» contenuto, quelli firmati nei pingui anni '50 e '60: aumenti salariali dal 5 al 7 per cento superiori ai livelli di inflazione, nuovi benefici sanitari, miglioramenti pensionistici.

Il tutto con la General Motors tanto decisa a guidare la corsa in materia di blandizie pro-sindacali da giungere al punto d'offrire - alla faccia della flessibilità - una «garanzia di lavoro a vita» a tutti i suoi dipendenti con più di 10 anni di anzianità (proposta saggiamente respinta dal sindacato per non ingigantire il già crescente gap tra lavoratori garantiti e non). Primo concreto risultato del nuovo clima delle relazioni industriali: la decisione, presa in accordo con la UAW, dello scorporo della Delphi, dedicata alla fabbricazione di pezzi di ricambio.

Molti attribuiscono i meriti di questa svolta nella cultura delle relazioni sindacali alla rapida ed irretibile ascesa, ai vertici della GM, di Dick Wagoner, oggi Chief Operating Officer e dai più considerato il delphino di Jack Smith. Ed evidente è come il boom economico americano ed il ritrovato, eccellente stato di salute dell'industria automobilistica Usa abbiano creato - come recitava la pubblicità d'un vecchio brandy - la «giusta atmosfera» per questa inattesa (e forse duratura) love-story tra impresa e sindacato.

Quello che non è chiaro, invece, è che fine abbia fatto, nel frattempo, l'operaio ridotto a vendere - come pet o come meat - i conigli che allevava. Ma questa è, come si dice, tutta un'altra storia.



6

Disoccupazione, le domande entro il 31.3

Scade il 31 marzo il termine per presentare all'Inps la domanda di disoccupazione con requisiti ridotti. Interessati coloro che nel '99 hanno lavorato per almeno 78 giornate e possono far valere almeno un contributo settimanale per la disoccupazione versato entro il primo gennaio '98. La domanda può essere presentata anche alla Sezione circoscrizionale per l'impiego (l'ex ufficio di collocamento).



Patto di Milano, in aprile via alle assunzioni

Terranno puliti marciapiedi, giardinetti e larghe stradali. Segneranno al Comune gli interventi urgenti. Togliereanno scritte e adesivi dai cestini della spazzatura e dai pali della luce. Avranno una divisa e un tesserino. I primi dovrebbero cominciare entro aprile. Sono i custodi di strada (almeno in parte immigrati) e saranno i primi assunti secondo le regole previste dal Patto per il lavoro firmato (senza la Cgil) a Mi-

il documento

La riforma

Le nuove norme sui lavori socialmente utili

Questo è il testo dello schema di decreto legislativo concernente «Integrazione e modifica della disciplina dei lavori socialmente utili in attuazione della delega conferita dall'articolo 45, comma 2, della legge 17 maggio 1999, n. 144» approvato nelle scorse settimane dal governo.

Art. 1

(Enti utilizzatori)

1. I soggetti di cui all'articolo 3, comma 1, del decreto legislativo 1° dicembre 1997, n. 468, e successive modificazioni, di seguito denominati Enti utilizzatori, che, alla data del 31 dicembre 1999 hanno in corso attività progettuali con oneri a carico del Fondo per l'occupazione di cui all'articolo 1, comma 7, del decreto-legge 20 maggio 1993, n. 148, convertito, con modificazioni, dalla legge 19 luglio 1993, n. 236, possono continuare ad utilizzare i soggetti di cui all'articolo 2, comma 1, anche attraverso il trasferimento dei soggetti medesimi ad altri enti di cui all'articolo 3 comma 1, del citato decreto legislativo n. 468 del 1997, sulla base di apposite convenzioni stipulate tra enti interessati e secondo le procedure di cui all'articolo 5 comma 3. Fermo restando quanto previsto dall'articolo 4, gli enti utilizzatori, secondo le procedure di cui all'articolo 5, possono ricorrere all'utilizzo dei predetti soggetti anche per attività diverse da quelle originariamente previste nei progetti, purché rientranti nell'elenco delle attività di cui all'articolo 3.

2. In caso di progetti originariamente promossi in concorso tra più enti in base alla vigente normativa, la possibilità di continuare l'utilizzazione permane in capo agli enti cui istituzionalmente l'attività è collegata ovvero a quelli presso i quali viene effettivamente svolta l'attività.

Art. 2

(Definizione dei soggetti utilizzati)

1. Le disposizioni del presente decreto si applicano, salvo quanto previsto dall'articolo 10, comma 1, ai soggetti impegnati in progetti di lavoro socialmente utili e che abbiano effettivamente maturato dodici mesi di permanenza in tali attività nel periodo dal 1° gennaio 1998 al 31 dicembre 1999.

2. Non rientrano tra i soggetti di cui al comma 1: a) i soggetti in possesso, alla data del 31 dicembre 1999, dei requisiti richiesti per fruire dei contributi previsti dall'articolo 12, comma 5, lettera a), del citato decreto legislativo n. 468 del 1997, e successive modificazioni; b) i soggetti fruitori del trattamento di cui all'articolo 7, commi 6 e 7, della legge 23 luglio 1991, n. 223, e successive modificazioni; c) i soggetti che abbiano conseguito, alla data di entrata in vigore del presente decreto, la ricollocazione lavorativa ai sensi dell'articolo 12 del citato decreto legislativo n. 468 del 1997, e successive modificazioni, e del decreto interministeriale del 21 maggio 1998, pubblicato nella Gazzetta ufficiale del 19 luglio 1998, n. 141; d) i soggetti che, alla data di entrata in vigore del presente decreto, siano stati dichiarati decaduti o cancellati ai sensi dell'articolo 9 del citato decreto legislativo n. 468 del 1997, e successive modificazioni;

e) i soggetti avviati sulla base di progetti finanziati dagli enti di cui all'articolo 11, comma 4, del citato decreto legislativo n. 468 del 1997, e successive modificazioni; f) i soggetti che non abbiano prodotto la dichiarazione di cui al comma 3. 3. I soggetti di cui al comma 1, per continuare ad essere utilizzati in attività socialmente utili, devono produrre una dichiarazione resa ai sensi della legge 4 gennaio 1968, n. 15, e successive modificazioni, all'ente utilizzatore attestante l'indicazione dei progetti di lavoro socialmente utili o di pubblica utilità in cui sono stati impegnati, dell'ente attuatore responsabile del relativo progetto, nonché dei periodi di effettivo impegno in ciascun progetto, qualora promossi da enti diversi dall'attuale ente utilizzatore.

Art. 3

(Attività socialmente utili)

1. Le attività in cui sono impegnati i soggetti di cui all'articolo 2, comma 1, sono: a) quelle definite dall'articolo 1, comma 1, e dall'articolo 2, comma 1, del citato decreto legislativo n. 468 del 1997, e successive modificazioni; b) i servizi tecnici integrati della Pubblica Amministrazione; c) i trasporti e la connessezza logistica. Le predette attività, già oggetto di progetti da parte degli enti utilizzatori, costituiscono l'elenco generale. Gli enti utilizzatori comunicano, entro un mese dalla data di entrata in vigore del presente decreto, ai Servizi per l'impiego competenti, l'elenco delle attività in cui sono impegnati i soggetti utilizzati.

2. Le regioni possono individuare attività aggiuntive a quelle previste al comma 1 funzionali allo sbocco occupazionale territoriale dei soggetti di cui all'articolo 2, comma 1, in iniziative che comportano trasferimenti di risorse finanziarie pubbliche per opere infrastrutturali, ovvero siano finanziate da fondi strutturali europei ovvero siano oggetto di programmazione negoziata. A tal fine istituiscono ed aggiornano l'elenco regionale delle predette attività.

3. Le province, nell'ambito di propria competen-

za, possono specificare ed integrare l'elenco delle attività di cui al comma 2 in rapporto alle esigenze del locale mercato del lavoro.

Art. 4 (Disciplina della prestazione in attività socialmente utili)

1. L'utilizzo nelle attività di cui all'articolo 3 non determina l'instaurazione di un rapporto di lavoro. Per lo svolgimento di dette attività compete ai soggetti utilizzati, per un impegno settimanale di venti ore e per non più di otto ore giornaliere, un importo mensile di lire 850.000, denominato assegno di utilità per prestazioni in attività socialmente utili.

2. La durata della prestazione, a decorrere dal 1° maggio 2000, non può essere superiore a sei mesi, rinnovabile per un ulteriore periodo di sei mesi. In caso di rinnovo e limitatamente a detto periodo, il 50 per cento dell'ammontare dell'assegno di cui al comma 1 è a carico del Fondo di cui all'articolo 1, comma 1, ed il restante 50 per cento è corrisposto dall'ente utilizzatore.

Art. 5 (Procedure di decisione, di comunicazione, di trasformazione)

1. Al fine di proseguire le attività, secondo le modalità di cui all'articolo 4, gli organi competenti degli enti utilizzatori, preso atto delle dichiarazioni rese dai soggetti impegnati ai sensi dell'articolo 2, comma 3, deliberano: a) l'elenco nominativo dei soggetti impegnati; b) le attività espletate dall'ente utilizzatore nell'ambito di quelle indicate nell'articolo 3; c) la località e la sede di svolgimento delle attività; d) la durata dell'attività così come disciplinata dall'articolo 4 del presente decreto;

e) le modalità organizzative delle attività; f) l'eventuale quantità di ore aggiuntive e il corrispondente ammontare del trattamento economico; g) le forme assicurative attivate; h) il nome del dirigente responsabile della gestione della disciplina delle attività svolte dai soggetti di cui alla lettera a) del presente comma; i) l'indicazione espressa dello sbocco occupazionale nelle forme previste agli articoli 6 e 7; j) l'impegno alla comunicazione delle variazioni relative all'elenco dei soggetti di cui alla lettera a) del presente comma.

2. La delibera di cui al comma 1 deve essere resa esecutiva dall'ente utilizzatore entro trenta giorni dalla data di entrata in vigore del presente decreto legislativo e copia della stessa deve essere inviata, entro il predetto termine, al Servizio per l'impiego, alla Direzione provinciale del lavoro e all'Istituto nazionale della previdenza sociale (Inps) territorialmente competenti, ed agli altri organismi competenti ai sensi del decreto legislativo 23 dicembre 1997, n. 469.

3. In caso di mutamento di attività ovvero di convenzioni ai sensi dell'articolo 1, comma 1, l'ente utilizzatore adotta specifica delibera da inviare entro il secondo giorno successivo alla Commissione tripartita o all'organo competente diversamente individuato dalle regioni ai sensi del decreto legislativo 23 dicembre 1997, n. 469. I predetti organi sono tenuti a pronunciarsi entro venti giorni dal ricevimento della delibera. In caso di decorrenza del predetto termine la delibera acquista esecutività.

4. Alla data di entrata in vigore del presente decreto legislativo, a fronte dell'attività comunque svolta, l'Inps, nei limiti delle risorse disponibili a carico del Fondo di cui all'articolo 1, comma 1, corrisponde, a seguito di dichiarazione resa ai sensi della legge 4 gennaio 1968, n. 15, e successive modificazioni dai soggetti di cui all'articolo 2, comma 1, ai soggetti medesimi, il 50 per cento dell'ammontare dell'assegno. Il predetto Istituto corrisponde il restante ammontare al momento della comunicazione della delibera da parte dell'Ente utilizzatore.

5. Possono avvalersi delle disposizioni del presente articolo: gli enti utilizzatori; altri enti individuati dalle Regioni; le Province nell'ambito di propria competenza.

Art. 6 (Misure volte alla creazione di opportunità occupazionali)

1. Le disposizioni di cui ai commi 1, 2 e 3, dell'articolo 10 del citato decreto legislativo n. 468 del 1997, e successive modificazioni, trovano applicazione fino al 31 dicembre 2001.

2. Le Amministrazioni pubbliche di cui all'articolo 1, comma 2, del decreto legislativo 3 febbraio 1993, n. 29, e successive modificazioni, possono, ove ne ricorrano le condizioni ed esigenze, affidare ai soggetti di cui all'articolo 2, comma 1, attraverso incarichi di collaborazione coordinata e continuativa, e lavoro autonomo, le attività previste al comma 3, dell'articolo 10, del citato decreto legislativo n. 468 del 1997, e successive modificazioni, per la stessa durata ivi prevista.

3. Per agevolare la stabilizzazione dell'occupazione dei soggetti di cui all'articolo 2, comma 1, le regioni, le province e i comuni, singolarmente ovvero in cooperazione con altri comuni, possono utilizzare risorse proprie.

4. Le disposizioni dell'articolo 8 del citato decreto interministeriale 21 maggio 1998 sono estese anche ai committenti privati che utilizzano finanziamenti pubblici. Le predette disposizioni trovano applicazione sino al 31 dicembre 2001. La riserva ivi prevista potrà esplicitarsi attraverso opzioni premiali ai fini dell'aggiudicazione delle relative gare di appalto.

Art. 7 (Incentivi alle iniziative volte alla creazione di occupazione stabile)

1. Ai datori di lavoro privati e agli enti pubblici economici, comprese le cooperative e loro consorzi, che assumono a tempo pieno e indeterminato i soggetti di cui all'articolo 2, comma 1, è riconosciuto un contributo pari a lire 18 milioni per ciascun soggetto assunto. La presente disposizione trova applicazione anche nei confronti delle cooperative o dei consorzi tra cooperative relativamente ai soggetti impegnati in qualità di soci lavoratori.

2. Nel caso di assunzione a tempo parziale indeterminato inferiore a 30 ore settimanali medie calcolate anche su base annuale, il contributo di cui al comma 1 è corrisposto in misura proporzionalmente ridotta al numero delle ore.

3. Nel caso in cui i soggetti di cui all'articolo 2, comma 1, siano assunti con contratto a tempo determinato, trovano applicazione le disposizioni di cui all'articolo 8, comma 2, della legge 27 luglio 1991, n. 223, e successive modificazioni. Nelle ipotesi di trasformazione del contratto da tempo determinato a tempo indeterminato è, altresì, riconosciuto il contributo di cui al comma 1 che può essere concesso, a richiesta del datore di lavoro, a conguaglio degli oneri contributivi dovuti anche per il periodo antecedente alla predetta trasformazione.

4. Le disposizioni di cui al comma 3 trovano applicazione nelle ipotesi di contratti di fornitura di lavoro temporaneo. In caso di trasformazione del rapporto di lavoro da tempo determinato a tempo indeterminato, il contributo di cui al comma 1 spetta all'impresa utilizzatrice ed è riconosciuto alla società fornitrice di lavoro temporaneo un incentivo di lire 3 milioni.

5. Il contributo di cui ai commi 1, 2, 3 e 4 sono cumulabili con altri benefici eventualmente riconosciuti in caso di nuove assunzioni, nel limite consentito dalla normativa comunitaria.

6. Il contributo di cui al comma 1 è riconosciuto anche ai soggetti di cui all'articolo 6, comma 2, a fronte dell'onere relativo alla copertura contributiva. La corresponsione del predetto contributo comporta la decadenza da qualunque altro beneficio previsto dal presente decreto legislativo a carico del Fondo di cui all'articolo 1, comma 1.

7. Nei casi di assunzione di cui ai commi 1, 2, 3 e 4, trova applicazione l'articolo 20, comma 4, della citata legge n. 223 del 1991.

8. Costitutiscono condizioni per l'erogazione del contributo di cui ai commi 1, 2, 3 e 4, l'avvenuta cancellazione dei soggetti interessati dagli elenchi delle attività socialmente utili, nonché la regolarità dei datori di lavoro nei confronti degli obblighi contributivi. Nei casi di contratto di lavoro a tempo determinato o di contratto di fornitura di lavoro temporaneo, la cancellazione dagli elenchi delle attività socialmente utili non ha luogo nelle ipotesi in cui i contratti stessi, abbiano

completivamente durata inferiore a dodici mesi.

9. Per l'erogazione del contributo di cui ai commi 1, 2, 3 e 4, fermi restando gli adempimenti previsti dall'articolo 9-bis del decreto-legge 1° ottobre 1996, n. 510, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 novembre 1996, n. 608, i datori di lavoro comunicano all'Inps e ai competenti servizi per l'impiego il nominativo dei soggetti interessati, nonché la sussistenza delle condizioni di cui al comma 9. L'Inps provvede all'erogazione del contributo previa verifica delle predette condizioni.

10. Gli oneri relativi alla erogazione del contributo di cui ai commi 1, 2, 3 e 4, sono a carico del Fondo di cui all'articolo 1, comma 1. Le somme sono rimborsate, annualmente, all'Inps sulla base di apposita rendicontazione semestrale.

11. Fino al 31 dicembre 2000, entro il limite delle risorse preordinate allo scopo nell'ambito del Fondo di cui all'articolo 1, comma 1, possono essere riconosciuti contributi per spese notarili relative alla costituzione di imprese o di cooperative fino al limite massimo di lire 20 milioni per ciascun atto costitutivo delle predette società.

12. Per eventuali esigenze formative funzionali all'inserimento in attività lavorative dei soggetti di cui all'articolo 2, comma 1, può essere, per un periodo non superiore a sei mesi, corrisposto l'assegno di cui all'articolo 4, comma 1, nei casi:

a) di assunzione con rapporto di lavoro a tempo indeterminato da parte di datori di lavoro privati che abbiano stipulato apposite convenzioni con l'ente utilizzatore. Tali convenzioni sono comunicate ai servizi per l'impiego e all'Inps territorialmente competenti;

b) stages formativi seguiti da assunzione con rapporto di lavoro a tempo indeterminato.

13. Alle agenzie di promozione e di lavoro di cui all'articolo 2, comma 4, del citato decreto legislativo n. 468 del 1997, e successive modificazioni, riconosciute alla data del 31 dicembre 1999, può essere concesso, nel limite delle risorse del Fondo di cui all'articolo 1, comma 1, ripartite ai sensi dell'articolo 8, comma 1, un contributo di lire 3 milioni per ogni soggetto di cui all'articolo 2, comma 1, in caso di assunzione con contratto di lavoro a tempo pieno e indeterminato.

14. Alle società miste, alle cooperative e loro consorzi, costituiti successivamente alla data di entrata in vigore del presente decreto legislativo, può essere concesso nell'ambito delle risorse del Fondo di cui all'articolo 1, comma 1, preordinate allo scopo, un contributo straordinario di lire 5 milioni per ciascun soggetto di cui all'articolo 2, comma 1, in caso di assunzione con contratto a tempo pieno e indeterminato da parte delle stesse società miste ovvero delle cooperative o consorzi di cooperative. Il predetto incentivo è incompatibile con il contributo di cui all'articolo 7, commi 1, 2, 3 e 4.

Art. 8

(Fondo per l'occupazione)

1. Le risorse del Fondo di cui all'articolo 1, comma 1, destinate alle attività di lavori socialmente utili, per l'anno 2000, sono ripartite tra le singole regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano sulla base delle somme erogate dall'Inps nel corso dell'anno 1999 per assegni e sussidi a carico del predetto Fondo ai soggetti impegnati nelle attività progettuali locali e interregionali di competenza regionale. Le predette risorse, per l'anno 2000, sulla base di apposite convenzioni da sottoscrivere entro il 31 luglio 2000 tra il Ministero del lavoro e le regioni interessate, sentiti gli Enti locali nelle sedi previste, di cui all'articolo 4 comma 1 del decreto legislativo 469/97, possono essere impiegate per lo svolgimento di misure di politiche attive per l'impiego e per la stabilizzazione occupazionale dei soggetti di cui all'articolo 2 comma 1.

2. Il Ministero del lavoro e della previdenza sociale, le Regioni e gli Enti utilizzatori interessati da situazioni straordinarie tali da non poter garantire un programma definitivo di stabilizzazione dei soggetti di cui all'articolo 2, comma 1, nell'ambito di quanto previsto dalle Convenzioni di cui al comma 1, possono definire Accordi che prevedano misure particolari con oneri a carico di tutti i sottoscrittori. Alla copertura degli oneri relativi alla quota parte degli oneri a carico del Ministero del lavoro e della previdenza sociale si

provvede nell'ambito delle risorse impegnate nelle Convenzioni di cui al comma 1, ove dovessero rendersi disponibili in sede di attuazione delle Convenzioni medesime. Gli Enti utilizzatori potranno accedere a questa procedura a condizione di aver già deliberato i piani di stabilizzazione occupazionale, di cui all'articolo 5, comma 1, lettera j).

3. Le risorse del Fondo di cui al comma 1, qualora impegnate per attività socialmente utili, sono destinate al pagamento del 100 per cento degli assegni e dei sussidi per il periodo dal 1° gennaio 2000 al 31 ottobre 2000 e per l'ammontare del 50 per cento degli assegni e dei sussidi per i periodi dal 1° novembre 2000 al 30 aprile 2001.

W/Isu16

Art. 9

(Disciplina sanzionatoria)

1. I soggetti di cui all'articolo 2, comma 1, ivi compresi quelli che usufruiscono dei trattamenti previdenziali, vengono cancellati dagli elenchi di cui all'articolo 3 comma 1, decadono dai benefici previsti dal presente decreto legislativo e cessano di trovare applicazione nei loro confronti le disposizioni vigenti in materia di attività socialmente utili qualora:

a) rifiutino l'assunzione, in luogo distante fino a 50 chilometri da quello di residenza, di cui all'articolo 7, commi 1, 2, 3, 4 e 6;

b) rifiutino di partecipare ai corsi di formazione di cui all'articolo 7, comma 122, lettera a);

c) rifiutino l'avviamento a selezione effettuato dai servizi per l'impiego competenti o da agenzie private convenzionate con il Ministero del lavoro e della previdenza sociale, o con le regioni o con le province, su richiesta dei datori di lavoro.

2. Le disposizioni di cui al comma 1 non trovano applicazione nelle ipotesi di contratto a tempo determinato, di fornitura di lavoro temporaneo e di incarico di collaborazione coordinata e continuativa di durata inferiore a tre mesi.

3. Nei casi di cui alle lettere b) e c) del comma 1, i responsabili dell'attività di formazione ovvero i datori di lavoro comunicano direttamente all'Inps e al servizio per l'impiego territorialmente competente i nominativi dei soggetti di cui all'articolo 2, comma 1, che hanno rifiutato l'offerta di lavoro o che non si siano presentati ai colloqui di selezione o alle attività formative. A seguito di detta comunicazione l'Inps sospende cautelativamente l'erogazione dell'assegno di cui all'articolo 4, comma 1, dandone comunicazione agli interessati.

4. Avverso gli atti relativi ai benefici e all'assegno di cui al presente decreto legislativo è ammesso ricorso entro trenta giorni alle Direzioni provinciali del lavoro territorialmente competenti che decidono, in via definitiva, nei venti giorni successivi alla data di presentazione del ricorso. La decisione del ricorso è comunicata al competente servizio per l'impiego e all'Inps.

W/Isu16

Art. 10

(Disposizioni transitorie e finali)

1. Ai soggetti in possesso alla data del 31 dicembre 1999, dei requisiti di ammissione alla contribuzione volontaria di cui all'articolo 12, comma 5, lettera a), del citato decreto legislativo n. 468 del 1997 e successive modificazioni, e che abbiano presentato o presentino la relativa domanda entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore del presente decreto legislativo, è riconosciuta una indennità commisurata al trattamento pensionistico spettante in relazione all'anzianità contributiva posseduta al momento della domanda di ammissione alla contribuzione volontaria, nel limite delle risorse preordinate allo scopo dal decreto interministeriale del 21 maggio 1998, pubblicato nella Gazzetta ufficiale del 19 luglio 1998, n. 141. Tale indennità non potrà comunque essere inferiore all'ammontare dell'assegno di cui all'articolo 4, comma 1, spettante alla data della relativa domanda. Dalla data di decorrenza del predetto trattamento provvisorio ai beneficiari non spettano i benefici previsti dall'articolo 12, del citato decreto legislativo n. 468 del 1997 e successive modificazioni. Al raggiungimento dei requisiti pensionistici richiesti dalla disciplina vigente alla data del 19 giugno 1998, il trattamento provvisorio viene rideterminato sulla base delle disposizioni recate dalla disciplina medesima.

2. Con appositi decreti interministeriali, possono essere individuate misure, nell'ambito di quelle previste all'articolo 6, che prevedano l'utilizzo di risorse, ove previste dalla normativa vigente, delle Amministrazioni statali di volta in volta interessate, finalizzate alla stabilizzazione occupazionale esterna dei soggetti di cui all'articolo 2, comma 1, i quali hanno svolto attività di lavori socialmente utili sulla base di apposite convenzioni stipulate dal Ministero del lavoro e della previdenza sociale con le Amministrazioni pubbliche aventi competenze interregionali, ai sensi dell'articolo 5, comma 4, del decreto legislativo n. 468 del 1997.

3. Restano confermate le disposizioni vigenti in materia di lavori socialmente utili di cui al decreto legislativo n. 468 del 1997 e successive modificazioni e al decreto interministeriale 21 maggio 1998 in quanto compatibili con le disposizioni del presente decreto legislativo. In particolare sono abrogate le seguenti disposizioni del decreto legislativo 468/97:

- articolo 1, comma 2, lettere a),b) e c), comma 3, comma 4 e comma 6;
- articolo 2 commi 2, 4, 6, 7 e 8;
- articolo 3 commi 2 e 3; articolo 4;
- articolo 5; articolo 6;
- articolo 9;
- articolo 11.



Martedì 21 marzo 2000

22

CINEMA & TEATRI

L'Unità

Milano

PRIME VISIONI
AMBIASCIATORI C.S.O. VITTORIO EMANUELE 30
TELE 02 120133
Or: 17-40-20:05-22:30 (13:00)

COLOSSEO SALA CHAPLIN
Or: 15-17-30-20-22:30 (13:00)
The Beach
Di: A. Ruzell. Con: G. Clooney, M. Wahlberg, J. Cuba

METROPOL
Or: 15:00 (7:00)
Or: 17:30 (13:00)
Or: 21
Three Kings
Di: D. Russell. Con: G. Clooney, M. Wahlberg, S. Speck, H. D. Stanton

PLINIUS SALA 1
Or: 15:00 (7:00)
Or: 17:30 (13:00)
Or: 21
PLINIUS SALA 2
Or: 15:00 (7:00)
Or: 17:30-20-22:30 (13:00)

Bologna

CINE PRIME
ADMIRAL
Via San Felice 28 - tel. 227911 - 19-40-20:22:30 (13:00)
Or: 15 (7:00)

MEDUSA MULTICINEMA SALA 6
Viale Europa, 5 - tel. 051/637041 - 15-50-18-50-21-50 (14:00)

Torino

CINE PRIME
ACADÉMIA
Piazza Santa Giulia, 2 bis - tel. 011/8122312 - 16-30-18-10-20:00-22:30 (12:00)

CAJAK
C/o Giulio Cesare, 105 - tel. 011/220217 - 15-30-17-10-18-50-19-40-22:30 (13:00)

KONG
V.le Tessa, 5 - tel. 011/534614 - 16-30-18-30-20-22:30 (12:00)

ROMANO
Galleria Subalpina - tel. 011/562015 - 16-10-18-10-20-22:30 (12:00)

Genova

CINE PRIME
AMERICA
Via Cavour 111 - tel. 010/421363 - 15-15-17-30-20-22:30 (14:00)

CINE PRIME PORTO ANTICO
Or: 14-30-18-10-21-50 (12:00)
Imiglio Verde
Di: F. Darabont. Con: T. Hanks, D. Morse, B. Hunt

Accesso Ai Disabili

ACCESSO AI DISABILI
Accesibile
Accesibile con aiuto
Impianto per audiolesi

MILANO

ALASCALA
PIAZZETTA DELL'ALASCALA
Quartiere Borciani. Ore 15:00 ingresso riservato "invito alla Scala"

FRANCOPARENTI
VIAPIRELLI/OMBARDINO 4
Sala Grande. Il rinoceronte con G. Mauri, R. Sturmo, regia di G. Mauri. Ore 20:30. L. 18-25-35-45-60

TEATRO THALIA - PORTOFORMAZIONE
CORSO PORTA ROMANA 122A
Sogno di una notte di mezza estate di W. Shakespeare, con F. Biondi, E. De Capitani, L. Ferrar, Regia E. De Capitani. Ore 20:45. L. 18-30-45

TEATRO DELL'ARIONTE
VIA DEGLI OLIVATI 8/3
Gelomino nel paese dei bugiardi di G. Rodari, con la compagnia di marionette attori del Teatro di Gianni e Cosetta Cole. Regia G. Cole. Ore 20:00-14:00. L. 12,000

Bologna

CINE PRIME
AMERICA
Via Cavour 111 - tel. 010/421363 - 15-15-17-30-20-22:30 (14:00)

CINE PRIME PORTO ANTICO
Or: 15-10-17-30-20-22:30 (12:00)
Imiglio Verde
Di: F. Darabont. Con: T. Hanks, D. Morse, B. Hunt

Teatri

CONCERTO
VIAPIRELLI/OMBARDINO 4
Sala Grande. Il rinoceronte con G. Mauri, R. Sturmo, regia di G. Mauri. Ore 20:30. L. 18-25-35-45-60

TEATRO DELL'ARIONTE
VIA DEGLI OLIVATI 8/3
Gelomino nel paese dei bugiardi di G. Rodari, con la compagnia di marionette attori del Teatro di Gianni e Cosetta Cole. Regia G. Cole. Ore 20:00-14:00. L. 12,000

TEATRO DELL'ARIONTE
VIA DEGLI OLIVATI 8/3
Gelomino nel paese dei bugiardi di G. Rodari, con la compagnia di marionette attori del Teatro di Gianni e Cosetta Cole. Regia G. Cole. Ore 20:00-14:00. L. 12,000

TEATRO DELL'ARIONTE
VIA DEGLI OLIVATI 8/3
Gelomino nel paese dei bugiardi di G. Rodari, con la compagnia di marionette attori del Teatro di Gianni e Cosetta Cole. Regia G. Cole. Ore 20:00-14:00. L. 12,000

Genova

CINE PRIME
AMERICA
Via Cavour 111 - tel. 010/421363 - 15-15-17-30-20-22:30 (14:00)

CINE PRIME PORTO ANTICO
Or: 15-10-17-30-20-22:30 (12:00)
Imiglio Verde
Di: F. Darabont. Con: T. Hanks, D. Morse, B. Hunt

Turismo, bando per «incubatori» d'aziende

L'Infaop promuove un bando per l'ammissione alla partecipazione al progetto incubatore di imprese turistiche, di 900 ore. Il bando è rivolto a disoccupati, militesenti, residenti in Italia, muniti di diploma e con predisposizione per il settore turistico oltre che animati da motivazioni alle attività internazionali di assistenza tecnica allo sviluppo.

Al termine delle attività formative, ai selezionati sarà offerto dai partner brasiliani del progetto, un contratto di lavoro di durata biennale per l'avvio presso la struttura "incubatore di imprese turistiche" appositamente costituita in Piaui (Brasile).

Le informazioni e le domande (accompagnate da lettera di motivazione della richiesta di partecipazione) vanno inviate a mezzo raccomandata, a: Infaop, via Monsignor Serio 4, 90145 Palermo, tel. 095-228840-202998, e-mail: infaop.brasile@mail.eonline.it.

La scadenza è fissata per il 28 marzo 2000.



7

OFFERTE ITALIANE



Laureati

● **Azienda vitivinicola toscana** cerca 1 responsabile canale prestigio. Coordinerà, con responsabilità di specifico budget, le attività di pubbliche relazioni, gestirà le problematiche legate ai settori medio alti, ristoranti ed enoteche di prestigio in Italia realizzando politiche distributive e di immagine. Età 30-37 anni, esperienza nelle relazioni, proveniente dal settore dei beni di largo consumo, cultura a livello universitario e padronanza dell'inglese. Sede: Firenze. Curriculum a Consumar, via Pennacchi 1, 31100 Treviso, tel. 0422-422522, fax 0422-422523, citando il riferimento L'Unità-Studio Castellotti CAN/RE

Impiegati

● **Azienda tessile veneta** cerca 1 responsabile di reparto, con pluriennale esperienza nel settore, abituato a gestire uomini nel rispetto delle politiche economiche e di budget. E' in grado di impostare e sovrintendere i piani di manutenzione e sa dialogare con la direzione. Età 35-45 anni. Curriculum a Consumar, via Pennacchi 1, 31100 Treviso, tel. 0422-422522, fax 0422-422523, citando il riferimento L'Unità-Studio Castellotti RES/REP

● **Azienda di commercializzazione** carrelli elevatori, autocarri, piattaforme gru, di Modena, cerca 1 responsabile officina (riferimento L'Unità-Studio Castellotti 201/00) con esperienza in settori analoghi. Inoltre: 2 tecnici d'officina (riferimento L'Unità-Studio Castellotti 202/00) anche prima esperienza. Curriculum con fotosestera a: Unindustria, via Sabbatini 13, 41100 Modena, tel. 059-4390811, fax 059-4390888, citando il riferimento d'interesse.

● **Gruppo industriale di un capoluogo emiliano** cerca 1 responsabile acquisti ed approvvigionamenti, di 35 anni, diploma o laurea in materie tecniche o economiche, esperienza in ruoli analoghi. Curriculum a: Studio Fontanive, via Sassi 20, 41100 Modena, o al fax 059-394357; riferimento L'Unità-Studio Castellotti NAS000303.

● **Aziende lombarde cercano 2 addetti macchine pressofusione**, 3 operatori macchine Cnc, 3 fattorini e 4 esperte contabili con almeno 2 anni di esperienza. Preferibilmente automuniti. Curriculum a: Temporary, viale Brianza 17, 20121 Milano, tel. 02-66719173, fax 02-6700189, citando il riferimento L'Unità-Studio Castellotti 0321/1.

● **Multinazionale di Milano** cerca 1 segretario di direzione, diploma o laurea, ottima conoscenza dell'inglese, padronanza di Word, Excel, Powerpoint e posta elettronica. Esperienza analoga. Curriculum a: Manpower, corso V. Emanuele II 30, 20122 Milano, tel. 02-776921, fax 02-77692400. Riferimento L'Unità-Studio Castellotti DM1.

● **Azienda di Castel Franco Veneto (Treviso)** cerca 3 operaie qualificate per reparto confezionamento per 5 mesi, 20-40 anni, esperienza e disponibili a lavorare su turni. Curriculum a: Générale Industrielle, via Cola Montano 21, 20159 Milano, o al fax 02-66807343, att.ne Paola Prandi, citando il riferimento L'Unità-Studio Castellotti 0321/2.

Informatici

● **Azienda di Scandicci (Firenze)** cerca 5 operatori Cd per 3 mesi. Curriculum a: Ali, via dell'Agnolo 78/r, 50121 Firenze, tel. 055-245771, fax 055-2466084, citando il riferimento L'Unità-Studio Castellotti 0321/3.

● **Società informatica di Roma** cerca programmatori con esperienza almeno biennale nella programmazione in ambiente Unix, conoscenza dei linguaggi C e C++. La laurea in informatica è preferenziale. Curriculum a: Quanta, viale Europa 15, 00144 Roma, fax 06-54220994, citando il riferimento L'Unità-Studio Castellotti D200 DM.

Venditori

● **Jobline, sito internet di offerte lavorative**, cerca 3 area sales manager per Triveneto, Emilia-Romagna e Toscana, responsabili degli account: 12 account manager per Triveneto, Emilia-Romagna e Toscana, per la gestione dei clienti; 8 key account, responsabili dei clienti per Bergamo, Bologna, Brescia, Padova, Pavia, Torino, Varese e Verona. Curriculum tramite il sito www.jobline.it, citando il riferimento L'Unità-Studio Castellotti 0321/4.

● **Lynx, software house** specializzata nella progettazione e nella realizzazione di software per la didattica, cerca 1 agente per la provincia di Roma per la promozione delle nuove tecnologie nella scuola sia nei settori della didattica con gli studenti sia con quelli della formazione dei docenti. Il candidato dovrà ampliare i rapporti che la società ha acquisiti con il mondo della scuola anche nell'ottica di promuovere lo sviluppo di servizi e progetti legati all'uso dei software didattici in catalogo. Buona conoscenza di Windows, internet e del software per la didattica. Curriculum a: Lynx, via Ostiense 60/d, 00154 Roma, citando il riferimento L'Unità-Studio Castellotti 0321/5.

● **Ditta editrice** cerca 2 agenti mono per Padova e Venezia. Anticipo provvigionale. Curriculum a: Modulo Innovazione, via delle Industrie 13 bis, 35129 Padova, tel. 049-8075004, fax 049-8075065, citando il riferimento L'Unità-Studio Castellotti 0321/6.

Varie

● **Tels di Napoli, scuola di lingue** cerca 5 insegnanti madrelingua inglese. Curriculum al fax 081-7265675, tel. 081-5882125, citando il riferimento L'Unità-Studio Castellotti 0321/8.

IL PARERE DELL'ESPERTO

Jobline, scandinavi nello schermo

GIAMPIERO CASTELLOTTI



Da buoni "nordici", svedesi per la precisione, hanno seguito un percorso geografico quanto mai razionale e lineare: Norvegia, Finlandia, Danimarca e poi verso sud, attraverso la Germania, fino ai paesi mediterranei, Francia, Spagna e naturalmente Italia. Il sito www.jobline.it, una delle principali piazze virtuali europee dove aziende e potenziali candidati non hanno difficoltà ad incontrarsi grazie ad un sofisticato sistema di datamatching, è attivo nel nostro paese da poco più di tre mesi e già sta riscuotendo grande successo, soprattutto presso l'utenza più giovane, quella che ha più dimestichezza non solo con curricula e colloqui di lavoro ma soprattutto con mouse e link. Certo, i siti finalizzati a far incontrare domanda e offerta occupazionale non mancano, segnalati anche in fondo a questa pagina, nell'apposita rubrica "Navigando nella rete". Ed il meccanismo generalmente eguale per tutti, "indolore" per entrambe le parti in causa: chi cerca la ricerca del fatidico "posto di lavoro" può inserire gratuitamente - e importante sottolineare "gratuitamente" - il proprio curriculum nella banca dati appositamente predisposta nonchè consultare gli annunci di ricerca pubblicati dalle aziende, rispondendo in tempo reale a quelli che corrispondono al proprio profilo. Tutto bene? Non sempre, perchè fronte di qualche decina di siti altamente professionali (e, stando alle informazioni fornite dai responsabili, anche altamente produttivi), esistono "concorrenti" con servizi approssimativi, non aggiornati, a pagamento o addirittura con il rischio del solito "bidone". Ben venga, allora, questo sito scandinavo che ha il merito - questa la vera "chicca" - di offrire il lavoro direttamente al domicilio del disoccupato. Si direbbe "su un piatto d'argento". Infatti al candidato viene segnalata direttamente tramite e-mail ogni nuova opportunità riguardante il settore d'impegno da lui indicata, permettendogli una risposta tempestiva e concorrente. Non un caso che www.jobline.it, dopo qualche settimana dall'inaugurazione, abbia ricevuto 250 mila curricula ed abbia pubblicato sul sito circa 300 offerte di lavoro. Festeggiando anche la prima persona assunta: il ragazzo in questione ha telefonato al centralino di Jobline per ringraziare, avendo trovato "l'impiego dei sogni" neanche un mese dopo aver inserito il proprio curriculum. Fortuna e gentilezza, cocktail vincente.

DALLA GAZZETTA UFFICIALE

COMUNE DI TERNO
D'ISOLA (BERGAMO)

2 collaboratori scadenza 31/03/00

● **cerca** 2 collaboratori professionali amministrativo-contabili, categoria B3, con diploma di istruzione secondaria di secondo grado. Info: tel. 035-4940001. (G.U. n.17 del 29/02/00)

PROVINCIA DI BARI

92 posti scadenza 30/03/00

● **cerca** 5 dirigenti, (1 con laurea in ingegneria, architettura o equipollente e iscrizione all'albo professionale) 3 con laurea in giurisprudenza, scienze politiche, economia e commercio, scienze statistiche, sociologia o equipollenti

1 con laurea in scienze agrarie, forestali o equipollenti) con uno dei seguenti titoli: diploma di specializzazione, dottorato di ricerca, altro titolo post-universitario, o qualifica di dirigente nelle amministrazioni pubbliche svolgendo 2 anni di funzioni dirigenziali incarichi dirigenziali e equiparati in amministrazioni pubbliche per 5 anni

qualifica quinquennale di dirigente in strutture private o esercizio della professione correlata al titolo di studio per 5 anni

1 ingegnere impiantista, categoria D, posizione economica D3, con laurea in ingegneria meccanica, elettrotecnica o equipollenti e abilitazione professionale

5 ingegneri, categoria D, posizione economica D3, con laurea in ingegneria civile o equipollente e abilitazione professionale

3 funzionari tecnici, categoria D, posizione economica D3, con laurea in ingegneria, architettura o equipollenti

5 funzionari contabili, categoria D, posizione economica D3, con laurea in economia e commercio o equipollente

12 funzionari amministrativi, categoria D, posizione economica D3, con laurea in giurisprudenza, economia e commercio, scienze politiche o equipollenti

1 geologo, categoria D, posizione economica D3, con laurea in scienze geologiche o equipollente

pollenti ed abilitazione professionale

18 istruttori direttivi contabili, categoria D, con laurea in economia e commercio o equipollente

11 istruttori direttivi amministrativi, categoria D, con laurea in giurisprudenza o equipollente

1 perito chimico, categoria C, con diploma di istituto tecnico industriale ad indirizzo chimico o equipollente

8 geometri, categoria C, con diploma di geometria

11 ragionieri, categoria C, con diploma di ragioniere

11 istruttori amministrativi, categoria C, con diploma di scuola media superiore e Informazioni: numero verde 800-218687. (G.U. n.17 del 29/02/00)

COMUNE DI POGLIANO (MI)

3 posti scadenza 30/03/00

● **cerca** 1 funzionario, area economico-finanziaria, categoria D3 con laurea in economia e commercio, scienze economiche, scienze economiche e bancarie, economia aziendale

2 collaboratori terminalisti, categoria B3, diploma di scuola secondaria di 2° grado. Info: tel. 02-939964440. (G.U. n.17 del 29/02/00)

ASL 10 DI PINEROLO (TO)

20 infermieri scadenza 30/03/00

● **cerca** 20 operatori sanitari - infermieri. Info: tel. 0121-233850. (G.U. n.17 del 29/02/00)

ASL RM/H DI ALBANO (ROMA)

40 posti scadenza 30/03/00

● **cerca** 6 tecnici della prevenzione dell'ambiente e nei luoghi di lavoro (2 riservati agli interni) 4 (2 riservati) tecnici di radiologia medica 11 (4 riservati) tecnici di laboratorio, biomedico 2 (1 riservato) tecnici neurofisiopatologia 3 (1 riservato) tecnici audioprotesista 6 (2 riservati) fiosioterapisti 6 (2 riservati), logopedisti

2 (1 riservato) assistenti sociali. Info: tel. 06-93273855. (G.U. n.17 del 29/02/00)

COMUNE DI NOVI LIGURE (AL)

7 vigili scadenza 30/03/00

● **cerca** 7 vigili urbani (di cui 1 con riserva), categoria C1, a tempo indeterminato, con massimo 35 anni, altezza minima 1,65 per gli uomini e 1,58 per le donne, patente di guida B (serilasciata anteriormente al 26 aprile 1998), diploma di maturità. Info: tel. 0143-772252-72. (G.U. n.17 del 29/02/00)

COMUNE DI VALDASTICO (VI)

4 posti scadenza 30/03/00

● **cerca** 1 infermiere professionale, categoria C1, con diploma di infermiere professionale 1 cuoco, categoria B1, che abbia seguito un corso biennale di formazione alberghiera 2 aiuto cuochi, categoria A1, con diploma di scuola dell'obbligo. Info: tel. 0445-745003. (G.U. n.17 del 29/02/00)

COMUNE DI SABAUDIA (LATINA)

5 agenti scadenza 26/03/00

● **cerca** 5 operatori di polizia municipale, categoria C1, a tempo indeterminato, con diploma di istruzione secondaria di 2° grado. Info: tel. 0773-514260-13. (G.U. n.16 del 25/02/00)

ASL 7 DI RAGUSA

14 posti scadenza 26/03/00

● **cerca** 4 assistenti tecnici-geometri (1 riservato agli interni) 8 collaboratori professionali sanitari caposala (3 riservati) 1 dirigente struttura complessa farmaceutica territoriale 1 dirigente medico di 1° di anestesia e rianimazione. Info: tel. 0932-234206-07-08. (G.U. n.16 del 25/02/00)

NAVIGANDO NELLA RETE



www.jobline.it

Gr Informatica, società produttrice di software gestionale e per la commercializzazione di hardware/software di terzi e di servizi di assistenza tecnica e sistemistica, cerca per Lecco 1 responsabile commerciale di prodotto, 25-35 anni, dotato di autonomia e capacità di relazione, con conoscenza dell'inglese, laurea in ingegneria o cultura equivalente, padronanza dei mezzi informatici. Curriculum da inserire nella pagina dell'azienda su Jobline (homepage: www.grinform.com).

Smpi, sales & marketing partners Italy srl, agenzia marketing rivolta al mondo informatico cerca 1 addetto centralino, per supporto agli utenti (dovrà fornire informazioni di primo intervento a clienti o potenziali tali) e

vendita per posta ad una ristretta utenza che ne fa richiesta, con diploma, dinamismo, discreta conoscenza dell'inglese, buona capacità alla relazioni telefoniche. Il contratto offerto è per un minimo di 6 mesi, rinnovabile, con ritenuta d'acconto. Sede di lavoro: Cologno Monzese. Curriculum da inserire nella pagina dell'azienda su Jobline.

Rancilio, azienda del settore metalmeccanico operante nel campo delle macchine per caffè espresso per bar e attrezzature per la ristorazione, cerca 1 area manager per le zone Est Europa, 25-30 anni, indipendente, disposto a viaggiare, con conoscenza di inglese e tedesco; gradite la conoscenza di altre lingue, l'esperienza nel settore commerciale e qualche conoscenza di prodotti meccanici. Offerta buona retribuzione. Area di lavoro: zona nord-ovest di Milano. Curriculum da inserire nella pagina dell'azienda su Jobline.

www.jobpilot.it

Focus head hunting srl, società di ricerca e selezione del personale, cerca per società di servizi di Bologna, 1 pubblicitista giornalista economico con almeno 2 anni di esperienza nei

contatti con la stampa e con i giornali economici per comunicati stampa, redazione di testi, cura dei rapporti con i giornalisti, preparazione di materiali istituzionali. Requisiti: laurea, esperienza all'interno di uffici comunicazione e marketing di multinazionali, buona conoscenza di inglese e tedesco. Curriculum (rif. JP) e con il consenso al trattamento dei dati personali ai sensi della legge 675/96, all'e-mail: focus@posta.alianet.it, al fax 051-6230160 o per posta: Focus head hunting srl, via degli Orti 44, 40137 Bologna.

Softex informatica, sistemi informatici, reti e telecomunicazioni, outsourcing, software, hardware, education cerca 10 programmatori Java con significativa esperienza di sviluppo in linguaggio Java. Contratto offerto: collaborazione (secondo l'esperienza verrà valutata anche la possibilità di

un'assunzione). Sede di lavoro: Roma, con possibilità di frequenti trasferte sul territorio italiano. Curriculum, citando il rif. Jobpilot e autorizzando al trattamento dei dati personali (legge 675/96), all'e-mail: roma@softexsrl.it, fax 06-40815917.

Ethicon Inc., azienda fornitrice di dispositivi medico-chirurgici, cerca Pomezia (Roma) 1 responsabile selezione e formazione, con laurea con minimo 105/110, buona conoscenza dell'inglese (almeno 50 Shenker o livello 4 Toeic, 800 punti), ottima conoscenza della suite Microsoft office, almeno 2 anni di esperienza nella selezione, massimo 32 anni, disponibilità a viaggiare: 1 responsabile relazioni industriali, con laurea con minimo 105/110, buona conoscenza dell'inglese (almeno 50 Shenker o livello 4 Toeic, 800 punti), ottima conoscenza della Suite office, esperienza di

almeno 5 anni nel settore sindacale, contrattualistica, gestione, massimo 37 anni. Curriculum (indicando la retribuzione annua lorda attualmente percepita e con lettera in cui si sottoscrive la frase: "Il sottoscritto/a dichiara di essere a conoscenza dei diritti di cui all'art.13 della legge 675/96 e dà il suo consenso a trattare i suoi dati personali a fini esclusivi di selezione" e, rispettivamente, il rif. 1/JP o 2/JP) a: dott. Bruno Brancati, Direzione del personale, Ethicon spa, e-mail: bbrancat@ethij.nj.com, fax 06-91194290, posta: via del Mare, 56, Pratrica di mare, 00040 Pomezia (Roma).

www.jobcafe.it

System Milano srl, azienda specializzata in integrazione di sistemi, networking e communication in ambienti editoriali, cerca per Milano 1 impiegata amministrativo-contabile con diploma, media esperienza nella gestione della contabilità di una piccola-media impresa; inglese scritto e parlato indispensabile, buona disposizione al contatto con i clienti. Contratto offerto: assunzione. Curriculum a: Roberto Girlanda, e-mail: girlanda@system-milano.it, tel. 02-89125373, fax 02-89123265.

Cercalavoro

OLTRE FRONTIERA



AMADEUS

Per Managers ed esperti di e-commerce

Amadeus global travel distribution è nata nel 1987 da un accordo tra Lufthansa, Iberia, Air France e Sas (che oggi non vi ha più partecipazione) come sistema comune di prenotazione online per le agenzie di viaggio. L'azienda è presente in 132 Paesi ed in questo momento offre occasioni di lavoro per le sedi di Madrid e di Sophia Antipolis, vicino Nizza. A Madrid si ricercano specialisti nel commercio on line ed esperti di informatica che, a seconda delle posizioni, gestiscano un progetto Internet basato su Domino, i siti web e i files legali del gruppo. Molti sono, inoltre, i managers ricercati: per la promozione dei prodotti Amadeus in Brasile, Bolivia ed Europa occidentale, per la gestione delle relazioni commerciali con le agenzie di viaggio e i partners dei settori automobilistico e alberghiero.

Altre posizioni riguardano esperti finanziari che analizzano le entrate e cooperano con il dipartimento finanziario. A Sophia Antipolis mancano: esperti nel commercio elettronico (alcuni lavoreranno al lancio di un nuovo prodotto allo studio in Svezia); specialisti nella formazione, che elaborino guide e (sede di Miami) preparino il personale all'uso dei prodotti: managers che gestiscano i mercati del Medio Oriente-Africa e dell'Europa occidentale; informatici per l'attuazione del sistema di archiviazione Amadeus per il 2001 o lo sviluppo delle applicazioni di un software in tempo reale in ambiente C/C++; analisti che elaborino strategie per il lancio dei prodotti sul mercato, o sistemi tariffari automatici.

I requisiti cambiano a seconda della posizione: è necessaria, in generale, una laurea in materie economiche, ingegneristiche o informatiche; alcuni anni di esperienza nella stessa qualifica e preferibilmente in multinazionali; conoscenza eccellente dell'inglese (in alcuni casi anche di altre lingue) e buona dell'informatica applicata al settore viaggi; per i posti manageriali preferenziale un master in business administration. Le posizioni a Madrid sono per i cittadini comunitari o quelli extracomunitari con permesso di soggiorno e di lavoro valido per la Spagna o con possibilità di ottenere.

Curriculum, con una foto recente ed una lettera con le aspettative di retribuzione, a: Amadeus human resources department, Aptdo. de Correos 20.172, E-28027 Madrid, e-mail: hrrmad@amadeus.net. Per la Francia, curriculum a: Andrew James, Recruitment manager, Amadeus development company, Les Bouillies, 485 route du Pin Montard, Boite postale 69, F-06902 Sophia Antipolis Cedex, France, e-mail: hrrmc@amadeus.net. Ulteriori informazioni sul sito web: www.amadeus.net.

Pagina a cura di Giampiero Castellotti, Maria di Saverio e Donatella Ortolano. Per scrivervi e inviarci inserzioni utilizzare il seguente recapito: L'Unità-Lavoro.it, via Torino 48, 20123 Milano. Fax (02) 80.232.225. Tutte le offerte di lavoro di riferimento a personale maschile e femminile, essendo vietata qualsiasi discriminazione ai sensi della legge 903/77.

Martedì 21 marzo 2000

TITOLI DI STATO

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec. for various Italian government bonds (BTP, BOT, CCT).

DATI E TABELLE A CURA DI RADIOCOR

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec. for various international and domestic bonds.

OBLIGAZIONI

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec. for various corporate and municipal bonds.

BILANCIATI

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec. for balanced investment funds.

ALTERNATIVE

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec. for alternative investment funds.

AREA EURO

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec. for Euro area bonds.

AREA YEN

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec. for Yen area bonds.

AREA DOLLARO

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec. for Dollar area bonds.

FONDI

Table with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec. Ultimo, Rend. in lire Anno for various Italian funds.

ALTERNATIVE

Table with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec. Ultimo, Rend. in lire Anno for alternative funds.

AREA EURO

Table with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec. Ultimo, Rend. in lire Anno for Euro area funds.

AREA YEN

Table with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec. Ultimo, Rend. in lire Anno for Yen area funds.

AREA DOLLARO

Table with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec. Ultimo, Rend. in lire Anno for Dollar area funds.

LIQUID. AREA EURO

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec. for Euro area liquid funds.

LIQUID. AREA YEN

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec. for Yen area liquid funds.

LIQUID. AREA DOLLARO

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec. for Dollar area liquid funds.

